Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 1 ottobre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 70[0]
N. 221 Fondazione 18[..]

I DUE LEADER SI VEDRANNO A REYKJAVIK IN ISLANDA L'11 E IL 12 OTTOBRE

Reagan-Gorbacev a sorpresa

[P]roposto da Mosca e subito accettato da Washington (in contraddizione con le pregiudiziali sempre sostenute) [l'i]ncontro viene definito non un vertice ma una presa di contatto in vista della visita di Gorbacev negli Usa [«f]orse entro l'anno» - Frattanto Daniloff è in America, la spia Zacharov in Urss e può espatriare il fisico Orlov

In fretta, a metà strada

Si sapeva che il dialogo fra le due superpotenze era entrato in una fase attiva con la visita di Shevardnadze negli Stati Uniti e le sue lunghe discussioni con Shultz e Reagan. Si sentiva che l'«affare Daniloff», anziché intensificare i contrasti fra le due capitali, era in fin dei conti un motivo in più per intensificare il dialogo, un test di una nuova pratica diplomatica (era la prima volta che Reagan e Gorbacev dovevano risolvere un problema «a caldo»), un'occasione per esprimere una volontà di riavvicinamento. Ma il risultato è davvero sorprendente. La prima sorpresa è questo incontro annunciato per l'11 e il 12 ottobre a Reykjavik. Innanzitutto per il luogo scelto: tutti erano d'accordo, Gorbacev compreso, sul fatto che il prossimo vertice sovietico-americano si sarebbe svolto negli Stat Uniti. Non soltanto perché era già stato deciso l'anno scorso all'ultimo summit di Ginevra, ma perché la scelta sugli Usa era in qualche modo dovuta: l'ultima visita di un dirigente sovietico in America risale infatti a tredici anni fa (1973); da allora i presidenti americani sono andati due volte in Urss (Nixon a Mosca e Ford a Vladivostok nel 1974) e tutti gli altri incontri si sono svolti su terreno «neutrale» (Helsinki nel 1975, Vienna nel 1979 e Ginevra nel 1985). Certo vi è chi spiega che il vertice di Reykjavik ha per scopo di «preparare la visita di Gorbacev a Washington». Ma non è una spiegazione molto convincente. Sul piano del prestigio, non è Reagan che esce vincitore da questo affare. La seconda sorpresa riguarda la data dell'incontro: non ci si aspettava un secondo summit così presto, e gli americani avevano fatto sapere più volte che non auspicavano fosse organizzato prima delle elezioni parlamentari di novembre. C'è stato dunque, senza ragione apparente, un cambio di valutazione. Dobbiamo credere che i negoziati sugli armamenti abbiano progredito talmente da lasciar presupporre che un accordo possa e debba essere firmato senza ulteriore attesa? Ma allora, perché andare a Reykjavik e non a Washington?

Ne sapremo di più dopo le spiegazioni che i responsabili americani, e forse sovietici, daranno nei prossimi giorni. Nell'attesa, questo annuncio-bomba di un summit che si accompagna alla conclusione dell'affare Daniloff-Zacharov mostra fino a che punto i due grandi avevano fretta di mettere la parola fine a ciò che resterà forse come un errore dei loro rispettivi servizi segreti. Da una parte, la rapidità con cui è stata annunciata la liberazione della spia sovietica riduce la credibilità della tesi ufficiale americana secondo cui la partenza di Nicholas Daniloff non era l'elemento di un mercanteggio «spia contro spia». Un intervallo di una settimana fra le due liberazioni sarebbe stato più «decente». In senso inverso, si noterà che Zacharov ha dovuto accettare senza protestare le accuse americane (mentre il giornalista americano non ha mai smesso di proclamare la sua innocenza) e soprattutto che la libertà accordata al dissidente sovietico Orlov — uno dei più famosi prigionieri politici sovietici — confonde le carte a favore del Presidente americano. Si potrà dire senza dubbio che l'agente Zacharov si vede attribuire una maggiore importanza politica, poiché egli «pesa» quanto Daniloff-Orlov. Ma Reagan potrà rispondere che è lui a incassare, in un sol colpo, il prezzo più alto.

Michel Tatu

WASHINGTON — Il Presidente americano Ronald Reagan e il segretario generale del partito comunista sovietico Michail Gorbacev si incontreranno a Reykjavik, Islanda, nei giorni 11 e 12 ottobre. Non sarà il vertice vero e proprio — precisano contemporaneamente Washington e Mosca — ma un vertice preparatorio alla visita di Gorbacev negli Stati Uniti, «forse entro il 1986».

Lo straordinario annuncio è arrivato alle 10 di ieri (ora della costa orientale), coronando una serie di avvenimenti a cascata. Daniloff era in volo per Washington. Zacharov, la spia russa, stava per partire per Mosca. Shultz, segretario di stato, stava per spiegare i termini dello scambio «improprio».

Su un punto insistevano gli americani: lo scambio formale non c'era stato. Il giornalista americano era stato liberato senza passare dal giudice, mentre Gennadi Zacharov l'autorizzazione a partire l'ha avuta da una corte federale di Brooklyn che gli ha inflitto una condanna simbolica. Inoltre, il rilascio di Zacharov veniva collegato all'arrivo negli Stati Uniti, il 7 ottobre, del dissidente sovietico Yuri Orlov e della moglie.

L'operazione in tre fasi faceva salvo il principio di Reagan. «No swap», nessuno scambio fra un «ostaggio innocente» e una «spia autentica». Ma a che prezzo?

Lo si è saputo alle 10, quando inaspettatamente Reagan



Reagan



Gorbacev

è comparso nella sala delle conferenze del dipartimento di stato e ha confermato il flash da Mosca: sì, era vero, l'11 e il 12 ottobre avrebbe visto Gorbacev in Islanda, l'iniziativa era partita da Gorbacev ed era contenuta nella lettera consegnatagli da Shevardnadze, ministro degli esteri sovietico, la settimana scorsa. Firmerete qualche accordo?, gli è stato chiesto. «No. Tutto quello su cui ci siamo accordati è di incontrarci».

Ma perché ha accettato l'invito di Gorbacev? Il Presidente non ha risposto e si è avviato verso l'uscita. Lo attendeva il discorso al Fondo monetario internazionale.

La domanda è rimasta nell'aria. Sino all'altro ieri Reagan aveva insistito su tre condizioni per un vertice con Gorbacev: Daniloff libero, vertice negli Stati Uniti, come concordato a Ginevra l'anno scorso, e seria preparazione. Ora Daniloff è libero. Ma il vertice si svolge nella gelida, equidistante geograficamente, non strategicamente, Islanda (è membro della Nato) e non si può dire che sia stato preparato o che nel frattempo siano maturati accordi a Ginevra.

Almeno un accordo, sugli euromissili, si delinea e non sembra aver bisogno delle autorevoli spinte per essere pronto per la fine dell'anno, data presunta e non più probabile del vertice vero e proprio. Perché allora il lungo viaggio per Reykjavik?

Si fanno diverse ipotesi: Gorbacev deve rafforzarsi contro i marescialli dell'Armata rossa, ragioni elettorali per Reagan (si vota il 4 novembre), offensiva di distensione sovietica nella speranza di ripetere il gioco degli anni Settanta, quando l'Urss attuò il poderoso sforzo militare, mentre l'Occidente si distendeva. Oggi lo sforzo è condizionato dallo scudo spaziale reaganiano.

Le tre interpretazioni si intrecciano. Ognuna appare complementare dell'altra. Gorbacev ha bisogno del vertice anche se — come voleva — non ci saranno firme importanti. Per Reagan non è un vertice, ma un pre-vertice e si svolge nel più piccolo e più nordico alleato degli Stati Uniti.

Di euforia da distensione non si può parlare perché, mentre era diramato l'annuncio dell'appuntamento, Reagan faceva scoppiare una bomba nucleare sotto il deserto del Nevada e sperimentare un missile anti-satellite. Il messaggio per Gorbacev è chiaro: l'America non abbassa la guardia e va avanti lungo la strada «stellare» sino a che non ci saranno accordi precisi e soprattutto verificabili.

Alla luce di queste considerazioni il «pacchetto Daniloff» consente a Reagan e a Gorbacev di salvare la faccia. I capi delle due superpotenze si vengono incontro a metà strada e gettano le basi per quelle intese. Dalle quali dipende la pace mondiale.

Cesare De Carlo

Nessuno scambio per gli Usa

Ora negli Stati Uniti si tirano le somme del «caso Daniloff», soppesando con il bilancino il dare e l'avere. Dal punto di vista formale non c'è stato nessun baratto fra il giornalista americano «ostaggio innocente» e il funzionario sovietico dell'Onu Gennadi Zacharov «spia colta con le mani nel sacco», nel senso che al rilascio del secondo non fa riscontro la liberazione del primo, bensì quella del dissidente russo Yuri Orlov e di sua moglie.

Orlov, 62 anni, era il presidente del «Gruppo Helsinki» per la difesa dei diritti civili e, dopo il suo arresto avvenuto nel 1977, come ha detto il segretario di Stato Shultz, ha dovuto sopportare «torture, esilio e lavori forzati».

Con un compromesso, ritenuto accettabile in vista del «pre-vertice» di Reykjavik», è stata risolta la questione della massiccia presenza di diplomatici sovietici in odore di spionaggio all'Onu. Ce n'erano 243 e ora sono ridotti a 205. Tuttavia la scelta fra quelli da lasciare a New York e quelli da far rimpatriare spetta a Mosca. Nessuna espulsione, dunque, ma «normale rotazione».

(A pagina 13)

[R]ISPETTIVAMENTE AL 31 DICEMBRE E AL 20 OTTOBRE

[S]littano condono tassa sulla salute

NOSTRO CORRISPONDENTE

[RO]MA — Ancora tre mesi [di te]mpo per chiedere il con[dono] edilizio, mentre slitta al [20 ot]tobre il termine per pagare la «tassa sulla salute» per le [cat]egorie di professionisti. [Re]sta invece tutto da decidere per la Tasco, le opinioni nella maggioranza divergono per cui la questione sarà affrontata in una prossima riunione del governo.

Il consiglio dei ministri di ieri si è occupato dunque quasi esclusivamente del condono (concessa la proroga richiesta da più parti) e della tassa sulla salute. La tassa si pagherà, non c'è stato alcun ripensamento, ha detto il ministro del lavoro De Michelis, è stato soltanto disposto un breve rinvio motivato da ragioni tecniche. I professionisti che dovevano versare entro il 30 settembre all'Inps l'imposta avranno tempo fino al 20 ottobre, senza alcuna penalità, mentre restano invariate le altre scadenze.

Questo non significa che siano cessate le polemiche sulla natura di questa tassa contestata dagli ordini professionali. Critici sono i liberali, il Msi che considera assurdo chiedere «il pagamento della tassa sulla salute proprio mentre il ministro della sanità afferma che molte Usl sono diventate veri centri malavitosi». Critici i comunisti che considerano l'imposta «iniqua e ipocrita». Forti malumori anche a Montecitorio in quanto sembra accertato che anche i parlamentari dovranno pagare l'imposta sulle indennità [..]risposte.

Il consiglio dei ministri ha poi deciso di prorogare i termini per la presentazione della domanda di sanatoria edilizia. La scadenza fissata per ieri è stata portata al 31 dicembre, l'oblazione prevista del 2 per cento, in vigore fino a ieri, è però portata al 3 per cento, mentre scade il 30 giugno del 1987 il termine per la denuncia al catasto senza pagamento di ammenda.

Il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi, prima di presentare in consiglio dei ministri il decreto di proroga, ha voluto essere certo che il dibattito parlamentare non fosse utilizzato per modificare in parti sostanziali la legge sul condono.

Sia Nicolazzi che il ministro per i rapporti con il Parlamento Mammì hanno avuto incontri con gli esponenti della maggioranza ottenendo questa assicurazione. La proroga, ha detto Nicolazzi, ha degli aspetti positivi perché consente a quanti vogliono mettersi in regola di poterlo fare, ma presenta anche il rischio di uno stravolgimento in Parlamento della legge sul condono. Le assicurazioni ricevute dovrebbero comunque garantire il governo da questo rischio.

Il nuovo provvedimento ripete formalmente gran parte della disciplina già contenuta nel vecchio decreto di proroga decaduto e presenta anche alcune novità. Il decreto, oltre a una maggioranza della oblazione, accorda i benefici previsti per la prima abitazione a chi abbia costruito per i parenti di primo grado (genitori e figli) purché residenti ma non prevede l'obbligo di risiedere nell'immobile sanato per 10 anni.

Nessuna oblazione è prevista per la sanatoria per gli enti pubblici non statali. Previsto un prolungamento delle reateazioni.

Giuseppe Sanzotta

Diretta tv per il calcio di Coppa

Doppia giornata infrasettimanale di coppe, questa volta, per il calcio italiano. Oggi scendono in campo per difendere il successo ottenuto all'andata la Juventus in Coppa dei Campioni (che gioca in Islanda con il Valur, battuto 15 giorni fa per 7-0), la Roma in Coppa delle Coppe a Saragozza (con un vantaggio di 2-0), e per la Coppa Uefa il Napoli (che va a Tolosa partendo dall'1-0) e il Torino (che gioca in casa, forte del 4-0 ottenuto sul campo dei francesi). Diretta alla tv su Raiuno per Tolosa-Napoli alle 20 (con eventuali «inserimenti» su Saragozza-Roma e Torino-Nantes).

Domani invece sarà la volta, sempre per la Coppa Uefa, di Inter (ad Atene contro l'Aek) e Fiorentina (in Portogallo contro il Boavista). Anche per queste due partite diretta tv domani alle 20 su Raidue e alle 22 su Raiuno.

I FUNERALI DEL COLONNELLO NESTA «MORTO IN NOME DI UN IDEALE CHE, DI QUESTI TEMPI, PUÒ APPARIRE INCOMPRENSIBILE»

Cossiga e Spadolini a San Vito per testimoniare solidarietà politica e morale alle Forze Armate



S. Vito — Il presidente Francesco Cossiga conforta la moglie e i figli dell'ufficiale *(Telefoto Ansa)*

Un applauso della folla ha salutato l'arrivo della bara del tenente colonnello Vladimiro Nesta nella chiesa di San Vito al Tagliamento. Un applauso che ha abbracciato anche i familiari dell'ufficiale ucciso, e Cossiga e Spadolini, giunti a onorare la salma: «Siamo venuti a testimoniare solidarietà politica e morale alle Forze armate e in particolare ai gradi intermedi in un momento delicato in cui campagne ingiustificate e spesso indiscriminate provocano sofferenze morali; a infondere fiducia a quello che è il tessuto connettivo dell'esercito, a rendere i massimi onori a chi, come il colonnello Nesta, è morto in nome di un ideale nobile di vita che nei tempi in cui siamo chiamati a vivere può apparire incomprensibile».

Cossiga e Spadolini hanno spiegato così il significato della loro presenza alla cerimonia funebre. Spadolini ha poi aggiunto che il governo non cederà mai ad attacchi politici tendenti alla sovversione costituzionale, a minare la compagine dell'esercito, a calpestare i dettati della Costituzione.

Ha quindi concluso con l'impegno a rendere le forze armate ancora più efficienti, in linea con quello spirito democratico che da sempre anima la Repubblica. Spadolini ha voluto ribadire che Nesta «con il suo gesto tragico è stato martire e testimone delle lacerazioni profonde che una campagna contro le Forze armate ha prodotto nei loro uomini migliori».

A pagina 2

Quei valori dimenticati

Il titolare costituzionale del «Comando delle Forze armate» d'Italia, Francesco Cossiga, e il ministro della difesa, Giovanni Spadolini, hanno onorato prima di tutto la Repubblica, recandosi di persona a rendere doloroso omaggio alla salma del tenente colonnello Nesta: un soldato che in riferimento alle eloquenti circostanze della sua morte in tempo di pace non troveremmo esagerato definire «caduto sul campo». È infatti la Repubblica che deve chinarsi reverente davanti a quella salma nella consapevolezza del profondo significato del suicidio. Un gesto tragico ma quasi sacrificale, che l'ufficiale ha compiuto nella dolorosa esaltazione di quei valori un tempo considerati supremi (quel «sacro dovere della difesa della Patria»!) che proprio la Repubblica ha consacrato nella sua Costituzione ma che né essa né la società civile fanno molto per alimentare e vivificare.

Non capirebbe nulla dell'etica militare e dell'onore di un ufficiale, infatti, chi osservasse come, alla fin fine, il tempo di pace nel quale felicemente viviamo rende anacronistici, se non del tutto fuori luogo certi sentimenti, certi valori, certi costumi di vita: insomma tutto ciò che esprime la dignità della carriera delle armi, della condizione che fu detta la «grandezza e servitù» della vita militare.

Possiamo anche pensare che, almeno per gli italiani, non ci sia più bisogno né voglia di un esercito. Possiamo pensare, per esempio, che la condizione di neutralità costituzionale dell'Austria, o quella della Svizzera, facciano egregiamente al caso nostro. Oppure, che gli Stati Uniti gestiscano militarmente in proprio la difesa della Penisola.

Ma in caso contrario, se si ritiene ancora valida e vitale la Costituzione, torniamo a dire che non capirebbe nulla dell'etica militare e dell'onore di un ufficiale chi non sapesse o dimenticasse che non è in tempo di guerra ma in tempo di pace che si coltivano le virtù marziali, dando ordine, dignità e razionalità alla condizione militare.

Ha detto bene Spadolini che «questa tragica morte deve indurre tutti noi a una profonda meditazione». E ha fatto il suo dovere, quale ministro della difesa, a dichiarare alto che «il governo sta, indefettibilmente, dalla parte delle Forze armate democratiche della Repubblica, respingendo gli attacchi indiscriminati portati contro di esse». C'è infatti una campagna, che diremmo non tanto antimilitarista quanto anti-esercito, la quale a parer nostro non è voluta né strumentalizzata proprio da nessuno.

Per il buon motivo che, purtroppo, essa nasce assolutamente genuina dal diffuso e ormai consacrato ripudio del sacrificio, del dovere, della disciplina, del coraggio. Tutti valori sociali emblematici soprattutto della condizione militare, ma, per l'appunto, valori tutti investiti da una ventata di delegittimazione e di dissacrazione che parte da una «società civile» nuova, per molti versi insondabile, in ogni caso spesso indulgente, oltreché al benessere, anche alla codardia, alla cialtroneria, all'insubordinazione, al «chi te lo fa fare».

Ma se questa campagna è in atto e se ormai esiste come conseguenza, allo stato di «crisi» una questione militare, allora il governo da solo non basta. È il Parlamento che in un paese serio, geloso delle sue Forze armate «di popolo», deve responsabilmente investirsi del riesame di tutta la condizione militare: sia avviando la discussione dei progetti di legge Spadolini, sia dedicando una vera e propria sessione all'indirizzo globale della politica militare italiana.

Silvano Tosi

[SCAT]TA L'ALLARME AL GOVERNATORATO E I TRE «ASSALITORI» FUGGONO

[F]allisce una rapina in Vaticano

Poco prima delle 8 di ieri tre giovani sui trent'anni a bordo di un'auto sono entrati in Vaticano, probabilmente esibendo una falsa tessera di accredito. Entrati nel governatorato, con le pistole e il volto coperto, hanno intimato al cassiere di aprire la cassaforte, indubbiamente informati che ieri in Vaticano si pagavano gli stipendi.

Ma il cassiere ha risposto loro che non possedeva la chiave e che era necessario quindi attendere le 8, ora in cui sarebbe giunto il suo superiore. Nel contempo un altro impiegato del Vaticano, che aveva assistito alla scena, ha fatto scattare il sistema di allarme.

A questo punto i tre, vistisi perduti, sono scappati e con l'auto si sono rapidamente diretti verso le mura di cinta, vicine alla stazione ferroviaria vaticana. E, aiutandosi con una fune, le hanno scavalcate, dileguandosi nella zona tra Porta Cavalleggieri e la via Aurelia. I tre malviventi parlavano in italiano, e uno indossava abiti molto eleganti.

È la prima volta che un fatto del genere avviene in Vaticano. Durante il pontificato di Paolo VI furono rubati medaglie e pettorali d'oro nell'appartamento pontificio, ma i responsabili furono tutti identificati, arrestati e condannati in un processo che si svolse nello stesso Vaticano.

(A pagina 4)

Sydney, una birra per il Papa

SYDNEY — La più grande casa produttrice indipendente di birra in Australia, la «South Australian Brewing Holdings», sarà uno dei principali sponsor della visita del Papa in Australia quando finanzierà un picnic per 250 mila persone dopo la messa papale il 30 novembre nell'ippodromo «Victoria Park» di Adelaide. L'accordo — per una cifra non rivelata ma ritenuta nell'ordine delle centinaia di migliaia di dollari — prevede che sulle lattine di birra prodotte per l'occasione compaia l'immagine del Papa o un riferimento alla sua visita.

La notizia ha causato accese reazioni da parte di leader aborigeni, particolarmente suscettibili in questo campo poiché l'abuso di alcool è di gran lunga la più grave malattia sociale presso la loro gente. Il segretario del dipartimento affari aborigeni Charles Perkins ha accusato gli organizzatori di «aver venduto l'anima».

IL DISCORSO DI REAGAN APRE L'ASSEMBLEA DEL FONDO MONETARIO

Da Washington atto di fede nel libero mercato

WASHINGTON — Il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ha spezzato una lancia in favore della libertà economica davanti all'assemblea annuale del Fondo monetario e della Banca mondiale, e ha ribadito il punto di vista americano che gli squilibri esistenti possono essere risolti o da una maggiore crescita all'estero, o da una nuova diminuzione del valore del dollaro oppure da ambedue queste misure assieme.

Il discorso di Reagan conferma secondo gli osservatori che i principali paesi industrializzati non hanno ancora definito un accordo su come procedere assieme per eliminare gli squilibri presenti, che vedono un grosso deficit della bilancia commerciale americana e l'attivo di quelle della Germania Ovest e del Giappone.

Tutto il discorso del Presidente americano è stato un atto di fede nella libertà del mercato: l'adozione piena di questa politica, ha detto Reagan, ha portato l'economia americana, dall'orlo del disastro nel 1981, alla più lunga espansione registratasi dopo la seconda guerra mondiale, accompagnata da una riduzione degli interessi e dell'inflazione.

Il Presidente Reagan ha aggiunto che questa politica liberista ha aperto «nuova speranza» in Europa, e in altri paesi, dall'India alla Cina a diversi paesi africani.

Reagan si è impegnato a lottare contro il deficit interno degli Stati Uniti sia attraverso l'applicazione della legge Gramm-Rudman-Hollings che fissa un tetto al passivo, sia con altre misure che non ha specificato.

Il Presidente americano ha anche detto che intende abbassare ancora gli interessi pur mantenendo l'inflazione sotto controllo e ridurre il deficit esterno del paese resistendo alle pressioni protezionistiche.

Ma, ha aggiunto, «anche le altre nazioni industrializzate devono fare la loro parte per lo sviluppo economico mondiale e adottare politiche più orientate verso la crescita», con un chiaro riferimento alle richieste americane in questo senso avanzate alla Germania e al Giappone.

Il Presidente ha anche dato nuovamente il proprio appoggio al cosiddetto «piano Baker» di interventi nei paesi del Terzo mondo, sottolineando come anche i paesi in via di sviluppo possano avvantaggiarsi da politiche di liberalizzazione economica. Reagan ha citato in particolare, a vario titolo, i casi della Colombia, dell'Argentina, della Costa d'Avorio, delle Filippine, del Messico, per sostenere la sua tesi.

Reagan ha anche invitato il Fondo monetario a mettere ancora più enfasi nelle riforme strutturali orientate verso lo sviluppo delle economie di mercato e ha definito le conclusioni della recente conferenza ministeriale del Gatt, tenutasi in Uruguay, come «un buon primo passo» verso il futuro sviluppo dell'economia mondiale.

Il Presidente ha promesso che agirà più aggressivamente contro pratiche commerciali sleali a livello internazionale e allo stesso tempo contro gli «enormi squilibri» esistenti. A questo proposito, il Presidente ha ricordato le opzioni possibili secondo gli americani: abbassamento del tasso del dollaro o sviluppo al di fuori degli Usa o una combinazione dei due fattori.

DALL'INTERNO

ITALIA IN BREVE

Radio radicale non chiude

ROMA — Non chiude Radio radicale: da oggi l'emittente fornirà servizi in diretta dei Consigli regionali del Lazio. La convenzione tra Regione e Radio radicale è stata approvata ieri dall'ufficio di presidenza dell'assemblea laziale. Nella sede dell'emittente c'è dunque aria di sollievo anche se, come ha dichiarato Paolo Vigevano, direttore della Radio, «l'intervento della Regione non modifica la situazione perché il nostro obiettivo è di poter svolgere il servizio per tutte le regioni». Però — ha soggiunto — l'accordo di collaborazione «ci consente di proseguire nell'iniziativa ed è il primo passo perché per Radio radicale si apra quel mercato di servizi radiofonici, che ancora non esistono in Italia».

Benzina a prezzo invariato

ROMA — La tendenza al ribasso dei prezzi del petrolio registrata sui mercati internazionali ha creato questa settimana le condizioni per far costare 10 lire di meno al litro la benzina super in Italia, però la differenza verrà incamerata dal fisco. Andranno invece a beneficio dei consumatori le diminuzioni di 10 lire al litro del gasolio auto il cui prezzo scenderà a 596 lire; di 10 lire al chilo dell'olio combustibile fluido (a 318 lire); di 9 lire del gasolio agricolo (a 255) e del petrolio agricolo (a 244); di 8 lire del gasolio marino (a 234) e del petrolio marino (a 224). Nessuna variazione è prevista, questa settimana, per il gasolio e il petrolio da riscaldamento.

Altre bombe fantasma a Roma

ROMA — Continuano a Roma gli allarmi per bombe fantasma: ieri mattina, nell'arco di quattro ore, ce ne sono stati otto che hanno mobilitato polizia, carabinieri e artificieri. Un anonimo dall'accento straniero ha telefonato poco dopo le 10 al centralino del Senato dicendo «bomba, bomba!». I sopralluoghi hanno dato esito negativo, tuttavia per precauzione è stato consigliato a senatori, giornalisti e dipendenti di allontanarsi per un'ora da Palazzo Madama. Ma l'invito non è stato accolto, in pratica, da nessuno, e l'attività è proseguita regolarmente in tutti gli uffici.

Per falsi allarmi sono stati disturbati anche i degenti nella casa di cura «Elisabetta Vendramini», gli studenti dell'istituto professionale «Galilei» e i ragazzi di due scuole elementari.

I retroscena del «caso Lauro»

ROMA — La pubblicazione di stralci del documento riservato che sarebbe stato redatto dal repubblicano Libero Gualtieri sul caso «Achille Lauro» sarà oggi al centro della riunione del comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti.

COSSIGA E IL MINISTRO DELLA DIFESA AI SOLENNI FUNERALI DELL'UFFICIALE CHE SI È UCCISO A SAN VITO

Spadolini: «Per lo Stato è morto sul campo»

Il comandante è stato «testimone e martire» - «C'è ancora qualcuno che ai giorni nostri si immola per un vero ideale» - Il grave peso di una calunnia - L'attacco alle Forze armate - Il terribile presentimento esternato dalla moglie a un sacerdote

PORDENONE — Cossiga è rimasto a lungo assorto, non ha parlato, lo sguardo sofferto, inquieto tra il feretro e il grande, incombente Crocefisso di pietra duramente scolpita sopra l'altare. Ha lasciato a Spadolini il compito di ricordare lanciando quasi un ammonimento verso chi va alimentando una campagna diffamatoria contro le forze armate. «Il Paese — ha detto Spadolini — è con voi, avete l'integrale solidarietà politica e morale della nazione».

Ieri a San Vito al Tagliamento, dodicimila abitanti, uno dei centri più grossi dell'hinterland pordenonese, dietro una bara di noce chiaro, avvolta nel Tricolore, come accade per le vittime dello Stato, si è aperta un'altra pagina di sgomento e di dolore. Il generico «mal di caserma» enfatizzato in questi mesi non basta ormai più a spiegare nei suoi risvolti più reconditi un clima che non ha precedenti nella vita militare del Paese.

Vladimiro Nesta, il tenente colonnello che comandava la caserma «Dall'Armi» di San Vito, sede del 22.o battaglione carri, suicidatosi lunedì mattina, è una vittima che di colpo ribalta uno schema mentale fatto di ufficiali rudi, insensibili, pronti a far marciare gli altri, i ragazzi di leva, spaesati, gracili, perché di un'altra generazione.

Nesta si è tolto la vita proprio perché non riusciva più a sopportare la calunnia che si stava montando sul reparto per il quale aveva speso tutte le sue energie.

«Testimone e martire al tempo stesso», ha detto ieri Spadolini in chiesa, davanti a una moltitudine di uomini in divisa ma anche di gente comune con gli occhi arrossati e il volto basso o perso verso un punto lontano della sobria navata del santuario dedicato alla Madonna di Rosa.

Qui, nel 1655, apparve la Vergine e da allora i francescani minori dispensano il loro servizio di carità cristiana lenendo le infinite vie delle sciagure umane.

Sul sagrato le massime autorità dello Stato, della Regione (con in testa il presidente Biasutti), i vertici delle forze armate con i gen. Bisognero e Di Martino, e una folla di gente commossa ha accompagnato all'ultimo riposo questo tenente colonnello schiacciato da un senso della divisa che pareva relegato ad altri tempi.

Nesta con la «marcia forzata» che, secondo un'interrogazione comunista, sarebbe stata propinata alla terza compagnia del reparto, non c'entrava affatto. Eppure, il peso di questa calunnia (la marcia forzata non c'è mai stata), gonfiato da certi giornali, fino a diventare un caso politico, lo ha portato a un gesto estremo.

Su questa figura di militare tutto d'un pezzo, sposato, padre di due figli, partito dalla provincia di Rieti con umiltà, mettendosi al servizio dello Stato attraverso il suo esercito, Spadolini ha avuto rapide ma esaurienti annotazioni. Adesso, dietro quella bara color noce restano una vedova, Gabriella Moretti, 43 anni, insegnante, torinese d'origine, e due figli, la piccola Elena di 9 anni e Roberto di 17.

Ieri in chiesa, su quella famigliola distrutta e coinvolta in una tragedia che esce dalle mura domestiche, cadevano gli sguardi commossi dei colleghi del connello, dei suoi soldati, dei sottufficiali. Il cappellano militare don Antonio Camera della brigata meccanizzata «Gorizia» aveva insistito perché anche i due figli fossero presenti.

«Vostro padre — ha detto rispondendo a una loro domanda — era un uomo puro che non ha sopportato l'onta dell'ingiustizia e del discredito». Alla moglie Gabriella che domenica, come in un presentimento, parlando con un sacerdote, aveva detto di voler pregare per aiutare il marito a superare questo momento ha risposto: «È una morte a cui non c'è risposta umana». E sempre Spadolini poco prima, senza timore di cadere nella retorica, aveva detto: «C'è chi ai giorni nostri, per incredibile che possa sembrare, può immolarsi per un ideale».

Roberto Altieri



Tempi accelerati per la riforma

ROMA — Il ministro della difesa Giovanni Spadolini ha proposto ai gruppi parlamentari della maggioranza, nel corso del «vertice» svoltosi nella sede del gruppo Dc di Palazzo Madama, di varare entro il 31 ottobre al Senato il testo di riforma del servizio di leva «arricchito di taluni emendamenti del governo nelle linee fondamentali varate dal comitato ristretto del sen. Butini e preferibilmente con la tecnica adottata nella redigente. Entro la fine di novembre — ha aggiunto il ministro — dovremo chiedere eguale sforzo ai colleghi della Camera per il testo corretto dal Senato in modo che la legge si completi prima della fine dell'anno. È questa un'esigenza improcrastinabile».

Il ministro della difesa si è anche riservato di consultare nei prossimi giorni le forze dell'opposizione al Senato sul disegno di legge relativo alla riforma del servizio di leva che da domani sarà nuovamente oggetto di esame da parte della competente commissione. All'incontro con il ministro hanno partecipato Mancino, Aliverti, Butini e Fallucchi per la Dc, Buffoni per il Psi, Schietroma e Franza per il Psdi, Ferrara Salute per il Pri e Valitutti per il Pli.

Il disegno di legge sulla riforma del servizio militare di leva conterrà alcuni emendamenti che sono stati annunciati dallo stesso Spadolini al vertice. Tali emendamenti, come ha informato il senatore democristiano Ivo Butini, che è anche relatore del provvedimento, riguarderanno l'incentivazione per il volontariato, l'unificazione della durata della leva per tutte e tre le armi (compresa la Marina) a dodici mesi, il riordino del sistema delle esenzioni e la prescrizione di attività formative, culturali e sportive.

Per quanto riguarda la questione dei volontari, come ha informato sempre il sen. Butini, sono previsti adeguamenti salariali, il riconoscimento civile delle specializzazioni acquisite, l'utilizzazione del periodo di leva ai fini previdenziali; un sistema di facilitazioni per il loro accesso al lavoro dopo il congedo.

Quanto al riordinamento del sistema delle esenzioni, esse verranno «allargate riducendo la discrezionalità dell'amministrazione attraverso alcuni filtri che ridurranno gli arruolati».

A questo proposito, come ha riferito sempre il parlamentare Dc, verranno introdotti sistemi di accertamento da parte di psicologi e verranno studiate in maniera più approfondita le richieste avanzate da coloro che hanno ritardato il servizio per ragioni di studio o economiche.

PORDENONE — Vladimiro Nesta con il suo gesto tragico è stato martire e testimone: delle lacerazioni profonde, delle sofferenze morali che una campagna, in qualche caso indiscriminata, contro le Forze armate, ha prodotto nei loro uomini migliori. È il giudizio che lo Stato, attraverso il ministro della difesa senatore Giovanni Spadolini, ha dato sul comandante del 22.o battaglione carri «Piccinini» di S. Vito suicidatosi con un colpo di pistola in caserma, sopraffatto a livello psicologico e morale dalle polemiche sulla presunta «marcia forzata» avvenuta durante l'ultima esercitazione Nato.

Lo Stato italiano considera morto sul campo questo suo fedele servitore, ufficiale modello, coerente fino in fondo con i propri doveri, responsabilizzato a tal punto da pagare con la propria vita una piccolissima macchia che avrebbe potuto intaccare l'onore e il prestigio del suo battaglione.

E Spadolini, nell'orazione funebre nel santuario di Madonna di Rosa, ne ha esaltato il culto dell'onore militare, l'amore per il proprio battaglione e per i propri soldati.

«Tutte cose — ha affermato il ministro — che possono apparire incomprensibili nei tempi in cui viviamo, ma il giovane ufficiale, che ieri così tragicamente ci ha lasciati, non condivideva certe forme di quella che è stata indebitamente chiamata "la religione del nostro tempo". Eppure in questi mesi, con ispezioni severe, trasparenti, con una reazione responsabile dei quadri, le forze armate hanno fatto propria l'autocritica e l'autocorrezione, punti da rettificare presenti, del resto, in ogni istituzione».

Poi il ministro della difesa ha voluto mettere bene in chiaro la posizione del governo che non cederà mai, ha ribadito, ad attacchi politici tendenti alla sovversione costituzionale, a minare la compagine dell'esercito, a calpestrare i dettati della Costituzione. E ha concluso con l'impegno di rendere le forze armate ancora più efficienti, in linea con quello spirito den[...] cratico che da sempre ani[...] la Repubblica.

Lo Stato italiano, quin[...] attraverso la presenza di C[...] siga e Spadolini, ha volu[...] riaffermare certi principi [...] taccabili, farsi sentire vici[...] alle forze armate con le qua[...] si è dichiarato perfettamen[...] solidale.

Se questo era veramen[...] l'intento dobbiamo dire ch[...] esso di è rivelato quanto ma[...] opportuno. Tra i quadri mil[...] tari, non da ieri del rest[...] affiora un crescente disagio [...] causa delle bufere di ques[...] ultimi mesi.

L'ultimo episodio quel[...] che ha visto protagonista [...] comandante del «Piccinini» [...] al proposito emblematico. [...] episodio tutto sommato [...] nale, (almeno secondo quan[...] ha appurato l'inchiesta m[...] tare) ha innescato una tra[...] dia enorme, che ai più appa[...] tuttora incomprensibile. A[...] che ieri — era inevitabile [...] rappresentanti dell'eserc[...] sono tornati sopra il caso [...] caduto durante l'«Alegro [...] change». E hanno ribadito [...] loro versione (che differi[...] sensibilmente dall'interro[...] zione comunista di Gaspar[...] to e Palmieri al governo) [...] plotone al comando del [...] nente Treglia (il quale è sta[...] consegnato per cinque gio[...] con obbligo però di prest[...] regolare servizio, e che è sta[...] nel frattempo trasferito ad [...] tra compagnia) ha «allun[...] to» la propria marcia di ne[...] che 10 chilometri, su richie[...] del resto degli stessi milit[...] che intendevano raggiung[...] Montereale, da Basalde[...] dov'erano partiti, per ri[...] rarsi.

Il plotone è arrivato [...] base con un'oretta di rita[...] sulla tabella di marcia. Po[...] militari, che accusavano [...] dromi varie da affaticame[...] e indolenzimento alle gar[...] hanno chiesto e ottenut[...] essere ricoverati all'ospe[...] di Maniago, dal quale [...] stati dimessi dopo un pa[...] giorni. Altri sei, che accus[...] no vesciche sui piedi, [...] stati invece medicati in [...] meria. A tutti è stata poi [...] cessa una settimana [...]

Tino [...]

NULLA DI FATTO NELLA RIUNIONE DELLA GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Deluse le speranze di veder eliminata l'insidiosa anomalia del voto segreto

ROMA — S'arrabbia Craxi, cascano le braccia ai capigruppo della maggioranza fin qui convinti di poter trovare uno spiraglio, sogghignano le opposizioni. Ormai è tutto chiaro anche se solo domani — nell'apposita riunione della giunta per il regolamento — si ufficializzerà il nuovo nulla di fatto: il voto segreto resterà ancora (e chissà per quanto) anomalia tutta italiana, in Parlamento. E fin dai primi voti sulla finanziaria '87, senza contare l'arrivo alla Camera del decreto sui Bot, se ne potranno considerare gli effetti sulla stabilità.

Il «no» comunista espresso ieri da Zangheri (vedi l'intervista qui accanto) era in realtà già nell'aria. Da un paio di giorni alcuni esponenti del Pci avevano fatto circolare la voce di un irrigidimento del partito sulla materia. Ma è appunto 24 ore fa — e alla vigilia dell'appuntamento in cui si sarebbe dovuto affrontare l'argomento — che ogni cortina fumogena è caduta. E che la maggioranza si ritrova a dover affrontare l'opposizione del Pci all'abolizione del voto segreto (o a una sua sostanziale modifica) che, in pratica, blocca ogni procedimento.

Zangheri in realtà non contesta la possibilità di modificare norme attuali. Ma chiede in contropartita la rinuncia alla decretazione d'urgenza che appare difficile la maggioranza sia disposta a concedere. Così l'appuntamento in calendario per domani sembra doversi rivelare nuovamente «a vuoto». Nonostante gli sforzi dei partiti della maggioranza, legati tra l'altro da uno dei capitoli dell'accordo raggiunto per il varo del Craxi-due che prevedeva per l'appunto il ricorso immediato a misure che bloccassero il voto segreto, almeno sulle leggi di spesa.

«Era logico che andasse a finire così. Non ne dubitavamo», commenta asprigno il presidente dei deputati radicali Francesco Rutelli che da tempo ha chiesto alla Jotti di mettere all'ordine del giorno dei lavori della Camera proprio il problema del voto segreto «per eliminare — come spiega — uno dei meccanismi che producono la continua crescita del deficit pubblico».

Sotto accusa, più che i franchi tiratori in sé (oggetto di attenzioni delle «lobbies» interessate alla bocciatura di un provvedimento e, a volte, frutto delle «insoddisfazioni» che attraversano orizzontalmente il pentapartito) resta in ogni modo il Pci. «Logico — spiega Paolo Battistuzzi — liberale che non voglia rinunciare a un mezzo di destabilizzazione politica». Che il voto segreto possa divenire una sorta di zona ad alto rischio, del resto, è dimostrato dalle passate esperienze: già Cossiga nel settembre dell'81 si dimise quando uno scrutinio segreto ribaltò il precedente voto di fiducia palese. Lo stesso è capitato a Craxi lo scorso 26 giugno nel voto sulla finanza locale (Tasco). Due maremoti in un Oceano che del resto rimane sempre agitatissimo: dall'inizio della legislatura, su 2.662 scrutini segreti, il governo si è visto battuto ben 163 volte. Come dire il 6% di bocciature. O, se si preferisce, come è già stato calcolato, un «impallinamento» a settimana, periodi di crisi e ferie estive esclusi.

«Una soluzione bisogna trovarla», gridano all'unisono i rappresentanti della maggioranza e anche i radicali facendo cenno soprattutto allo «squassamento» delle leggi di spesa. «È una anomalia da eliminare», dice, convinto, il capogruppo del Psdi Reggiani. Ma il nuovo «no» del Pci — sia pure espresso da Zangheri in forma non del tutto ultimativa — viene a far cadere la speranza che il voto segreto sia abolito in tempi ragionevolmente brevi.

R. R.

L'«enigma» comunista

ROMA — Onorevole Zangheri, ci aiuti a decifrare l'enigma: il Pci è favorevole o no all'abolizione del voto segreto alla Camera?

«Siamo d'accordo sull'opportunità di una nuova regolamentazione complessiva. Siamo per l'abolizione del doppio voto finale che è un'anomalia su cui sono caduti molti governi, anche se — personalmente — ritengo che le imboscate dei cosiddetti franchi tiratori non riflettano un difetto del regolamento quanto una scarsa compattezza della maggioranza. Ma, detto questo, non posso che ricordare come una nuova regolamentazione non possa non essere più complessiva.

Lei ha messo molta carne al fuoco. Andiamo con ordine: cosa vuol dire l'opportunità di una regolamentazione più complessiva, innanzitutto?

«Mi riferisco all'improprio, continuo e scorretto ricorso al voto di fiducia da parte della maggioranza. Questo significa esautorare il ruolo del Parlamento. Se ne cancella, in pratica, la funzione. E si va, per di più, oltre le righe tracciate dalla Costituzione che prevede il voto di fiducia solo con la presentazione del governo alle Camere. Tutto ciò è inammissibile.

Però il problema dello sfondamento dei tetti di spesa si pone. Che ne pensa allora dell'ipotesi messa a punto da Bassanini, Battaglia e Segni che in pratica media tra la necessità di rispettare il capitolo complessivo della spesa e quella di avere un dibattito e una scelta senza vincoli? E cosa pensa di quella proposta che dovrebbe prevedere un voto palese sul complesso dei soldi da devolvere su un provvedimento e poi una serie di scrutini segreti sui vari capitoli della legge? È una strada percorribile?

«Mi pare di no. In effetti non c'è una distinzione certa, visto che le leggi, o almeno quasi tutte, prevedono in più punti capitoli di spesa...».

Incontri a raffica per il vertice della Rai

ROMA — È durata soltanto 40 minuti la riunione dei responsabili tv del pentapartito con il ministro Gava, nel suo studio di via della Mercede. È stato un incontro tecnico che è servito per definire un calendario dei lavori: i cinque torneranno a incontrarsi domani dedicando l'intera giornata alla discussione della legge.

Martedì prossimo invece affronteranno il tema delle risorse del sistema tv e della pubblicità. A tutti e due gli incontri parteciperanno anche il ministro Gava e il sottosegretario Bogi, i due relatori del comitato ristretto Aniasi e Lucchesi. Martedì, inoltre, sarà presente anche il sen. Roberto Cassola presidente della sottocommissione pubblicità. Mercoledì nove, infine, dovrebbe tenersi la seduta della commissione di vigilanza per l'elezione del nuovo consiglio d'amministrazione.

Al termine dell'incontro, al quale hanno partecipato per il Psi Paolo Pillitteri, per il Pli Paolo Battistuzzi, per il Pri Libero Gualtieri, in sotsituzione di Mauro Dutto in viaggio all'estero, per il Psdi Giovanni Cuojati e per la Dc Mauro Bubbico, il clima era disteso.

Frattanto il comitato di presidenza della Federazione italiana editori giornali riunito a Milano ha diramato il seguente comunicato: «Nel momento in cui viene annunciato che è stato raggiunto l'accordo politico sui problemi della televisione, si deve rilevare come per la stampa scritta, invece, non si riesca a passare dalle proposte alle decisioni: il disegno di legge per l'editoria presentato dal governo al Parlamento fin dal gennaio scorso, non ha superato nemmeno la prima tappa del suo iter parlamentare. Il che appare tanto più singolare se si considera che su tale provvedimento non esistono — o almeno non sono affiorati — dissidi di fondo, né all'interno della maggioranza né tra la maggioranza e le opposizioni.

«L'adozione rapida di tale provvedimento (che anche il documento programmatico approvato nel luglio scorso dai rappresentanti della maggioranza definiva "'urgentissima") è necessaria — sottolinea il comunicato della Fieg — non solo per consentire alle aziende di programmare il proprio futuro sulla base di elementi certi, ma anche per poter approdare alla fine del 1987 alla liberalizzazione

Si profila un nuovo scontro sulle pensioni

ROMA — Lo scontro sulle pensioni sembra proprio destinato a riaprirsi. Anche se non ci sono prese di posizione ufficiali, la Dc appare orientata nell'affidare alla sede parlamentare (cioè alla commissione speciale) il lavoro di «perfezionamento» del testo già votato mesi fa e sul quale deve ancora pronunciarsi, per il parere, la commissione bilancio. Insomma, i democristiani dicono «no» a ipotesi di cambiamenti sostanziali del «progetto» della commissione speciale. Per questo, però, riuniranno gli organi del partito e successivamente si faranno promotori di un incontro di maggioranza.

Nulla è intanto trapelato dal colloquio di ieri nella sede neutrale dell'hotel Plaza, tra il ministro De Michelis e il vicesegretario dc Scotti. Quest'ultimo ha riferito ai cronisti di avere ascoltato una illustrazione «nel merito delle proposte» e di essersi riservato di discuterle come partito: «Valuteremo collegialmente — ha detto Scotti, respingendo con cortesia le richieste di giudizi — su materia come questa non ci sono opinioni personali: o meglio, ci sono, ma vanno espresse nella sede interna».

Per il parere della commissione bilancio potrebbero esserci tempi lunghi, visto che adesso c'è la finanziaria a occupare a tempo pieno l'attività parlamentare. «Il governo ancora ci deve far sapere cosa pensa del testo da noi votato», ha ripetuto il presidente della «speciale», Cristofori. Comunque, se il «parere» conterrà una serie di condizioni vincolanti, si tornerà in commissione per adeguare la normativa, sempre in sede referente. Per la sede legislativa (non passaggio per l'aula) occorrono una compattezza e anche un sostanziale «accordo» con i gruppi d'opposizione, che per il momento non sussistono.

«Quando si toccano interessi di milioni di cittadini — ha detto ancora il vicesegretario dc — le prese di posizione devono essere precise, chiare, concludenti. Dibattiti confusi creano solo tensione inutile e non accrescono consensi attorno a una necessaria riforma».

Non per nulla nella dc si ricorda che gli indirizzi in materia di riforma previdenziale furono a suo tempo espressi dalla direzione nazionale del partito.

Il tempo che fa[...]



Situazione: una vasta area di alta pressione, con un massimo a Nord dell'arco alpino, estende la sua influenza sull'Italia centro-settentrionale. Una perturbazione localizzata tra il mare di Alboran e l'entroterra algerino interesserà più direttamente la Sardegna e la Sicilia.

Tempo previsto per la giornata di oggi: su tutte le regioni della Penisola e sulla Sicilia, sereno o poco nuvoloso, salvo residui addensamenti sulla Calabria e Sicilia. Nel corso della giornata, temporanei annuvolamenti, con possibilità di qualche breve precipitazione, potranno manifestarsi [...] Piemonte. Sulla Sardegna, condizioni di variabilità, con annuvo[...]menti e precipitazioni in progressiva attenuazione. Nebbia banc[...] durante le ore notturne sulla Pianura Padana e sulle valli inter[...] del Centro.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 16, 25; Bolzano 23; Verona 10, 26; Venezia 9, 25; Milano 9, 25; Torino 9, 23; [...]ndo 13, 21; Cuneo 11, 20; Genova 17, 26; Imperia 21, 27; Bologna 12, 2[...] Firenze 16, 27; Pisa 14, 27; Falconara 11, 21; Perugia 13, 23; Pescar[...] 13, 20; L'Aquila 12, 23; Roma Urbe 13, 28; Roma Fiumicino 16, 2[...] Campobasso 11, 19; Bari 16, 23; Napoli 16, 29; Potenza 1 19; [...] Maria di Leuca 19, 24; Reggio Calabria n. p., 27; Messina 24, 2[...] Palermo 24, 30; Catania 23, 26; Alghero 19, 23; Cagliari [...], 25.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 10, 19; Atene n. 19, 26; Bahrain s. 20, 39; Bangkok s. 26 32; Belgrado s. 9, 20; Berlino s. 10, 17; Buenos Aires n. 11, 24; Cairo n. 1[...] 14; Caracas n.p.; Chicago p. 20, 25; Copenaghen s. 8, 16; Curitiba n. 8, 19; Denpasar n. 23, 32; Dublino s. 6, 18; Francoforte s. 8, 21; Ginevra s. 6, 19; Honolulu p. 24, 31; Istanbul s. 12, 21; Kiev s. 8, 13; Lima n. 14, [...] Lisbona s. 17, 28; Madrid s. 12, 24; Manila s. 23, 33; Miami p. 27, 30; Montevideo s. 13, 18; Montreal p. 13, 17; Mosca n. 2, 3; Nuova Delhi n. 21, 29; Nicosia s. 18, 33; Oslo n. 6, 15; Pechino s. 9, 26; Perth p. 13, 14; Rio De Janeiro n. 14, 24.

IL GOVERNO PRESENTERÀ UN PROVVEDIMENTO PER COPRIRE LE SPESE (10 MILIARDI)

Verrà recuperato l'aereo di Ustica

ROMA — Il relitto del Dc-9 dell'Itavia precipitato il 27 giugno 1980 a Ustica verrà recuperato. Lo ha annunciato ieri sera alla Camera il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato, rispondendo alle interpellanze e interrogazioni presentate da vari gruppi parlamentari sulla vicenda dell'inabissamento dell'aeromobile.

Amato ha detto che venerdì scorso si è svolta una riunione nel suo ufficio presenti i magistrati inquirenti e i rappresentanti del ministero dei trasporti: è stato stabilito che il governo presenterà uno specifico provvedimento per coprire le spese del recupero del relitto che, secondo le risultanze della commissione di indagine presieduta dal prof. Luzzatti dovrebbe comportare una spesa, in lire 1982, pari a circa dieci miliardi.

«Forse questa operazione non porterà a nulla — ha detto Amato concludendo il suo intervento — ma forse potrà servire a confermare una delle due ipotesi che ormai sono sul tappeto: esplosione all'interno dell'aereo oppure all'esterno mediante un missile. Trovare il relitto porrà fine a una situazione di incertezza e ci permetterà di accertare quale delle due ipotesi sia valida al di là di ogni ragionevole dubbio. Allora se c'è qualcuno che sa e continua a tacere vorrà dire che avremo più forza per costringerlo a parlare».

Amato [...] tenuto a precisare che sull'intera vicenda, compreso l'esame dei nastri radar con le tracce del percorso del Dc-9, «non è stato apposto alcun segreto di Stato».

Amato ha parlato per circa un'ora, elencando nel dettaglio ognihzlenento finora emerso sulla vicenda.

Il sottosegretario alla presidenza è partito nella sua ricostruzione dei fatti dalla relazione della commissione d'inchiesta presieduta dal prof. Luzzatti. Due le ipotesi in essa avanzate: cedimento strutturale dell'aereo; esplosione dovuta a bomba o a missile.

La stessa commissione ha escluso l'eventualità del cedimento strutturale, che in un primo tempo invece aveva trovato credito visto che l'aereo in questione «non era certo tra i più solidi» e aveva subito sostituzioni di parti importanti, per tre motivi: a) la rottura del cono di coda è avvenuta dal basso verso l'alto; b) la violentissima velocità di penetrazione di particelle del velivolo nei cuscini; c) in tutti gli altri casi di cedimento strutturale gli aerei hanno sempre mantenuto un assetto in grado di condurli a terra.

Anche l'istruttoria giudiziaria esclude il cedimento strutturale sulla base del ritrovamento di tracce di un esplosivo del tipo «T4» su frammenti dell'aereo recuperati.

Amato a questo proposito ha citato anche uno stralcio della relazione firmata dal ten. col. Andrea Torri, ufficiale dell'aeronautica, in merito alla disintegrazione del Dc-9, «un atto coperto, del resto, dal segreto istruttorio».

La presenza del «T4», ha continuato Amato, porta quindi a ritenere valida l'ipotesi dell'esplosione. Sempre a proposito del «T4», il sottosegretario ha precisato che si tratta di un tipo di esplosivo usato «sia a Est che a Ovest». Resta quindi, ha aggiunto, il quesito di fondo; se cioè l'esplosione sia avvenuta per cause interne (bomba a bordo) oppure per cause esterne (aereo colpito da un missile).

«La lettura della relazione della commissione d'inchiesta — ha sottolineato Amato — porta a propendere per l'ipotesi missile».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34121 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale 187.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

La tiratura del 30 settembre 1986 è stata di 69.800 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

L'OTTIMO ESORDIO DI MARCO [B]ACCI

Arriva per ultimo ma promette bene

Tenero, candido, intelligente: «Il pattinatore» - opera prima di Marco Bacci, trentaduenne milanese, appena stampata da Mondadori (pagg. 211, lire 19.000) - risarcisce il lettore dai danni inflitti alla misura, alla grazia e anche a volte al buon gusto da tanti narratori italiani che hanno debuttato negli ultimi anni.

E' un romanzo di fremiti e sorrisi, ingentilito da luci discrete e dolci ombre. Concede poco o nulla all'attualità, eppure riesce egualmente a parlare dell'oggi, ad analizzare le trame di un potere sordo e cieco, cui si contrappone la disperata voglia di esistere di chi — ribelle o utopista — tenta di sottrarsi a quella specie di «massacro» collettivo.

Dopo i Busi, Tondelli e De Carlo (per tacere dei Lodoli e dei Palandri) l'editoria ricompensa in qualche modo la fiducia di acquirenti fedeli, spesso pronti ad accettare le sollecitazioni pubblicitarie. Ecco così che la Mondadori ha scoperto Bacci.

Per trovare un libro tanto lirico e affettuoso sulle emozioni del vivere era indispensabile ricorrere ai già collaudati Rigoni Stern o Levi. Ora la lista si arricchisce finalmente di un nome nuovo. A Bacci è infatti abbastanza facile pronosticare un brillante avvenire. Sono pochi gli scrittori capaci di cogliere i brividi sotterranei della realtà quotidiana, di trasmettere sentimenti senza ricorrere ai trucchi della retorica. L'autore de «Il pattinatore» è tra questi. In suo favore gioca l'abilità con cui coglie le sfumature degli stati d'animo, la tranquilla sicurezza che dimostra ricoprendo di ossa e carne personaggi schizzati dal vero, il puntiglio dimostrato nell'ispezionare le loro coscienze.

Come il celebratissimo best seller di Kundera, anche «Il pattinatore» parla dell'insostituibile leggerezza dell'essere, della distanza che separa ideali e realtà, del contrasto tra aspirazioni individuali e destino collettivo. Bacci si cimenta nell'impresa sfruttando al massimo talento e intelligenza, calibrando con attenzione i vari punti di vista. Riesce così a inventare una storia ben calata in una particolare stagione (l'Italia di inizio Novecento), eppure senza tempo, una vicenda delicatissima, di portata universale.

Il protagonista, la cui abilità di scivolare sul ghiaccio offre lo spunto per il titolo, si chiama Tristano Floriani. Nasce quando mancano meno di cinque anni alla fine dell'Ottocento. Viene al mondo con una particolarità: ha un occhio azzurro e uno grigio. Le stelle sembrano favorirlo: mentre la madre lo dà alla luce il cielo di Milano è scrutato da migliaia di persone in attesa di una cometa.

C'è, poi, dell'altro: Tristano scopre presto che a guidarlo è una striscia argentea, sempre pronta a indicargli il cammino più opportuno da seguire. Gli basta aggrottare le ciglia per scorgerla. A lei si affida completamente, con naturale tranquillità. E la striscia (una pista di pattinatore?) lo indirizza dopo la tragica morte dei genitori, quando si trova alle prese con una zia decisa a trasformarlo in un concertista di fama, oppure mentre suona un pianoforte un po' scordato in una sala cinematografica dove si proiettano film muti, e, infine, sui campi di battaglia del primo conflitto mondiale.

Dopo tanti anni trascorsi osservando con placida indolenza la vita altrui, Tristano è costretto a mettere in gioco la propria: ingaggiato per una pellicola patriottica, viene coinvolto suo malgrado in una missione suicida. Ma ancora una volta la striscia gli viene in soccorso: seguendola, egli scopre un rifugio tra le montagne, un Eden che la furia omicida degli uomini non è riuscito a distruggere. E qui ha una tenera storia d'amore con una povera contadina che gli consente di conquistare la piena maturità e di sentirsi finalmente libero e realizzato a dispetto di un mondo più crudele, tiranneggiato dalla bovina sottomissione ai superiori di perfidi esecutori di ordini e di arroganti squadristi della prima ora.

Bacci rispolvera le categorie del «Bildunhsroman», del romanzo di formazione. Lo fa senza lasciarsi intrappolare dal gusto del crepuscolarismo, della ricostruzione a effetto. Il suo Tristano non è un fantasma che giunge dal passato a lodare i vecchi tempi, e neppure un'ombra che debba trovare punti in comune tra due età diverse. E' invece, un personaggio credibile, un uomo che pensa, sogna e agisce come tanti altri uomini, il cui dramma è insieme unico e universale.

Il punto di approdo della storia è l'amore. Ma non si tratta di una conclusione sdolcinata. Bacci è piuttosto un realista che non nasconde un moto di dispetto di fronte al quotidiano, un narratore che coglie gli inganni e le bugie del tempo. Non è però senza speranze e infatti ricorda al lettore che tenacia e affetti possono giocare un ruolo importante nella lotta per la piena realizzazione.

Sarebbe poi ingiusto dimenticare l'abilità — davvero straordinaria, per un esordiente — con cui l'autore conduce la vicenda. Ogni scena del romanzo appare calibrata con maestria, ogni frase è in armonia con il tono generale del libro, mentro nulla si segnala come gratuito o fuor di posto. Quello di Bacci è, dunque, un debutto importante. Forse le sorti della giovane narrativa italiana non sono più affidate solo alle fredde geometrie di Tabucchi o al pacato raziocinio di Del Giudice.

Edoardo Poggi

DOPO DUECENTO ANNI, DA OGGI CAMBIA LA RAPPRESENTANZA USA

Trieste, stelle e strisce

George Washington inviò il primo diplomatico nel 1797, inaugurando nuovi rapporti (soprattutto commerciali) con la città – Nell'800 arrivò A.W. Thayer, un grande musicologo – Il 1953 e una proposta sui nuovi confini

Chi chiude, chi apre

Da oggi il consolato americano a Trieste chiude di fatto i suoi battenti. Ma la presenza ufficiale Usa non è finita. Per così dire, rinasce con l'apertura di un'agenzia consolare degli Stati Uniti a Trieste, che sarà retta da Paolo Bearz. Viene così mantenuta una rappresentanza statunitense con giurisdizione nel Nord/Est d'Italia. In fondo le cose non cambiano molto. Infatti, sulla targa con la lista dei nomi dei consoli, dopo quello di Robert J. Smolik, partito nei giorni scorsi, figurerà, pur con una diversa formulazione, quello di Paolo Bearz.

L'agenzia, che avrà i suoi uffici in via dei Pellegrini 42, fornirà i servizi necessari ai cittadini statunitensi nel Nord/Est d'Italia, nonché alle navi della Sesta flotta in visita ai porti di Trieste e Venezia. Ma soprattutto offrirà assistenza e supporto agli scambi commerciali tra la città e gli Stati Uniti, il che, come diceva il console generale John C. Fuess alla fine degli anni Sessanta, periodo in cui già una volta si rischiò l chiusura, «costituisce il miglior strumento per rinforzare quelli che io definisco i vincoli invisibili di pace».

I commerci, dunque, da cui il rapporto tra gli Stati Uniti e Trieste è nato, continueranno a essere incoraggiati dall'agenzia. Non è la fine di un periodo, ma l'inizio di uno nuovo.

e. c.

Qui accanto, la sede dell'ex consolato americano a Trieste (Foto Montenero); sotto, il console Alexander W. Thayer.



Sono quasi duecento anni, fin dai tempi di George Washington, che Trieste e gli Stati Uniti d'America si guardano con simpatia. Un rapporto basato su comuni ideali (nel secolo dei Lumi Antonio de' Giuliani parlava della sua città come della «Filadelfia d'Europa», evocando il crogiolo di genti diverse conviventi nella tolleranza, quasi a sottolineare un'affinità elettiva con la giovane repubblica stellata, nata anch'essa da un progetto illuministico) impiantati nel terreno fertile dei commerci comuni.

Nel 1797 il presidente George Washington nominò il commerciante Federico Corrado Wagner, già console di Svezia, console onorario degli Stati Uniti a Trieste. Due anni dopo il consolato onorario divenne consolato generale e il presidente John Adams, succeduto a Washington, nominò console il cittadino statunitense John Lamson. Il fatto è, però, che Lamson giunse a Trieste con un tale ritardo, (più di un anno dopo), che nel frattempo il nuovo presidente Thomas Jefferson, non avendo avuto conferma dell'arrivo di Lamson a Trieste, aveva nominato un nuovo console, William Riggin, che assunse l'incarico nel 1802.

Nel suo primo rapporto, comunque, Lamson prelude al successivo sviluppo dei rapporti preferenziali tra la città e la confederazione: «Questo porto — scrive — che è poco conosciuto in America, sembra promettere uno scambio commerciale vantaggioso e sarà mio impegno raccogliere e trasmettere informazioni sul suo commercio che permetterà ai nostri mercanti di giudicare da loro stessi le possibilità di felici imprese».

Passata la burrasca napoleonica, che bloccò i commerci di Trieste fino alla Restaurazione (il consolato rimase chiuso in quegli anni, dal 1810 al 1816), gli Stati Uniti ripresero a inviare le loro navi. Diversi negozianti statunitensi si stabilirono nel porto adriatico, promuovendo nuove attività. Tra i più noti e attivi fu John Allen, già addetto consolare, che nel 1817 ottenne l'esclusivo imperiale privilegio di gestire una linea di navigazione a vapore tra Trieste e Venezia con il suo pacchebotto «Carolina».

Nonostante ciò, nel 1821 il consolato si ritrasformò in onorario, per riaprire nel 1852 con l'arrivo di Leonard W. Jerome, nonno di Winston Churchill. Il commercio tra Trieste e gli Usa si sviluppò notevolmente nella seconda metà dell'Ottocento. Nel 1857 le importazioni nella città dagli Stati Uniti via mare raggiunsero il considerevole valore di quasi quattromila fiorini austriaci. I principali prodotti importati erano il cotone grezzo, il tabacco in foglia, il caffè e il rum; si esportavano negli Usa acciaio, canapa, tele, semi, gomma e frutta.

Proprio in quel periodo, dal 1865 al 1882, fu console americano a Trieste una delle figure più notevoli tra quelle che assunsero quest'incarico nel corso degli anni: Alexander Wheelock Thayer, passato alla storia come il maggior biografo di Beethoven. A Trieste Thayer scrisse la poderosa opera per cui ancor oggi lo si ricorda, una «Vita di Beethoven» in cinque volumi, basata soprattutto sui famosi «libretti di conversauione» che il gigante di Bonn usava per comunicare con amici e conoscenti, aggirando così la sua sordità. Thaver riuscì a scovarli dopo varie peripezie e a trarne questa biografia fondamentale per la storia della musica, di cui l'ultima edizione, a cura di Forbes, è uscita nel non lontano 1964.



Nel 1872, inoltre, egli pubblicò anche un opuscolo intitolato «L'avvenire commerciale di Trieste», in cui notava tra l'altro che la sua «popolazione energica, intraprendente e commerciale» era ostacolata da una dolorosa «mancanza di mezzi di comunicazione con l'interno». Thayer morì a Trieste nel 1897 ed è sepolto nel cimitero evangelico di via della Pace.

Dopo di lui la presenza consolare, e non solo consolare, degli americani a Trieste è continuata indisturbata, a parte una breve parentesi durante la prima guerra mondiale (1917/'19), fino al 1941, quando venne decretata la chiusura del consolato per l'entrata in guerra degli Stati Uniti. Dal '46 al '56, però, rimase aperto un ufficio, prima di consigliere politico («polad», fino al '54) e poi di rappresentante, per mantenere vivi i contatti, peraltro intensificatisi naturalmente durante il Governo militare alleato.

Dal '56 a oggi, ben undici consoli si sono succeduti nel periodo della ritrovata normalità, seguito alla ricongiunzione con l'Italia. Ma è stata proprio la crisi giuliana del secondo dopoguerra a costituire il primo autentico banco di prova per una relazione storica fino allora sfumata nella similitudine cosmopolitica.

Il rapporto preferenziale tra Washington e la nuova democrazia italiana (che faceva da contraltare a contatti recepiti a Trieste con crescente sospetto tra gli inglesi e la Jugoslavia di Tito) da una parte, e quello tra gli americani e i triestini dall'altra, dovevano caratterizzare quale dato di fondo tutto il decennio del Tit. Le simpatie popolari, sebbene all'oscuro degli schemi concepiti nel riserbo dalle cancellerie, avevano colto nel segno. Nel '53, infatti, gli americani fecero all'Italia una proposta poco nota che, pur con evidenti svantaggi rispetto all'epoca prebellica, avrebbe permesso — se accettata — di salvare una parte dell'Istria storica, evitando molte dolorose separazioni.

L'8 febbraio '53, in seguito a contatti tra l'ambasciatore Tarchiani e la nuova amministrazione repubblicana, il dipartimento di Stato, guidato da Foster Dulles, offriva all'Italia tutta la costa della zona A, più i comuni di Capodistria, Isola e Pirano. La Jugoslavia, dal canto suo, avrebbe ottenuto il resto della zona B, i comuni di Sgonico, Monrupino e San Dorligo, nonché Basovizza, appartenenti alla zona A, con una striscia di territorio fino alla baia di Pirano.

Gli Usa promettevano inoltre di indurre Belgrado ad accettare integralmente e senza cambiamenti la proposta, nel caso che Roma l'avesse accettata. La linea di demarcazione avrebbe così attraversato il Tlt da Nord a Sud, osservando una certa compensazione etnico/territoriale. Tutto ciò mentre l'Inghilterra già da tempo, tendeva a favorire come unico sbocco attuabile, l'assegnazione «tout court» della zona A all'Italia e della zona B alla Jugoslavia. Secondo Tarchiani, il «pacchetto americano» era la migliore soluzione che l'Italia potesse ottenere in quel momento.

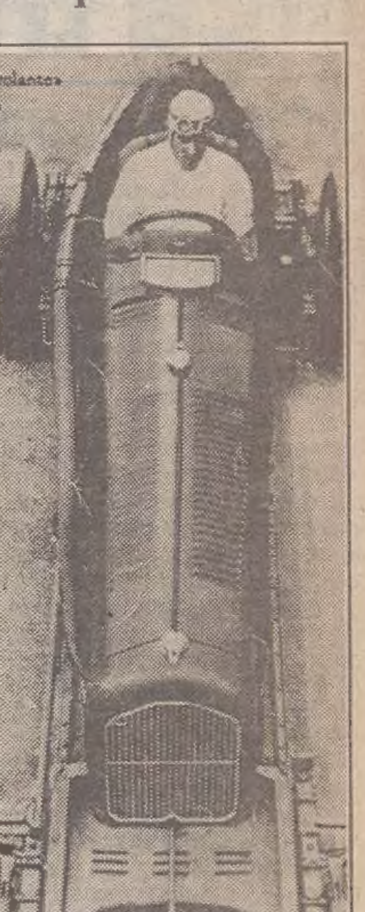
Ma De Gasperi respinse il progetto, affermando che Roma l'avrebbe approvato soltanto con l'estensione del territorio costiero attribuitole fino a Umago. Così gli americani, delusi dal rifiuto italiano, riaprivano le trattative dirette con Belgrado, il che riportava l'intero negoziato nell'alveo voluto dalla Jugoslavia, quello della spartizione sulla base dello «statu quo». E proprio così, poi, come sappiamo tutti, è finita la storia. Ma l'America ci aveva provato, e noi triestini — anche per questo — le siamo grati.

Elena Comelli

NUVOLARI A MANTOVA

Tutto un museo per il «Nivola»

Un autentico mito su quattro ruote



MANTOVA — Ci sono a Mantova certe vie, certi angoli di città che sembrano suggerire la dolcezza del vivere, il quieto rifugio dal frastuono e dall'incalzare del tempo: come quella via Ardigò, che dalla piazzetta dedicata a Dante, ove prospetta il Conservatorio di musica, va verso la chiesa di Sant'Andrea, la cui cupola sovrasta, vista da qui, tutto un intarsio di volti, di archi, di tetti e muraglie, in una sfumata armonia di colori, dal rosso mattone al giallo delicatamente sbiadito.

E, proprio alla fine della via, in un canto di Piazza delle Erbe, c'è il «Nuvolari Museo», aperto l'anno scorso e gestito dall'Automobile club di Mantova. Si entra e ci si aggira in alcune accoglienti salette dov'è raccolta, in immagini, tutta o quasi la storia di Tazio Nuvolari, campione dell'automobilismo come pochi altri vi sono stati in questa specialità.

Aleggia un curioso silenzio nelle salette, che contrasta con la vivida evocazione delle fotografie, dei manifesti, dei titoli di giornale. Ci si aspetta, da un momento all'altro, di sentir erompere quegli imperiosi ruggiti dei motori che sono commento insostituibile delle gare automobilistiche. Ma nulla turba il soffice silenzio che accompagna, come è giusto, le cose del passato, anche la movimentata e rumorosa carriera del campione.

Mancava a questo «Nuvolari museo» (così detto per necessità di definizione, ma tutt'altro che una raccolta imbalsamata), un libro che permettesse al visitatore di portarsi a casa almeno un po' della suggestione che vi si ritrova: ora è stato finalmente stampato un catalogo (Sasa editore, Mantova, lire 15 mila) che raccoglie gran parte delle fotografie di maggior interesse e alcuni buoni testi, fra i quali uno, dettato da Enzo Ferrari, che ci parla — fra altri ricordi — delle famose curve di Nuvolari, e lui può farlo con molta competenza, essendo piuttosto del mestiere.

Effettuando una corsa di prova a fianco di Tazio, riuscì a carpirne il segreto. «Avevo notato — scrive Ferrari — che per tutta la parabola non sollevava il piede dall'acceleratore e che anzi lo teneva a tavoletta. Nuvolari abbordava la curva alquanto prima di quello che l'istinto di pilota avrebbe dettato a me. Ma l'abbordava in un modo inconsueto, puntando cioè, d'un colpo, il muso della macchina contro il margine interno, proprio nel punto dove la curva aveva inizio.

«A piede schiacciato — naturalmente con la giusta marcia ingranata prima di quella sua spaventevole "puntata" — faceva così partire la macchina in dérapage sulle quattro ruote, sfruttando la spinta della forza centrifuga, tenendola con la forza traente delle ruote motrici. Per l'intero arco, il muso della macchina sbarbava la cordonatura interna, e quando la curva terminava e si apriva il rettifilo, la macchina si trovava già in posizione normale per proseguire diritta la corsa, senza necessità di correzioni». Certi particolari, utili per arrivare primi al traguardo, o si descrivono così o è meglio lasciar perdere.

Nuvolari aveva cominciato nel 1920 con le motociclette: Harley Davidson, Garelli,



Norton, Indian, Bianchi e altre, e così era andato avanti — e già le curve le affrontava in modo speciale — fino al '27, quando era salito su una Bianchi, ma a quattro ruote, e poi sulle Bugatti, sulle Alfa Romeo (alle quali rimase a lungo affezionato), sulle Maserati, le Auto Union, le Ferrari e le Abarth: quasi trent'anni di corse, di vittorie, di primati, di ottime posizioni — quando la vittoria era sfuggita —, di bei guadagni. Favolosa la somma che gli era arrivata dalla Coppa Vanderbilt, il 12 ottobre del 1936, a Roosevelt Field negli Usa; e aveva ben ragione di sorridere, Tazio, nella foto per i giornali, a fianco della graziosa Myrna Loy.

Correre, vincere, rischiare (con raziocinio) la pelle. Non sempre gli andava bene. Qualche volta era finito in un fosso, si era ferito, ustionato. Era un tipo irriducibile: capace di arrivare al traguardo con lo sterzo in mano, staccato per guasto dal piantone, oppure arrancando su una ruota priva di pneumatico.

C'è una foto, nel catalogo, in cui lo si vede, debitamente agghindato, il giorno della cresima. È ancora un ragazzo, eppure ha già quella «grinta» decisa, lo sguardo ben consapevole, nell'insieme un'aria lievemente spaccona, che ritroveremo nelle immagini colte da adulto. Uno sguardo, una grinta che conquistano; anche perché il tipo è, fisicamente, esile, da sembrare quasi fragile, e invece — nonostante gli incidenti, i malanni, il gas dei motori che lo bruciano dentro (lui però è capace, a fine gara, di fumarci sopra la sigaretta) — riesce sempre a farcela, e corre fino a cinquantotto anni.

Franco Marenghi, presidente dell'Automobile club di Mantova, si chiede le ragioni del «mito» che è fiorito intorno alla figura di Nuvolari. Il fatto è che la gente ama (o amava) campioni di quel genere, che sanno sempre combattere contro le avversità, che nella vita sono tartassati da tremende prove (la perdita dei figli), che sanno centrare con merito il bersaglio della vittoria, che sono fatti, proprio fisicamente, com'era il «Nivola», con quel suo sorriso che sfida senza provocazione il pericolo.

A Mantova hanno stampato una bella cartolina in cui c'è da una parta Nuvolari e dall'altra Learco Guerra, campione di ciclismo, coraggioso, tutto fuoco, anche se — come scriveva Gianni Brera — «ingenuo». Ambedue erano nat[i] nel territorio mantovano e la contraddizione fra il paesaggio, placido e idilliaco, e que[i] simpatici diavoli d'uomo, vo[...] tati al fragore delle grand[i] competizioni su strada, è so[lo] apparente.

Rinaldo Derossi

Nelle foto, dal catalogo: [...] alto, Nuvolari in una cart[...] na degli anni '30; sotto, c[...] catura firmata da Zanini

Taccuino

Tornano i poster di Leo Castelli



Da stasera alle 17, allo Studio Bassanese (piazza Giotti, 8) si potrà visitare per una quindicina di giorni la mostra di poster «Leo Castelli Gallery 420 West Broadway New York», interrotta a fine giugno per la chiusura estiva.

Orario: tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

Antonio da Pordenone e Pasolini: all'estero

Giovanni Antonio da Pordenone e Pier Paolo Pasolini saranno al centro di una serie di mostre e manifestazioni culturali che avranno luogo a Città di Lussemburgo e Bruxelles. L'iniziativa, promossa dall'amministrazione provinciale di Pordenone, è rivolta agli emigrati e a tutti gli estimatori della storia dell'arte e della cultura italiana.

A Città di Lussemburgo, al «foyer» delle comunità europee, dal 25 novembre al 4 dicembre si svolgerà la mostra «Giovanni Antonio da Pordenone un pittore del rinascimento italiano e la sua terra il Friuli occidentale». Sarà, inoltre, presentata un'ampia sintesi della mostra «Società e cultura del '500 nel Friuli occidentale».

A Bruxelles, dal 27 novembre al 4 dicembre, saranno promosse iniziative sulla poesia friulana di Pier Paolo Pasolini e l'Academiuta.

I giovani artisti Biennale a Padova

PADOVA — Si è aperta nella Cattedrale dell'ex macello, a Padova, la prima selezione triveneta riservata ai giovani artisti di età inferiore ai trent'anni, organizzata, con scadenza biennale, dall'Associazione padovana di arti visive in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune di Padova e con il contributo della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo.

Vi partecipano 45 artisti delle tredici province trivenete scelti e invitati dai critici: Alessandro Bevilacqua (Rovigo), Maria Campitelli (Trieste), Danilo Eccher (Trento), Salvatore Maugeri (Vicenza), Luigi Meneghelli (Verona e Bolzano), Mario Morales (Belluno), Luciano Padovese (Pordenone), Luciano Perissinotto, (Udine e Gorizia), Paolo Rizzi (Venezia) e Giorgio Segato (Padova).

Gli artisti sono: Paolo Ballis, Paola Bisinella, Graziella da Gioz, Vittorio de Col (Belluno); Paolo Alfonsi, Marta Allegri, Antonio Da Re, Paola Failla, Gianfranco Norbiato, Claudio Poli, Luigi Rotundo, Ginmarco Simonato (Padova); Laura Gioso, Marco Lazzarato, Nicola Uneddu (Rovigo); Mirella Brugnerotto, Stefania Dal Col, Paolo Gemignani, Enrico Minato (Treviso); Grazia Azzali, Fabio Carrirolo, Marie Eve Chabot, Giuseppe Tito (Venezia); Giovanni Brazzolini, Stefano Cattaneo, Dana Galluccio, Patrizia Uboldi (Verona); Giuseppe Dal Bianco, Roberto Floreani, Paola Gasparotto (Vicenza); Stefano Ius, Stefano Orsetti (Porder[n]one); Paolo Bazzocchi, Riccardo Demarchi, Aldo Ghirardello (Udine); Mario Di Jorio (Gorizia); Alessio Curto, Cinzia Gustini, Davide Skerlj, Franco Ule (Trieste); Luca Coser, Giancarlo Ferrari, Emanuele Montibeller (Trento); Arnol Dall'O, Erich Kfler (Bolzano).

COMINCIA OGGI LA FIERA DEL LIBRO DI FRANCOFORTE: POCA CRISI E MOLTA «MODA»

Temi la catastrofe? Sfoglia un antidoto!



FRANCOFORTE — La catastrofe si vende sempre bene. Sulla «Buchmesse», la Fiera del libro di Francoforte, che si apre oggi, soffia il vento di Chernobyl. E' il trionfo dell'orrore atomico, dal libro illustrato su Hiroshima al manuale su come cucinare senza cesio, passando per una serie di saggi, economici, militari, futurologi. «Schwarzer Himmel», cielo nero, pubblicato da Fisher, illustra quali saranno le conseguenze sul clima di una futura guerra atomica. «Nuclear battelfields», campi di battaglia nucleari, di William Arkin e Richard Fieldhouse, racconta come questa guerra si svolgerà.

La casa editrice «Mosaik» la butta sul patetico: «Muetter schuetzen kinderleben» (le madri proteggono le vite dei bimbi), indicazioni per salvaguardare la salute dei nostri figli (passiamo un contatore geiger sulla sabbia e sull'erba dei giardini d'infanzia). La «Schneider» di Monaco lancia addirittura una collana sul tema, «Aktion ameise», operazione formica. Primo titolo «Che cosa dobbiamo sapere dopo Chernobyl», ovviamente.

In tutte le lingue, centinaia di specialisti, veri o dell'ultima ora, cercano di rispondere alla domanda: «Si può vivere senza energia atomica?», «Le chiudiamo o no queste centrali?». Non manca neppure il romanzo: «Viaggio in un futuro irradiato» di Rainer Erler, sui pericoli delle scorie nucleari e sui problemi di liberarsene in modo sicuro. Ma in genere, i cosiddetti «doomswriters», gli scrittori catastrofici, si dedicano al saggio.

Appena l'altro ieri, sempre a Francoforte trionfavano i libri che descrivevano a tinte fosche il nostro futuro privo di petrolio: l'atomo era la nostra salvezza. Ma, come nei tunnel dell'orrore nei lunapark, sapere che i fondali sono di cartapesta, gli scheletri di plastica, ha un'importanza secondaria. Quel che serve è l'intesa tra autore e lettore sulla paura da suscitare e da ricevere. Io fingo di non sapere e tu fingi che io non so. E, dopo la paura, arriva l'antidoto.

Un libro catastrofico che finisca male è come un film hollywoodiano del periodo d'oro in cui l'eroe muoia, rimanga in galera o venga tradito dalla sua amata. Il futuro è nero, le patate radioattive, ma c'è sempre una via d'uscita, purché ci si sappia ben comportare. La preoccupazione maggiore degli editori non è che la nube di altre Chernobyl mandi in briciole le biblioteche, ma di non fare in tempo a tradurre e stampare i libri postatomici, prima che ritorni l'ondata ottimistica, o sopraggiunga una nuova apocalisse.

C'è una specie di passaggio di consegne tra i generi. Il romanzo diventa sempre più scientifico, quasi documentario. Anche nei bestseller a più forte tiratura, l'autore deve dare l'impressione di raccontare «qualcosa di vero», anzi una storia vissuta, come «Sulle ali delle aquile», di Ken Follet. E il saggio diventa leggibile come un romanzo. Per la storia, è già difficile a volte sapere — se non si guarda il frontespizio — se si stia leggendo una «fiction» o una «non fiction». Un altro dei temi ricorrenti della «Buchmesse» è il sesso: rimane sempre presente, per la verità, ma a volte accusa periodi di «annebbiamento», non se ne parla, o si finge di ignorarlo, per poi farlo riapparire di colpo in una forma o nell'altra (erotismo, sessualità, pornografia). «Quest'anno — scrive il «Buchjournal», rivista dei librai tedeschi — «assistiamo a una vera "renaissance"». Un rinascimento della sensualità alla Alberoni.

Anche in questo campo vale lo stesso principio del genere catastrofe. Prima si spaventa, poi si rassicura, l'uomo (e la donna) d'oggi sono minacciati «dalla perdita della gioia del sesso», responsabili lo stress, l'educazione o l'alimentazione, ma in duecento pagine, poco più o poco meno, si riscopre l'arte d'amare. Nella variante di moda, si deve reimparare a sentire, cioè a provare sentimenti, anche quelli fino a ieri ultravietati. Ad esempio, la gelosia.

Nancy Friday arriva con un titolo per lei insospettabile: «Gelosia, l'oscuro lato dell'amore». Robin Norwood, dal nome ambiguo (ma è una donna) presenta «Quando le donne amano troppo», e quindi vanno incontro a scoraggianti rapporti con l'uomo. Rusty Rothmanns, in «Coraggio per essere felici», riesce a dire qualche novità perfino sul modo di trovare il giusto partner.

Due uomini, e bisogna ammirare il loro coraggio, Cowna Connell e Melvyn Kinder, in «Il falso principe» spiegano invece perché le donne di successo finiscono «sempre» per cadere sul compagno sbagliato. Si sviluppa anche un sottogenere: la sessualità storica. Come si amarono (bene o male, nel male e nel bene) i nostri nonni e trisavoli? E che cosa possiamo imparare da loro: «Lieben gestern», amare ieri, è il saggio di Guenther Anders, che porta come sottotitolo «Appunti sulla storia del sentimento».

Tra amore e catastrofe, non si parla tanto, almeno per un anno, della morte del libro, un lamento ripetuto di edizione in edizione, come un esorcismo. No, l'elettronica non uccide la pagina scritta. Il quaranta per cento dei bambini sotto i dieci anni in Europa (e negli Usa sarà peggio) non ha mai letto una pagina scritta, neppure un giornale. E' una percentuale quasi uguale capisce poco più di un terzo di quello che legge. Ma il libro non si estingue. Le percentuali di vendita sono anzi in ascesa, sia pure lieve. Alcuni sostengono che «si compra e non si legge». Il libro come un soprammobile, ma forse è una cattiveria.

A questa 38.a «Buchmesse» per finire con i dati, si possono ammirare 320 mila titoli (ci vorrebbero un centinaio di ore per dedicare un secondo a ciascuno), presentati da 7 mila editori di 86 paesi. Un aumento in percentuale del 4,3 rispetto all'anno scorso. Solo gli Stati Uniti sono in calo (cinquanta «case» hanno rinunciato), ma non è colpa della televisione. Gli assenti accusano il terrorismo, ma in realtà il dollaro debole fa lievitare troppo il conto per il viaggio a Francoforte.

Come avviene ogni due anni, la Fiera del libro viene dedicata a un tema. Nell'84, toccò ovviamente a Orwell. Quest'anno, all'India. C'è da scoprire la cultura indiana, ma è poco probabile che gli editori — spaventati dalle trecento lingue del paese amato da Kipling — si lascino tentare a scoprire nuovi talenti.

Roberto Giardina

Questo disco parla 8 lingue

Tra le tante novità italiane che andranno a Francoforte, una è davvero un po' particolare e appartiene alla Zanichelli. Assieme alla Sansjusja di Tokio, Zanichelli espone a Francoforte un disco per computer che è quasi un esperanto: contiene la traduzione del vocabolario di otto paesi. Alla «lingua per tutti» manca un piccolo passo. Lo comprirà la Sansjusja con l'attesa traduzione simultanea dei vocaboli in diverse lingue, (così ognuno potrà leggere su un terminale — nel proprio idioma e «in tempo reale» — quanto altri interlocutori scrivono in diverse lingue).

Ma già questa prima realizzazione della Sansjusja è eccezionale. I dieci vocabolari trasferiti su «compact disk» (fra cui due specialistici) appartengono a otto paesi: Cina, Olanda, Inghilterra, Francia, Germania, Italia, Giappone, Spagna. Il tutto per un totale di 200 milioni di caratteri, circa 40 milioni di parole.

Per utilizzare il disco della Sansjusja occorrono naturalmente un computer (standard Ms-Dos) e un lettore ottico. Tenuto anche conto del prezzo del disco (fra le 600 mila lire e il milione) il nuovo vocabolario multilinque è chiaramente rivolto, nella prima fase, a «grandi utilizzatori» (scuole, aziende, uffici). Esso però già possiede le qualità tecniche per evolversi in uno strumento di larga fruizione.

DALL'INTERNO

PARTITA L'INCHIESTA A ROMA SULL'IMBROGLIO DEI FARMACI

Scalfaro critico con Donat Cattin: «La truffa andava tenuta segreta»

«Dare tanta pubblicità a un avvenimento provoca l'immediata manomissione delle prove»

ROMA — Il ministro della sanità Carlo Donat Cattin non ha dubbi. Del salasso di oltre trecento miliardi di lire alle casse del sistema sanitario provocato da montagne di ricette mediche false dice: «Io non sono un poliziotto, ma in quanto ministro e quindi pubblico ufficiale ho fatto il mio dovere. Mi sono reso conto dai dati dei produttori di farmaci e dai riscontri che avevamo al ministero che c'era un largo sospetto di reato. Insomma il reato c'era, ma per stabilire chi lo ha compiuto ci sono le autorità preposte. Ora spetta agli altri fare piena luce sulla vicenda e andare fino in fondo nella ricerca delle responsabilità».

Oggi, alle 12, il dossier sulle ricette fantasma verrà consegnato dal ministro al procuratore della Repubblica di Roma Marco Boschi. In giornata Donat Cattin dovredbe riferire tutti gli elementi in suo possesso anche all'alto commissario per la lotta alla mafia e alla camorra Riccardo Boccia.

Sulle procedure seguite dal ministro della sanità nell'informare i responsabili delle indagini c'è una riserva esplicita del ministro dell'interno Scalfaro. «Di solito — si è lamentato — chi scopre questo genere di cose prima di tutto avverte la polizia. A me il ministro Donat Cattin non ha detto nulla». La critica di Scalfaro al collega è pungente: «Dare un lancio pubblicitario così grande all'avvenimeto è come permettere a chi sta commettendo un reato di cancellare le impronte digitali, e questo mi sembra imprudente».

Dello scandalo delle fustelle medicinali si occuperà sicuramente anche la procura della Corte dei conti. Lo farà, si diceva ieri nei corridoi del grande palazzo bianco che si affaccia su viale Mazzini, indipendentemente dalla segnalazione del ministro della sanità.

Se accetterà responsabilità di amministratori di Usl potrà chiedere che rifondano le somme frodate allo Stato.

Sulle cifre indicate da Donat Cattin c'è polemica. La Federazione nazionale dei titolari di farmacie sostiene che non sono oro colato. Perché siano veramente attendibili, protesta, bisognerebbe estendere l'indagine a tutto il territorio nazionale e quindi «accertare i flussi dei farmaci fra una regione e l'altra». Infatti le regioni «incriminate» — ossia la Campania, la Calabria e la Sicilia — sono anche «quelle in cui è più ridotto il numero dei grossisti».

Una verifica attenta potrebbe pure portare alla constatazione che nelle regioni vicine il fatturato dell'industria farmaceutica sia inferiore alle spese della Usl per le medicine. A conferma di questa sua teoria la Federfarma cita un dato nazionale: nei primi tre mesi dell'anno il fatturato delle imprese che producono farmaci è stato di 2461 miliardi, mentre la spesa lorda dello Stato ha toccato i 2384 miliardi di lire. Inoltre si dovrebbe accertare l'incidenza del rimborso per l'acquisto di prodotti diversi.

«Ben venga la proroga per pagare questa iniqua tassa sulla salute!»

Ha sentito, prof. Parodi? Il consiglio dei ministri vi ha appena concesso venti giorni di proroga per pagare la tassa sulla salute. Che ne dice? Lo chiedo a lei che, oltre a essere il presidente della Federazione nazionale ordini dei medici è anche il presidente del Cup, il comitato interprofessionale contro la «tassa iniqua». Siete contenti?

«Altroché! Come pasque, e ringraziamo vivamente il governo per aver capito come stavano le cose e per aver fatto giustizia, sia pure all'ultimo momento».

— *Però la tassa rimane.*

«Sono due cose diverse. Chiaro come il sole che la tassa rimane e che ce ne dovremo occupare. Intanto, però, in questi venti giorni spiegheranno alla gente come, dove e quando deve pagare. Ma sa che c'erano dei disgraziati che si aggiravano come bande smarrite fra i boschi? Avevano detto che era esente dalla tassa chiunque avesse presentato il "101" per la denuncia dei redditi, invece si scopre che i medici ambulatoriali devono pagarla, alla faccia del "101"».

— *La proroga dunque non ha ammorbidito le vostre posizioni: medici, architetti, ingegneri, notai, avvocati e un po' di giornalisti non ne vogliono sapere. Qual è l'aspetto iniquo del balzello?*

«Intanto ci devono dire dove finiranno i quattrini. Se è una tassa sulla salute, dovrebbero andare alla spesa per la salute, no? Beh, non ce l'hanno mai detto. Chissà, potrebbero finire nei trasporti. Sa cosa penso io? Che in Italia la salute è diventata come la benzina, quando non si sa dove colpire si colpisce il consumo di benzina. In secondo luogo, se ci avessero interpellati, avremmo potuto fornire consigli utili al governo,

— *La guerra continua: proroga a parte, la tassa sulla salute resta inaccettabile.*

«La tassa resta iniqua, stupida, contraddittoria, la guerra continuerà. Basta andarsi a rileggere la legge di riforma sanitaria per capire il pateracchio: se non c'erano i soldi per farla, dovevano dirlo subito».

— *Certo, professor Parodi. Però le categorie professionali sarebbero molto più convincenti in questa protesta se tutti gli iscritti pagassero le tasse.*

«Ne convengo in pieno, è anche un problema di serietà. Non ho alcuna difficoltà a dire, per esempio, che fra gli esenti dal ticket c'è gente che ha lo yacht. Infatti un modo serio di cominciare sarebbe quello di mettere tutti i dati sui computer della Finanza avviando l'accertamento obbligatorio. E ai professionisti io lo dirò senza mezzi termini: le tasse bisogna pagarle».

— *Quando e dove terrà questo pregevole sermone?*

«A Roma tra quindici giorni, nel corso di una conferenza stampa che verrà appositamente convocata. Tema: le evasioni fiscali dei professionisti».

— *Già che siamo in argomento, quali sono le categorie che evadono di più?*

«No, l'evasione fiscale non è un problema di arti e mestieri, tutti hanno la loro quota di peccatori».

— *Anche i medici non scherzano.*

«Guardi, il ministro delle finanze ha fatto un calcolo del reddito medio dei medici prendendone in considerazione 104 mila. A parte che a me, che sono genovese, il discorso della media quando si parla di soldi non piace, bisogna ricordare che gli iscritti all'albo dei medici in Italia sono 248 mila. Allora che peso reale può avere una valutazione fatta in questo modo?».

Fausto Pezzato



La notte dell'angelo

Roma — Festa pirotecnica per il ritorno, in coincidenza con la giornata di San Michele, dell'Arcangelo con la spada sul castello romano che porta il suo nome. Come è noto, la statua settecentesca del santo che venne fusa nel bronzo per celebrare la fine di una pestilenza, aveva subito le ingiurie del tempo ed è stata sottoposta a lunghi lavori di restauro. Sia la sua rimozione, sia la sua ricollocazione in cima a Castel Sant'Angelo sono stati avvenimenti del massimo rilievo nella vita di Roma. La ripristinata statua dell'Arcangelo San Michele, raffigurato nell'atto di rinfoderare la spada, è stata benedetta da Papa Giovanni Paolo II *(Telefoto Ap)*

Stati Uniti e Italia insieme nella lotta al terrorismo

WASHINGTON — Gli ultimi sviluppi occorsi in Europa nel campo della lotta al terrorismo sono stati al centro dei colloqui avuti dal ministro italiano dell'interno, Oscar Luigi Scalfaro, al dipartimento di Stato e con il ministro americano della giustizia, Edwin Meese.

Scalfaro si è detto in particolare soddisfatto dell'andamento dei lavori della riunione del sottocomitato per la lotta al terrorismo, il cui copresidente americano, il direttore dell'Fbi William Webster, ha detto al ministro italiano che l'intesa è tale che si lavora «come se fosse un solo comitato, non un comitato misto».

SI PREPARANO ALLE ELEZIONI

Quasi quattro milioni gli italiani all'estero

ROMA — Sono tre milioni e 922 mila gli emigrati italiani iscritti nelle liste consolari per le elezioni dei comitati dell'emigrazione italiana che si svolgeranno a fine novembre. Il paese che ospita il maggior numero di italiani è l'Argentina, 1.055.932 per la precisione, seguito dalla Francia con 592.007 e dalla Svizzera con 412.000. Questi dati sono stati resi noti dal sen. Learco Saporito, presidente dell'Anse (associazione nazionale famiglie emigranti) che li ha ricevuti al ministero degli esteri.

Com'è noto, in base alla legge varata nello scorso agosto, le prime elezioni dei comitati dell'emigrazione italiana (che sostituiscono i precedenti comitati consolari d'assistenza) si dovranno tenere tra il 15 ottobre e il 30 novembre 1986: tuttavia, in considerazione del poco tempo disponibile, quasi tutti i consolati italiani si sono orientati per l'ultima settimana di novembre. Non potranno votare gli emigrati italiani residenti in Germania, Australia e Canada, in quanto questi tre paesi non hanno concesso l'autorizzazione a tenere le elezioni.

Dai dati forniti dal ministero degli esteri risulta che negli Stati Uniti sono iscritti 246.452 connazionali, in Brasile 327.400, in Venezuela 212.000, in Uruguay 30.000, in Perù 12.285, in Messico 6.000, in Columbia 9.158, in Cile 49.900, in Nigeria 7.747, in Sud Africa 42.208.

Gli altri dati riguardanti l'Europa: in Austria sono iscritti 9.050 emigrati, in Belgio 302.401, in Gran Bretagna 177.000, in Grecia 3.605, in Lussemburgo 22.310, nei Paesi Bassi 91, in Spagna 20.082, in Svezia 4.000.

Tra le città, quella che ospita il maggior numero di italiani è Buenos Aires (694.000); al secondo posto San Paolo del Brasile (250.000) e al terzo Caracas (200.000); seguono poi La Plata (160.000), Parigi (149.500), Rosario (140.000), New York (120.000) e Londra (92.000). Naturalmente tutti questi dati non tengono conto di Germania, Australia e Canada.

I nuovi comitati dell'emigrazione saranno composti da 12 o 24 membri (a seconda della popolazione che essi rappresentano), che avranno il compito di assistere i consoli italiani nella gestione della politica locale per la comunità emigrata (per esempio le manifestazioni, gli spettacoli culturali, ecc).

«Dopo quarant'anni di lotta a favore degli emigrati — ha dichiarato il sen. Learco Saporito della Dc, presidente dell'Anse, una delle sette-otto associazioni nazionali del settore — ci giochiamo tutto sulla partecipazione dei nostri connazionali.

L'importanza che tutte le forze politiche italiane attribuiscono alle prossime elezioni dei comitati dell'emigrazione italiana (Coemit) e l'impegno organizzativo e di sensibilizzazione che tale scadenza richiede alle strutture centrali e periferiche dell'amministrazione degli esteri sono state sottolineate — informa una nota della Farnesina — anche dal ministro degli esteri, Andreotti, ai capi degli uffici consolari e ai funzionari competenti delle ambasciate nei 21 paesi nei quali avrà luogo la consultazione.

È SENZA PRECEDENTI LA SCELTA DEL BERSAGLIO

Classica «rapina del secolo» quella sventata in Vaticano

ITALIA IN BREVE

Furto di quadri a Milano

MILANO — Furto di quadri alla Triennale di viale Alemagna a Milano per un valore di un miliardo di lire: il furto è stato scoperto nel primo pomeriggio di ieri dal custode della Triennale, che facendo un giro completo delle sale ha constatato la sparizione di 22 dipinti, tra i quali tele di De Chirico, Carrà, Campigli, Cadorin, Casorati, Corrado Cagli. Il valore dei quadri è stato valutato intorno al miliardo di lire.

Il custode, secondo una prima ricostruzione dei fatti, sarebbe stato svegliato la notte scorsa dall'allarme, ma dopo un controllo delle sale, non avrebbe riscontrato nulla di insolito. Ieri, dopo un controllo accurato, la constatazione della sparizione dei 22 dipinti.

Un miliardo di biglietti falsi

PALERMO — Nel 1985, 822 milioni di lire sono stati truffati all'Azienda municipalizzata di Palermo dalla vendita di oltre due milioni di biglietti falsi. Queste cifre sono state ricavate sulla base di un calcolo fatto dall'azienda municipalizzata palermitana, tra i biglietti venduti e quelli obliterati.

L'Amat, lo scorso anno, vendette 7.878.685 biglietti: ne furono obliterati 2.055.439 in più, per un mancato incasso che sfiora il miliardo di lire. Nei mesi scorsi quattordici persone, che avrebbero venduto i biglietti falsi, sono state individuate da polizia e carabinieri e denunciate per truffa.

Morto «in sosta» per 3 ore

VENEZIA — I 25 dipendenti della cooperativa «Manin», addetti al trasporto funebre, sono stati precettati dal sindaco Nereo Laroni. Il provvedimento è scattato nell'intento di porre fine ai disagi di un'agitazione iniziata la settimana scorsa per protestare contro il nuovo appalto dei trasporti mortuari affidato alla ditta Pedrini di Parma. I lavoratori della «Manin», infatti, temono che la ditta non rispetti l'accordo secondo cui i nuovi vincitori della gara devono riassumere in blocco il personale precedente per evitare licenziamenti.

L'agitazione dei 25 addetti ai trasporti funebri ha intanto provocato un episodio che ha dell'incredibile. La bara di un diciottenne, Zeno Bernardi, morto di asma, è rimasta ferma per oltre tre ore in una fondamenta in attesa di essere trasportata al cimitero.

ROMA — Questa volta l'abusata definizione di «rapina del secolo» non sarebbe stata affatto sprecata: non tanto per l'ammontare del bottino (che comunque sarebbe stato decisamente rilevante), ma per il bersaglio scelto da questo gruppo di fantasiosi rapinatori. Addirittura il Governatorato della Città del Vaticano, proprio nel cuore dello stato del Papa, a pochi passi dalla basilica di San Pietro; il Governatorato è l'ufficio da cui dipende l'amministrazione dello Stato più piccolo del mondo e oggi vi si stavano preparando le buste paga per i dipendenti con gli stipendi del mese di settembre. Ed evidentemente i rapinatori sapevano che i dipendenti vaticani, soprattutto quelli che lavorano all'interno della Città del Vaticano, sono ancora oggi pagati in contanti.

Gli esecutori della rapina (fallita solo per la prontezza di spirito di uno degli impiegati, oltre che per una certa ingenuità dei rapinatori) sono entrati nella Città del Vaticano poco prima delle otto; erano a bordo di un'auto senza targa vaticana, ma con un lasciapassare, apparentemente del tutto regolare come quelli degli altri dipendenti delle amministrazioni vaticane che lavorano all'interno delle mura leonine. Nessuno ha fatto obiezioni.

I tre rapinatori — uno è stato descritto come un giovane elegantemente vestito, di un altro è stato notato che portava un paio di blue-jeans — hanno parcheggiato la macchina davanti alla palazzina del Governatorato. Entrati nel palazzo, hanno raggiunto i locali della cassa e, puntate le pistole sull'unico dipendente presente, gli hanno intimato di aprire la cassaforte: l'impiegato non si è perso d'animo e ha risposto immediatamente che non aveva ancora ricevuto le chiavi, che gli sarebbero state consegnate solo qualche tempo dopo.

È bastato questo a far fallire un colpo che poteva diventare uno dei più clamorosi di ogni tempo. Forse nello stesso tempo i tre malviventi si sono accorti che nella stanza accanto era già al lavoro un altro dipendente che, messo in allarme dalle voci concitate che udiva, ha fatto scattare il dispositivo di sicurezza.

Questo è stato installato solo da poco e, quando viene messo in azione, suona nei posti di guardia che controllano tutti i cancelli della Città del Vaticano. Ogni giorno viene fatta una prova, alle otto di mattina in punto, ma quando ieri l'allarme è scattato, qualche minuto prima dell'ora stabilita, molti hanno capito che non si trattava della quotidiana prova, ma di una vera emergenza. Anche gli agenti di polizia italiani in servizio all'esterno della Città del Vaticano davanti all'ingresso che porta all'aula delle udienze hanno notato l'allarme inusitato e immediatamente hanno avvertito via radio le autorità italiane.

Comunque i banditi erano òrmai in fuga: dal Governatorato sono arrivati fino alle mura leonine dove avevano lasciato una corda annodata che doveva aiutarli a scavalcare il muro di cinta: lo hanno fatto in un attimo e poi sono riusciti a far perdere le loro tracce.

Fabio Negro

Si chiama Diego Armando il figlio di Maradona

NAPOLI — Diego Armando Sinagra, questo il nome e il cognome con i quali è stata registrata ieri mattina, nella settima sezione municipale di Napoli, la nascita del presunto figlio di Maradona. Poco dopo le dieci, scortato da un'auto della polizia, è giunto davanti agli uffici comunali, in via Morghen, Alfredo Sinagra, il padre della giovane Cristiana, madre del bimbo.

Ai fotoreporter che gli si sono subito affollati intorno il nonno di Diego Armando ha detto di non voler essere fotografato né intervistato. Sono state scattate egualmente fotografie, ma Alfredo Sinagra si è coperto il volto con un foglio di carta. Subito dopo, nell'ufficio anagrafico della sezione comunale da cui dipende la clinica «Sanatrix», dove sabato 20 settembre è nato il bambino, è stata presentata la richiesta di registrazione della nascita, le cui formalità sono state sbrigate in pochi minuti. Subito dopo, Alfredo Sinagra è ripartito in automobile, sempre scortato dalla polizia.

L'esposto con il quale Diego Maradona ipotizza nel comportamento tenuto dalla famiglia Sinagra nei suoi confronti alcuni possibili reati, quali l'esercizio arbitrario delle proprie ragioni, la violenza privata e la diffamazione aggravata, raggiungerà probabilmente oggi gli uffici della pretura al quale è stato smistato ieri, «per competenza», dal sostituto procuratore della Repubblica Lucio Di Pietro. Il magistrato ha ritenuto, «dopo aver esaminato attentamente l'esposto, che i reati astrattamente ipotizzabili costituirebbero in ogni caso materia di competenza del pretore».

La pretura di Napoli prende in esame, complessivamente, durante un anno circa 220 mila cause, di cui 150 mila penali e 70 mila civili. Fra due o tre giorni l'esposto di Maradona dovrebbe essere affidato al pretore che lo analizzerà e deciderà per l'archiviazione, nel caso in cui le accuse siano manifestatamente infondate, o per l'apertura di un'istruttoria, nel caso in cui ritenga di dover svolgere ulteriori accertamenti, attraverso gli organi di polizia giudiziaria.

Successivamente all'apertura dell'istruttoria, che prevederebbe anche l'emissione di eventuali comunicazioni giudiziarie, il pretore finirebbe o con il decidere per un rinvio a giudizio o per una sentenza di proscioglimento.

Altra ipotesi è quella che il magistrato possa inviare la pratica alla pretura di Roma.

In ogni caso, se la pratica dovesse rimanere nelle mani del pretore napoletano, si prevede che, per una soluzione definitiva della vicenda giudiziaria legata all'esposto di Maradona, occorrerà molto tempo, probabilmente anche diversi mesi.

IL PUBBLICO MINISTERO È PER LA RICONFERMA DELLA SENTENZA DI PRIMO GRADO

Chiesto l'ergastolo per i «mostri» di Ponticelli «Se si fossero pentiti avrei tentato di salvarli»

NAPOLI — La conferma dell'ergastolo è stata chiesta dal pm per i presunti «mostri» di Ponticelli accusati di avere violentato, ucciso e bruciato, il 2 luglio 1983, in un quartiere della periferia orientale di Napoli, due bambine di 7 e 10 anni. Per il rappresentante della pubblica accusa, Umberto Castaldo, non è possibile modificare il verdetto di primo grado perché Giuseppe La Rocca, 23 anni, Luigi Schiavo, 24 anni, e Ciro Imperante, 21 anni, si sono dimostrati «sordi a qualunque forma di rimorso».

Ha chiesto, viceversa, la correzione della pena, da 5 a 3 anni e 8 mesi, per il quarto imputato, Salvatore La Rocca, fratello di Giuseppe, accusato di concorso in occultamento di cadavere. Durante l'istruttoria Salvatore La Rocca aveva confessato, ma poi è stato «costretto» dalla famiglia a ritrattare.

«Provo ripugnanza di fronte alla giovinezza destinata a morire», ha detto il pm, ricordando la giovane età dei tre «aspiranti ergastolani». «Avrei chiesto la modifica del verdetto di primo grado — ha aggiunto, rivolgendosi ai giurati della prima corte di assise di appello — se avessimo avuto la confessione del pentimento, del turbamento, dello schifo di se stessi. Solo allora avrei potuto superare il disgusto che si prova di fronte agli autori di un duplice omicidio, preceduto da uno stupro e seguito da soppressione e occultamento dei cadaveri delle due piccole vittime».

La requisitoria è durata circa due ore. In precedenza aveva parlato il patrono di parte civile, avvocato Furgiuele. Dopo il pm la parola è passata alla difesa.

Il rappresentante della pubblica accusa ha sostenuto che il delitto non è opera di un malato di mente, di un cosiddetto «sadico schedato», ma è «un episodio di sadismo». La stessa congiunzione con delle bambine è già un atto sadico. La «inconfessabilità» di questo fatto spaventoso ha spinto — secondo quanto ha affermato il pg — i tre giovani all'omicidio e al tentativo di distruggere i corpi delle vittime.

Fra i tre presunti «mostri», Giuseppe La Rocca «è il più sordo», colui che avrebbe violentato Barbara e ha poi vibrato alcuni colpi di arma da taglio e punta per uccidere la vittima; Luigi Schiavo è colui che avrebbe violentato l'altra bambina, mentre il terzo, Ciro Imperante, avrebbe avuto «un ruolo periferico» nel delitto. Egli avrebbe soltanto assistito.

«Se confessasse — ha detto il pm — questa sua posizione sarebbe un elemento a suo favore». Per il pm non ci sono dubbi sulle responsabilità dei tre imputati, i cui alibi sono tutti crollati e le testimonianze raccolte dagli inquirenti e confermate in dibattimento contro di loro sono «macigni che chiudono il processo».

«Altro che violenze usate dai carabinieri, come sostiene la difesa — ha esclamato il pm — per estorcere confessione del delitto». «Avrebbero fatto meglio a rendere le loro confessioni, e sono ancora in tempo, piuttosto che seguire la strada sbagliata, quella camorristica della intimidazione dei testi».

Le arringhe degli avvocati della difesa occuperanno l'udienza di oggi e quelle programmate per l'8 e il 9 di ottobre, data in cui la corte dovrebbe entrare in camera di consiglio per decidere il verdetto.

■ SANITÀ — Un esame della situazione sanitaria italiana con riferimento ai problemi dell'assetto istituzionale con particolare attenzione alla necessità, posta dai sindacati, di formulare il contratto dei medici in funzione del recupero della produttività del servizio. Questi sono in sintesi i problemi affrontati a Roma durante l'incontro tra il ministro della sanità Donat Cattin e le federazioni del comparto sanità e dei medici Cgil, Cisl e Uil.

Beni libici: è valido il sequestro

MILANO — Il sequestro di due miliardi di beni libici disposto dal tribunale di Piacenza resta valido e potrà essere eventualmente revocato solo dai magistrati che, a partire dal maggio dell'anno prossimo, esamineranno la vicenda nel merito. Lo ha deciso il giudice Geppino Rago, che ha respinto i ricorsi presentati da Tripoli, dalle sei banche libiche (i cui beni sono stati congelati a garanzia del credito vantato dalla C.F., un'azienda del Piacentino) e dall'Unione delle banche arabe (Ubae).

Analogo ricorso è stato presentato nei giorni scorsi dal legale della Jamayria, Edmondo Zappacosta, al tribunale di Milano e verrà esaminato l'8 ottobre dal giudice Manlio Esposito.

†

Il giorno 29 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Braini ved. Oleni

Ne danno il triste annuncio il fratello, cognati e nipoti.

I funerali seguiranno giovedì 2 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 ottobre 1986

Partecipano al lutto il cognato BRUNO LONZA, il nipote GIAMPAOLO LONZAR con LUCIA VASIERI e i pronipoti RICCARDO, WALTER ed ELENA.

Trieste, 1 ottobre 1986

†

Si è spento serenamente

Eugenio Zarri

Ne danno il triste annuncio il fratello STANCO con TINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 ottobre 1986

Dirigenti e dipendenti tutti della SIOF SPA Società Italiana Ossidi di Ferro partecipano al lutto della famiglia per la perdita del collaboratore

Sergio Tedeschi

Pozzolo-Formigaro, 1 ottobre 1986

Partecipa al lutto: famiglia GIORGIO SALVADOR.

Trieste, 1 ottobre 1986

RINGRAZIAMENTO

Grati e commossi per le dimostrazioni di stima e di affetto tributate alla memoria del nostro caro

Neri Degrassi

rivolgiamo un sentito ringraziamento a tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto rendersi partecipi del nostro dolore.

I familiari

Muggia, 1 ottobre 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Enrico Artuzato

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Particolarmente l'amico VITO BIANCO per l'amicizia dimostrata.

Trieste, 1 ottobre 1986

RINGRAZIAMENTO

Vivamente commossi ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore per la scomparsa del nostro caro

Fulvio Stradella

I familiari

Trieste, 1 ottobre 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuliana Balbi

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 1 ottobre 1986

Nel IV anniversario della scomparsa del

MAESTRO

Gianni Pavqvich

l'allieva e gli amici Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 1 ottobre 1986

Nell'anniversario pubblicato ieri dovevasi leggere

Margherita Kobau

e non COBAU.

Trieste, 1 ottobre 1986

III ANNIVERSARIO

Con l'amore di sempre ricordiamo in questo giorno la nostra adorata

Lara Lorenzutti

Mamma, papà, fratello, nonne

Trieste, 1 ottobre 1986

†

Il 25 settembre è improvvisamente e tragicamente mancato all'affetto dei suoi cari

Franco Bulian

Affranti e desolati, a sepoltura avvenuta, i genitori, gli zii e i cugini desiderano ricordarlo e ringraziare quanti hanno voluto in queste ore inconsolabili essere vicini e partecipare al loro immenso dolore.

Trieste, 1 ottobre 1986

Ciao

Franco

In ricordo dei giorni passati insieme: LAURA e PAOLO.

Trieste, 1 ottobre 1986

Ricordandoti: FEDERICA FELICI.

Trieste, 1 ottobre 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Casimiro Sturman

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, il nipote e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi, mercoledì 1 ottobre, alle ore 13 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per Caresana.

Caresana, 1 ottobre 1986

Partecipano al dolore di MARTINA i titolari e i colleghi della ditta A. PAGANI.

Trieste, 1 ottobre 1986

Partecipano al dolore le famiglie:
— PREGARC
— PEROSSA
— SFERCH

Trieste, 1 ottobre 1986

†

È mancata

Maria Massarelli ved. Turella

A tumulazione avvenuta lo annunciano i figli GUSTAVO, OLINDO, la nuora ELEONORA con il nipote STEFANO, il fratello, parenti e amici tutti.

Trieste, 1 ottobre 1986

Daniela Dagiat

Il Tuo sorriso rimarrà intatto nei nostri cuori.

La Tua classe V/A:
FRANCESCA DT., ROSSANA, SONIA, CLARA, MADDALENA, VIRGILIO, ELISABETTA, DANIELA, CARLA, GILDA, SIMONETTA, ELENA, BARBARA, PAOLA, LILLY, TULLIA, DENIS, LORENA, MARINA, PAOLA T., MARA, GIORGIA, STEFANO, GIPPI, MARIO, GIPPI, FRANCESCA, MARISA, SILVIA, LETIZIA, TIZIANA.

Trieste, 1 ottobre 1986

Daniela

I Tuoi occhi brilleranno sempre per noi.

I Tuoi amici:
ALESSANDRO, BRUNO, DIEGO, DARIO A., DARIO S., DARIO M., PAOLO, MARINO, DANIELE, GIORGIO, ANITA, DANILO, ALDO, ROSSELLA, ANGELA, FRANCESCA B., ANDREINA, GUIDO, ROBERTO.

Trieste, 1 ottobre 1986

Si uniscono al dolore dell'amico ROBERTO e della famiglia: CARLA, DANIELA, NICOLETTA, SANDRO, MAURIZIO, ANTONIO, MAURO, FURIO.

Trieste, 1 ottobre 1986

Partecipano al lutto i condomini di via Canova 5.

Trieste, 1 ottobre 1986

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Francesco Vegliani (Bruno)

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno voluto onorarne la cara memoria ed essere loro vicini in questo doloroso momento.

Muggia, 1 ottobre 1986

Partecipano al dolore le famiglie ELGERI, NOVEL, TINTI e DE ZORZI.

Trieste, 1 ottobre 1986

RINGRAZIAMENTO

Commossa per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Celestina ved. Kucich

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 1 ottobre 1986

Nel XII anniversario della scomparsa del

MAESTRO

Berto Sartori

Lo ricordano con tanto affetto i familiari.

Mariano del Friuli, 1 ottobre 1986

III ANNIVERSARIO

Gualtiero Cuccagna

La moglie Lo ricorda con rimpianto.

Trieste, 1 ottobre 1986

Mercoledì, 1 ottobre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

SEDUTA FIUME PER COMPLETARE IL PRIMO IMPEGNO DELLA GIUNTA

Anche il consiglio provinciale ha approvato il bilancio dell'86

Illustrato da Locchi e Bonat il documento che prevede interventi per oltre 127 miliardi

Con 16 sì (maggioranza: LpT, Dc, Psi, Pri, Us), è passato in provincia il bilancio di previsione '86. Otto sono stati i voti contrari (Pci, Msi-Dn, Omero sinistra indipendente). Si è astenuto il Psdi. Anche Marchio (Lista civica) aveva annunciato l'astensione ma non era presente in aula al momento del voto.

Un bilancio di previsione '86 che anche in questa circostanza è quasi un consuntivo, ma meno emendato rispetto a quello del Comune, è stato approvato ieri sera dal Consiglio provinciale presieduto dal democristiano Dario Locchi. L'assessore anziano Bonat (LpT) darà invece le dimissioni nella riunione di Giunta che si terrà domani, in quanto eletto, contrariamente agli accordi, con i voti del Msi-Dn, a scapito del repubblicano Cervesi. Nel prossimo Consiglio (lunedì 13) Bonat sarà rieletto assessore, ma la quantificazione del voto non sarà rilevante. L'ing. Cervesi assumerà così la carica di assessore anziano, accanto a quella di vicepresidente che già ricopre.

Proprio Bonat, che ha la delega al bilancio, ha illustrato ieri il documento contabile che prevede un intervento complessivo di 127 miliardi 726 milioni 744 mila lire. Il presidente Locchi, introducendo il dibattito, ha illustrato, da parte sua, alcune linee del programma della coalizione, rimandando, per i temi che più specificatamente riguardano la Provincia, alle relazioni allegate al bilancio «i cui indirizzi generali, ponendosi questa maggioranza e questa Giunta in continuità con la precedente — ha detto Locchi — sostanzialmente recepiamo, riservandoci eventuali successive occasioni di approfondimento programmatico».

È iniziato quindi il dibattito. Omero della Sinistra indipendente ha rilevato che, a livello di assistenza, non è chiaro il programma per l'86, che è dubbia qual sia la situazione attuale della ripartizione delle singole spese, e che a esempio la mostra su Massimiliano è risultata solo un giocattolo per i turisti ma è mancata dal punto di vista della crescita culturale. Debelli (Msi-Dn) ha sottolineato come il suo partito non sia responsabile dei tempi ristretti in cui si è stati costretti a esaminare il bilancio. «Non si vuole prendere la logica dell'amministrazione ordinaria — ha affermato — ogni presidenza vuol permeare la propria attività con quella dell'ente in modo da lasciare un segno, vedi la mostra su Massimiliano, dimenticando quelli che sono i propri compiti istituzionali».

Spadaro del Pci ha sottolineato come la cultura abbia paura di ricercare nuovi collegamenti e come manchi l'idea del ruolo del settore culturale nella Provincia. Guglielmi sempre del Pci ha affermato che i buoni propositi non mancano, ma si è detto convinto che si tratti solo di propositi. Il consigliere comunista ha sollevato i problemi relativi all'incremento del traffico sulla nazionale 58 che si verrà a creare con la chiusura della 202 per lo svincolo di Padriciano.

Egli ha anche affermato come l'intervento della Provincia sia stato completamente assente, in materia del sito n. 8 destinato alla realizzazione della macchina di luce, benché ci sia un assessorato che dovrebbe occuparsi di questi problemi.

L'ex presidente Marchio (Lista Civica) ha sottolineato alcune carenze che la Lista per Trieste, forza di maggioranza relativa, avrebbe dovuto imporre come linea nel programma.

«In esso — ha rilevato Marchio — non esiste traccia della zona franca e dei contingenti agevolati. Non si parla del confronto Provincia-Ente regione, del nuovo disegno di legge sull'autonomia e della difesa del Carso. Presa la poltrona dell'Area di ricerca — ha concluso Marchio — l'importante per la Lista è che ora questa acquisizione non venga toccata dai problemi di difesa ambientale».

Martini, del Psdi, ha sottolineato come con questa operazione politica capestro si sia rilanciato il ruolo della LpT. «Abbiamo rinunciato a queste giunte — ha dichiarato — perché ci riportavano indietro negli anni. La nostra posizione sul bilancio sarà l'astensione, al fine di verificare e vedere all'opera questo governo». Poilucci, della Dc, ha parlato dei problemi relativi ai giovani, dei quali nel suo passato di assessore si era occupato con attenzione. Ha detto che la Provincia dovrà stimolare tutte le realtà al fine di dare ai ragazzi alcune risposte. Ha sottolineato il bisogno informativo dei giovani, il fatto che bisogna realizzare il loro associazionismo, e, fra le altre cose, come, in materia di occupazione la legge sulla formazione professionale non sia stata uno strumento valorizzato fino in fondo.

La consigliera Lusa del Pci ha da parte sua sottolineato che nei mesi passati non solo c'è stata una stasi nella spesa ma anche nelle idee. «In questo programma — ha detto — non c'è una parola che riguardi l'assistenza mentre il governo sta decidendo sulla politica socio-sanitaria».

Passando alle repliche Cervesi, assessore ai lavori pubblici del Pri, ha risposto a molti interrogativi sollevati fra i quali quello del consigliere comunista Guglielmi sulla chiusura della 202. «Siamo intervenuti, per quanto ci è stato possibile, nei programmi dell'Anas in materia di viabilità provinciale. Per quanto riguarda il traffico indotto a seguito della chiusura di quella che comunemente chiamiamo la strada per Opicina — ha affermato — non siamo impreparati. Abbiamo previsto infatti che l'incremento di circolazione su alcune strade sarà del 10-15%. L'incremento sarà dunque sopportabile».

Harey (Us) ha rilevato da parte sua come la parola consistenza, che si legge nel programma a proposito della tutela della minoranza, non implichi il concetto del censimento. Il presidente Locchi ha sottolineato come in futuro ci potranno essere ulteriori integrazioni di deleghe, e che nella tutela della minoranza questa giunta intende rispettare lo spirito degli accordi dell'84. «Non rinunceremo — ha aggiunto Locchi — alle esperienze precedenti maturate a proposito della condizione giovanile. L'assistenza è un grosso problema legato alle fonti di finanziamento — ha concluso — certamente c'è uno scarto fra quello che vorremmo fare e quello che i fondi ci consentono di fare».

È stata quindi la volta delle dichiarazioni di voto. Cesanelli, capogruppo della LpT, ha affermato che il programma tocca solo alcuni problemi, e che altri saranno sviluppati nelle dichiarazioni programmatiche; rispondendo a Marchio, Cesanelli ha dichiarato che la costituzione di una commissione di studio sull'istituzione della zona franca era compito della Provincia. «Il presidente, in altre cose troppo impegnato — ha detto — non lo ha fatto». Riguardo i contingenti agevolati Cesanelli ha affermato che essi sono già nel programma dell'84. Per quanto concerne le deleghe, il capogruppo della Lista ha dichiarato che la Provincia, penalizzata in materia nei confronti degli altri enti, deve ringraziare forse per questo l'ex presidente Marchio che, quand'era nell'Upi, osannava Biasutti sulla materia delle deleghe che erano poche e non rispondevano all'autonomia richiesta. «Sulla centrale — ha concluso Cesanelli — più volte abbiamo sollecitato Marchio a convocare il consiglio ma egli non lo ha mai fatto».

In sede di dichiarazione di voto ha parlato anche il capogruppo del Pci, Martone, il quale nel suo lungo intervento, ha sottolineato come non serva richiamarsi agli accordi precedenti perché sono i testi scritti presentati sui quali la maggioranza deve dire quale concetto politico vuole seguire. «Il nostro giudizio sul complesso elaborato contabile — ha detto — è severo. Al di là di quelli che sono i numeri la natura politica del documento non ci va bene».

Ha preso la parola anche il capogruppo dc Russo il quale con il suo intervento in parte polemico ha sottolineato il totale disinteresse della giunta su questo dibattito. «C'è stata una lunga pausa — ha affermato — nella quale il consiglio non ha funzionato e dunque gli assessori avrebbero avuto il modo di dare in questa circostanza tutte le comunicazioni necessarie».

«Il bilancio lo votiamo con beneficio di inventario — ha detto da parte sua Cok del Psi — in quanto non facevamo parte della giunta che lo ha compilato. Sarà ora necessaria una pausa di riflessione. Da questa vicenda non tutte le forze politiche vengono fuori bene».

Fabio Cescutti

Usl: il Pci precisa

«In riferimento alle notizie apparse sull'elezione dell'assemblea dell'Usl — dice una nota del Pci — rileviamo che il risultato delle elezioni è conforme alla forza dei consiglieri comunali. La notizia data del possibile quindicesimo consigliere non è fondata in quanto basata su di un calcolo che non tiene conto del fatto che un consigliere comunale eletto nelle liste del Pci ora non ne fa più parte. Conseguentemente — prosegue il comunicato — anche senza le assenze previste, come quella del sindaco Bordon per l'annuale convegno della Lega per le autonomie locali a Viareggio, il Pci non avrebbe potuto ottenere il quattordicesimo consigliere (oltre quello del Movimento Trieste).

Tornata la nave sovietica

Per la terza volta in sei mesi la nave passeggeri sovietica «Dimitri Schostakovich» è arrivata a Trieste per la tredicesima crociera programmata da due agenzie turistiche tedesche le quali hanno noleggiato navi russe. Sull'unità si imbarcheranno complessivamente 210 turisti tedeschi e 10 italiani per una crociera nel Mediterraneo con soste in vari porti delle Turchia, della Grecia e della Valletta (Malta) ed arrivo a Genova il 18 ottobre.

BREVE ANALISI SUL CALO DEMOGRAFICO A TRIESTE

In così pochi eravamo sessantacinque anni fa

Giugno '86: 239.974 abitanti - Nel 1921 c'erano 239.627

In termini demografici, siamo tornati indietro di sessantacinque anni; per l'esattezza, al 1921. In quell'anno, infatti, la popolazione residente nel comune di Trieste ammontava a 239.627 anime; nel mese di giugno di questo anno è nuovamente ridiscesa, per la prima volta dopo sessantacinque anni, a 239.974 unità.

Sino al 1961, la popolazione di Trieste era andata — come si desume dalla tabella — progressivamente aumentando. Poi, dopo circa un decennio di quasi stazionarietà, a partire dal 1973 ha avuto inizio una fase di costante e lento declino, che tuttora prosegue, in seguito al quale nel corso degli ultimi quattordici anni Trieste — o, meglio, il comune di Trieste — ha perduto complessivamente 32.449 abitanti, vale a dire l'11,9 per cento (cioè, oltre un nono) della sua popolazione.

Popolazione residente nel comune di Trieste dal 1921 al 1986

ANNI	N. ABITANTI
1921	239.627
1931	250.243
1951	272.522
1961	272.723
1971	271.879
1973	272.423
1981	250.847
1982	249.178
1983	246.305
1984	243.654
1985	241.386
1986 (GIUGNO)	239.974

All'origine di questa involuzione della situazione demografica locale stanno essenzialmente due cause, originate — a loro volta — da un complesso di vari fattori penalizzanti: il basso quoziente di natalità (e il conseguente saldo negativo del movimento demografico naturale) e l'insufficiente — anzi, quasi nulla — forza di attrazione esercitata dalla città (priva di un immediato circondario rurale) nei confronti delle popolazioni e principalmente delle forze di lavoro delle altre province e regioni italiane.

A tale riguardo, va osservato che nella prima metà di questo anno il fenomeno dell'ormai consueto «deficit» del movimento demografico naturale ha subìto, dopo un periodo di relativa attenuazione, un'improvvisa recrudescenza.

Il numero delle nascite è, infatti, sceso a un nuovo «record» negativo, essendo passato da 757 nati vivi nel primo semestre '85 a 691 nel corrispondente periodo di quest'anno (con un calo pari, quindi, all'8,7 per cento), mentre il numero dei decessi è passato da 2.188 a 2.384, con un aumento del 9 per cento. Conseguentemente, il saldo negativo del movimento naturale è aumentato da 1.431 a 1.693 unità.

Nel medesimo arco di tempo, l'apporto del flusso migratorio è diminuito, essendo calato da 185 a 145 unità, per cui è stato in grado di coprire soltanto una minima aliquota — precisamente l'8,6 per cento — della perdita subìta dal movimento naturale. Infatti, a una lieve diminuzione del numero degli «emigrati» (passati da 1.552 a 1.421 unità), ha fatto riscontro una ben più forte contrazione del flusso degli «immigrati», scesi da 1.737 nel primo semestre '85 a 1.566 nel gennaio-giugno di quest'anno.

Ne è scaturita, come si vede, una situazione tutt'altro che rosea. Per cui, poiché — come è da tutti risaputo — da parte del governo italiano sono stati recentemente messi a disposizione di Trieste e Gorizia ragguardevoli mezzi finanziari, è necessario che, se si vuol salvare questa nostra città, codesti mezzi vengano quanto prima utilizzati saggiamente e superando beghe, campanilismo e interessi particolaristici, per creare quelle basi e quegli indispensabili strumenti che consentano all'economia triestina e alla città tutta alfine di decollare.

Anche demograficamente.

Giovanni Palladini

PROPOSTE ALLA CONFERENZA ATSM

Aree portuali: un confronto sull'utilizzo

L'idea di una conferenza fra i soggetti operanti nel porto per individuare la soluzione più idonea per l'uso delle aree portuali è stata lanciata dal consiglio di fabbrica dell'Arsenale San Marco. I temi sul tappeto sono in particolare due, emersi entrambi nelle recenti conferenze di produzione dell'Atsm. Il primo è l'uso dell'area ex Cmi-Vm, ora dell'Eapt, che le maestranze dell'Arsenale rivendicano per poter svolgere appieno il loro ruolo nell'ambito delle costruzioni speciali. Il secondo è la gestione del bacino numero due dell'Arsenale, per il quale è stata proposta una gestione mista Fincantieri-Eapt-privati per acquisire un nuovo mercato di piccole riparazioni.

A proposito dell'ex Cmi-Vm, della quale l'Eapt rivendica la piena disponibilità, il consiglio di fabbrica osserva che il presidente del porto, Michele Zanetti, nel suo intervento alla conferenza di produzione, «ha dimenticato o forse non lo sapeva che il CdF e i sindacati avevano chiesto ufficialmente alla Fincantieri, visto la sua indisponibilità a acquistare l'area, di affittarla fino a quando il nostro Stabilimento (come abbiamo indicato nella Conferenza di Produzione) non sarebbe stato messo in condizione di fare a meno della stessa».

«Noi diciamo chiaramente — dice il consiglio di fabbrica — che la responsabilità di quanto accaduto non è né dei lavoratori né delle organizzazioni sindacali».

Quanto alla proposta di privatizzare un'area all'interno dell'Atsm, il consiglio rileva che dal confronto proposto «dovrà scaturire una proposta complessiva dell'uso dei bacini. Per noi questioni fondamentali sono: a) il ruolo primario e maggioritario che la Fincantieri dovrà avere nel nuovo assetto societario; b) l'impossibilità di usi concorrenziali con l'attività di RR/NN dell'Atsm; c) la contrattazione della qualità dell'intervento dei lavoratori».

A proposito infine del ruolo dell'Atsm, il consiglio di fabbrica ribadisce in forza la richiesta di uscire dalla divisione delle Riparazioni Navali per entrare a far parte di quella delle Costruzioni mercantili. La sola che può dare all'Arsenale la sua giusta collocazione nell'ambito delle costruzioni speciali.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Teresa di Gesù Bambino — Il sole sorge alle 6.03 e tramonta alle 17.46; la luna si leva alle 2.58 e cala alle 17.03.

Ieri: temperatura massima gradi 24,8; minima gradi 15,8; pressione millibar 1022,5 in diminuzione; umidità 50 per cento; vento 10 km da Nord-Est Greco; mare poco mosso con temperatura, in superficie, di gradi 19. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2; piazza Venezia 2; via Fabio Severo 112; via Baiamonti 50; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 767466; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 764943; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718(solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Fiamme nell'archivio del Comune

Incendio ieri nell'archivio del palazzo comunale in via Malcanton 3. Le fiamme si sono sprigionate verso mezzogiorno in uno sgabuzzino in cui erano conservate — secondo i funzionari — vecchie pratiche pronte per essere mandate al macero.

«Giornali, riviste, carta straccia insomma» hanno detto anche alcuni consiglieri della maggioranza attenti all'opera dei vigili del fuoco. L'opposizione, presente anch'essa, ha ironizzato. Qualcuno tra il pubblico ha storto il muso.

Sta di fatto che dopo l'intervento dei pompieri gli uomini della nettezza urbana hanno ripulito il corridoio dalle carte bruciacchiate. Con le scope e col badile. Se vi fosse stato qualcosa d'importante altri uomini certo più delicati vi avrebbero messo le mani.

«Abbiamo sentito odore di bruciato e siamo corsi a vedere cosa accadeva» raccontano Milan Persich e Carlo Bernich, i due dipendenti del Comune che per primi hanno scaricato gli estintori sulle fiamme. Poi è intervenuto un altro «comunale», Ezio Zacchigna. «Non c'è stato nulla da fare, siamo ripiegati e abbiamo chiamato i pompieri».

I carri dei vigili del fuoco sono arrivati sotto il Municipio in brevissimo tempo. Ma gli impiegati delle varie ripartizioni erano stati ancora più veloci. Hanno abbandonato a frotte i corridoi e gli uffici invasi dal fumo in meno di cinque minuti.



I vigili del fuoco sono entrati nel palazzo dall'ingresso dell'albo pretorio. Avevano addosso gli autoprotettori con il mascherone e la bombola d'aria. «Al gabinetto abbiamo trovato un vecchio mezzo intossicato dal fumo. Il classico topo da biblioteca. L'abbiamo portato fuori quasi di peso. È scappato subito, e non siamo riusciti a sapere nemmeno come si chiamava» dice Giuseppe Dessardo, il caposquadra che è entrato per primo tra le fiamme e il fumo.

I pompieri hanno adoperato un idrante ad alta pressione, poi hanno aperto tutte le finestre affinché il fumo uscisse dal municipio. Alle 13.20 l'intervento era concluso. Chi l'aveva seguito dalle finestre dei palazzi contigui è rientrato in casa o in ufficio. Chi l'aveva seguito dal marciapiede ha invece imboccato la porta di un bar o di un'osteria. «Dopo tanto fumo ci vuole proprio un bicchiere per schiarirsi la gola».

C. E.

STATO CIVILE

NATI: Casaccia Michele, Coronica Stefano, Parma Davide Alessandro, Magistri Valentina, Borgino Giulio, Di Blasio Marisa, De Leo Ivan, Perossa Andrea.

MORTI: Dagiat Daniela, di anni 23; Bernardi Antonio, 78; Wargasan Weran Stanislao, 76; Sturman Casimiro, 51; Automi Alberta, 76; Venturini Maria Nicoletta, 89; Bogatez Giovanna, 86; Bulian Franco, 26; Stopar Anna, 73; Tedeschi Sergio, 80; Vegliani Francesco, 47.

Un imputato, due processi

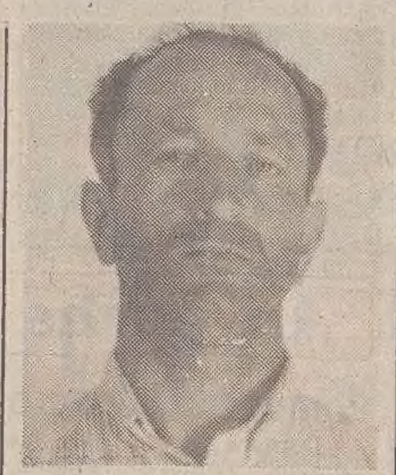
Doppio round con la giustizia per il detenuto Franco Trevisan, di 28 anni, alloggiato presso la cooperativa agricola dell'ex opp: il Tribunale penale, presieduta da Alessandro Brenci, pubblico ministero Claudio Coassin, cancelliere Silvano Zorzenon, lo ha assolto dall'accusa di detenzione di due dosi di eroina perché il fatto non sussiste. La Corte d'appello, invece, ha confermato per lui e per il coimputato a piede libero Vinicio Candias, di 28 anni, piazzale delle Giarizzole 15, la sentenza del Tribunale che gli aveva inflitto per rapina un anno e 4 mesi di reclusione e 400 mila di multa e a Candias due anni, due mesi e un milione di multa.

Il primo episodio risale al 29 agosto dello scorso anno quando una pattuglia stava percorrendo la via del Pozzo del mare per un normale controllo. All'apparire degli agenti, Trevisan si sarebbe liberato di un involtino, che venne ricuperato dai poliziotti e risultò contenere la droga. Trevisan ammise di averla acquistata il giorno precedente a Monfalcone per uso personale. L'altro fatto è del 21 giugno dell'85. Nel rientrare intorno alle 16.30, Marino Tirel, 20 anni, viale D'Annunzio 2, scoprì che la porta dell'appartamento era appena accostata e all'interno le luci erano accese.

Si precipitò nella stanza da letto, dove avrebbe trovato gli attuali appellanti che si erano già impossessati di mezzo milione di lire. Intimò loro di andarsene, uno di loro lo avrebbe minacciato con un coltello e poi entrambi scapparono. Poco dopo, Tirel ricevette una telefonata anonima con la quale in buon vernacolo uno sconosciuto lo invitava a lasciar perdere. Le indagini degli inquirenti si orientarono dapprima verso altre persone ma in seguito alla deposizione di Mario Bortone e Silvano Mermolja inquisiti entrambi per droga, gli indizi raccolti finirono col convergere su Trevisan e Candias.

Uno sconosciuto con tanti nomi

Quando ha visto i carabinieri ha cercato di allungare il passo. Ha percorso qualche decina di metri, sperando di esser riuscito a passare inosservato. Ma non c'è stato nulla da fare. L'hanno bloccato vicino al Bar Bianco a due passi da Duino. Poi l'hanno portato in caserma ad Aurisina. Adesso però i carabinieri non sanno con chi hanno a che fare. Il suo nome non lo conoscono perché ne ha forniti tre in rapida sequenza. Fritz Feri, Vladimir Mihalic, Franie Sabuz, e altre generalità di fantasia, tutte corredate da altrettante date e località di nascita.



Dice di esser jugoslavo, ma condisce il suo serbo con parole incomprensibili agli interpreti. Dialetti? Linguaggi inventati? Non si sa. Del resto l'uomo al momento del fermo non aveva in tasca nessun documento. Né una fotografia, né qualche altro «segno» che potesse favorirne l'identificazione. Quattro dinari e nient'altro.

«Chi è? Non lo sappiamo. Forse ce lo dirà l'elaboratore centrale del nostro comando generale — rispondono i carabinieri — non pensiamo sia un terrorista, ma di questi tempi è meglio stare attenti. Se ha già avuto a che fare con la giustizia non sarà difficile riuscire a identificarlo. Le sue impronte dovrebbero essere archiviate. In caso contrario nulla da fare nemmeno con l'Interpol».

L'uomo, neanche quarant'anni, è adesso rinchiuso al Coroneo. Il pretore di Trieste Piervalerio Reinotti ne ha convalidato il fermo.

COLPO DA CIRCA SEI MILIONI NEI MAGAZZINI UPIM

Vestiti, accessori e profumi rubati durante il week-end

Giubbetti in pelle, mutandoni, cravatte, vestiti per bambini, guanti, sciarpe, portafogli, cosmetici, per un valore superiore ai sei milioni, sono stati rubati nei magazzini «Upim», di corso Italia 12. I ladri hanno lavorato durante il fine settimana. Del colpo si sono accorti ieri mattina le commesse, al momento di aprire le porte. Per terra tra i banchi era sparso un po' di tutto.

È arrivata una pattuglia della «volante», poi la «scientifica». La via percorsa dai ladri è stata presto individuata. Una piccola finestrella che guarda sul cortile, 30 per 46 centimetri.

«Chi è entrato a rubare conosceva molto bene il nostro magazzino» dice il direttore dell'Upim, Cesare Vanzo, 53 anni, via Zaccaria 6. «Non hanno preso merce alla rinfusa. Sembra che si siano serviti con gusto scegliendo le taglie adatte, i profumi più appropriati, la pelle di miglior qualità».

Sta di fatto però che i ladri hanno prelevato anche abiti da bambino e dei mutandoni ascellari con tanto di pizzi all'altezza delle ginocchia. «Gli abiti saranno per i loro figli — sostiene sorridendo una commessa —. I mutandoni, per le suocere, ovviamente». La merce della «Upim» non è coperta da assicurazione.

Vespista contro autobus

Non si accorge che l'autobus è fermo e vi finisce contro in sella alla sua Vespa. E' accaduto ieri nel primo pomeriggio in viale Miramare all'altezza del bagno «Ferroviario». Protagonista Silvano Marcovich, 28 anni, cuoco, via Frescobaldi 9. Nell'urto ha subìto un trauma al rachide cervicale. Guarirà in 15 giorni. Se la caverà invece in una settimana la passeggera dello scooter, Susanna Dellapicca, 27 anni, commessa, via Molino a vento 65.

Assise d'appello: la prima sessione dal 27 ottobre

Undici cause sono state fissate in ruolo per la prima sessione dell'assise d'appello che si protrarrà dal 27 ottobre al 29 novembre. La Corte sarà presieduta di volta in volta da Silvio Costa o da Ferruccio Rubini. Il 13 novembre verranno giudicati Roberto Cason, Dario Pacor e Rossano Roncelli, i tre giovani accusati dell'omicidio preterintenzionale dell'anziana tabaccaia di via Giulia, che affrontarono nel buio delle scale di casa sua e per lo spavento la sventurata morì. Essi sono inoltre imputati con Daniele Scherlich di un paio di furti.

■ **FURTO** — Furto in via Manzoni, nell'abitazione di Franca Frisi Bernardini, 44 anni. I ladri approfittando dell'assenza della proprietaria sono entrati nell'appartamento prelevando da un mobile della camera da letto bracciali, banconote, medaglie per un valore che supera i tre milioni di lire.

GIORNALE DI TRIESTE

CARLO GREGORI DELL'UNIONE COORDINATRICE BORGATE CARSICHE

Ecco perché contestiamo il museo «de Henriquez»

«Ci va bene che venga realizzato ma vogliamo anche la palestra»

La contestazione al museo de Henriquez da parte dell'Unione coordinatrice delle borgate carsiche (non quindi della Comunità montana) è una provocazione per sollecitare la realizzazione di una palestra che gli abitanti della zona di Padriciano, chiedono da vent'anni.

Come si ricorderà (ne abbiamo parlato in cronaca il 21 settembre) il problema è riaffiorato quando i reperti più consistenti della raccolta de Henriquez hanno cominciato ad essere sistemati nell'area dell'ex campo profughi di Padriciano, che costeggia la strada per Basovizza, destinata al museo.

Motivo del contendere la palazzina principale del comprensorio, dove dovrebbero essere sistemate le raccolte di armi più leggere, le divise, i cimeli e i documenti; palazzina nella quale si trovano una sala cinematografica e una palestra, non omologata, date le misure, all'attività agonistica.

«Noi abbiamo chiesto quell'ambiente — spiega Carlo Gregori, consigliere e animatore dell'Unione coordinatrice delle borgate carsiche — proprio perché il Comune si decida finalmente a costruire la palestra che chiediamo da tanti anni».

«Noi siamo contenti che nell'ex campo profughi venga ospitato il museo de Henriquez — sottolinea Gregori — tant'è vero che quando è stata fatta l'ipotesi di distemarlo nell'ex caserma Beleno, ci siamo opposti».

«Non solo — continua per suffragare la sua buona fede — ma l'Unione coordinatrice tra Conconello, Banne, Trebiciano, Gropada, Padriciano e Basovizza è sorta per tutelarci sul buon utilizzo di questo comprensorio. Infatti siamo nati nel '74 per opporci al progetto di realizzarvi il carcere minorile».

«E ce l'abbiamo fatta — dice ancora Gregori — tanto che nel 1976 è stato recepito nel piano regolatore il principio che nell'ex campo profughi vengano realizzati servizi e centri sportivi a livello di borgate».

«Ma, nonostante questo impegno che avevamo conquistato, quando è stata fatta la proposta di inserire nell'ex campo profughi il museo, che interessa tutta la città, non ci siamo opposti e abbiamo collaborato. Però — aggiunge Gregori — quella palestra ci serve e quando nella palazzina entrerà il museo vogliamo entrarci anche noi, perché è il solo modo di far pressione sul Comune affinché mantenga le promesse, più volte ribadite da vari sindaci».

Ecco quindi che la «patata calda» passa al Comune, il quale, se vuole realizzato il museo, dovrà anche fare in modo che abbiano soddisfazione gli abitanti della zona: una palestra, magari prefabbricata, risolverebbe la questione senza spese eccessive.

Pl. S.

DENUNCIA DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DONATORI DI SANGUE

Anche come centro trasfusionale la nostra città è di serie «B»

Locali angusti e un solo medico addetto rendono difficili e disagevoli i prelievi

Trieste in serie B anche come centro trasfusionale? E' quanto si chiedono medici e personale sanitario addetti alla raccolta del plasma, operazione che nella nostra città potrebbe essere molto più massiccia e che invece si rivela fra le più scarse in Regione, al punto che è necessario rivolgersi ad altri centri del Friuli-Venezia Giulia per raggiungere le quantità di sangue indispensabile a Trieste.

Per tutti parla il dottor Furlani, presidente dell'Associazione donatori di sangue di Trieste e medico incaricato delle trasfusioni nel Centro di via della Pietà.

«Il nostro Centro trasfusionale — esordisce Furlani — è nato nel 1953. All'epoca, per le esigenze di allora, si trattava di uno dei migliori d'Italia, in seguito però, alle mutate esigenze non ha fatto seguito un adeguato ammodernamento delle strutture. Oggi infatti ci troviamo costretti a lavorare in condizioni ambientali quanto mai deficitarie; nella palazzina che ci ospita devono operare anche altri medici per settori diversi dal nostro e lo spazio a nostra disposizione è assolutamente insufficiente».

«Le due stanze nelle quali svolgiamo le nostre mansioni — continua — quella di preparazione nella quale si svolgono le visite di controllo che precedono la trasfusione e quella nella quale avviene la trasfusione vera e propria, sono piccolissime. Particolarmente precaria è anche la situazione nella quale i donatori attendono il momento della trasfusione: il corridoio infatti è angusto e squallido nell'arredamento».

«Se consideriamo che solitamente i tempi di attesa, in conseguenza del fatto che praticamente sono il solo medico addetto in via continuativa alle trasfusioni, sono molto lunghi — aggiunge — risulta evidente come il donatore sia messo in condizioni di notevole disagio. Non dimentichiamo poi che la trasfusione è un vero e proprio trapianto e che è necessario un ambiente confortevole soprattutto dopo la trasfusione, in quanto i donatori hanno bisogno di alcuni minuti di riposo per dare modo all'organismo di recuperare energie».

Quali sono le modifiche che andrebbero fatte per migliorare questa situazione?

«Le nostre pretese sono contenute: vorremmo che si ristrutturasse il piano terra della palazzina in modo da creare dei locali più ampi e per ottenere questo risultato sarebbe sufficiente l'abbattimento di un muro. Così facendo otterremmo la disponibilità di 6 lettini al posto dei due attuali, migliorando in modo sensibile l'accoglibilità e aumentando, anche mantenendo l'attuale assetto del personale, il numero delle donazioni perché accresceremmo di molto la funzionalità del Centro».

«Sono 13 anni che aspettiamo queste modificazioni — conclude Furlani — ci auguriamo che avvenga quanto prima: senza una modifica logistica del Centro non sarà possibile aumentare il numero delle donazioni, indispensabili per le accresciute esigenze di una città come Trieste».

Ugo Salvini

Risultati del «Caldieron '86»

Si è svolta alla società triestina canottieri «Adria» la cerimonia di chiusura della 109.a stagione remiera con la disputa del Caldieron 1986.

Nell'incerta gara che ha visto dieci equipaggi contendersi in iole a 4 il titolo di campioni sociali, è risultato vincitore l'equipaggio composto da: Comuzzi, Bonivento, Dell'Aquila, Castelli e Gabrovez che pertanto sono detentori per quest'anno del trofeo «Giuseppe Zecchini».

Il presidente Rizzi, alla presenza di numerosi soci, ha distribuito premi e medaglie a vincitori e concorenti, e ha premiato gli atleti che si sono messi in luce nel corso dell'anno per serietà ed impegno. Rizzi ha infine consegnato a Nino Gabrovez una targa ricordo con la quale i membri della direzione hanno inteso sottolineare, in segno di simpatia e stima, la sua disinteressata attività e spontanea collaborazione nell'ambito sociale.

Concerto al castello di Duino

Ancora una volta le porte dell'ospitale castello di Duino si sono aperte in occasione del concerto di beneficenza a favore di Amnesty International.

La maestria del soprano Gloria Paulizza e del pianista Silvio Sirsen si sono distinte nell'esecuzione delle musiche di J. Haydn, F. Mendelssohn Bartholdy e di F. Liszt. Il soprano Paulizza ha interpretato con la sua meravigliosa voce i Lieder in inglese e in tedesco. Dedita da sempre alla musica sinfonica, negli ultimi anni sembra essersi rivolta prevalentemente alla musica da camera che, a suo avviso, riesce ad esprimere meglio la sua tendenza artistica.

«PROTO» DAL 1974

Va in quiescenza Bruno Zamperlo

Lavorava al Piccolo dal 1959



Quante volte Bruno Zamperlo ha rappresentato i suoi colleghi dando l'arrivederci a chi abbandonava la tipografia dopo tanti anni di intenso, appassionato lavoro? Innumerevoli, e ora è toccato a lui. Perché da ieri il caro amico «Zampa» ha smesso il camice bianco sul quale, idealmente, figuravano i gradi di proto.

Una carriera, la sua, improntata fin dalla giovanissima età ai dettami di Gutenberg: fin da quando, cioè, aveva varcato la soglia della prestigiosa tipografia «Moderna» di Ricci e Principalli, nel '50, per passare nove anni dopo in via Pellico. E qui, seguendo le orme del padre Antonio, il «via» alla trafila: compositore a mano, a inanellare i caratteri di piombo per fare i titoli, quindi a sistemare le colonne (sempre di piombo, naturalmente) dentro i telai di ferro per creare la pagina: sempre con tanta dedizione e bravura, all'insegna della più marcata professionalità.

Per venir promosso, infine, dal febbraio '74, a proto: come dire, responsabile del lavoro della tipografia e trait d'union fra gli attuali camici bianchi e i giornalisti, nel quadro della reciproca, fattiva collaborazione.

Ma Bruno Zamperlo è stato anche il trainer della squadra di calcio dei tipografi nelle memorabili sfide annuali contro gli amici giornalisti, sempre seguito e ascoltato. Ora, con il suo sorriso di sempre, ci ha detto «ciao», per riuscire finalmente a seguire gli spettacoli di prosa e dedicarsi alle letture dei personaggi storici. Ma soprattutto alla famiglia e alla nipotina Federica, per la quale stravede.

Ciao, amico Bruno, partecipe di tante battaglie notturne in lotta contro il tempo e i refusi. E con tanti auguri, di cuore.

ALL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Il Lloyd Triestino dal 1920 ad oggi



Oggi alle 18, nella Casa madre degli istriani, fiumani e dalmati di Trieste (via Pellico 2), sarà trattata la seconda parte della storia del Lloyd Triestino nel 150.o anniversario dalla fondazione, precisamente dal 1920 ai giorni nostri.

L'audiovisivo è stato realizzato da Rino Tagliapietra con commento tratto da una ricerca storica di Aldo Cherini e con colonna sonora del maestro Ernesto Samsa.

Nell'immagine è raffigurata la motonave «Victoria» in costruzione nel 1930.

CONFERENZA-DIBATTITO ALL'ISDEE

La crisi jugoslava Cause e soluzioni

E' ormai ampiamente diffusa e accettata in Occidente e anche in molti ambienti jugoslavi la valutazione secondo cui, senza un profondo processo di riforme, difficilmente il paese potrà sottrarsi allo stato di crisi in cui versa ormai da tempo.

Gli interrogativi sulle cause e le responsabilità dell'attuale situazione di malessere economico ed istituzionale, gravida di tensioni sociali e nazionali, e soprattutto sulle possibilità per il paese di uscirne conservando immutato l'attuale modello ideologico, trovano risposte complesse e diversificate a seconda della collocazione di osservatori e commentatori.

Tra le varie analisi di fonte occidentale, si distingue per il suo approccio critico e a volte polemico, quella recente di Nora Beloff, la nota giornalista e scrittrice britannica, che domani sarà ospite dell'Istituto di studi e documentazione sull'Est europeo (Isdee) dove terrà una conferenza-dibattito che verterà su un interrogativo senza reticenze: «La Jugoslavia: un esperimento fallito?».

La signora Beloff individua le origini dell'attuale stato di incertezza e di instabilità della Jugoslavia nelle inevitabili contraddizioni tra le enunciazioni di principio della Costituzione e il sistema del partito unico, da un lato, e l'«eterogeneità» della Jugoslavia e le sue persistenti tendenze localistiche e centrifughe dall'altro.

La giornalista indica una via d'uscita possibile, anche se di non facile praticabilità, nell'effettiva applicazione dei principi costituzionali e nella reale liberalizzazione del sistema di gestione politica ed economica.

Nora Beloff, dopo una breve esperienza nel servizio diplomatico, si è dedicata al giornalismo (per 27 anni all'«Observer», ha collaborato anche alla «Reuters» e all'«Economist») ed è autrice di vari libri di successo; tra cui il recente «Tito's Flawed Legecy. Jugoslavia & the West: 1939 to 1984», in cui riesamina criticamente le vicende della guerra di Liberazione jugoslava, il ruolo di Tito e i suoi rapporti con gli Alleati, che non ha mancato di suscitare reazioni polemiche in Jugoslavia.

La conferenza avrà luogo alle ore 17.30 nella sede dell'Isdee in corso Italia 27 (secondo piano), con l'ausilio di un servizio di traduzione simultanea.

■ VOCI BIANCHE — Domani avrà inizio l'anno accademico del coro «Le voci bianche della Città di Trieste» diretto dalla professoressa Edda Calvano. L'assemblea ordinaria è convocata alle ore 18.

RAGAZZI DELLA SCUOLA MEDIA INTERNAZIONALE DI OPICINA

Vacanza-studio a Brema



Un gruppo di ragazzi delle medie inferiori della scuola internazionale di Villa Opicina sono stati ricevuti dalla signora Beutler del consolato italiano di Brema durante il loro recente soggiorno nella città anseatica.

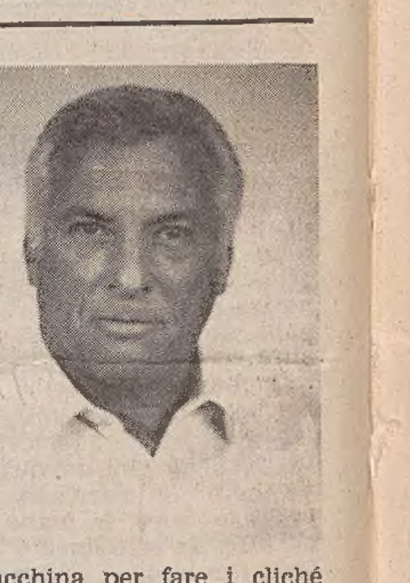
I ragazzi erano ospiti di famiglie di loro coetanei tedeschi ed hanno potuto così vivere un'interessante e stimolante esperienza linguistico-culturale.

Nel corso del soggiorno i nostri giovani concittadini sono stati anche simpaticamente ricevuti dal Provveditorato agli studi locale, nell'imponente sala del Senato di Brema, dove è stato sottolineato lo spirito dell'iniziativa e il valore dello scambio di esperienze tra giovani di diverso paese e lingua affratellati dall'ideale europeo.

Nella foto la signora Beutler e i ragazzi con la loro insegnante di tedesco mentre escono dal consolato italiano di Brema.

LASCIA IL GIORNALE DOPO 35 ANNI

Un affettuoso ciao a Pino Sparaviero



Ieri Pino ci ha salutati. Per noi è Pino e basta, per l'anagrafe si tratta di Giuseppe Sparaviero, che ieri appunto ha voluto incontrare colleghi e amici prima di iniziare il meritato e augurabilmente lungo periodo di quiescenza. E i cin-cin, com'era prevedibile, si sono sprecati.

Che il destino di Pino di trascorrere la sua vita in un giornale fosse scritto lo prova il fatto che già alla verdissima età di otto anni, avendo stretto amicizia con un giornalaio, aveva iniziato un rapporto sui generis con «Il Piccolo»: andava, infatti, animato da tanta buona volontà e sotto lo stimolo quotidiano di dover affrontare la vita con personale responsabilità, a consegnare il giornale nelle abitazioni.

Qualche intermezzo, ancora, in un bar e in un salone di barbiere; e, nei momenti liberi (pochi, per la verità) a tirar pugni in una palestra: chi lo aveva visto gli aveva pronosticato una bella carriera. Ma nell'ottobre '45 veniva il posto al quotidiano di via Montecchi, dove doveva rimanere fino al maggio del '51, quando scendeva in via Pellico, dopo aver attaccato i guantoni al chiodo.

Ogni lavoro può avere le sue scalate: così è stato anche per Pino Sparaviero che, assunto in qualità di fattorino, divenne poi usciere, addetto alla macchina per fare i cliché (quando c'era ancora il sistema «a caldo»), all'archivio dei giornali e copie arretrate, alle telescriventi, telefoto e all'Infotec. Da alcuni anni aveva la qualifica di impiegato in qualità di caporeparto degli uscieri.

E' giusto che, dopo tanti anni, uno si fermi per godersi il meritato riposo: è quanto da oggi sta facendo l'amico Pino, nel ricordo ancora dell'ultimo brindisi.

■ TENNIS — La sezione tennis del circolo «Terni» indice ed organizza una leva giovanile di tennis per i nati negli anni 1977, '78 e '79. I corsi, della frequenza bisettimanale, avranno la durata di otto mesi. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria del circolo (signora Belli, tel. 8989).

Mostra a Borgo San Sergio sull'acquedotto romano

È stata recentemente completata a cura della Soprintendenza per i beni culturali, nei locali generosamente ideati e messi a disposizione dall'Istituto autonomo case popolari a Borgo San Sergio sotto gli edifici di via Donaggio, una mostra sull'acquedotto romano, visitabile il sabato dalle ore 10 alle 12.

Accanto al manufatto ora restaurato e scoperto negli anni '76-'77 durante la costruzione del complesso residenziale, vi è una serie di pannelli con foto e disegni relativi al tracciato e alle modalità di costruzione dell'acquedotto che, dalla Val Rosandra, dove ancor oggi è visibile, portava l'acqua a Tergeste.

Completano l'esposizione i reperti rinvenuti negli scavi e che testimoniano la presenza di una villa rustica del primo secolo dopo Cristo immediatamente a monte dell'acquedotto, che in questo tratto era costituito da una condotta costruita entro trincea, scavata nella roccia marnoso-arenacea della collina.

Tra breve un pieghevole completerà le informazioni sull'acquedotto; esso fa parte di una serie di pieghevoli, curati dalla Soprintendenza, volti ad illustrare concisamente le principali zone archeologiche della Provincia di Trieste, emerse durante nuovi e vecchi scavi quali ad esempio l'Antiquarium di via Donota, la Basilica paleocristiana di via Madonna del Mare, la zona delle foci del Timavo.

In poche righe

Premio di laurea alla dottoressa Bas

Domani ricorre il secondo anniversario della scomparsa della dott. Bruna de Fontana, valida ricercatrice all'istituto di filosofia della facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Trieste, prematuramente scomparsa.

L'Università degli studi di Trieste, per volontà della famiglia, ha istituito un premio di laurea «una tantum» di lire 2 milioni, destinato ad un giovane laureato per un lavoro scientifico inedito sulle problematiche inerenti gli handicappati. Il premio è stato assegnato dalla commissione giudicatrice del corso alla dott. Daniela Bas, laureatasi brillantemente con una tesi dal titolo «Condizione giuridica dell'handicappato fisico. Analisi comparata».

La cerimonia ufficiale della consegna del premio avverrà il giorno 5 novembre alle ore 12 nell'aula Cammarata.

Minibasket e pallamano ai ricreatori

Il Comune informa che a partire da oggi ai ricreatori comunali riprenderanno i corsi di minibasket per ragazzi e ragazze nati negli anni 1975-80. Gli allievi verranno seguiti da allenatori federali.

Saranno istituiti otto centri di minibasket distribuiti nei vari impianti cittadini.

Da quest'anno s'inizieranno pure i corsi di pallamano che, con frequenza bisettimanale, saranno svolti al Palazzetto dello sport, con la collaborazione della «Cividin Pallamano».

Per ulteriori informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Ripartizione XV Direzione generale ricreatori comunali, tutti i giorni dalle ore 8.30 alle 13 (tel. 6754609).

Musica per strumenti a fiato

La banda cittadina «G. Verdi» con sede in via Besenghi 1 (giardino Basevi), comunica che sono aperte le iscrizioni al corso di musica per strumenti a fiato e percussioni. Il corso avrà inizio improrogabilmente il giorno 6 ottobre e avrà termine nel mese di giugno del 1987. Esso comprende lo studio di teoria e solfeggio per poi accedere ai seguenti strumenti: flauto, clarinetto e sax, corno, tromba, trombone, basso tuba e percussioni.

Informazioni nella sede della banda nei giorni di lunedì e venerdì, dalle ore 17.30 alle ore 19.30, telefono 750842.

Corso su «Impianti elettrici»

Il consiglio direttivo del Collegio dei periti industriali della provincia di Trieste comunica che il corso di aggiornamento su «Impianti elettrici e relative normative di sicurezza ed antincendio» avrà inizio il giorno 7 ottobre alle ore 18.30 presso la propria sede.

Comunica inoltre che risultando disponibili ancora alcuni posti, si accettano iscrizioni anche da parte di non iscritti al Collegio stesso, purché diplomati o laureati. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in sede, via Coroneo 6, dalle ore 16 alle ore 20 escluso il sabato.

Elargizioni dei lettori

L'elargizione versata da Alma Vidali in memoria di Alfieri Casa pubblicata sul Piccolo del 27.9.86 deve intendersi di L. 5.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 105.000 versata dagli inquilini della via Schiapparelli 14 pro Centro tumori Lovenati e pro Istituto Burlo Garofolo e pubblicata sul Piccolo del 28.9.86 deve intendersi fatta in memoria di Mario Chicco.

In memoria di Valeria Buda nel I anniversario (1.10) dalla sorella Laura 50.000, dalla nuora Marisa e nipote Piero 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angelo Devescovi nel VI anniversario (26.9) dalla moglie Rita Devescovi 20.000, dalla figlia e dal genero 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvana Ferluga per il compleanno (30.9) dai familiari 50.000 pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Raffaello Godina nel III anniversario (1.10) dalla moglie 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Anna Lucatello nel V anniversario (1.10) dalla cognata Elvira e dalla nipote Elvina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della prof. Erminia Oblati (1.10) dalle figlie 10.000 pro Fronte della gioventù.

In memoria di Romilda Ponti nel VI anniversario (1.10) dal marito e dal figlio 15.000 pro Pro Senectute, 15.000 pro Associazione amici del cuore, 15.000 pro istituto Rittmeyer, 15.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Romildo Presotto nel XIII anniversario (30.9) da Tosca, Lina e Annamaria 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Agmen, 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Silvio Princivalli nell'VIII anniversario (29.9) dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Divisione oncologica dott. Marinuzzi.

In memoria di Remigio Sbrizzai per l'onomastico (1.10) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Senardi nell'anniversario (1.10) 50.000, da Luigia Demagri 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Augusto Ban per il compleanno (1.10) dalla sorella Lina 5.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Ferruccio Ulessi per il compleanno (1.10) dalla moglie Liliana 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Alga Dabono dal fratello 25.000 pro Astad.

In memoria di Argia Davanzo da Fides e Mario Froglia 30.000 pro Fondazione Froglia (Cri); da Nicoletta Cosulich e Renata De Favento 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del barone Goffredo de Banfield da Giannio, Gabriella, Mico e Franchina Parisi 300.000, dal dott. Luciano Davanzo 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Elisabetta Brunner 100.000 pro Cri (sezione femminile Ts); da Marco e Nella Kostoris 50.000 pro Cri (comitato signore); da Serena Schiavon Spigno 50.000, da Nino Pontini 50.000 pro Amici del cuore; da Gattorno de Smecchia 50.000 pro Astad; dal dott. Oscar Armani 50.000 pro Cri (pronto soccorso); da Piero e Vesta Boschian 30.000 pro Cri (sezione infermiere volontarie); da Livio e Nada Trauner 50.000 pro Fondo Banelli; da Erminio e Lucy Bellio 50.000 pro Borsa di studio prof. Gianfederico Monti; da Egone Breitner 30.000 pro Pro Senectute; da Otto e Nora Debelli 50.000 pro Ass. it. ricerca sul cancro.

In memoria di Aristea Decleva dai cugini Mario, Giorgio, Evelina, fam. Donda e famiglie dall'Australia 100.000, da M. Valoppi, E. Moz, G. Cusma, Sain, F.P. Basile, A. Glavina, Glicek, R. Basile, Schirinzi, Caprini, Novello, Sancin, Minchinelli, G. Valoppi, L. Schillani, Maier, F. Cusma, Pipan, I. Valentini, Roberta, Roberto e Tiziana 264.000, da Patrizia Karis, Arianna Avian, Rita Contino, Fulvio Sirotich, Giuliano Ciacchi e Walter Zar 200.000, dalla soc. Cooperativa abbattitori a.r.l. del civico macello 50.000, dalla fam. Lokar Massimo, fam. Lokar Luciano, Bianca e Daniele Nesich 80.000, da Mario Marcusa 50.000, da Roberta Mosetti 50.000, da Eleonora Antonich 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maura Ciacchi 30.000 pro Astad.

In memoria di don Dario Chalvien da N. N. 3000.000 pro Chiesa di San Gerolamo; da Giovanna e Paolo 100.000 pro Chiesa di S. Gerolamo.

In memoria di Simone Della Bosca dalla famiglia Vivoda 10.000 pro Associazione cooperativa Rudolf Steiner.

In memoria di Floriana Abbrescia dalle famiglie Clemente e Nevio Giugovaz 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuliana Balbi in Degrassi dai cugini Lidia, Nera, Marino Blason 100.000 pro Istituto Burlo Garofalo.

In memoria di Dolores Bressani Inchiostri da Mario e Livia Maffei 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mario Chicco da Anni Bartolomei 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria Pozzar Maupas 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giovanni e Livia Benci 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Appello a chi vuole aiutare gli anziani soli ed ammalati

Si sentono in pochi i 150 iscritti all'Associazione volontari ospedalieri e organizzano dal 9 ottobre al 27 novembre un corso di reclutamento

Si sente spesso parlare, soprattutto durante il periodo estivo, della situazione di solitudine in cui vengono a trovarsi molte persone anziane ricoverate nei diversi reparti dei nostri ospedali, costrette a trascorrervi lunghi periodi di tempo. La nostra società, purtroppo, tende ad emarginare queste persone, che sono considerate ormai inutili nel campo della produzione.

Ci sono ancora, tuttavia, alcuni uomini che si rifiutano di accettare questa mentalità e lottano perché si affermi il senso del rispetto e della solidarietà verso ciascun essere umano, specialmente se malato e solo. Sono i volontari dell'Avo (Associazione volontari ospedalieri) che prestano gratuitamente la loro opera per offrire compagnia ed amicizia soprattutto a quelle persone anziane, che poi costituiscono la maggior parte dei degenti, che non hanno visite, parenti, amici che li confortino durante la loro degenza, spesso molto lunga.

Queste persone anziane si sentono abbandonate, sole ed inutili perché costrette a rimanere nel letto di un ospedale ed a dipendere in tutto dagli altri. Hanno bisogno soprattutto di essere distratte, ascoltate, tranquillizzate in modo da impedire loro di ruminare sui rancori personali e di chiudersi nel loro egoismo senile.

Il volontario quindi si avvicina a questi ammalati con un sorriso e tanta cordialità, per cercare di rendere più umana possibile la loro degenza in ospedale e, soprattutto, per dar loro la sensazione di essere ancora persone con tutta la loro dignità e non soltanto degenti che necessitano di cure.

Per questo motivo l'azione del volontario risulta complementare a quello del personale medico e paramedico, che si dedica soprattutto all'aspetto fisico dei degenti. Il volontario infatti, ad eccezione di alcuni piccoli servizi, non svolge alcuna mansione pratica, ma cerca di ascoltare, confortare e dare tutta la sua solidarietà a queste persone sofferenti, disperate, o più semplicemente sole, ricoverate nelle varie corsie.

Lo spirito dell'Avo è l'offerta di una presenza costante, disinteressata e gratuita, umana e sociale, che fa rinascere nell'uomo malato la speranza, la fiducia nell'altro, nell'umanità. E' un impegno non solo umanitario, ma anche sociale, che promuove la salute, per consolidare nell'animo degli uomini la convinzione dell'assistenza e della fraternità, in contrapposizione al mondo egoistico, rivolto solo al proprio interesse personale.

Continua è la richiesta di volontari da parte di tanti reparti ospedalieri della nostra città, ma i volontari effettivi sono soltanto 150 e quindi ancora troppo pochi per soddisfare tutte queste richieste. L'Avo per preparare seriamente a questo servizio, organizza ogni anno un corso di base — l'ottavo quest'anno — tenuto da docenti qualificati: professori, medici, psicologi, primari.

Quest'anno il corso inizierà il 9 ottobre e si concluderà il 27 novembre; le lezioni saranno settimanali e si terranno ogni giovedì dalle ore 18.30 alle 19.30. Le iscrizioni e la frequenza sono gratuiti.

I corsi sono frequentati da persone di tutte le età e di ogni estrazione sociale che sentono il desiderio e lo slancio di aiutare i propri simili dedicando un po' di tempo, minimo due ore settimanali, alle persone ammalate.

Iscrizioni ed informazioni presso la segreteria della sede sociali di via Cesare Battisti 13, tel. 730850, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 18.30 alle ore 19.30.

Silvia Zumin Baracchini

ORE DELLA CITTA'

Colonie alla RdR

Oggi, nella sede della «Repubblica dei ragazzi - Opera figli del popolo di don Edoardo Marzari», in largo Papa Giovanni, incontro amichevole dei ragazzi delle colonie «Abetaia» di Pierabèc e «Dario Fero» di Punta Sottile con i «cittadini» della «RdR». La «festa» comincia alle ore 16.30 e si conclude con la premiazione dei «ragazzi più in gamba» dei due soggiorni estivi. L'ingresso è per l'androna Baciocchi, laterale di largo Papa Giovanni.

Fraternità universale

Stasera, alle ore 19.30, nella sede della Grande fraternità universale (Fondazione de la Ferrière), dimostrazione di Yoga e Tai-Ji-Quan con la partecipazione di Ornella Urpis, Clara Zupin e Herbert Kinz. Presenterà Guido Marotta. Appuntamenti via S. Lazzaro 5 III p.

Psicologia della coppia

Questo pomeriggio alle ore 17.30 nella sala dello Studio di psicologia dinamica, coppia, famiglia in via Ugo Foscolo 18 (tel. 767815) continuano le conferenze sulla crisi della famiglia nella società di oggi. Gli psicologi dott. Laura Torchio e dott. Luigi Mazzolini parleranno su: «Il tempo e il ciclo della vita familiare». Precederà il film: «Il padre di famiglia» (Italia, 1967, 2.a parte). Seguirà la discussione.

Chiesa di Cristo

Questa sera, alle ore 18, nella sala della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16, si terrà una conferenza sul tema: «Solo cristiani: la vera risposta ai nostri problemi con Dio!».

Club 41

Nell'odierna riunione conviviale del Club, il dott. Bruno Rupini terrà una conversazione sul tema «Medicina alternativa». Alla riunione sono invitate anche le gentili signore.

CONFERENZA A GORIZIA

I dipinti di Visentini

Venerdì 3 ottobre, nella sala del Conte al Castello di Gorizia, nell'ambito della grande mostra «Canaletto & Visentini, Venezia & Londra», curata dal Comune, la dott. Annalia Delneri, responsabile dei servizi culturali dei Musei provinciali di Gorizia, terrà una conferenza sul tema «Ammirevole inganno di fantasie architettoniche: illusione e programma nei dipinti di Antonio Visentini».

Taglio e cucito

Sono aperte al Cepacs le iscrizioni ai corsi di «taglio e cucito» e di «decorazione e pittura su tessuti» e di. La segreteria del centro in via Filzi 6 è aperta ogni lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19.

Grafologia psicologica

Sono iniziate le iscrizioni per i corsi serali di grafologia psicologica organizzati dall'Istituto italiano di grafologia. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto in largo Papa Giovanni XXIII n. 6/I ogni venerdì dalle 18 alle 19.

Codici petrarcheschi

È stata prorogata fino al 19 ottobre la mostra «Codici petrarcheschi della Biblioteca civica di Trieste», allestita nelle sale del Capitano del Civico museo del Castello di San Giusto (tutti i giorni 9-13; lunedì chiuso).

«Faritina»

Per domenica 5 ottobre, la Farit organizza la IV edizione della «Faritina», marcia non competitiva a passo libero per ragazzi dai 7 ai 13 anni, che avrà luogo a Basovizza. Il ritrovo è fissato alle ore 9.30 all'inizio del paese di Basovizza (trattoria Danilo, bivio statale per Pese, provinciale per Lipizza, fermata autobus n. «39». Il percorso sarà segnato e vigilato dal gruppo organizzatore. A tutti i partecipanti che completeranno il percorso verrà consegnata una medaglia ricordo; verranno inoltre «premiati a sorpresa» i tre gruppi o scolaresche più numerosi. All'arrivo verrà predisposto un ristoro e verranno inoltre sorteggiati dei premi tra tutti i partecipanti. Iscrizioni da effettuarsi nella sede sociale Farit in via Paduina 9, ancora domani.

«La ciclamina»

Il Dopolavoro ferroviario dell'Altipiano carsico di Villa Opicina, organizza per domenica 5, la tradizionale marcia a passo libero «La Ciclamina», che quest'anno è giunta alla 5.a edizione. La marcia, che partirà alle ore 9.30 dal piazzale antistante la Stazione ferroviaria di Villa Opicina, si snoda su un percorso di circa 11,5 km attraverso le strade di Opicina per inoltrarsi nelle pinete che la circondano fino a giungere alla grotta dei Ciclami. Numerosi sono i premi a disposizione dei partecipanti e a ogni concorrente verrà consegnata a ricordo della manifestazione, un'originale creazione di un artigiano triestino. In tale occasione si terrà, nella sala riunioni della stazione, una mostra fotografica a livello regionale sul tema «Paesaggio nel Friuli-Venezia Giulia».

Cinematografia-video

Si ricorda che sono aperte le iscrizioni al corso di formazione e aggiornamento per cine e video amatori, che avrà inizio il 14 ottobre presso le seguenti sedi: Ancol-Ipas di via F. Filzi 15, tel. 62486, tutti i giorni feriali, sabati esclusi, dalle 9 alle 12, e dalle 15.30 alle 18; Club cinematografico triestino - Capit di via Mazzini n. 32, tel. 68212 e 415848, tutti i martedì dalle 19 alle 20.

Corsi d'inglese

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua inglese organizzati dall'Associazione italo-americana per l'anno scolastico 1986-'87. I corsi, articolati a vari livelli — da principianti a conversazione — e condotti da insegnanti qualificati americani e inglesi, avranno inizio il 14 ottobre e si concluderanno il 4 giugno 1987. Le lezioni si svolgono due volte alla settimana, nelle ore serali, nella sede dell'Associazione in via Roma 15. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, via Roma 15, tel. 630301 dalle 16 alle 19.30.

Lingue estere

L'Università popolare di Trieste ha promosso nella scuola centrale di lingue estere corsi di inglese riservati ai bambini che frequentano le ultime due classi della scuola elementare e agli studenti delle scuole medie inferiori. L'Università popolare di Trieste comunica, inoltre, che, aderendo alle molte richieste, ha deciso di istituire anche per l'anno accademico 1986/87 un corso intensivo di lingua inglese. Per le relative iscrizioni gli interessati si rivolgano alla segreteria, piazza Ponterosso 6, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18, sabato escluso.

Consigli rionali

Barriera Vecchia — Il consiglio rionale si riunisce questa sera alle ore 18.30 nella sua sede di via Foscolo 7 con all'ordine del giorno, fra l'altro, i pareri sulla disciplina dei mercatini rionali; la modifica della vigente pianta organica del servizio trasporti funebri; l'accoglimento dei minori agli asili nido comunali; la modifica del regolamento del mercato ortofrutticolo all'ingrosso e di quello coperto di via Carducci. Inoltre: concessione della sala del consiglio rionale per le riunioni della commissione mercato; mozione per la riapertura dei servizi igienici pubblici cittadini. In mancanza del numero legale, la seduta di seconda convocazione è fissata per domani sera alle 19 con lo stesso ordine del giorno.

San Giovanni — Il consiglio si riunirà questa sera alle ore 19.30 nella sede della Rotonda del Boschetto 3/f in convocazione urgente con all'ordine del giorno: comunicazioni del presidente; presa d'atto dei verbali delle sedute precedenti; parere sulla modifica del regolamento del mercato coperto; parere alla proposta di modifica dei confini della circoscrizione rionale; discussione sull'iniziativa «Il Palio di Trieste».

Mostre d'arte

Sergio Cavalieri

Sabato 4 alle ore 18, nella galleria Rettori Tribbio 2, si inaugura la mostra del pittore Sergio Cavalieri, che ha ripreso ad esporre all'inizio di quest'anno, presentando i lavori più recenti a Udine presso il «Laboratorio due».

La mostra rimarrà aperta sino al 17 ottobre con il seguente orario: feriali 10.30-12.30; 17.30-19.30. Lunedì mattino chiuso. Festivi 11-13.

Forme e colori

Continua al Centro Barbacan, in piazza Barbacan 4, la mostra fotografica e arti visive, organizzata dal Cral IRET - Fotoclub «Rosandra» sul tema Forme e colori.

Ogni sera vengono proiettati due audiovisivi in dissolvenza incrociata. La mostra osserva il seguente orario: feriali dalle 17.30 alle 21; festivo dalle 10 alle 13.

Pietro Grassi

Questa sera alle ore 18 si inaugura alla galleria Malcanton una mostra di paesaggi, marine istriane, fiori e raffinate composizioni materiche dell'artista Pietro Grassi. Si potrà visitare la mostra fino al 15 ottobre.

SEGNALAZIONI

«Lasciateci il nostro direttore»

Ci sono giunte due lettere sul trasferimento del direttore del ricreatorio comunale «Gentilli» che pubblichiamo anche se di uguale tenore perché firmate da persone diverse.

Siamo i bambini e i ragazzi dei rioni di Servola e Valmaura che frequentano il ricreatorio comunale Gentilli di Servola. Scriviamo questa letterina perché ci è stato comunicato che il nostro direttore, Alessandro Piola, sarà trasferito d'ufficio in un altro ricreatorio. Noi non vogliamo che questo accada perché il nostro direttore è, per noi, papà, educatore, e, sopra ogni altra cosa un amico.

Cogliamo l'occasione per chiedere alle autorità di non far chiudere il ricreatorio nei periodi di Natale, Pasqua e Ferragosto, visto che viene così a mancare la finalità per cui sono stati creati.

Signor direttore Piola, sappia che le vogliamo tutti molto bene e speriamo di trascorrere ancora molti e molti giorni in sua compagnia.

Vi ringraziamo per l'ospitalità con la speranza che tramite le Segnalazioni si possa risolvere questo nostro problema.

Seguono 100 firme

Il maestro Alessandro Piola ci lascia. Lascia la direzione del ricreatorio «Gentilli» di Servola, designato dall'amministrazione comunale ad analogo incarico presso un altro ricreatorio.

E' un distacco al quale non sappiamo rassegnarci. Lo abbiamo visto operare sempre con dedizione e decisione per i ragazzi e per superare le difficoltà che ha incontrato la storia, non sempre facile, del ricreatorio dalle molteplici attività, nel cui ambito la sua opera è rivolta a realizzare anche disegni futuri.

Non ci sembra giusto che semplici circostanze di servizio rattristino l'animo suo e di quanti gli sono stati sempre accanto e chiediamo ai burocrati competenti di lasciarlo ancora con noi, con i suoi ragazzi, con gli allievi della banda del maestro Tramontini ai quali Alessandro Piola è legato, da sempre, da affetto paterno.

Gli allievi e i loro genitori.

Seguono 59 firme

Un italo-americano scopre Trieste

Sono un piemontese che da molti anni vive negli Stati Uniti in California. In agosto sono venuto in Italia insieme al mio amico Berto, anche lui cittadino americano dal lontano 1922, ma triestino di nascita e soprattutto di spirito, visto che le parole con cui mi ha decantato la sua città natale e la sua gente mi hanno convinto ad accompagnarlo in visita ai suoi nipoti. Devo dire che l'incontro con Trieste è stato superiore alle mie aspettative, sia per la bellezza della città e dei dintorni, sia per l'ospitalità della sua gente.

Mi ha piacevolmente sorpreso l'architettura dei palazzi che denotano una tale nobiltà e una tale varietà di stili da poter competere con altre città ben più famose.

Berto e i suoi nipoti mi hanno accompagnato nella visita mostrandomi gli angoli più suggestivi, dalla città vecchia al pittoresco «Tram de Opcina», dalla vasta piazza dell'Unità al caratteristico canale Ponterosso (mi ha molto colpito il fatto che vi ormeggiavano i velieri per scaricare le merci), dal bellissimo altipiano carsico alla cittadina di Muggia.

Oltre a tutti gli altri monumenti, purtroppo, a causa di un infortunio, ho dovuto visitare, in qualità di paziente anche l'ospedale di Cattinara, il famoso «motel Chernobyl» come l'ha ribattezzato lo spirito popolaresco dopo le recenti avventure.

Siccome non c'è male che non porti con sé anche del bene, ho avuto l'opportunità in ospedale di stare più a contatto con i triestini, apprezzandone la disponibilità, la simpatia e l'allegria. Il forzato riposo mi ha permesso di leggere alcuni interessanti libri su Trieste, e ho fatto un corso accelerato di dialetto facendomi spiegare il primo numero (dopo la pausa estiva) de «La Cittadella»; poi mi sono impegnato nella lettura de «Le Maldobrie» di sior Bortolo e di quei folcloristici stralci di vita triestina che sono le poesie di Laura Borghi-Mestroni, al punto che al momento di lasciare la città cominciavo già ad esprimermi in triestino.

Vorrei ringraziare di cuore tutti coloro che mi hanno fatto apprezzare Trieste e che mi hanno aiutato, in particolare tutto il personale medico per l'efficienza e la serietà dimostrata e per la cortesia e la gentilezza che mi hanno regalato.

In America, purtroppo, si conoscono solo le mete turistiche classiche, come Venezia, Roma, Napoli e non si immagina quante altre ce ne siano. Io porterò nel cuore il calore e la simpatia della vostra città, e decanterò ai miei amici e ai miei compaesani le bellezze di Trieste, sperando di tornarvi insieme al mio carissimo Berto.

Giuseppe (Joseph) Bregni

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Coop e piccolo risparmio

Dal presidente delle Cooperative operaie di Trieste e dell'Istria riceviamo e pubblichiamo:

«E al piccolo risparmiatore chi ci pensa?». Questo l'appropriato interrogativo apparso in prima pagina de «Il Piccolo» di martedì 23 settembre, a commento delle note, recenti misure fiscali sui titoli di Stato. La risposta, si capisce limitata all'ambito territoriale nostro e senz'alcuna ostentazione, è: «Ci pensano anche le Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli». Termini, modalità e vantaggi, questi ultimi indiscutibili per i soci risparmiatori, sono all'attenzione, di chi ne abbia interesse, nell'apposito ufficio di via Giacinto Gallina 6.

Tutto questo per dire che lo specifico settore del risparmio è in atto alle Cooperative operaie sin dalla loro costituzione.

Le Cooperative operaie riescono a fornire risposte valide ai bisogni di una società solo in quanto esse si adattino al cambiamento e vogliano salvaguardare i connotati che le hanno sempre distinte. È questo l'odierno impegno degli amministratori, dei dirigenti, degli addetti.

Una fase, dunque, già in atto, tutta giocata sul terreno della modernizzazione e dell'efficienza dell'insieme del sistema cooperativo. Con quale fine? Quello di sempre: stare dentro ai problemi della società, dei consumatori, dei «piccoli risparmiatori».

Ruggero Rovatti

Unità cinofile della SaS

Il presidente della «Società amatori Schäferhunde» (cani pastore tedeschi) ci scrive:

Con riferimento all'episodio accaduto al piccolo Michele Penzo, la SaS S. Giusto (Società amatori Schäferhunde— cani pastore) di Trieste, che sta operando da oltre un decennio nel settore dei cani da utilità, e dispone di alcune unità cinofile già in grado di effettuare ricerche e ritrovamenti di dispersi, si rammarica di non essere stata interpellata dalle autorità competenti in tale circostanza.

L'intervento sarebbe stato sicuramente molto più rapido, avendo i conduttori una buona conoscenza dei luoghi, ed avrebbe forse evitato la permanenza notturna del piccolo Michele nella boscaglia carsica.

Si rileva a tale proposito l'insensibilità dimostrata sino a questo momento dagli enti locali interessati, relativamente alle richieste effettuate dalla nostra società, per poter disporre di un campo di addestramento.

Attilio Di Domenico

Un semaforo che disorienta

Credo che il semaforo posto all'incrocio tra corso Italia e via Silvio Pellico dovrebbe essere regolato meglio. La freccia verde che dà via libera ai veicoli che dal Corso devono immettersi in via Pellico si illumina contemporaneamente al verde per i pedoni che devono attraversare il corso sulle strisce. *Lettera firmata*

Piccolo albo

Essendo stata borseggiata alcuni giorni fa sull'autobus n. 11, vorrei pregare cortesemente chi avesse trovato un portamonete nero contenente un orologio di metallo e un portafoglio marrone contenente documenti e fotografie di mettersi in contatto telefonando al numero 942051.

E' stato smarrito domenica pomeriggio nell'oratorio dei Salesiani di via dell'Istria un portafoglio azzurro, marca «Robe di Kappa». Conteneva una tessera dell'autobus e una di abbonamento alle partite della Triestina oltre a un mazzo di chiavi. L'onesto rinvenitore può telefonare dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 al 60041 o alla sera al 942873 e chiedere della signora Giostra. Può inoltre eventualmente consegnarlo a padre Maurizio dello stesso oratorio salesiano.

Discarica da ripulire

A proposito delle lamentele che si susseguono su queste pagine circa il diffondersi dello sporco in città e dintorni e del disinteresse da parte dei preposti, già un anno fa mi premuravo di segnalare, attraverso queste colonne, alcuni depositi abusivi di rifiuti quali materassi, sedie, gabinetti ed altre cianfrusaglie nel tratto della «202» poco oltre l'Ippodromo, di fronte al «cimitero» delle auto. L'Anas, poiché la zona è di sua competenza, provvide allora nel giro di pochi giorni ad eliminare questo sconcio.

Da quella volta però il deposito è rifiorito e si è ampliato oltre che in quantità, anche in superficie. È veramente desolante vedere tanta passività in chi dovrebbe provvedere con continuità al mantenimento della pulizia e dell'igiene cittadino.

Si danno multe, giustamente, a chi parcheggia un'auto fuori posto; perché non si colpisce chi insozza la città?

Spero si vorrà provvedere e non solo una volta all'anno.

Lettera firmata

Bollo auto ed errori

Care segnalazioni prendendo lo spunto dalla lettera del signor Scipioni sul problema della tassa di circolazione ingiustamente richiesta pur essendo già stata regolarmente versata, (anche a me — pur in possesso di regolare ricevuta — è capitato tempo fa lo stesso) ritengo che una verifica alla sede Aci di Roma sia oltremodo necessaria. Scartando l'ipotesi che si tratti di una manovra di prelievo fiscale appositamente voluta, considerando che in questo modo dei cittadini vengono accusati ingiustamente di evasione fiscale, non resta che concludere che alla sede Aci di Roma, quando gli impiegati inseriscono i dati dei versamenti nei calcolatori e nei terminali, vengono commessi degli errori, umani ed inevitabili del resto.

Ma è veramente vergognoso che questi errori vengano presi come base per accusare ingiustamente degli onesti cittadini, ed ancora più vergognoso che il procedimento si svolga a distanza di anni, il che obbliga in pratica a non disfarsi mai delle ricevute, oppure a pagare e tacere.

Nella giustizia ordinaria si accusa in base a prove precise, invece qui è l'accusato a dover produrre le prove. Questo anomalo sistema va avanti proprio perché manca da parte degli inquisiti una valida reazione. E l'Aci se ne approfitta, limitandosi a dire a chi può produrre la famosa ricevuta «evidentemente sarà stato un errore». Un errore però che su scala nazionale estorce ingiustamente miliardi.

Paolo Petronio

Dodici elefanti asiatici al molo San Carlo



Molo San Carlo nei primi anni del Novecento (l'immagine è forse databile 1904) in una rara foto della coll. de Farolfi

Svariate, e provenienti dai più lontani paesi, erano le merci che nell'ultimo scorcio del secolo passato venivano sbarcate sui moli e sulle banchine del porto di Trieste. Ma del tutto insolito era il carico trasportato dal piroscafo «Dafne» del Lloyd austro-ungarico, nave che arrivò in porto il 7 gennaio dell'anno 1884; si trattava di ben dodici elefanti asiatici destinati ad alcuni giardini zoologici del centro Europa.

Un cronista dell'epoca informa che gli animali vennero fatti sbarcare «Al Molo» (probabilmente a quello di San Carlo), e che erano provenienti da Colombo nell'isola di Ceylon. Sul medesimo avvenimento vengono fornite anche le seguenti interessanti notizie: «Sono tutti in buona salute (gli elefanti) e sono custoditi da 5 cingalesi. Mangiano 4 quintali al giorno tra riso, fieno e patate, e si bevono ciascuno una bottiglia di cognac mescolato con acqua e zucchero».

La spedizione dei pachidermi da Colombo a Trieste venne organizzata per conto del negoziante G. Singer, e venne a costare in tutto 3050 fiorini e 3 soldi, mentre il valore di ogni elefante si aggirava, grosso modo, tra i 5000 ed i 6000 fiorini. Era inoltre previsto che al termine di tutte le varie formalità ed obblighi burocratici, sanitari e doganali, i bestioni dovevano venir esposti per qualche giorno all'ammirazione del pubblico, ma questo solamente nel caso che la temperatura lo avesse permesso; un'eventualità poco probabile a Trieste in quella stagione.

Lo sbarco degli elefanti al molo San Carlo, accompagnati dai custodi cingalesi che indossavano i loro tipici costumi, avvenne tra la curiosità più viva e festosa dei cittadini accorsi a godere lo spettacolo, ed ai quali poche volte era stata offerta l'occasione di ammirare simili animali; anzi l'ultima volta che ciò si era verificato, risaliva a nove anni addietro.

Si ha l'impressione di notizie uscite da libri di avventure del secolo scorso, tanto sembrano ormai lontane nel tempo eppure facevano parte di una Trieste che allora contava: soprattutto sul mare.

Pietro Covre

DALLA REGIONE

BIASUTTI AI FUNERALI DEL COLONNELLO VLADIMIRO NESTA

«Sgomento e cordoglio» degli esponenti politici

Sotto accusa la campagna intimidatoria contro le Forze armate

Il presidente della Regione,Adriano Biasutti, ha partecipato ai funerali del colonnello Vladimiro Nesta, che si è suicidato l'altro ieri. Alle esequie erano presenti il presidente Cossiga e il ministro della difesa : «In questa particolare circostanza — ha scritto — sento il dovere di ribadire la volontà di preservare e rafforzare lo strettissimo legame che unisce le genti e le istituzioni del Friuli-Venezia Giulia ai cittadini in armi».

La lettera di Biasutti prosegue rilevando la «preoccupazione per iniziative e prese di posizione che hanno avuto eco, attraverso alcune rappresentanze in sede parlamentare e che possono compromettere il lungo e consolidato rapporto tra istituzioni, cittadini e forze armate».

Analoghe espressioni di solidarietà sono state inviate da Biasutti al generale Raffaele Simone, comandante del quinto corpo d'armata.

«Sgomento» per il tragico episodio è stato espresso dall'assessore Mario Brancati, delegato alle servitù militari, che ritiene non estranea alla tragica decisione «la campagna di intimidazione e di denigazione che da tempo alcune parti politiche e alcune parti politiche e alcuni organi di stampa conducono contro le forze armate».

Nella sua dichiarazione, Brancati ha ricordato questo fatto dalla Regione, in stretta collaborazione con un apposito organismo militare, in materia di edilizia residenziale, istruzione, trasporti, sanità, turismo e sport per rendere migliori le condizioni di vita dei giovani di leva e del personale di carriera nel Friuli-Venezia Giulia, che ospita un quinto di tutti i militari in armi.

Dei sentimenti di cordoglio del consiglio regionale si è reso interprete il suo presidente Paolo Solimbergo.

E veniamo alle prese di posizione dei partiti sull'argomento. La direzione regionale della Dc ritiene — si legge in una nota — sia la dimostrazione più eclatante delle conseguenze dell'esasperazione della ricerca a tutti i costi di capri espiatori che il Pci sta da tempo conducendo nel tentativo di ottenere uno spazio politico.

«Vi è sempre stato da parte della Dc — continua la nota — un rispetto profondo dell'autonomia e della necessaria estraneità ai giochi politici di chi deve esercitare il compito di difendere il paese e la democrazia stessa. Il dibattito aperto proprio da una vasta area del mondo cattolico merita un'attenzione e un rispetto che non può solo essere né accettazione acritica né strumentalizzazione di basso livello.

«Da qui la necessità di realizzare un ampio confronto sul servizio militare, sulla riforma della leva, che da tempo sono all'esame del Senato, per renderli più rispondenti alle esigenze dei giovani, al sacrificio che comunque per loro rappresenta il dovere di servire il paese, sull'obiezione di coscienza e sulle condizioni economiche e di lavoro degli ufficiali e dei sottufficiali. A questo fine la direzione ha deliberato di riconvocarsi unitamente ai parlamentari lunedì prossimo a Pordenone».

Anche per i socialdemocratici l'episodio si inquadra nella pesante atmosfera che si respira negli ambienti delle forze armate «fatte oggetto di pesanti e spesso ingiustificati attacchi non con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita nelle caserme ma di ricercare consensi elettorali tra i giovani militari di leva».

Il gruppo del Msi-Dn al consiglio regionale ha presentato una mozione nella quale, dopo le espressioni di solidarietà e cordoglio, si condanna «la campagna di calunnie e mistificazioni condotta contro le forze armate da identificabili qualificati esponenti di certi partiti politici e organi di informazione».

Di segno opposto ovviamente il comunicato emesso dal gruppo di Democrazia Proletaria, secondo il quale le reazioni di coloro che parlano di campagna denigratoria sono «strumentali» perché, mentre questi fatti sono sotto gli occhi di tutti, si vuole allontanare con questi interventi «la possibilità di un vero dibattito che coinvolga la società regionale.

Carignani presidente dell'Aidda

L'assemblea della delegazione regionale dell'Aidda (Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda) ha rinnovato le cariche sociali.

Sono risultate elette per il triennio '86-89: Etta Carignani, presidente, Marina de Eccher e Claudia Volpe Pasini, vice presidenti, Lucia Beltrame, segretaria, Eugenia Rötl, tesoriera, Carla Lualdi e Gianola Nonino, consigliere. Infine, quale rappresentante della delegazione al prossimo congresso nazionale, è stata eletta Hella Kropf.

Etta Carignani, consigliere d'amministrazione delle «Acciaierie Weissenfles» con sede a Fusine in Valromana e presidente della società immobiliare «Ligure Romana» con sede a Roma, succede ad Anna Anzellotti de Dolcetti, chiamata all'alto incarico di consigliere nazionale.

Anna de Dolcetti ha retto la delegazione Friuli-Venezia Giulia, fin dal suo nascere nel 1981, quando essa si staccò da quella del «Triveneto». I suoi cinque anni di presidenza sono stati fondamentali per la delegazione, anni che l'hanno vista nascere, crescere, affermarsi.

Cinque anni di una presidenza vissuta con impegno costruttivo con professionale sobrietà e serietà, tali da guadagnare all'Aidda, nella quale siedono rappresentanti tra le più prestigiose del mondo imprenditoriale femminile, la stima e la considerazione di tutto il mondo del lavoro della nostra regione.

RINNOVATA L'ASSEMBLEA GORIZIANA

Usl: confermato il pentapartito

Ma tutto dipende dal «nodo» di Grado

Il rinnovo dell'assemblea dell'Unità sanitaria locale goriziana è avvenuto in un momento in cui le forze del pentapartito sono quanto mai impegnate a valutare lo stato dei rapporti interni alla formula di maggioranza.

In questo senso, il responso del voto al quale sono stati chiamati i venticinque consigli comunali dell'Isontino, rispecchiando ovviamente i rapporti di forza che più o meno intercorrono tra i partiti dopo le ultime elezioni amministrative, non dovrebbe portare elementi di novità.

Il pentapartito ne esce confermato; i cinquanta membri dell'assemblea sono infatti così suddivisi: 17 Dc, 6 Psi, 4 Psdi, 3 Pri, uno per l'Unione slovena sul fronte della maggioranza.

Sul versante dell'opposizione, invece, il Pci conta 15 consiglieri, 2 ne ha l'Msi-Dn, uno è della Lista Verde; uno anche per il Partito liberale il quale, tuttavia, se a livello regionale fa parte della maggioranza, sul fronte della sanità isontina ha di volta in volta assunto, con il proprio rappresentante, posizioni di assenso o dissenso.

Quanto ai fatti nuovi non ne nascono: la Dc ha perso 3 consiglieri, il Pci (nella cui lista è stato eletto come indipendente un «verde» di Grado) è arretrato di un seggio, viceversa Psi e Psdi hanno rispettivamente aumentato di due e di una unità la propria forza mentre è stato eletto anche un esponente di un raggruppamento «verde» isontino.

Ancora è da ricordare che su 3 consiglieri repubblicani, 2 rappresentano «ufficialmente» il partito provinciale, uno — l'attuale sindaco di Grado, Fabio Zanetti — l'ala dell'Isola d'oro che, come noto, in materia sanitaria ha assunto posizioni del tutto particolari.

La maggioranza dovrebbe essere un dato acquisito anche se non si tace, ufficiosamente, l'eventualità di un ribaltamento di fronte: in pratica — anche se nel Psi e nel Psdi molti già fanno sapere la propria netta contrarietà — non va esclusa a priori la formazione di un asse Psi, Psdi, Pci, Verdi, Pri gradese.

Molto dipenderà dall'andamento degli incontri, delle trattative e delle conseguenti «verifiche» che nei prossimi giorni impegneranno le forze del pentapartito dopo la richiesta socialista di una trattativa a livello provinciale tesa a sciogliere il nodo del Comune di Monfalcone nella cui Giunta il Psi ancora non c'è.

To. Ba.

Continua la visita degli ungheresi

Laseconda giornata della delegazione ungherese del Somogy nella nostra regione è stata dedicata agli aspetti agricolo-produttivi del Friuli.

Guidati dal presidente dell'esecutivo Istvan Gynesei, gli ospiti hanno visitato in mattinata a Moruzzo il centro di fecondazione artificiale. Ad accoglierli l'assessore regionale all'agricoltura, Antonini, il presidente del centro, Micolini e il direttore Morelli.

Successivamente hanno raggiunto a Pozzuolo la sede del centro regionale di sperimentazione agraria, dove il direttore, Pierluigi Nascimbeni, ha illustrato le finalità, metodi e obiettivi che la struttura si propone. Ultimo impegno della mattinata l'incontro all'Ersa di Codroipo con il presidente Del Gobbo.

Nel pomeriggio, dagli aspetti prevalentemente agricolo-produttivi si è passati a quelli artigianali-industriali con l'incontro a San Giovanni al Natisone, nella sede del Conseg, con l'assessore Turello, il presidente dell'Esa Faleschini e quello del consorzio seggiolai, Braida. La delegazione ungherese, ha quindi visitato una azienda specializzata nella produzione di sedie. Ultimi due impegni della giornata friulana: l'azienda vitivinicola Valle di Buttrio e la visita al centro regionale dell'artigianato «La Torre» di i Villa Manin di Passariano.

AVVENTURE ESPLORAZIONI E SCOPERTE SUI MONTI DI SELLA NEVEA

Due nuove imprese speleologiche sull'altipiano ai piedi del Canin

Raggiunto il fondo dell'abisso Modonutti-Savoia, il secondo della regione

795 metri di profondità nelle viscere del Canin. Li hanno raggiunti ieri Stefano Turco e Marco Vecil, due speleologi udinesi che si sono calati per primi fin sul fondo dell'abisso «Modonutti-Savoia», una cavità che si apre sulle pendici del Col Lopic, a poca distanza da Sella Nevea.

Per profondità è questa la seconda voragine del Friuli-Venezia Giulia, superata solo dai 934 metri del «Gortani», l'Everest regionale.

«Lo scorso ottobre ci eravamo dovuti fermare a –743» spiega Stefano Turco. «Ieri invece abbiamo seguito una faglia. Siamo scesi per altri 52 metri in uno spazio strettissimo, poco più di una fessura. Tra le pareti di roccia c'erano infatti 30 o 40 centimentri. Per calarci non c'è stato nemmeno bisogno di piantare chiodi. Abbiamo bloccto le corde su alcuni massi incastrati e su dei ponti naturali. A -795 abbiamo trovato una condotta forzata, un corso d'acqua sotterraneo. L'esplorazione è finita lì».

Stefano Turco e Marco Vecil erano entrati nell'abisso sabato sera verso le 18. Con l'aiuto di altri due speleologi, Federico Savoia e Giovanni Stefanini, hanno tasportato il materiale fino a -450 dove hanno posto il campo base. Poi sono andati avanti senza concedersi un attimo di tregua. «Avremo dormito sì e no due ore per notte» dicono sorridendo, felici di aver esplorato e rilevato una delle più importanti ed impegnative grotte della regione.

L'abisso «Modonutti-Savoia», indicato nel catasto delle grotte come 2380 Fr, è stato scoperto nel giugno 1984 dai soci del Circolo speleologico ed idrologico friulano.

«Il 30 giugno — si legge nella relazione pubblicata su "Mondo sotterraneo", la rivista del Circolo — durante una battuta nella zona ancora coperta di neve, si sentì un forte rumore d'acqua corrente. Proveniva da uno stretto pertugio tra la neve e la roccia. Non potemmo esplorarlo subito, il manto era troppo spesso. In luglio effettuammo invece due esplorazioni fino a 100 metri di profondità. Per scendere più giù dovemmo attendere la fine dell'estate, con le sue eccezionali condizioni di siccità. Le esplorazioni proseguiranno poi in settembre. Il 5 ottobre toccammo i 743 metri».

Il Col Lopic, dove a 1890 metri di quota si apre l'abisso esplorato dagli udinesi, appartiene al massiccio del Monte Canin, sulle Alpi Giulie. Per raggiungerlo sono necessarie tre ore di marcia partendo da Sella Nevea e seguendo il sentiero che porta a Sella Robon. Poi si piega ad Ovest e in meno di mezz'ora si giunge alla piccola dolina dove si apre la grotta. L'ingresso è molto angusto, poi si arriva a una prima saletta. Qui incominciano i pozzi, 27, 39, 47 metri e così avanti fino a 300 metri di profondità, alla sommità di un salto di 100 metri. Il pozzo ha un diametro di almeno 12 metri, le dimensioni di una galleria della nuova autostrada che porta a Tarvisio.

«Tutti i pezzi sono battuti da cascate di acqua gelida — spiega ancora Stefano Turco —: la temperatura ambiente supera di poco i due gradi. Il tasso di umidità è elevato, vicino al cento per cento. Le difficoltà lì dentro non mancano e il dispendio di energie è altissimo. Ma siamo riusciti egualmente a compiere dei rilievi. Da quanto abbiamo potuto capire le acque della cavità non finiscono come tutte quelle dell'altipiano del Canin verso la val Raccolana. Vanno in direzione opposta verso Railb e val Rio del Lago. La faglia entro cui si apre l'abisso "Modonutti-Savoia", fa infatti parte di un sistema di fratture secondario».

Com'è noto la cavità porta questo nome in ricordo di due speleologi udinesi morti nell'agosto dell'84. Stefano Modonutti e Luigi Savoia si immersero a Capo Palinuro in un sifone termale. Federico Savoia li trovò senza vita, con la maschera calzata e piena d'aria.

Claudio Erné

Ha «forzato» da solo la risorgiva di Moelis

Al quarto tentativo gli è andata bene. Andrea Benedetti, speleosub dell'Alpina delle Giulie, è riuscito a forzare la risorgiva di Moelis, un sifone che si apre nell'alta Val Raccolana, a 1100 metri di quota, nei pressi di Sella Nevea.

Assieme ad altri speleologi si è calato per tre pozzi fino a –70. Ha indossato la muta, la maschera, le pinne, le bombole e l'erogatore, ha acceso le lampade stagne e si è tuffato in un laghetto. Tre metri per due. Da solo.

«L'acqua era fredda e pulitissima — racconta Andrea Benedetti —. Per la visibilità non c'erano problemi. Sono sceso fino a nove metri di profondità lungo un meandro che sprofondava sotto di me per almeno 20 metri. Era largo poco più di uno. Dopo aver nuotato per 60 metri sono riemerso in una caverna».

Lo speleologo ha lasciato le bombole e si è arrampicato lungo una fessura. Ha faticato per qualche decina di minuti e come per incanto si è ritrovato all'aperto, su una sorta di finestra che guarda su un canalone ai piedi del Monte Poviz.

«Non avrei mai immaginato di trovarmi di nuovo alla luce del sole. Mi ero calato nel sifone per verificare se esistevano vie di comunicazione tra i vari livelli su cui si raccolgono le acque dell'altipiano del Canin. In altre parole cercavo un passaggio per la risorgiva di Moelis e il livello di base del Goriuda, il famoso fontanone che si apre sempre in Val Raccolana ma trecento metri più sotto».

Come dicevamo nei tre tentativi precedenti Andrea Benedetti non aveva avuto fortuna. La prima volta era stato respinto dal maltempo ancora prima di poter entrare nella cavità. La seconda volta era stato sorpreso da una piena e aveva dovuto ripiegare. La terza volta il livello delle acque era salito improvvisamente trascinando via per la grotta tutte le attrezzature subacquee.

Carabinieri: concorso per sottufficiali

Con decreto ministeriale del primo settembre pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 217 del 18 è stato bandito un concorso a esami e titoli per l'ammissione di 1.260 allievi al 40.o corso biennale allievi sottufficiali dell'arma dei carabinieri (1987-1989).

Al concorso possono partecipare i giovani che siano cittadini italiani in possesso della licenza di scuola media di primo grado o titolo equivalente o titolo di studio superiore; abbiamo compiuto il 17.o e non superato il 26.o anno di età alla data del presente decreto.

Per coloro che abbiano già prestato servizio militare il limite massimo di età è elevato a 28 anni, qualunque sia il grado rivestito; siano celibi o vedovi comunque senza prole; siano fisicamente idonei; abbiano una statura non inferiore a metri 1,65 e abbiano perimetro toracico non inferiore a metri 0,85 o a metri 0,82 se di età inferiore a 18 anni; abbiano, se minori (salvo che abbiano già concorso alla leva e siano stati arruolati) il consenso a contrarre l'arruolamento nell'arma dei carabinieri espresso in comune accordo con entrambi i genitori. Tale consenso potrà essere trascritto in calce alla domanda di ammissione al concorso.

La domanda, redatta su carta legale e indirizzata al comando generale dell'arma dei carabinieri, dovrà essere presentata al comando della stazione carabinieri nella cui circoscrizione gli aspiranti hanno la residenza, entro il 18 ottobre.

QUESTO MESE IN FRIULI

Manovre simulate di volontari Cri

L'allarme scatterà alle prime ore dell'alba di un giorno della prima decade di questo mese. Un terremoto ha colpito il Friuli, con epicentro nella zona tra Osoppo, Buia e Maiano: scosse di varia intensità si susseguono in maniera ininterrotta, alla prima di medio livello ne seguono altre molto più forti. Ci sono quattrocento persone ferite da recuperare, c'è da allestire un ospedale computerizzato e prestare assistenza socio-sanitaria a quanti sono scampati alle rovine del terremoto.

A intervenire saranno i volontari del soccorso e i pionieri della Croce rossa, giungeranno inoltre seicento da tutto il centro Nord della penisola con un centinaio di ambulanze e un altro centinaio di mezzi.

Quella che li vedrà impegnati è una delle esercitazioni più importanti mai realizzate, durerà sei giorni e per la prima volta vede coinvolti tanti uomini in un'unica occasione. «Emervol Nord 86», questo il nome dell'esercitazione, ha solo un precedente, pochi mesi fa in Calabria quando furono mobilitati i corpi volontari delle regioni centro-meridionali.

«La nostra — ha spiegato il responsabile nazionale del settore protezione civile dei volontari del soccorso Marcello Giuffrida in una conferenza stampa — non è una dimostrazione: vogliamo sperimentare al nostro interno quanto siamo in grado di fare».

Saranno allestiti quattro campi di soccorso con una struttura ospedaliera centralizzata, sarà svolto un censimento delle esigenze della popolazione con il coinvolgimento diretto degli abitanti dei tre comuni friulani, non mancherà, poi, anche la giornata dedicata alla visita del campo da parte delle autorità e delle scolaresche che potranno toccare con mano la realtà operativa della Croce rossa.

«Potremo così spiegare alla gente — ha detto Giuffrida — quello che stiamo facendo». Il censimento della popolazione sarà invece mirato a verificare le reali necessità della popolazione (l'ipotesi di partenza è sempre che il Friuli centrale sia stato colpito da un forte terremoto) per non dispedere gli aiuti. E così dieci anni dopo la Croce rossa tornerà nei paesi sconvolti dal sisma del 6 maggio 1976: «non vogliamo soltanto rendere omaggio a questa ricorrenza — ha spiegato Giuffrida — ma anche passare qualche giorno tra questa gente che è rimasta nei nostri cuori».

L'allarme è pronto a scattare: la data è, ovviamente, segreta.

Guido Barella

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	15,8	24,8
Gorizia	10	22,5
Monfalcone	13,9	26
Pordenone	12	26
Udine	10,8	25,6

COMMISSIONE RADIAZIONI

Caprioli e funghi ancora contaminati

La commissione sanitaria regionale contro i rischi da radiazioni ionizzanti, riunitasi a Udine sotto la presidenza dell'assessore alla sanità Gabriele Renzulli, ha preso in esame i rilievi aggiornati relativi alla contaminazione radioattiva delle matrici alimentari di più largo consumo. Particolare attenzione è stata dedicata ai funghi spontanei e alla selvaggina.

Le carni di capriolo sono risultate ancora particolarmente contaminate, sicché, condividendo le conclusioni a cui era precedentemente giunto un apposito gruppo di studio, la commissione ha ritenuto opportuno sconsigliare vivamente il consumo, pur considerando le relativamente scarse occasioni di assunzione. Allo stato attuale delle cose la carne di capriolo è bene non venga somministrata alla popolazione infantile. Sconsigliati anche i funghi del genere cantarellus (cibarius, lutescens, cornucopioides). Attesa la grande variabilità di dati emersa nell'ambito della regione, vanno assunti con cautela anche gli esemplari di altra specie.

Su richiesta della direzione regionale dell'igiene e sanità, è in atto una ricerca finalizzata all'accertamento di accumulo di radionuclidi nei macromiceti da parte del dipartimento di biologia dell'università di Trieste, con il coinvolgimento dei servizi di fisica sanitaria di Trieste, Udine e Pordenone, del Centro regionale di sperimentazione agraria, di studiosi ed esperti micologi, con campionamenti che fanno riferimento ad aree geografiche distinte per fasce di vegetazione.

Quanto alle indagini su reperti anatomici da riscontro diagnostico, già avviate, nei prossimi giorni si terrà un incontro tra i direttori degli istituti di anatomia patologica della regione, medici nucleari e fisici sanitari.

AMMESSI 33 GIOVANI DELLA REGIONE

Saranno imprenditori con il progetto Argo

Parallelamente al «Progetto Archimede», che propone la formazione di giovani imprenditori, si annuncia la nuova edizione del «Progetto Argo», il cui obiettivo è la formazione di giovani diplomati (o laureati) che vengono avviati alle tecniche gestionali dell'azienda, esercitate con l'uso di un piccolo calcolatore. «Argo» diventa dunque un ausilio all'innovazione nella cultura della piccola e media impresa e contribuisce alla nascita di uno dei «nuovi mestieri», quasi un ponte fra l'imprenditore e la macchina informatica.

Il progetto mobilita i giovani di età al di sotto dei 25 anni, in possesso di un diploma di scuola media e, per i maschi, a servizio militare assolto. Quest'anno hanno risposto, in tutta Italia, in 387, dei quali 34 della nostra Regione.

La selezione dei candidati è stata peraltro rigorosa e solo 33 sono gli ammessi al corso, che si tiene al Consorzio universitario per l'organizzazione aziendale di Altavilla Vicentina e a Perugia.

Due sono gli «allievi» triestini in questa eccezionale infornata di «cervelli»: Eliana Massopust, 25 anni, che ha conseguito la maturità scientifica all'«Oberdan» e Andrea Rebez, 24 anni, diplomato perito industriale metalmeccanico al «Volta».

Aziende triestine figurano poi tra quelle che si sono avvalse e si avvalgono della collaborazione dei partecipanti al progetto «Argo» per la pratica aziendale, quali la Grafad, la Sadoch, la sede locale della Sip. All'iniziativa partecipa anche la Regione (gli altri giovani ammessi al corso risiedono nelle province di Udine e di Pordenone).

I programmi di lavoro si articolano in progetti operativamente e finanziariamente autonomi. A essi possono partecipare anche imprese e persone, enti associazioni e istituti interessati alle iniziative programmate. In tal modo ciascun progetto può avvalersi di un vasto patrimonio di conoscenze, competenze e idee.

Incontro di Biasutti con l'Api di Pordenone

Il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti ha avuto un incontro ieri con la giunta esecutiva dell'Associazione piccole e medie industrie di Pordenone, guidata dal presidente Tomietto.

Nel corso dell'incontro il presidente dell'Api ha esposto due proposte per la necessaria innovazione industriale: la costruzione di un laboratorio di ricerca e controllo della qualità e la richiesta di incentivare con apposita legge i progetti delle singole aziende di penetrazione nei mercati esteri. I dirigenti dell'Api hanno infine espresso il vivo apprezzamento degli imprenditori per la politica industriale portata avanti dalla Regione.

Da parte sua il presidente Biasutti ha dettagliatamente illustrato i criteri ispiratori di tale politica («abbiamo introdotto elementi di novità — ha detto — su un tessuto legislativo tradizionale») ma ha apertamente riconosciuto la difficoltà di mantenere il «trend» di intervento del passato, giunto nel 1985 a 500 miliardi di lire.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 27/9/1986					
BARI	27	74	53	82	71
CAGLIARI	72	43	68	37	13
FIRENZE	68	31	7	46	24
GENOVA	2	70	74	11	24
MILANO	63	6	58	47	49
NAPOLI	12	52	69	59	62
PALERMO	35	79	21	44	1
ROMA	49	27	82	22	89
TORINO	87	74	60	86	59
VENEZIA	47	75	78	32	79

Dei nostri segnalati sono riapparsi 1, 7, 13, 21, 22, 24, 27, 31, 35, 43, 58, 59, 60, 69, 74, 82, 86, 89. Queste le combinazioni vincenti. Ambi a BA 74-82; a CA 13-43; a GE 24-74; a NA 59-69; terni a FI 7-24-31; a PA 1-21-35; quaterni a RO 22-27-82-89 e a TO 59-60-74-86.

Per il gioco d'ambata sono stati estratti il 68 di CA; il 59 di NA e l'accoppiata 49-89 di RO. Il 70 di TO guida la graduatoria dei ritardatari su ruota determinata con 104 settimane di assenza; lo segue a cinque lunghezze l'85 di FI (99); il 12 di RO con 90; il 62 di GE con 87; il 4 di VE con 83.

Abbondante beneficiata anche dagli elenchi degli ambi ritardatari. Segnaliamo quelli sortiti alla 39.a estrazione. PA 1-21 (I elenco); NA 12-69 (II); CA 13-37 (III); PA 21-1 (V); RO 27-49 (VI); PA 35-79 (VII); FI 46-68 (VIII) BA 53-71 (X); MI 58-47 (X); NA 69-12 (XII); FI 68-46 (XII); BA 71-53 (XIII) CA 72-37; TO 74-59 e VE 75-32 tutti del XIII elenco; TO 86-74 e 87-60 del XV e ultimo elenco.

Cabala. Sono apparsi il 47 di Napoli (a Milano...); il 58 di preghiere; il 63 del Cardinale Corrado Ursi; su altre ruote ma singoli il 53 di liquefazione; il 13 di San; il 59 di Gennaro; trascurabili il 43, il 7 e il 21 sortiti ognuno per conto suo e che riguardavano il ritorno del calcio; di Tortora scagionato solo il 49; pure sparpagliati i numeri relativi alle restanti definizioni.

Passiamo ad esaminare le possibilità della 40.a estrazione. Il 49 continua a resistere al vertice dei frequenti (da 10 settimane). Noi riteniamo che questa volta si fermi... Nella lista dei numeri in calore c'è il 6 (da sei settimane); il 44 e 78 (5); il 46 (4); il 62 e 79 (3). L'84 lo ricordiamo ha il primato delle presenze (33) lo seguono il 25 e il 65 con 32; il 14 con 30; il 43 con 29 presenze e via via gli altri. In antitesi il 4 e il 31 quest'anno si sono visti pochissimo (dodici volte soltanto!).

Bassa anche la frequenza del 29 (tredici apparizioni). Pure il 50, 60 e 73 con quattordici presenze sono negativi. Vediamo la situazione al vertice dei ritardatari su tutte. Il 4 tiene ostinatamente banco da dodici turni; non lo è da meno il 51 che da dieci settimane non si riaffaccia alla ribalta; poi c'è il 41 che sta frenando da otto tallonato dalla coppia 39-77 da sette.

A nostro modesto avviso li riteniamo tutti «imminenti» unitamente al 3, 4, 5, 8, 9, 10, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 23, 25, 26, 28, 29, 30, 33, 34, 38, 39, 40, 41, 45, 48, 50 e ancora il 51, 54, 55, 56, 57, 61, 64, 65, 66, 67, 73, 76, 77; l'ottantina e il 90. Presumiamo prossima la sortita dell'ambo gemellare a BA (continuiamo a raccomandare di giocare moderatamente).

Per aiutare il lettore elenchiamo i ritardi dei singoli gemelli sulla ruota di BA; fra parentesi le settimane di ritardo. Il 77 (41); il 33 (27); l'11 (20); 55 (17); 66 (16); 22 (11); 44 (7); 88 (1). L'ambo gemellare ritarda anche a TO (dal 7 dicembre 1985 quando sortì la combinazione 88-22 assieme al 17, 18 e 86) e a PA (dal 1.o febbraio 1986 - 77-33 assieme a 27-61 e 79).

Poniamo attenzione anche alla possibilità della sortita dell'ambo e probabilmente terno degli zerati anche se recentemente a PA è uscito l'ambo 20-50 (il 20 settembre).

L'ambo degli zerati tarda a GE, TO, BA ma noi propendiamo in una ricomparsa a RO. Diamo pure la situazione degli zerati sulla ruota di RO 90 (57); 60 (48); 20 (38); 70 (30); 40 (18); 50 (10); 80 (5); 30 (4); 10 (4).

(A cura di Arrigo Bonnes)

Oggi consiglio regionale

Torna a riunirsi oggi il consiglio regionale: si tratta della seduta prevista specificatamente dallo statuto quando stabilisce che l'assemblea si riunisce «di diritto il primo giorno non festivo di ottobre e di febbraio». Il primo punto all'ordine del giorno dei lavori prevede lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze, per il quale sarà dedicata la prima parte della seduta.

Successivamente il consiglio regionale affronterà, attraverso una apposita discussione, il tema sui rapporti tra Stato e Regione ampiamente trattato nella comunicazione fatta nella riunione della scorsa settimana dal presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti.

È pure prevista la votazione per l'elezione di tre rappresentanti **della regione** in seno al consiglio di amministrazione **dell'Ente autonomo del porto** di Trieste.

I FORTUNATI DEL GIOCO 12 HANNO TEMPO FINO AD OGGI ALLE 13 PER COMUNICARE L'AVVENUTA VINCITA

«Come diventare proprietari di una «Fiat Regata»: partecipare all'«estrazione finale» del SuperBingo!

Il tagliando valido per il concorso lo troverete nella seconda pagina del giornale in alto a sinistra

Rieccoci a parlare dell'estrazione finale. È proprio necessario, e il coniglietto si rende conto che non volete assolutamente perdere quest'ultima occasione che il SuperBingo estate vi offre.

Il telefono della centrale è incandescente: tra poco scotterà! Scherzi a parte il portafortuna è felicissimo che telefoniate in così tanti, anche se Cristiana tra poco, se va avanti così, si ritroverà due orecchie grandi quanto quelle... del coniglietto.

Cosa chiedete più spesso? Ora il portafortuna, che vi ha già risposto per telefono, vi ricorderà la soluzione data ai quesiti più frequenti.

Il tagliando per partecipare al concorso è in seconda pagina, assicurato! Guardate bene sotto il margine alto a sinistra, e lo troverete.

Il numero della fortuna che dovete inserire è quello di otto cifre nella striscia rossa sotto la cartella a destra corrispondente al gioco dodici. Dovete scrivere quello nel tagliando e soltanto quello.

Nel tagliando scrivete soltanto un numero della fortuna per volta. Naturalmente potete spedire quanti tagliandi volete, per ogni tagliando un numero della fortuna diverso o anche lo stesso che sceglierete, o entrambe le combinazioni, come preferite.

I giornali da conservare sono quelli con le date: 8 luglio, 30 agosto e 13 settembre.

È sufficiente la prima pagina con la data, non occorre quella dove sono pubblicati i numeri della fortuna. Per prima pagina si intende quella con la testata e il prezzo di vendita; averla è indispensabile.

«La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14



Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del «Piccolo». Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo. Perché sono veramente tanti gli amici che telefonano per comunicare con lui.

A Pieris bimbi in festa per il coniglio



(Foto Nadia)

Maria Rosa Viazzo in Dalpin, la signora in fondo con la camicia a scacchi, festeggia il gioco 12 con i bambini della «materna» di Pieris dove lavora

Sono errori da evitare

Ci sono degli errori che dovete evitare assolutamente per avere diritto ai premi dell'«estrazione finale».

1) Non fotocopiate il tagliando che trovate nella seconda pagina del giornale in alto a sinistra. Il tagliando è valido soltanto se è stato ritagliato dal Piccolo.

2) Scrivete sul tagliando alla «voce» — il mio numero della fortuna è... — tutte e otto le cifre che trovate nella scheda in corrispondenza al gioco numero dodici, dentro la striscia rossa indicata dalla freccetta pure rossa. Infatti se ne dimenticate anche soltanto una siete fuorigioco.

3) I vincitori dell'edizione dodici non riportino il numero della fortuna con il quale hanno fatto SuperBingo nel tagliando, se è proprio quello dentro la striscia rossa.

4) Non dimenticate di incollare il tagliando, dopo averlo compilato in ogni sua parte su di una cartolina postale.

5) Non sbagliate l'indirizzo: quello giusto è Il Piccolo - Fase finale — Casella postale 594.

6) Non spedite i tagliandi che abbiamo pubblicato precedentemente con la scritta «fac-simile»; sono soltanto serviti per mostrarvi come è fatto il tagliando utile, molto più piccolo.

7) Non spedite tardi il tagliando: dovete calcolare che non saranno considerati validi i tagliandi pervenuti dopo le ore 19 del 18 ottobre.

Dallo sport al «SuperBingo» la grinta è quella che conta

Stanno arrivando i fortunati ritardatari per l'edizione numero dodici. Il portafortuna ricorda che è possibile avvertire la centrale del «SuperBingo estate», dell'avvenuta vincita, fino alle 13 di oggi, scadenza improrogabile come vogliono le regole del concorso.

Perciò affrettatevi a controllare bene i numeri della fortuna dell'ultimo gioco. Sarebbe un vero peccato che per una svista doveste perdere l'occasione di mettervi in lizza per la «Fiat Uno» e gli altri splendidi regali.

E ora conosciamo Dario Carlevaris che ha comunicato all'ultimo istante la sua vittoria.

È un supersportivo: pratica da due anni assiduamente il windsurf, partecipando anche a regate. Gareggia anche nello sci, nuoto e atletica.

È assolutamente incapace, insomma, di svolgere una qualsiasi attività sportiva senza passare all'agonismo.

Considerato come impiega il suo tempo libero, la sua ragazza è stata assolutamente costretta a diventare sportiva... anche lei. Infatti formano una bellissima coppia.

Dario Carlevaris ha affrontato il SuperBingo con lo stesso spirito con il quale affronta lo sport. Infatti è riuscito a trovare ben cento cartelline magiche e non ha mollato mai la presa finché non ha raggiunto il risultato.

Tra l'altro il nostro fortunato è anche un appassionato di motori. E di conseguenza la macchina, la splendida «Fiat Uno» è a maggior ragione il premio che desidera di più.

LA POSTA DEL BINGO

SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Gioco 12: gli ultimi fortunati in arrivo naturalmente in attesa della «Fiat Uno»



Giuseppe Ravbar è stato graditissimo ospite nella centrale del «SuperBingo estate»



Nella foto, a destra, Dario Carlevaris, supersportivo. Vicini i genitori del vincitore

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

CONCLUSA CON UNA DECISIONE DI RINVIO LA RIUNIONE A TRE DI IERI

Sindacati non ancora d'accordo sulle reazioni alla finanziaria

La questione sarà ripresa fra una settimana dopo le verifiche con i vari ministri

ROMA — Cgil, Cisl e Uil hanno ritrovato l'unità sui contratti ma sono ancora divise sulla valutazione «d'insieme» della finanziaria e sulle forme di mobilitazione e di coinvolgimento dei lavoratori da mettere in campo su questo fronte. Una lunga riunione unitaria delle tre segreterie che si è svolta ieri presso la sede della Cisl si è conclusa rinviando a mercoledì 8 ottobre una «verifica» sulla prosecuzione dei confronti con i singoli ministeri sui diversi capitoli (ma il solo in calendario, a tutt'oggi, è quello odierno della sanità con Donat Cattin) e le conseguenti decisioni sulle iniziative da adottare «per rapportarsi ai lavoratori».

Lo scarno resoconto fornito ai giornalisti al termine della riunione dai tre segretari generali, Antonio Pizzinato, Franco Marini e Giorgio Benvenuto non ha, ovviamente, illuminato sui termini del contendere, che erano schematicamente così sintetizzabili. Nella valutazione sulla politica economica del governo, la Cgil mette l'accento su quanto ancora «non c'è», mancando la distanza dalla richieste sindacali: la Cisl corregge la rotta e valorizza, oggi, i risultati conseguiti, pur tenendo ferma la necessità di mobilitare la periferia del sindacato sugli obiettivi che ancora restano; la Uil sostiene con decisione la «priorità» dei contratti e sulla finanziaria chiede un «approfondimento strategico».

Da questa «mappa» di posizioni discendono le divergenze sul «che fare»: la proposta della Cgil di convocare a metà ottobre un'assemblea unitaria dei delegati si è scontrata con un secco «altolà» della Uil, che ha controproposto una riunione nazionale dei suoi esecutivi confederali. La stessa Cisl si è del resto pronunciata per una ipotesi alternativa, ossia la convocazione di attivi unitari in tutte le regioni. Unica mediazione possibile, il congelamento delle iniziative fino alla riunione di mercoledì prossimo.

È quasi aria di guerra tra Lucchini e governo

BOLOGNA — «Vogliamo difendere davvero i disoccupati? Allora cerchiamo di contenere il costo del lavoro in modo da incrementare le nostre esportazioni», ha detto Luigi Lucchini, presidente della Confindustria, all'inaugurazione del Cersaie (mostra internazionale della piastrella).

Ancora una volta, dopo il convegno della Federtessile a Milano, Lucchini se l'è presa col ministro del lavoro Gianni De Michelis. «Lui dice che le aziende guadagnano molto e quindi debbono pagare più di oggi, ma chi paga l'innovazione? E gli ammortamenti? Interesse del ministro — ha detto Lucchini — dovrebbe essere l'allargamento della base produttiva, perché se ci sono più occupati c'è meno sommerso, ed è il sommerso la rovina dei veri imprenditori, quelli che pagano le tasse».

L'attacco a De Michelis non è finito qui. Dopo aver contestato che i prezzi industriali siano cresciuti del 3 per cento mentre il costo del lavoro è rimasto immutato, Lucchini ha accusato il ministro del lavoro di farsi semplicemente propaganda elettorale quando sostiene che le riduzioni di manodopera nelle imprese sono ingiustificate. «In parte lo capisco, ma quando si è al servizio del paese bisogna fare gli interessi del paese», ha detto Lucchini.

In sostanza, ridurre la fiscalizzazione degli oneri sociali a parere della Confindustria va contro il contenimento del costo del lavoro, quindi dell'allargamento della base produttiva: più costa il lavoro, meno possibilità hanno gli imprenditori di assumere. Sul costo del lavoro Lucchini ha puntato il dito più volte: è lui il grande imputato della perdita di competitività dei prodotti italiani.

«I contratti non sono stati ancora firmati perché le piattaforme sindacali non rispettano le compatibilità economiche stabilite dall'accordo interconfederale dell'8 agosto», ha detto Lucchini, aggiungendo, ancora in polemica col governo: «La riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali potrebbe costringerci a chiedere indietro qualcosa ai sindacati, poiché parte di quanto hanno ottenuto con i contratti lo vuole il governo, che in questo momento è venuto meno ai propri doveri, non tenendo conto del fatto che il costo del lavoro non è formato solo dal salario, ma anche dagli oneri sociali».

Se non è una dichiarazione di guerra, poco ci manca. L'esecutivo è stato accusato di ignoranza («Sarebbe ora che il governo si facesse una cultura industriale», ha detto Lucchini) e il sindacato di mancanza di realismo. «La riduzione pura e semplice dell'orario di lavoro a parità di salario è pura demagogia — ha continuato il presidente degli industriali — poiché dobbiamo misurarci con concorrenti, come la Svizzera, dove si fanno 44 ore di lavoro la settimana, o come la Corea e Taiwan, dove si lavora molte più ore che in Italia a costi anche dieci volte inferiori».

A chi gli faceva notare come alcune aziende abbiano effettivamente tagliato gli orari, Lucchini ha risposto in termini di produttività. «È vero — ha detto — che alcuni imprenditori hanno portato l'orario a 36 ore settimanali, ma suddividendole su sei giorni lavorativi, a volte persino su sette, così da ammortizzare più in fretta il costo di macchinari che al giorno d'oggi invecchiano a velocità stratosferica. Ecco, se la riduzione dell'orario di lavoro comporta un miglioramento di produttività dell'azienda, allora sono d'accordo, altrimenti non ha senso parlarne».

Domanda d'obbligo, infine, sulla tassazione dei titoli di Stato e la minaccia di colpire i capital-gain in Borsa. «Tassare i Bot e i Cct è stata semplicemente una manovra di facciata dettata da ragioni politiche, come ha fatto chiaramente capire lo stesso ministro del Tesoro», ha detto Lucchini.

S. V.

Confitarma esamina la legge Finmare

ROMA — Il disegno di legge sulla ristrutturazione della flotta pubblica, ora all'esame dell'ottava commissione del Senato, dovrebbe accogliere le integrazioni prospettate sulle quali si era già constatata una sostanziale convergenza e che hanno lo scopo di rendere più equilibrato l'intervento a favore dell'armamento. È quanto sostiene la Confitarma che ieri ha riunito il suo consiglio nel quale sono stati esaminati i principali problemi dell'armamento.

Il consiglio — si legge in una nota — ha preso atto che la commissione ha ritenuto di indirizzare una parte degli aiuti anche all'armamento privato accogliendo parzialmente gli orientamenti che la Confitarma aveva espresso.

Per quanto riguarda l'esclusione di alcuni settori, in particolare dell'armamento minore e delle navi che pur essendo efficienti hanno superato un certo limite di età, il consiglio ricorda che la confederazione ne aveva sin dall'inizio richiesta l'esclusione. Mentre ha preso atto che le richieste della Confitarma per tali settori non sono state accolte, il consiglio chiede che questi settori siano particolarmente tenuti presenti nell'ambito del programma

SI SVILUPPA L'AZIONE AVVIATA DALL'ENTE PORTO

Inserimento di Trieste nelle rotte marittime

Accordi con Brasile, Angola e Cina – Contatti con Argentina e Australia

L'Ente porto di Trieste sta portando avanti una serie di proposte allargate per rinnovare, su nuove basi operative, gli antichi rapporti di relazione e traffico e per realizzare nuove prospettive di collaborazione, legate all'evoluzione del sistema dei trasporti, in maniera tale — come ha detto il presidente, Michele Zanetti — da inserire il porto franco di Trieste nelle nuove correnti di traffico commerciale «marittimo».

L'azione in corso dell'Ente porto ha portato alla conclusione di una serie di accordi di rilevante interesse. Queste intese sono state finora raggiunte con il Brasile, l'Angola e la Cina; in fase di avanzata elaborazione sono quelli con l'Argentina e l'Australia. Emblematico, per comprendere i nuovi indirizzi operativi, è l'accordo con il Brasile: nell'ambito del porto franco di Trieste saranno a disposizione del Brasile, a condizione di favore, aree di stoccaggio e magazzini, con condizioni particolari per le operazioni di carico e scarico delle merci.

Per contro il porto di Paranaguà, nello stato di Paranà, nel cui ambito saranno realizzate strutture in regime extradoganale, metterà a disposizione del porto di Trieste aree e depositi alle stesse condizioni, di prezzo e franchigia, definite a Trieste. Una commissione mista permanente concorderà le tariffe, gli spazi e le condizioni operative nei due porti e proporrà eventuali sostegni, nell'ambito dell'accordo, per i traffici, il commercio e l'imprenditoria italiana e brasiliana.

Della commissione fanno parte: Ente porto di Trieste, Portobras (società di stato di gestione dei porti brasiliani), Finporto (finanziaria portuale di Trieste), gruppo Pittini (siderurgia friulana), la trading brasiliana Its, un esponente per ognuno dei due governi. Una delle «offerte» di Trieste ai partners brasiliani è di pagare, per le merci nell'ambito del porto franco, il dazio Cee sei mesi dopo la collocazione dei prodotti brasiliani nella Comunità.

Il Brasile, quindi ha individuato nel porto di Trieste un partner ideale quale scalo di transito per le proprie merci dirette verso i paesi della Comunità europea nonché del più vasto hinterland, ed è questo certamente uno degli aspetti più rilevanti dell'intesa, oltre alla futura disponibilità di magazzini, in regime di porto franco, nel porto di Paranaguà per l'esportazione italiana.

Non dissimile l'accordo con l'Angola che prevede però come quello con la Cina, l'organizzazione sul posto di una scuola di formazione professionale per lavoratori.

Il presidente del porto di Trieste ha ricordato che l'obiettivo di queste intese e di quelle in fase di negoziato è da un lato di avere la disponibilità di teste di ponte, depositi «avanzati» in vari paesi, in condizioni di porto franco, per i prodotti italiani ed europei; dall'altro di consentire ai produttori di materie prime di depositare le loro merci a Trieste per disporre dei finanziamenti necessari per acquistare prodotti finiti in Europa.

Tirrenia potenzia i servizi dei traghetti

GENOVA — Unitamente all'allungamento di sei traghetti che in seguito ai lavori di ristrutturazione aumenteranno notevolmente la portata sia di passeggeri sia di autovetture, la «Tirrenia» ha predisposto un programma per migliorare la formazione professionale di tutto il personale di bordo, dal comandante al garzone di cucina. Lo ha comunicato la società di navigazione del gruppo Iri-Finmare specializzata nel trasporto marittimo tra l'Italia e la Sardegna precisando che il miglioramento dei servizi riguarderà sia i servizi alberghieri, sia quelli tecnici.

Alla fine dei lavori ognuno dei sei traghetti «jumbizzati» avrà la possibilità di trasportare circa 2000 passeggeri rispetto agli attuali 1350, mentre le auto al seguito passeranno da 470 a circa 700. Sarà inoltre ripristinato — informa un comunicato della Tirrenia — il servizio ristorante che andrà ad aggiungersi alla tavola calda e tutti i passeggeri saranno ospitati in cabine o su poltrone reclinabili eliminando così i passaggi-ponte.

Saranno tenuti corsi che riguarderanno anche addestramenti su radar, antincendio, salvataggio e sopravvivenza.

Occupazione record: quindici milioni

SASSARI — *L'Italia ha superato per la prima volta nella sua storia, il tetto dei 15 milioni di occupati. Il traguardo è stato raggiunto nel 1985. Lo ha detto il ministro del lavoro, Gianni De Michelis, intervenendo alla tavola rotonda sulla politica di creazione di occupazione: dalla gestione degli esuberi allo sviluppo locale, organizzata dall'In.Sar (Iniziative sarde), la società a partecipazione Eni, Gepi e Cis con l'obiettivo di reimpiegare i lavoratori delle aree industriali di Cagliari.*

Il ministro De Michelis, seguito con attenzione anche da un centinaio di lavoratori in cassa integrazione speciale ex legge 501, ha replicato con forza alle critiche rivolte al governo e soprattutto alla finanziaria 1987 da Giorgio Alessandrini, segretario confederale della Cisl, e da Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria. «È vero — ha detto De Michelis — che la disoccupazione è grave, ma lo scorso anno, per esempio, c'è stato un incremento di 300 mila nuovi posti di lavoro.

FRACANZANI PRESENTE ALLE CELEBRAZIONI

Popolare di Cividale: un centenario di vita e di utile attività

CIVIDALE — Sarà l'on. Carlo Fracanzani, sottosegretario al ministero del tesoro, a rappresentare il governo nazionale alla manifestazione celebrativa ufficiale del centenario di fondazione della Banca Popolare di Cividale in programma sabato 4 ottobre prossimo alle ore 11 nella città ducale presso il «Centro San Francesco».

Oltre all'on. Fracanzani interverranno il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti, i presidenti dell'Associazione tecnica delle banche popolari italiane Matteo Pitanza e del consorzio delle Popolari del Friuli-Venezia Giulia Giovanni De Carli. Saranno pure presenti parlamentari, sindaci, rappresentanti delle categorie economiche ed esponenti del mondo bancario nazionale e regionale.

Il consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Cividale, presieduto dal dottor Lorenzo Pelizzo, ha voluto dare a questa circostanza la massima solennità affinché non solo la base sociale dell'istituto di credito ma l'intero Friuli sia partecipe di questa importante tappa.

L'intervento del Sottosegretario al Tesoro è particolarmente atteso per una serie di problematiche che in questi giorni interessano gli ambienti finanziari ed economici nazionali: la riunione del Fondo monetario mondiale in corso a Washington, l'avvio dell'iter parlamentare della legge finanziaria, la recente tassazione dei Bot di nuova emissione. Tematiche sulle quali l'on. Fracanzani avrà nodo di soffermarsi nel suo intervento.

Nel frattempo Cividale si sta attrezzando per accogliere tali personalità e per stringersi intorno al proprio istituto di credito che tanta parte ha avuto e ha nella sua vita economica, civile e sociale. Un'azienda di credito che proprio mentre celebra il centenario registra il suo massimo sviluppo operativo, confermato anche dal nuovo sportello concessole dalla Banca d'Italia a Tavagnacco, e l'incremento della sua influenza sull'intero territorio regionale.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
30/9	12.00	ALKHALED II	Arwad	3
30/9	12.00	ANANGEL FIDELITY	Monfalcone	Sc. L. (B)
30/9	12.30	POLARIS II	Ashdod	32
30/9	14.00	YATES TRADER	Sullom Voe	Siot 3
30/9	sera	IVAN KOROTEEV	Ravenna	51 (16)
1/10	1.00	HUNTSVILLE	Avana	33
1/10	6.30	KRALJEVICA	Fiume	36
1/10	6.30	AETOS	Mersina	47
1/10	13.00	OCEAN PRIMA	Padang	35
1/10	17.30	PEPPINO D'AMATO	Richard Bay	rada
1/10	18.30	SAGITTARIUS	Bari	49

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
30/9	13.00	IRAN JAHAD	43	Venezia
30/9	14.00	SIBA APRICA	3	P. Said
30/9	sera	NUOVA VENTURA	47	ordini
30/9	sera	NORASIA ADRIA	51 (16)	ordini
30/9	sera	MUKALE	46	ordini
30/9	20.00	D. SHOSTAKOVICH	29	Pireo
30/9	notte	ANANGEL FIDELITY	50 (10)	Casablanca
1/10	8.30	BOSNA	Sc. L. (A)	Venezia
1/10	12.00	IVAN KOROTEEV	51 (16)	Pireo
1/10	sera	JASMINE	49	Venezia
1/10	sera	FENIX	22	ordini
1/10	sera	KRALJEVICA	36	Fiume
1/10	sera	YATES TRADER	Siot 3	ordini
1/10	18.00	AETOS	47	Venezia
1/10	20.00	POLARIS II	32	Ravenna

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
30/9	13.30	OSTESUN	50	45
30/9	pom.	PELTAINER	rada	15
30/9	20.00	ANANGEL FIDELITY	Sc. L. (B)	50 (10)
1/10	12.00	POLARIS II	32	VII

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
SIBA APRICA (imb. bestiame)
RABUNION XI (inoperoso)
APULIA (inoperoso)
BLUE DIAMOND (inoperoso)
FENIX (inoperoso)
HUXTERTOR (inoperoso)
SIBA VIONE (inoperoso)

Porto doganale
DIMITRY SHOSTAKOVICH

Punto franco nuovo
SLAVONIJA (att. merce)
KARAMARA (sb. varie)
IRAN JAHAD (im. sfere metall.)
MUKALE (sb. bitume)
NUOVA VENTURA (sb. carrelli)
OSTESUM (sb. conten.)
NORASIA ADRIA (sb./imb. conten.)
PHILIPPINE COMMANDER (inoperoso)
SOCARCINQUE (inoperoso)
SOCARSEI (inoperoso)

Scalo legnami
BOSNA (sb. legname)

S.A.F.A.
MAK

Ars. Tr. San Marco
CASTORO 8
LA PAIX
ROGER W. MOWEL
SOCARQUATTRO

Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEHMET

Rada
DELTA C. (att. partenza)
SOCAR 101 (in movimento)

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

THREE STAR (Panama), prov. Ancona; MOLUNAT (Jugoslavia), prov. Rotterdam; TAYMYR (Unione Sovietica), prov. Molfetta; KRANJCEVIC (Jugoslavia), prov. Fiume; AURELIA (Italia), prov. Venezia.

NAVI IN PARTENZA

VAL (Italia), dest. Trieste; KOREIZ (Unione Sovietica), dest. Kerch; ALAPAEVSK (Unione Sovietica), dest. Leningrado; RMS LAGUNA (Germania Ovest), dest. Port Sudan.

NAVI ALL'ORMEGGIO

MELVINA (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco bitume, Portorosega; ANANGEL FIDELITY (Grecia), ag. Cattaruzza, sbarco cellulosa, Portorosega; NIKOLAY LIMONOV (Unione Sovietica), ag. Bucci-Carsica, sbarco rottami ferro, Portorosega; NIKOLAY VILKOV (Unione Sovietica), ag. Bucci-Carsica, sbarco cellulosa, Portorosega; IONIO (Italia), ag. Costanzi, sbarco olio combustibile, banchina Enel.

ECONOMIA E FINANZA

IN ATTESA DELLE DECISIONI DELL'FMI A WASHINGTON

Dollaro «congelato»

Bloccato il ribasso in Europa da ampie manovre della Bundesbank La moneta Usa ha perso 5 punti in Italia – Lira stabile nello Sme

MILANO — Il dollaro è stato fissato a livelli praticamente invariati a Francoforte, dove ha quotato 2,0207 marchi contro 2,0272 di ieri l'altro mentre ha perso terreno a Milano fino a una fissazione a 1395,50 lire, 5 punti e mezzo in meno dell'altro ieri. Gli interventi della Bundesbank, che ha acquistato dollari contro marchi sui mercati asiatici e sterline contro dollari su quelli europei hanno congelato la situazione, in attesa anche che emerga qualcosa dal vertice del Fmi. L'oro a Londra è stato fissato a 421,20 dollari per oncia contro i 427 di ieri.

Per quanto riguarda l'attività delle banche centrali c'è da registrare anche un intervento della Banca d'Inghilterra a sostegno della sterlina sul marco. Secondo alcuni operatori l'operazione sarebbe stata di modesta entità e avrebbe avuto il sostegno della Bundesbank, che in precedenza, secondo le notizie giunte da Singapore, avrebbe anche acquistato sterline nel momento in cui operava a sostegno del dollaro.

Lira ancora stabile nello Sme dove ha guadagnato leggermente.

L'Italia piace alle banche Usa

WASHINGTON — Anche sul fronte finanziario, l'azienda Italia «tira». In vista della liberalizzazione dei mercati le banche estere tendono a rafforzare la loro presenza nel nostro paese. Dopo 16 anni, ad esempio, torna in Italia la «Prudential Banque» con l'apertura di un ufficio a Milano, mentre la «Marryll Linch» e l'«American Express» si apprestano a sviluppare ulteriormente la loro presenza su Roma e Milano. Queste alcune delle iniziative che gli stranieri hanno in cantiere raccolte in una rapida indagine tra i banchieri italiani presenti a Washington per l'assemblea del Fondo monetario internazionale

«È evidente — afferma il presidente dell'Imi, Luigi Arcuti — che il mercato italiano è appetibile visto che la quota di risparmio delle nostre famiglie percentuale sul prodotto interno lordo è tra le più alte. In vista della liberalizzazione, spiega ancora Arcuti, le banche commerciali, ma soprattutto le banche di investimento estere stanno prendendo postazione nel nostro paese».

Anche secondo il presidente del San Paolo, Zandano, l'interesse degli stranieri per il nostro mercato è giustificato certamente dalla propensione al risparmio degli italiani, ma anche dalla capacità, da parte delle banche estere «di fornire prodotti se non migliori, certamente diversi da quelli messi a disposizione dal mercato italiano, visto che sono minori i vincoli cui sono sottoposti i soggetti esteri».

Da parte sua, comunque, il sistema bancario italiano non sta a guardare: non teme la concorrenza «che è sempre stata salutare dal punto di vista economico — sottolinea il presidente della Banca Manusardi, Giovanni Magnifico — e ricambia la sfida sviluppando il suo processo di internazionalizzazione. La Banca Manusardi, ad esempio, in occasione della sua prossima quotazione in borsa, collocherà una quota di capitale con un'emissione sul mercato inglese: «E ci risulta — afferma Magnifico — che il terreno per noi sia molto favorevole».

Nei piani dell'Istituto San Paolo di Torino c'è invece un ulteriore rafforzamento delle posizioni in Europa, privilegiando — spiega il presidente Zandano — «non solo le nostre piazze tradizionali che sono la Francia e la Germania, ma cercando di espanderci anche in altri paesi d'Europa». Ma il San Paolo è in attesa di autorizzazioni della Banca d'Italia anche per consolidare la sua presenza in Medio Oriente: «Siamo in attesa di aprire una filiale a Tokio — dice ancora Zandano — e un ufficio di rappresentanza sia a Pechino che ad Hong Kong».

Complessivamente comunque il sistema bancario italiano sta riuscendo bene ad affermare la sua presenza all'estero: «Per noi — afferma il presidente dell'Abi, Giannino Parravicini — questo processo era essenziale e stiamo dimostrando di essere pienamente in grado di reggere la sfida internazionale».

LA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MILANO HA APERTO UN'INCHIESTA SULLA TRANSAZIONE MOBILIARE

Montedison-Fondiaria nelle mani del giudice

Si tratta per ora di un'indagine preliminare rivolta agli elementi fin qui raccolti dalla Guardia di finanza

FIRENZE — Inevitabile. Dopo le indagini del nucleo valutario della Guardia di finanza di Milano, in corso da qualche settimana, ecco puntuale arrivare l'inchiesta della procura della Repubblica di Milano: il caso dell'acquisto del 12 per cento della Fondiaria da parte della Montedison di Mario Schimberni interessa sempre più gente. Siamo ovviamente all'inizio di una storia che non si sa dove porti. Infatti l'avvio dell'inchiesta, assegnata al sostituto procuratore della Repubblica Vito Tucci, è per ora alla fase preliminare, cioè non sono ancora indicati i reati né le eventuali persone inquisite.

E' comunque chiaro che l'inchiesta si riferirà all'ipotesi di illecita costituzione di capitali all'estero, cioè alla possibilità che si siano realizzati guadagni (plusvalenze azionarie) che non sarebbero rientrati in Italia al termine dei vari passaggi che hanno segnato il percorso del pacchetto del 12,4 per cento di azioni Fondiaria prima di essere definitivamente acquistato da Iniziativa Meta (del gruppo Montedison).

Sta indagando anche la Consob che, proprio su questa materia, sta studiando una possibile legge sull'«insider trading». Perché la questione è tutta qui. Cosa è l'«insider trading»? Lo sfruttamento di informazioni riservate per trarre vantaggio sul mercato borsistico. Se qualche atto irregolare, ma è tutto da dimostrare, fosse stato commesso nel trasferimento di quel pacchetto azionario, sicuramente sarebbe stato grazie a informazioni riservate non disponibili per la totalità degli operatori del mercato azionario. E se questo può sembrare ovvio in Italia, altrettanto ovvio non è negli Stati Uniti, in Francia, in Portogallo dove violazioni del genere vengono represse con energia.

Anche la Svizzera sta preparando una legge in proposito. Tutto questo per dire che è difficile indagare se poi non esiste una sanzione per colpire gli eventuali «colpevoli».

Questo rastrellamento sarebbe costato tra i 400 e i 500 miliardi, considerando la media dei prezzi dei titoli Fondiaria da ottobre dell'anno scorso (38 mila lire) e giugno di quest'anno (128 mila lire) per arrivare al prezzo di 95 mila lire di luglio dopo l'aumento di capitale. I titoli dalla Montedison furono acquistati al prezzo di 86 mila lire, pari a circa 740 miliardi. Forse è quella differenza tra 400-500 miliardi rispetto ai 740 miliardi finali che interessa la Guardia di finanza.

Mentre la procura va per la sua strada, l'attenzione si rivolge a domani. A Firenze si riunisce il sindacato di controllo della Fondiaria che deciderà lo scioglimento e quindi prenderà tempo per avviare trattative per costituire un nuovo sindacato. Perché sullo scioglimento c'è accordo generale. Su come fare il nuovo no. Però alcune posizioni si chiariscono. Dopo le voci su possibili cedimenti degli azionisti fiorentini di fronte all'ipotesi di vendita a buon prezzo delle loro azioni, poi regolarmente smentite, è ora il turno delle Casse di risparmio di Firenze e Prato rispettivamente titolari dell'1,2 e dell'1%. È stato pubblicato che questi due istituti avrebbero deciso di estraniarsi dallo scontro Cuccia-Schimberni vendendo le loro quote. Assenti da Firenze direttore (Luigi Tinti) e presidente (Lapo Mazzei) della Cassa fiorentina, risponde, per quel che lo riguarda, Arturo Prospero direttore generale della Cassa di risparmio e depositi di Prato: «Tutte invenzioni. Può essere interessante vendere un pacchetto per 50 o 60 miliardi, ma per noi conta di più l'immagine. Una banca non può comportarsi in modo diverso. Chi si fiderebbe poi di lei?».

F. C.

Brevi di finanza

Cala il passivo statale

ROMA — Si è ridotto di quasi 4.000 miliardi di lire il fabbisogno del Tesoro nei primi otto mesi dell'anno: rispetto ai 71.924 miliardi di lire del periodo gennaio-agosto 1985, il fabbisogno complessivo della tesoreria statale nei primi 8 mesi del 1986 è sceso infatti a quota 67.996 miliardi di lire. I dati sul conto riassuntivo del Tesoro e sulla situazione della Banca d'Italia al 31 agosto scorso sono stati pubblicati ieri sulla «Gazzetta ufficiale».

La gestione di bilancio tra gennaio e agosto di quest'anno ha registrato entrate finali per 145.509 miliardi di lire a fronte di spese finali per 237.426 miliardi, con un saldo netto da finanziare, quindi, di 91917 miliardi. Le operazioni della gestione di tesoreria costituenti fabbisogno hanno comportato, nello stesso periodo, un saldo attivo di 23.921 miliardi, per cui il fabbisogno complessivo della tesoreria ammonta a 67.996 miliardi.

Il greggio rialza a New York

NEW YORK — Il greggio per consegne a novembre ha chiuso in rialzo lunedì a New York quotando 14,89 dollari a barile, 49 cents più della chiusura di venerdì. Il mercato, sostenuto da fattori tecnici, ha reagito con una vivace domanda anche alla notizia che l'Arabia Saudita si accinge a chiudere temporaneamente per lavori uno dei suoi più importanti oleodotti a partire dal 1 novembre. Secondo gli osservatori, il mercato è spinto al rialzo anche dall'approssimarsi della conferenza Opec che si aprirà a Ginevra martedì prossimo. L'Indonesia intanto ha annunciato un rincaro del greggio per consegne a ottobre fissando prezzi nettamente superiori a quelli spot.

Pechino riduce i dazi

PECHINO — La Cina abolirà i dazi sui beni di consumo voluttuari. Le nuove disposizioni doganali prevedono la riduzione di almeno la metà delle attuali imposte sui frigoriferi, sulle lavatrici e su altri elettrodomestici e, inoltre, consistenti riduzioni su altri beni considerati di lusso.

Cala il deficit Usa

WASHINGTON — Il deficit commerciale Usa nel mese di agosto ha registrato il dato di 13,32 miliardi di dollari, dopo il record negativo di 18,04 segnato in luglio. Il dato è inferiore a quanto generalmente atteso, valutato fra 15 e 17 miliardi di dollari. Il superindice ha invece registrato una flessione dello 0,2% in agosto dopo un rialzo dell'1%.

Azioni Fiat all'estero

MILANO — Il collocamento internazionale dei titoli Fiat è già stato completato per 450 milioni di dollari rispetto alla commessa globale di 600 milioni di dollari. Lo rende noto la Deutsche Bank, Capital Markets (Dbcm) aggiungendo inoltre di non aver ricevuto cancellazioni. I titoli ordinari e di risparmio stanno marciando bene, mentre qualche difficoltà in più sembrano incontrare le privilegiate, d'altra parte — rileva la banca in un articolo riportato sul «Financial Times» — non ci si può aspettare che un'operazione di questa portata, una delle più grandi mai tentate, possa risolversi in due giorni.

Ciga Hotels in Spagna

MILANO — La Ciga Hotels, la società alberghiera controllata dall'Aga Khan attraverso la Fimpar, ha acquisito un nuovo albergo di lusso e la gestione di altri quattro alberghi in Spagna. L'albergo acquisito e tre dei quattro presi in gestione facevano capo all'«Entursa», una catena di strutture turistico alberghiere controllata dall'Ini, l'ente pubblico spagnolo che svolge funzioni analoghe a quelle dell'Iri in Italia.

Partita la «Cartasì»

ROMA — Con la consegna della prima «Cartasì» al Presidente della Repubblica la neonata carta di credito è diventata operativa a tutti gli effetti. Da oggi, gli oltre ottomila sportelli bancari degli istituti di credito associati o convenzionati a «Cartasì» potranno cominciare a rilasciare le nuove tessere.

Motocicli: stato di crisi

ROMA — È imminente la dichiarazione da parte del Cipi (il Comitato interministeriale per la politica industriale) dello «stato di crisi» per il settore del motociclo. Secondo gli ultimi dati, il trend negativo del settore sta, infatti, continuando. Le vendite, nei primi otto mesi di quest'anno, dei motocicli e dei motoscooter sono crollate nella misura del 15,9%. Per i ciclomotori, invece, nei primi 8 mesi dell'anno si parla di un incremento dell'11%.

Famiglie sempre ottimiste

ROMA — Nel mese di settembre il clima psicologico delle famiglie circa l'evoluzione dell'economia italiana e sui suoi riflessi sul «privato» è risultato sempre positivo.

UNA POSIZIONE RITENUTA NON MOLTO CORRETTA DALLA FINMECCANICA

Agnelli aspetta l'offerta Ford prima di rilanciare per l'Alfa

ROMA — «Quando i contenuti dell'offerta Ford saranno ufficializzati sarà nostra cura inviare ai vertici della Finmeccanica quanto abbimo promesso»: così il presidente dell' Ifil (la finanziaria di partecipazioni del gruppo Fiat) Umberto Agnelli in un'intervista apparsa sul quotidiano economico «Il Sole 24 ore» conferma e rafforza quanto il presidente della Fiat Gianni Agnelli aveva già dichiarato qualche giorno fa al settimanale tedesco «Die Welt» e, cioè, che la casa automobilistica torinese si farà avanti con una propria proposta per l'Alfa soltanto quando verrà reso noto il contenuto della lettera di intenti della Ford che in Finmeccanica attendono per i prossimi giorni.

Il presidente dell'Ifil, nella stessa intervista, ha anche annunciato che il notevole rafforzamento patrimoniale della società per l'acquisto della quota libica della Fiat verrà indirizzato a nuove iniziative.

Interpellato in merito alla precisazione della Fiat, un portavoce della finanziaria dell'Iri ha dichiarato: «La Finmeccanica non ritiene che la posizione attribuita alla Fiat sia commentabile». La stessa fonte ha ribadito che la «lettera di offerta» della Ford è attesa per le prossime 48 ore, o al massimo entro venerdì. La Finmeccanica, quindi, va avanti seguendo la strada da tempo tracciata.

Il portavoce ha poi ricordato la dichiarazione fatta dall'amministratore delegato della Finmeccanica, Fabiani, all'indomani dell'intervista a Gianni Agnelli pubblicata da «Die Welt». «La proposta Ford non è ancora nota. L'avvocato Agnelli ha affermato che la proposta Fiat sarà migliorativa di quella della Ford. Sicuramente per il venditore questa è una bella giornata».

Queste prese di posizione lasciano prevedere che la soluzione del caso Alfa potrebbe registrare difficoltà o, quanto meno, tempi più lunghi.

Appare, infatti, difficile ipotizzare che la Finmeccanica renda nota in tutti i particolari la «lettera di offerta» inviatagli dalla Ford prima che sia stata formalizzata la proposta anche da parte della Fiat.

In caso contrario la finanziaria dell'Iri potrebbe, infatti, incorrere nell'accusa di scorrettezza nei riguardi dell'attuale interlocutore statunitense favorendo la possibilità di miglioramenti dell'offerta dell'eventuale interlocutore italiano.

È questa una considerazione che viene fatta in alcuni ambienti economici e politici i quali fanno, inoltre, osservare che occorrerà anche vedere se e quali clausole conterrà la «lettera Ford» relative sia all'obbligo di riservatezza dell'offerta stessa, sia in merito alla sua durata temporale.

Intanto per la privatizzazione dell'Alfa dovranno essere seguite le stesse procedure adottate per la Sme. I criteri generali verranno decisi dal Cipi, il ministero delle Partecipazioni statali li farà rispettare all'Iri cui spetterà la decisione di merito. Questi sono i passaggi che si dovranno seguire, una volta note le offerte per l'Alfa, secondo il ministro del Bilancio.

«Le procedure che immagino per questa vicenda — ha osservato il ministro — sono le stesse definite per la privatizzazione della Sme; trattandosi di un progetto che modifica il piano delle partecipazioni statali che viene presentato annualmente in Parlamento la ipotesi di privatizzare la casa automobilistica di Arese dovrebbe essere esaminata dal Cipi il quale dovrà sronunciarsi tenendo conto della strategia del settore, e delle garanzie per la difesa dell'occupazione e il piano degli investimenti oltre che del mantenimento della quota di maggioranza in mano italiana almeno per un certo periodo».

Soltanto dopo la decisione del Cipi, secondo Romita, l'Iri dovrà cominciare a valutare nel merito le offerte ricevute.

Sant'Andrea: un nuovo sportello del Credito Italiano nel più importante centro doganale per l'Est europeo

Dal 1.o ottobre un'attesa novità è riservata agli operatori del recente centro doganale di Sant'Andrea.

Al fine di assicurare un'assistenza veramente tempestiva e completa il Credito Italiano ha provveduto infatti all'installazione di un proprio sportello nella modernissima stazione confinaria di Gorizia.

Il nuovo sportello di cassa e cambio del Credito Italiano — che è naturalmente abilitato all'emissione dei benestare e degli assegni circolari per il pagamento dei diritti doganali — si presenta così come una validissima struttura capace di reggere e stimolare l'aumentato traffico doganale che nel corrente anno dovrebbe aggirarsi sui 1500 miliardi di merci sdoganate.

Lo sportello di Sant'Andrea interpreta pertanto puntualmente le esigenze dell'economia locale che ha in Gorizia la punta di diamante verso l'Est europeo sulla direttrice terrestre per i Balcani, la Grecia e i Paesi del Terzo Mondo.

Essere presenti in un'opera infrastrutturale tra le più moderne in Europa — come la stazione di confine di Gorizia — costituisce per il Credito Italiano un motivo di orgoglio e, nello stesso tempo, un'impegno a contribuire a snellire al massimo ogni procedura, nell'intento di offrire all'utenza un servizio veramente efficiente.

In ultima analisi le peculiarità salienti del nuovo sportello di cassa e cambio — che si inserisce tra l'altro nella fittissima rete di sportelli di una tra le più importanti banche italiane — si possono individuare soprattutto nell'accelerazione di tutte le operazioni legate all'import-export, nella riduzione dei tempi tecnici e nello sforzo puntiglioso di adottare procedure semplificate. E a ciò si devono aggiungere un'organizzazione specialistica collaudata nel tempo e il vantaggio di poter usufruire di una consulenza specifica per ogni problema.

Da ottobre, quindi, spedizionieri, operatori abituali con l'estero e comunque quanti hanno contatti con l'area doganale goriziana possono avvalersi di una nuova opportunità per le loro tradizionali operazioni: da quelle di cassa a quelle più specifiche, legate all'interscambio, a tutto vantaggio di rapporti più snelli e redditizi.

Il nuovo sportello doganale di Sant'Andrea si aggiunge così agli altri 20 sportelli specializzati nei rapporti con l'estero che sono situati nei centri doganali più importanti del nostro Paese, confermando quelle caratteristiche di internazionalità del Credito Italiano guadagnate in oltre un secolo di attività specialistiche e che si estrinsecano in una vasta gamma di servizi particolari. (R. C.)

BORSE E MERCATI

Indice ancora cedente: –1,12% Exploit (+5,17%) del Lloyd A.

MILANO — Ancora una giornata negativa alla Borsa valori di Milano: l'indice, terminato a quota 1670, ha perso l'1,12% dopo aver segnato però alle 11 di ieri mattina una flessione del 2,6% sul 23% dei titoli. Ancora una giornata dominata dunque dall'incertezza. Incertezza legata a situazioni delicate nel mondo finanziario italiano, con le attese per gli sviluppi del dissidio Schimberni-Cuccia sulla Fondiaria, incertezze legate alla debolezza dei mercati azionari esteri, Wall Street in particolare.

Ma anche ieri le vendite su Fiat hanno contribuito ad appesantire ulteriormente il mercato: il titolo ordinario ha chiuso al listino a 14800 lire, con una flessione del 2,64%, le privilegiate hanno segnato 8950 lire, con una flessione del 3,76%. Nel dopolistino, tuttavia, un certo intervento del denaro consentiva sia alle ordinarie sia alle privilegiate Fiat di risalire in parte, le prime scambiate fino a 14980 lire, le seconde fino a 9080 lire. Anche per Ifi priv., che ieri l'altro avevano dato vita a un interessante movimento di affari, a prezzi sostenuti, l'offerta si è presentata ieri costante, con una flessione del titolo al listino del 4,37%, mitigato in parte dall'intervento della domanda del dopolistino.

Montedison, dal canto loro, hanno avuto un avvio lento, hanno segnato una limatura dello 0,20%, portandosi nel dopoborsa sui livelli delle chiusure di ieri. Cedenti Iniziativa Meta (–2,80%), le Paf di Varasi (–2,36%), le Standa (–1,70%). Del gruppo Agnelli, cedenti Fidis, Comau, Ifil. Del gruppo De Benedetti, limate le Olivetti e Cofide.

Tra gli assicurativi, anch'essi al centro dell'offerta, in apertura di mattinata, escono appesantiti dalla seduta Fondiaria, che perde 1000 punti (–1,23%), Abeille (–1,05%), Alleanza (–1,39%). Generali, dopo aver chiuso a –1,22%, hanno recuperato nel dopolistino scambiate fino a 112500, Ras, che al listino segnavano un prezzo sulle posizioni precedenti, negli scambi del dopolistino toccano le 58500 lire, con un progresso del 2,99%. Exploit delle Lloyd Adriatico che chiudono la mattinata a +3,39% e nel dopolistino balzano a +5,17%.

Anche le banche non hanno brillato chiudendo in negativo le tre Bin. Anche Mediobanca ha subito una leggera flessione. Tra i finanziari cedenti Pacchetti (–3,5%), Fimpar (–4,47%), Finarte

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	421,75	(– 7,48)
Hong Kong	422,12	(– 3,87)
New York	426,30	(+ 3,05)
Londra	423,20	(– 3,80)
Milano	425,43	(– 8,34)
Parigi	419,43	(– 7,02)
Zurigo	424,12	(– 3,87)

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	30/9	29/9
Alimentari e agricole		
Alivar	10770	10770
Bonifiche ferraresi	35100	35000
Buitoni	9200	9300
Buitoni risp.	4525	4525
Buitoni risp. priv.	4099	4150
Eridania	4651	4710
Perugina	5750	5750
Perugina risp.	2450	2450
Assicurative		
Abeille	132100	133500
Alleanza	69000	69970
Fondiaria	80000	81000
Generali	111350	112725
Italia Assicurazioni	22900	22810
Latina	15200	15200
Lloyd Adriatico	29000	28050
Milano Assicurazioni	33900	34500
Milano risparmio	18700	18780
Previdente	40300	41100
Ras	57000	56800
Sai	29300	29350
Toro Assic.	33100	33200
Toro Assic. priv.	23600	23810
Unipol priv.	22800	23310
Bancarie		
Banca Agricoltura	6000	6000
Banca Agric. priv.	3110	3190
Banca Agric. ris. nc.	2815	2815
Banca Catt. Veneto	6420	6410
Banca Mercantile	12300	12000
Banca Toscana	10450	10450
Banco Chiavari	5750	5710
Banco Lariano	4500	4610
Banco di Roma	17200	17395
BNL risp.	25980	25950
Comit	25840	26075
Cr. Commerciale	6405	6410
Cr. Fondiario	5200	5180
Credito Italiano	3370	3401
Cr. Ital. risp.	3005	3002
Credito Varesino	3595	3600
Credito Varesino risp.	2590	2551
Interbanca priv.	30850	31300
Mediobanca	253000	254800
NBA	3750	3810
NBA risp.	2290	2300
Cartarie		
Binda De Medici	3950	3780
Burgo	10710	10600
Burgo priv.	8252	8001
Burgo risp.	10310	10260
Espresso	25000	24910
Mondadori	17900	17900
Mondadori priv.	10690	10790
Cementi		
Cementir	3190	3220
Italcementi	79990	80900
Italcementi risp.	40700	40950
Pozzi	494	500
Pozzi risp.	378	378
Unicem	22850	22990
Unicem risp.	12750	12990
Chimiche		
Boero	5900	5850
Caffaro	1280	1220
Caffaro risp.	1229	1210
Farmit Erba	12640	12880
Farmit. ris. nc.	7195	7400
Fidenza Vetr.	10150	9960
Fmc	3600	3700
Italgas	2690	2790
Manuli	3710	3700
Mira Lanza	38150	39000
Montedison	3463	3470
Monted. ris. nc.	1549	1595
Montefibre	2700	2800
Montefibre ris. nc.	1830	1844
Ossigeno	30800	31000
Ossigeno risp.	21400	21400
Perlier	2460	2810
Pierrel	3280	3301
Pierrel risp.	2060	2010
Pirelli spa	5000	5020
Pirelli risp.	4990	5100
Pirelli ris. nc	3070	3070
Recordati	13840	14000
Record. risp. nc.	7130	7170
Rol	2870	2940
Saffa	9510	9510
Saffa risp.	9600	9610
Snia Bpd	5000	5100
Snia Bpd risp.	4970	5090
Sorin	13900	13900
Uce	2049	2000
Commercio		
Rinascente	1030	996
Rinascente priv.	571	600
Rinascente risp.	606	611
Silos	2200	2215
Standa	11550	11750
Standa risp.	8180	8250
Comunicazioni		
Alitalia	1137	1137
Alitalia priv.	1020	1019
Ausiliare	8200	7840
Aut. Torino-Milano	9300	8850
Italcable	26150	26400
Italcable risp.	23400	23400
Sip	3400	3460
Sip risp.	3000	3001
Sip Warrant	3720	3730
Sirti	10200	10340
Elettrotecniche		
Selm	3399	3405
Selm risp.	3510	3600
Sondel	1299	1310
Tecnomasio	1505	1500
Finanziarie		
Acqua Marcia	3215	3200
Agricola	3675	3650
Agricola pr.	—	—
Bastogi	682,—	680,50
Bon Siele	38200	38000
Bon Siele risp.	19900	20450
Breda	9940	10100
Brioschi	1300	1303
Buton	3295	3350
Camfin	3700	3730
Cir	8000	8240
Cir risp.	8000	8150
Cir risp. n.c.	4597	4600
Cofide	5670	5680
Cofide risp. nc.	3025	3005
Comau	5145	5200
Editoriale	2800	2800
Eurogest	2870	2900
Eurogest risp.	2750	2900
Eurogest risp. n.c.	1600	1600
Euromobiliare	12200	12450
Euromobil risp.	5840	5800
Fidis	20250	20500
Fimpar	2350	2460
Finarte	2000	2050
Finrex	1375	1380
Finrex ris. nc.	810	849
Fiscambi	6100	6250
Fiscambi risp.	3130	3080
Gemina	3135	3161
Gemina risp.	2868	2899
Gim	8900	8950
Gim risp.	4150	4150
Ifi priv.	30200	31580
Ifil	7001	7150
Ifil risp.	3380	3500
Iniz. Me. T.A.	21190	21800
In. Me. T.A. risp. n.c.	12210	12400
Italmobiliare	130200	128500
Kernel	1100	1129
Mittel	3750	3750
Part. Finan.	3305	3385
Paf ris. nc.	3800	3849
Paf r. nc. ex w.	1595	1565
Pirelli Co.	7395	7420
Pirelli Co. risp.	4410	4410
Rejna	27200	27500
Rejna risp.	25900	26000
Riva finanz.	10030	10050
Sabaudia	2600	2650
Sabaudia risp. n.c.	1415	1445
Saes	3460	3521
Schiapparelli	1221	1230
Sem	1849	1850
Sem risp.	—	—
Serfi	6150	6140
Sifa	6850	6890
Sifa risp.	5440	5495
Sme	2322	2301
Smi metalli	3160	3180
Smi metalli risp.	2810	2801
Sopaf	2750	2830
Sopaf risp.	1580	1570
Stet	5096	5060
Stet risp.	4905	4865
Stet Warrant	2788	2800
Stet Warr. Sip	2250	2260
Terme Acqui	4270	4301
Tripcovich	8200	8000
Tripcovich ris. nc.	3950	4000
Immobiliari		
Aedes	12430	12510
Attività imm.	6850	6915
Calcestruzzi	7710	7750
Cogefar	6761	6800
De Favero	5250	5051
Inv. Imm. It.	4030	4050
Inv. Imm. It. risp.	3840	3860
Risanamento	19330	19500
Risanamento risp.	15390	15510
Vianini	26800	26900
Meccaniche		
Aeritalia	4635	4605
Aturia	3000	3019
Aturia risp.	2450	2560
Danieli	7150	6800
Faema	3775	3805
Fiar	17750	18000
Fiat	14800	15201
Fiat priv.	8950	9300
Fiat Warrant	13600	14000
Fiat Warrant priv.	7900	8100
Fochi	3905	3900
Gilardini	24880	24890
Gilardini risp.	16020	16020
Magneti	4780	4770
Magneti risp.	4700	4651
Necchi	4690	4700
Necchi risp.	4705	4610
Olivetti	16399	16520
Olivetti priv.	9210	9150
Olivetti risp.	16150	16101
Olivetti risp. n.c.	9350	9450
Pininfarina	18030	18299
Pininfarina risp.	18230	18330
Saipem	4830	4801
Sasib	7250	7390
Sasib priv.	7600	7600
Sasib risp. n.c.	3949	4010
Secco	2980	2985
Teknecomp.	3150	3150
Tosi	24500	24800
Valeo	7700	7725
Westinghouse	37990	37975
Worthington	1720	1765
Minerarie		
Cantieri Metal.	5560	5600
Dalmine	490	499
Falck	10870	11000
Falck risp.	10515	10470
Falck risp. priv.	10990	10990
Ilssa Viola	1949	1950
Magona	9130	9120
Trafilerie	3370	3400
Tessili		
Benetton	16000	16350
Cantoni	12820	12130
Cantoni risp.	10520	10700
Cucirini	2150	2150
Eliolona	2260	2300
Fisac	13500	13800
Fisac risp.	12890	12800
Linificio	2538	2501
Linificio risp.	1915	1900
Marzotto	5245	5151
Marzotto risp.	5180	5180
Olcese	5225	5400
Rotondi	18600	18600
Sim	10350	10300
Zucchi	4198	4111
Diverse		
Ciga	4245	4345
Condotte To	5165	5160
De Ferrari	2750	2750
De Ferrari risp.	1850	1821
Jolly Hotels	10500	10400
Jolly risp.	10600	10600
Pacchetti	252	259

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1395,50	1402,—	1395,50
» USA TP	—,—	1370,—	—,—
Marco tedesco	691,30	690,50	691,30
Franco francese	211,—	210,60	211,05
Fiorino olandese	611,95	610,75	611,87
Franco belga	33,32	32,65	33,32
Lira sterlina	2029,40	2007,—	2028,45
Lira irlandese	1894,—	1891,50	1894,—
Corona danese	183,03	182,25	183,06
Ecu	1445,20	—,—	1445,60
Dollaro canadese	1009,75	1000,—	1010,72
Yen giapponese	9,10	9,—	9,09
Franco svizzero	851,—	850,—	851,—
Scellino austriaco	98,22	97,80	98,21
Corona norvegese	190,10	190,—	190,05
Corona svedese	202,94	202,25	202,82
Marco finlandese	286,—	285,—	286,02
Escudo portoghese	9,50	9,—	9,55
Peseta spagnola	10,52	10,40	10,52
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,25	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,35-2,40	—,—
Dracma greca TG	10,37	8,50	10,37
» greca TP	—,—	9,25	—,—
Dollaro australiano	881,50	865,—	881,30

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,37 (58,53); delle valute Cee 61,01 (60,97); di tutte le valute 60,68 (60,70).

Prezzi indicativi (Iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. — Oro fino (per g) 19000 (19300); argento (per kg) 256900 (263250); sterlina vc 136000 (142000); sterlina nc (ante 73) 137000 (143000); sterlina nc (post 73) 136000 (142000); krugerrand 570000 (620000); 50 pesos messicani 680000 (730000); 20 dollari oro 700000 (950000); marengo svizzero 115000 (122000); marengo italiano 105000 (115000); marengo belga 103000 (110000); marengo francese 108000 (118000)

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	30/9	29/9
Generali*	111750	112400
Lloyd	29000	28000
Ras	58000	56800
Montedison*	3470	3495
Montedison risp.*	1555	1600
Pirelli	5000	5020
Pirelli risp.	4990	5100
Pirelli risp. n.c.	3070	3070
Snia BPD*	5000	5150
Snia BPD risp.*	5000	5050
La Rinascente	1030	996
La Rinascente priv.	571	600
La Rinascente risp.	606	610
Gerolimich & C.	215	215
Gerolimich risp.	140	140
G. L. Premuda	2480	2500
G. L. Premuda risp.	1750	1750
Sip*	3400	3480
Sip risp.*	2960	3000
Warrant Sip*	3700	3750
Bastogi Irbs	685	680
Fidis	20250	20500
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2270	2360
Stet*	5030	5000
Stet Warrant 10*	2730	2750
Stet Warrant 9	2250	2260
Stet risp.*	4800	4800
D. Tripcovich	8200	8000
Tripcovich risp.	3950	4000
Attività immobil.	6850	6900
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp
Fiat*	14870	15200
Warrant Fiat ord.*	13800	14000
Fiat priv.*	8990	9335
Warrant Fiat priv.*	7700	8075
Fiat risp.*	8760	8850
Gilardini	24900	24900
Gilardini risp.	16000	16000
Dalmine	500	500
Lane Marzotto	5245	5150
Lane Marzotto priv.	5180	5180
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18500	18500
Carnica Ass.	18800	19500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	99,10
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	98,95
C.C.T. set. 90 sem. 6,70%	99,30
C.C.T. ott. 90 sem. 6,70%	99,50
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,85
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,50
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	104,05
C.C.T. dic 90 sem. II 6,40%	99,60
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,60
C.C.T. gen. 91 sem. II 6,75%	99,20
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	103,25
C.C.T. feb. 91 II 7%	99,50
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	102,20
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	102,—
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,70
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,80
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	100,75
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,75
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,90
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100,95
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,75
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,25
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,15
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,45
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,40
C.C.T. mar.-95 ann. 13,65%	98,70
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	99,05
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	99,15
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	99,35
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	100,05
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99,65
C.C.T. set. 95 ann. 14,60%	99,60
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	113,30
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	112,—
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	110,—
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	111,80
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	109,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	105,60
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	106,50
C.C.T. ECU 85/93 9%	103,70

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,—
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,30
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,80
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,95
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	103,70
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	103,90
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,60
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	104,20
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	105,—
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,70
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,90
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	105,50
B.T.P. mar. 89 ann. 12,50%	105,15
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	107,30
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	107,50
B.T.P. mar. 90 ann. 12,50%	108,—
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	109,50

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI ESTERI PREZZI

Fonditalia	doll.	72,63	–
Interfund	»	35,39	–
Int. Sec. Fund.	»	27,01	–
Italfortune	»	42,26	–
Italunion	»	22,34	23,39
Multinvest	»	31,66	–
Capital Italia	»	32,29	–
Mediolanum	»	38,33	41,57
Rominvest	»	35,40	37,52
Robeco	fior.	92,30	–
Rolinco	»	83,00	–
Rasfund	lire	41.860	–
Fondo Tre R	lire	39.071	

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 361,09; rispetto al giorno precedente: –0,36; rispetto all'anno precedente: +60,30.

TITOLI ITALIANI PREZZI

Ala	11.937
Arca BB	20.038
Arca RR	11.646
Aureo	15.862
Azzurro	16.957
BN Multifondo	12.776
BN Rendifondo	11.312
Capitalcredit	10.321
Capitalfit	12.002
Capitalgest	14.537
Cash Management Fund	13.139
Corona ferrea	10.693
Epta Bond	10.476
Epta Capital	10.350
Euro Andromeda	16.441
Euro Antares	12.958
Euro Vega	10.489
Euromob Capital Fund	10.645
Fiorino	21.846
Fondattivo	14.064
Fondersel	26.095
Fondicri 1°	11.773
Fondicri 2°	10.167
Fondinvest 1°	12.048
Fondinvest 2°	14.836
Fondo Centrale	14.541
Fondo Professionale	26.809
Genercomit	16.962
Gestielle B	10.392
Gestielle M	10.539
Gestiras	15.790
Imicapital	24.742
Imirend	14.609
Interb. Azionario	18.943
Interb. Obbligaz.	13.010
Interb. Rendita	12.525
Libra	16.577
Multiras	17.255
Nagracapital	14.387
Nagrarend	12.187
Nordfondo	12.462
Phenixfund	10.218
Primecash	12.600
Primerend	19.180
Primecapital	26.662
Rendicredit	10.626
Rendifit	11.718
Risparmio Italia bilanc.	17.601
Risparmio Italia reddito	12.479
Redditosette	15.141
Sforzesco	12.307
Verde	11.877
Visconteo	16.252
Fondo Ina	1.825,341

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	184,85	(– 0,14%)
Azionari	227,66	(– 0,25%)
Bilanciati	189,60	(– 0,21%)
Obbligazionari	137,29	(+ 0,02%)

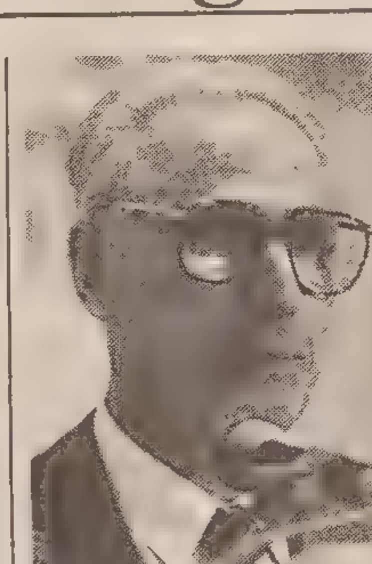
MEDICINA E SALUTE

IL SIMPOSIO MEDITERRANEO SUI CALCIO-ANTAGONISTI

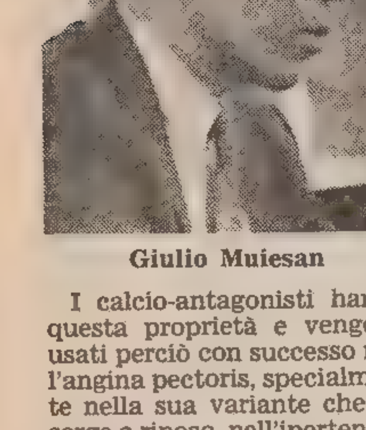
Farmacologia cardiovascolare: tappa di grande significato

I calcio-antagonisti rappresentano il più importante progresso della farmacologia cardiovascolare di quest'ultimo decennio. È questo il concetto base scaturito dal recente Simposio mediterraneo tenutosi alla Marittima, sotto la presidenza del prof. Fulvio Camerini, primario della divisione di cardiologia di Trieste, al quale è stata affidata la sintesi finale, dopo che aveva aperto il congresso ricordando ai partecipanti il ruolo di Trieste nella cultura italiana ed europea.

Ma qual è la funzione di questi farmaci e quali sono le loro attuali indicazioni? Come ha ricordato lo stesso prof. Camerini e rifacendosi all'enunciazione del prof. Lichtlen di Hannover, il calcio è un elemento fondamentale per la vita delle cellule, per la contrazione del cuore e per la motilità delle arterie. In alcune malattie, purtroppo molto frequenti, è necessario ridurre il passaggio del calcio attraverso la parete delle cellule.


Bruno Magnani


Fulvio Camerini


Giulio Muiesan

I calcio-antagonisti hanno questa proprietà e vengono usati perciò con successo nell'angina pectoris, specialmente nella sua variante che insorge a riposo, nell'ipertensione arteriosa e come protettore della cellula miocardica in corso di cardiochirurgia. Non solo, ma i calcio-antagonisti sono stati impiegati anche con successo in altre affezioni, come nella malattia di Raynaud.

Il problema della protezione cellulare mediante calcio-antagonisti è stato ulteriormente approfondito dal prof. Ferrari (Brescia), che ha insistito sulla necessità di intervenire molto precocemente per ottenere una riduzione dell'estensione della zona infartuale. Che alcuni di questi farmaci (e in particolare la nifedipina) possano agire in maniera benefica anche a livello di altri organi e specialmente del rene nell'ipertensione arteriosa, è stato sperimentalmente dimostrato dal dott. Kazda, dell'Istituto di farmacologia di Wupperthal, il quale ha potuto osservare in animali ipertesi una regressione delle lesioni e una riduzione della mortalità.

Ma nella clinica i calcio-antagonisti hanno un ruolo fondamentale nel trattamento dell'ipertensione arteriosa e della cardiopatia ischemica. Questi due aspetti sono stati chiaramente approfonditi da due delle maggiori autorità mondiali sull'argomento. Per quanto riguarda l'ipertensione arteriosa, il prof. Zanchetti (Milano) ha affermato che i calcio-antagonisti possono essere considerati dei farmaci di primo impiego, accanto ai beta-bloccanti e al captopril. Ma devono essere soprattutto le condizioni cliniche che orientano verso la scelta del farmaco, concetto questo ripreso e ulteriormente approfondito dal triestino prof. Giulio Muiesan, direttore della clinica medica di Brescia, che presiedeva la sessione.

L'uso dei calcio-antagonisti nella cardiopatia ischemica, e in particolare dell'angina pectoris, presuppone la conoscenza dei meccanismi della malattia, meccanismi che sono stati studiati in maniera approfondita dal prof. Attilio Maseri e dal suo gruppo dapprima a Pisa e successivamente a Londra. In alcune forme di angina prevale l'ostruzione meccanica; in altre invece è dominante la componente spastica, così come in alcune forme di cardiopatia ischemica è presente il dolore, mentre in altre il dolore è assente. La conoscenza di tutti questi fenomeni è fondamentale, accanto alla conoscenza dei meccanismi di azione dei farmaci, per una corretta scelta terapeutica.

E qual è il ruolo dei calcio-antagonisti nello scompenso cardiaco? Il problema non è ancora risolto — ha detto l'inglese prof. Taylor — e ulteriori studi sono necessari. È probabile però che alcuni dei nuovi calcio-antagonisti possano presentare dei vantaggi rispetto a quelli attualmente usati.


Albrecht Fleckenstein

A sua volta il prof. Bruno Magnani (Bologna) ha svolto una sintesi dei problemi scaturiti da due sessioni, richiamando l'attenzione sulle difficoltà della sperimentazione dei farmaci nell'angina pectoris. Nella sessione finale — moderata dal prof. Campanacci (Trieste) e dal dott. Cibic (Lubiana) — il dott. Klugmann, del nostro dipartimento di cardiologia, ha presentato un originale studio sul trattamento dell'ipertensione arteriosa polmonare primitiva con nifedipina.

La lettura finale è stata affidata al prof. Albrecht Fleckenstein (Friburgo), considerato il «padre» del concetto di calcio-antagonismo, e di conseguenza di questi farmaci. Lo studioso bavarese ha parlato degli orientamenti futuri e del formidabile complesso di ricerche attualmente in corso nel suo istituto, essenzialmente rivolte alla prevenzione dei danni della parete arteriosa nell'ipertensione e della deposizione prematura di calcio nella parete delle arterie, con il fine di ritardare l'invecchiamento.

Ranieri Ponis

UN METALLO TENUTO D'OCCHIO DAL MEDICO DEL LAVORO

Quando il piombo arriva nel sangue

Le analisi nella nostra provincia per controllare la popolazione

Continuano nella nostra provincia le analisi per determinare il tasso di piombo nel sangue. Quattro «quartieri» vi sono interessati: Opicina-Basovizza, Barriera vecchia, Roiano-Gretta-Barcola e Valmaura-Borgo San Sergio.

Dopo la zona dell'altopiano, l'autoemoteca si trova da lunedì in Barriera, tutte le mattine dalle ore 9 alle 12 e dalle 17 alle 19 nei giorni dispari, per l'intera settimana.

Nell'occasione pubblichiamo un articolo esplicativo di questa iniziativa indubbiamente lodevole sotto l'aspetto sociale e scientifico.

Il piombo è un metallo largamente utilizzato sin dall'antichità per le sue caratteristiche di durezza, malleabilità e resistenza. Nel 1975, solo in Italia, l'industria ne ha consumato 242 mila tonnellate per ricavarne batterie e accumulatori, tubi e laminati, proiettili, prodotti chimici di vario tipo (smalti per l'industria ceramica, coloranti, pesticidi, stabilizzanti per materie plastiche, ecc.). In passato pitture rosse al piombo (minio) trovavano un notevole impiego come prodotti antiruggine, specie nell'industria navalmeccanica. Per la manutenzione annua del ponte di Londra se ne consumavano 25 tonnellate.

Il medico del lavoro ha sempre posto una particolare attenzione nel prevenire, riconoscere e curare le intossicazioni da piombo, il cui rischio è tutelato dall'Inail sin dal 1929. La forma classica di saturnismo (che sino al dopoguerra colpiva spesso i tipografi per la fusione dei caratteri di stampa) è caratterizzata da una violenta colica addominale, simile a una appendicite acuta, con puntate ipertensive, riduzione della diuresi, anemia moderata, paralisi dei muscoli dell'avambraccio.

Il piombo penetrato nell'organismo principalmente per via respiratoria ma anche per via digestiva (anche se oltre il 90% viene eliminato con le feci), arriva nel sangue e si lega in gran parte ai globuli rossi. Agisce, quindi, alterando la sintesi dell'emoglobina e determinando uno spasmo della muscolatura dell'apparato digerente (da cui la colica) e dei piccoli vasi arteriosi (da qui il danno renale e l'aumento della pressione), danneggiando infine il sistema nervoso centrale e i nervi periferici. Una notevole quota di metallo si deposita poi nell'osso ove va a sostituire il calcio (nello scheletro dei lavoratori esposti se ne ritrova sovente più di mezzo grammo).


L'autoemoteca che questa settimana è dislocata in largo Barriera (Foto Montenero)

I casi acuti e le sequele croniche sono oggi molto rari, in quanto, oltre alle migliorate condizioni di lavoro, siamo in grado di riconoscere con esami di laboratorio non solo gli effetti biologici precoci ma anche una dose eccessiva di piombo assorbito. Sono pure meno frequenti i casi di intossicazione non professionale che negli anni '20-'50 hanno colpito, anche in maniera mortale, bambini dei sobborghi più poveri dell'Australia e degli Stati Uniti che rosicchiavano croste di muri e ringhiere pitturate. I bambini e i neonati sono tuttavia ancora oggi un gruppo a rischio, in quanto è documentato che anche piccole dosi di piombo possono causare danni cerebrali e ritardi nello sviluppo intellettivo. Il piombo inoltre attraversa la placenta e nelle donne causa più precocemente l'anemia. Da qualche anno infine viene accusato di contribuire all'elevata incidenza delle malattie cardiovascolari.

Per questi motivi sin dal 1977 la Comunità europea ha invitato i paesi membri a controllare il rischio per la popolazione. Il problema ecologico è dovuto alle emissioni industriali e a quelle del traffico urbano. Il principale antidetonante presente nelle benzine è, infatti, un composto del Pb, che attualmente per legge non deve superare 0,4 grammi per litro. Il Pb, oltre a essere respirato, entra nella catena alimentare e viene assunto anche con cibi e bevande. Nei vini se ne può trovare una quantità non trascurabile e così pure nei superalcolici, specie non adeguatamente distillati. Un rischio aggiuntivo è il fumo di sigaretta.

Diverse regioni italiane hanno già controllato la popolazione, per verificare il rispetto dei limiti di sicurezza fissati dalla Cee: nel 98% della popolazione la piombemia non deve superare i 35 microgrammi per cento; nel 90% non deve superare i 30 microgrammi e nel 50% la soglia è 20 microgrammi. La regione Friuli-Venezia Giulia ha scelto Trieste come città campione, affidando all'Istituto di medicina del lavoro, diretto dal prof. Ferdinando Gobbato, e al Laboratorio di tossicologia clinica e industriale, diretto dal prof. Giorgio Giudici, il compito di svolgere l'indagine su almeno 600 cittadini di età compresa tra i 20 e i 69 anni.

I risultati verranno confrontati con quelli nazionali, raccolti dall'Istituto superiore di sanità, ma soprattutto serviranno a stabilire se almeno per questo tipo di inquinante i cittadini possono stare ragionevolmente tranquilli o se vadano attuati dei provvedimenti.

Lucio Petronio
Giovanna Cornelio
dell'Istituto medicina del lavoro

A BOLOGNA ASSISE EUROPEA SULLA COLONPROCTOLOGIA

Là dove termina l'intestino

Confronto tra la consolidata scuola europea e quella italiana

Tabù secolari, pudori più o meno giustificati da pregiudizi che non possono avere più alcun posto nella società moderna, ma anche resistenze culturali (da parte per esempio di certi gastroenterologi decisi a non cedere ai chirurghi un palmo di intestino) hanno ritardato lo sviluppo della colonproctologia.

Così quel delicato tratto finale dell'apparato digerente, il cui nome faceva arrossire uomini e donne, è stato a lungo dimenticato dalla medicina organizzata. Solo nell'ultimo decennio in Europa e in Italia si è amnifestata un'ondata di interesse scientifico e pratico: sono sorte società e accademie di proctologia, riviste specializzate, i corsi di aggiornamento si sono moltiplicati così come i partecipanti; e finalmente anche gli ambienti universitari si sono aperti alla materia proctologica che comincia a figurare nei programmi ufficiali

Questa nuova mentalità ha portato alla circolazione delle cognizioni sinora acquistate soprattutto in campo chirurgico, ha stimolato l'interesse culturale ad apprendere ed a perfezionare le nuove tecniche, tanto da arrivare oggi a parlare della proctologia in modo sempre più concreto e aperto. E si staglia all'orizzonte per la proctologia un futuro preciso e vasto.

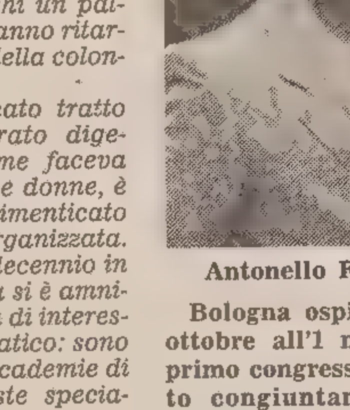
Un esempio chiaro viene dalla stessa storia dell'Accademia italiana di colonproctologia che, costituita a Bologna nel 1978, ha raccolto ben presto un grande numero di soci e organizzato una serie di congressi annuali che hanno incontrato un successo crescente: Bologna 1979, Bologna e Ferrara 1980, Recoaro 1981, Grado 1982, San Marino 1983. Nel 1984 si raggiunge felicemente la fusione tra questa Accademia, il Gruppo italiano di proctologia e il Gruppo italiano per lo studio del colon e del retto. Da questa fusione è nata, al congresso di Cefalù, la Federazione italiana di colonproctologia, che oggi conta oltre 800 iscritti. Lo scorso anno la Federazione è stata ufficialmente accolta nell'European Council of Colonproctology che è l'organismo che riunisce i rappresentanti di un gran numero di società europee di proctologia o di colonproctologia.

Ci sono tutte le premesse, insomma, perché la proctologia si affermi ufficialmente anche in Italia con l'introduzione dell'insegnamento nei corsi di laurea, con l'istituzione di scuole di specializzazione, con l'organizzazione di regolari corsi di aggiornamento e con la creazione di servizi e reparti negli ospedali a qualunque livello. Con questo programma diventa possibile il rilancio di questa disciplina

In ritardo, infatti, ci si è accorti che negli ospedali mancano reparti o anche solo servizi riservati a queste malattie, così come si avverte la mancanza di corsi ufficiali all'università e di scuole di specializzazione. E intanto le malattie esistono e i malati aumentano. Gli stessi proctologi di stampo tradizionale, di fronte a una situazione così in evoluzione, si sono trovati in mezzo ad una crisi di identificazione che ha reso ancora più incerto il loro stesso campo d'azione.

Ma le crescenti necessità e l'aumento dei malati hanno spinto gli specialisti a lanciarsi nell'applicazione delle metodiche proctologiche una piena disponibilità e una totale adesione alle nuove tecniche operatorie e alle nuove metodiche assistenziali.

Questo primo congresso europeo sarà anche l'occasione per una sorta di confronto, fra la scuola europea, più antica e consolidata, e quella italiana, così giovane e ambiziosa.


Antonello Franchini

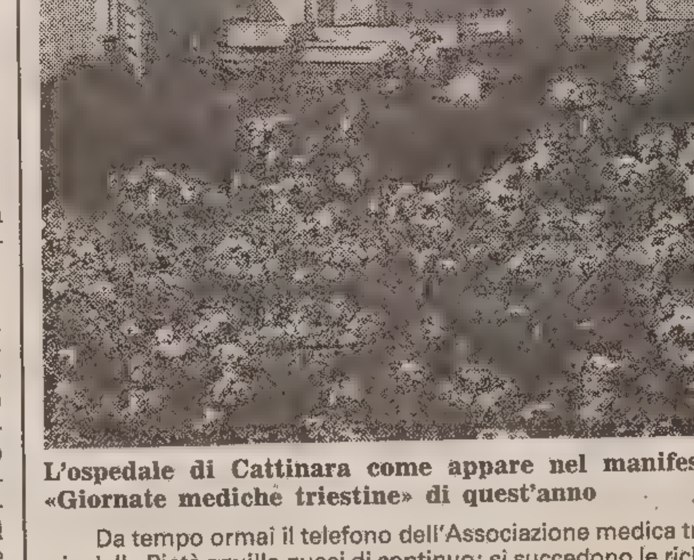
Bologna ospiterà, dal 29 ottobre all'1 novembre, il primo congresso organizzato congiuntamente dalla Federazione italiana e dal Council europeo di colonproctologia. Quindicimila inviti in tutta Europa, tre giornate fitte di conferenze, tavole rotonde, dibattiti e relazioni; 400 relatori iscritti a parlare hanno indotto gli organizzatori a varare sedute contemporanee che occuperanno fino a cinque sale del palazzo dei congressi di Bologna.

Attorno a questo fertile laboratorio scientifico si alterneranno i più noti studiosi della materia di tutta Europa; è da tener conto, infatti, che negli ultimi decenni le malattie del tratto finale dell'intestino hanno assunto una posizione di doloroso rilievo nel panorama non certamente felice delle malattie di questo secolo.

Il congresso è voluto e organizzato dal presidente della Federazione italiana di colonproctologia, prof. Antonello Franchini, con la collaborazione dei professori Bruno Cola, Ivreo Morganti e Marc-Claude Marti di Ginevra; vi saranno rappresentate ufficialmente Italia, Svizzera, Belgio, Francia, Gran Bretagna, Spagna e le due Germanie.

ALLE PROSSIME GIORNATE MEDICHE

Come nutrirsi per evitare le malattie


L'ospedale di Cattinara come appare nel manifesto delle «Giornate mediche triestine» di quest'anno

Da tempo ormai il telefono dell'Associazione medica triestina in via della Pietà squilla quasi di continuo: si succedono le richieste e le adesioni da tutta Italia e anche dall'estero alle imminenti XL Giornate mediche triestine, incentrate quest'anno su un tema di grande rilievo e di viva attualità: «La nutrizione clinica», vale a dire l'alimentazione e la nutrizione in genere per la prevenzione e la cura di gran numero di malattie. Il convegno si preannuncia quindi fin d'ora coronato da un alto afflusso di partecipanti, anche tenuto conto del prestigio della maggior parte dei relatori, alcuni dei quali stranieri (Skrabalo di Zagabria, Kahn di Strasburgo, Soeters di Maastricht in Olanda, Carrilho Ribeiro di Lisbona).

La Scuola medica triestina sarà rappresentata dai professori Campanacci, Feruglio, Guarnieri, Curri, Benedetti, DeBernard e Cattin, Nemeth, Situlin, Romano e Iscra, Ressetta, Toigo, Belsasso, Scarpa, Frezza, Panizon e Ventura. Come prologo delle vere e proprie «Giornate mediche», il 16 ottobre si avrà una Giornata dedicata a problemi di «Nutrizione e dietetica» (nutrizione e sport; nutrizione, prodotti dietetici e dietoterapia) organizzata dalla sezione regionale della Società italiana della nutrizione (presidente prof. Raimondi), e con la partecipazione del medico della nazionale di calcio prof. Vecchiet, di origine triestina, e di molti altri specialisti del settore (tra cui i triestini Nordio, Agolini, Faraguna e Nuciari).

Per l'inaugurazione delle Giornate mediche (mattina del 16 ottobre) verrà ricordato il 40.o anniversario di una gloriosa manifestazione, inaugurata in condizioni molto difficili nel 1946 da un gruppo di medici triestini che così intendevano creare un vincolo culturale con la madrepatria e dichiarare ulteriormente la propria italianità; si consegneranno poi numerose borse di studio a giovani medici e a infermieri professionali. Seguiranno le tavole rotonde su: nutrizione clinica, malattie del ricambio e patologia dell'anziano; nutrizione artificiale enterale e parenterale; nutrizione clinica in nefrologia e nell'ipertensione arteriosa; nutrizione clinica in gastroenterologia e allergologia.

Il vasto interesse degli argomenti trattati e il carattere divulgativo che si vorrà dare alle varie esposizioni sembrano suggerire un'attiva partecipazione alle Giornate mediche non solo agli addetti strettamente ai lavori, ma anche a medici di base o ai comuni cittadini che intendano aggiornarsi su problemi di educazione alimentare e di nutrizione intesa a fini preventivi o curativi.

A DISPOSIZIONE DEL CITTADINO DAL PROSSIMO ANNO

La «carta ottica» della salute

ROMA — Fin dal 1978 i ministri della sanità della Comunità economica europea lanciarono l'idea di studiare la possibilità di istituire una carta sanitaria europea uniforme, sulla quale dovrebbero figurare tutte quelle informazioni utili sullo stato di salute del titolare. Ecco quindi segnate qui gli antecedenti, le allergie, il gruppo sanguigno e altri dati importanti.

Però fino ad oggi il progetto non ha visto alcun risultato concreto, almeno per quanto riguarda la «creazione di una carta sanitaria europea per tutti i cittadini europei». Attualmente solo le persone con particolari problemi di salute (come per esempio quelle che soffrono di malattie gravi e croniche), posseggono da alcuni anni questa particolare «carta» in Germania e nel Lussemburgo. Secondo alcuni dati, questo importante documento sanitario si è già rilevato molto utile.

E' di questi giorni la notizia che, d'accordo con le autorità sanitarie italiane, ogni cittadino potrà tenersi in tasca, insieme con gli altri documenti, un tesserino la cui grandezza non supera quello di un biglietto dell'autobus. Si tratta del «Laser Card», così è stato chiamato. Una vera e propria carta ottica con ottocento pagine di testo dove saranno annotati i vari percorsi sanitari dell'intestatario, dalle analisi alle diagnosi. In sostanza, così hanno spiegato i tecnici, nel minuscolo tesserino verranno «memorizzati» tutti quei dati utili al medico e allo specialista in caso di ricovero in ospedale o di visita medica. Un'anamnesi completa del possessore della cartella clinica miniaturizzata.


Si sta preparando il prezioso tesserino che ogni cittadino potrà avere

Le strutture sanitarie delle più importanti città italiane, sia per quanto riguarda il settore privato che quello pubblico, hanno espresso il loro più vivo interesse per questa importante «novità» a favore della salute del cittadino italiano.

La distribuzione di questa «carta» avverrà nei primi mesi del prossimo anno e sarà ceduta al modesto prezzo di tremila lire circa. La diffusione è stata affidata ad una società che s'interessa dei sistemi integrati per l'alta tecnologia.

In prospettiva, il prezioso tesserino sarà soprattutto utile per coloro che si recano nell'interno dei paesi europei. La mancanza di informazioni mediche e mancanza di informazioni sul regime di assicurazione, possono, qualche volta, compromettere quel trattamento medico necessario in forma rapida e adeguata. Basti pensare alle varie terapie e alle malattie contratte in passato, nonché ai vari disturbi circolatori e cardiaci.

Ben venga, quindi, la piccola «carta ottica». Sarà un bel passo avanti a vantaggio della nostra salute.

Piero Longardi

L'ANNUNCIO AL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI GENOVA

Isolata una parte del gene della distrofia muscolare

GENOVA — Da Genova viene una parola di speranza per tutti i malati di distrofia muscolare di Duchenne, una terribile malattia che si manifesta nei primi cinque anni di vita e che solitamente non lascia scampo, conducendo alla morte fra grandi sofferenze.

Un gruppo di «scienziati americani ha infatti annunciato di aver isolato una parte del gene della distrofia: sono i ricercatori dell'istituto di genetica molecolare della facoltà di medicina di Houston, il Bailor College, diretto dal prof. Louis Kunkel. È questa la novità di maggior rilievo emersa dal settimo Congresso internazionale di genetica umana, organizzato dall'Istituto Giannina Gaslini e dagli ospedali Galliera.

La distrofia muscolare colpisce un neonato ogni 3500, solitamente di sesso maschile; comincia a manifestarsi verso i cinque anni di vita, portando all'invalidità, con perdita della deambulazione verso i dieci anni, e alla morte verso i venti. Non esistono terapie capaci di arrestarne il decorso: si tratta dunque di un male incurabile. Ora, con questa nuova scoperta, si potrà cominciare a studiare direttamente la terribile disfunzione.

«L'aver isolato una parte del gene della distrofia — ha commentato il prof. Tom Caskey del Bailor College — significa essere vicini come non mai ad un traguardo inseguito in anni di ricerca: la conoscenza delle cause scatenanti la malattia».

E Donald Wood, vicepresidente della «Muscolar Distrophy Association», da anni impegnato a ricercare fondi assieme all'attore comico Jerry Lewis, ha spiegato più tecnicamente la portata della scoperta: «Il gene è una porzione del Dna, il codice genetico contenuto in ogni cellula, con tutte le informazioni sull'individuo. Generalmente la distrofia di Duchenne è legata al cromosoma "X", quello maschile, ma ciò non significa che le bambine non possano essere attaccate da questa malattia, anche se finora sono stati rari i casi in cui questa eventualità si è realmente verificata. Il risultato che abbiamo ottenuto, frutto di una serie di esami su circa 1500 pazienti del gruppo bostoniano, è importante: ma mancano ancora due passaggi fondamentali per giungere al successo completo».

Non è stata ancora ricostruita, infatti, l'intera sequenza del Dna e non è ancora chiaro del tutto il comportamento del gene sia in condizioni normali, sia in condizioni patologiche. Durante i lavori del convegno si è parlato anche della fibrosi cistica del pancreas, una delle malattie ereditarie più comuni assieme alla distrofia di Duchenne, addirittura la più frequente in Europa e nelle popolazioni di origine europea fra quelle causate da un singolo gene. Conosciuta anche con il nome di mucoviscidosi, colpisce un bambino ogni 1600 nati e si manifesta con sintomi a carico di quasi tutti gli organi, colpendo peraltro soprattutto l'apparato respiratorio e intestinale (bronchiti, enfisemi, insufficienze pancreatiche). Anche in questo caso non esistono cure efficaci; nelle migliori condizioni il paziente non riesce a superare i 18 anni di vita.

Considerando che i portatori sani di questo gene sono mediamente uno ogni venti, si comprende la necessità di giungere al più presto ad una loro identificazione e a stilare una diagnosi prenatale.

Fulvio Bertamini

Prima ambulanza su cuscino d'aria

MOSCA — Si chiama «Puma» la prima ambulanza su cuscino d'aria realizzata nell'Unione Sovietica. Si tratta di un nuovo battello fluviale capace di spostarsi sull'acqua come su qualsiasi altra superficie relativamente piana: ad esempio, il ghiaccio, la neve e le paludi. A bordo del battello, che raggiunge una velocità di 65 km orari, sono installati strumenti e apparecchiature mediche, bombole d'ossigeno e persino un tavolo operatorio.

Dopo il collaudo del battello che si sta svolgendo sui fiumi della Siberia, si prevede di utilizzarlo come centro di rianimazione del pronto soccorso nelle zone isolate e scarsamente popolate che non hanno una rete sviluppata di strade.

Rapporti sessuali precoci? Possono essere dannosi

TORINO — La notizia che il 40% delle quindicenni italiane ha rapporti sessuali completi, è stata definita «preoccupante» nel convegno torinese su «Problemi medico-sociali dell'adolescente e fertilità futura».

Secondo Carlo Campagnoli, uno dei clinici impegnati da anni nello studio della sessualità femminile e delle sue patologie e «padre» dei bimbi in provetta torinesi, «non si tratta di allarme moralistico ma di esperienze che mettono in luce tra i fattori di rischio per le malattie a trasmissione sessuale l'adolescenza, insieme con l'abitudine ad avere rapporti non protetti da barriere o spermicidi, e a frequentare più partner».

Secondo alcuni dati resi noti al convegno, tra le quindicenni sessualmente attive una su otto viene colpita da una malattia infiammatoria, ed in particolare da quella causata dai germi di clamydia o gonococco, mentre tra le sedicenni il rapporto è di una su dieci, e oltre i 24 anni si registra un caso su 80. Perché? Secondo Campagnoli, «oltre alla maggiore recettività cervicale delle adolescenti e alle loro minori difese immunologiche, c'è la tendenza a trascurare o a nascondere, per comprensibili motivi familiari, i sintomi della malattia».

Tra le conseguenze, può esserci una sterilità tubarica che, in caso di infiammazioni non curate e ripetute, può giungere al 46% dei casi.

DALL'ESTERO

LA VERSIONE USA: DANILOFF «RILASCIATO», ZACHAROV «ESPULSO»

Ma Washington insiste: non è stato uno scambio

Compromesso sulle spie russe all'Onu: riduzione e rotazione del personale di Mosca

WASHINGTON — Lo scambio non c'è stato, dicono gli americani. Nella forma, è così. Dopo le iniziali indecisioni, gli americani sembrano far salvo il principio, sul quale si era attestato il presidente Reagan: nessun baratto fra un «ostaggio innocente» e una «spia colta con le mani nel sacco».

Il primo è Nicholas Daniloff, corrispondente a Mosca di «Us News and World Report». La spia è Gennadi Zacharov, funzionario sovietico all'Onu. Inoltre, per Zacharov gli americani ottengono la liberazione di Yuri Orlov e della moglie. Yuri Orlov, 62 anni, fisico, era il presidente del gruppo Helsinki per la difesa dei diritti civili nell'Unione Sovietica. Fu arrestato nel 1977. Ha sopportato «torture, esilio e lavori forzati», ha detto Shultz, segretario di stato americano nel dare l'annuncio. Arriverà a New York il 7 ottobre.

Del cosiddetto «pacchetto Daniloff» fanno parte altri due punti: la questione delle spie sovietiche all'Onu e il «vertice pre-vertice» di Reykjavik fra il Presidente americano Reagan e il leader sovietico Gorbacev.

Sulle spie sovietiche è stato raggiunto un compromesso. I sovietici si impegnano a ridurre il loro personale all'Onu. Avevano 243 diplomatici. Ora 205, meno di quanti avesse fissato il dipartimento di stato, ma il nome di chi rimane lo stabilisce Mosca e, a questo fine, il termine del 1.o ottobre è stato prorogato di due settimane. In ogni caso non si tratterà di «espulsioni», ma di «normale rotazione» del personale diplomatico.

Shultz ha detto in una conferenza stampa: «Abbiamo chiarito un principio e cioè che la rappresentanza sovietica all'Onu non può essere considerata una piattaforma per far dello spionaggio». All'Onu i sovietici mantengono una rappresentanza doppia, per consistenza, di quella americana e cinese.

Gennadi Zacharov è partito ieri pomeriggio da Washington. Il jet dell'«Aeroflot», con destinazione Mosca, ha decollato tre ore prima che arrivasse il jet della «Pan American» con Daniloff. La coincidenza temporale fa dire a Shevardnadze, ministro degli esteri sovietico, in una conferenza stampa tenuta a New York alla stessa ora di quella di Shultz a Washington: uno, Daniloff, è stato «espulso», l'altro, Zacharov, è stato «rilasciato».

Per i russi, dunque, lo scambio c'è stato.

Gli americani rilevano la mancanza di connessione personale e temporale. Il rilascio, non l'espulsione, di Daniloff è «indipendente» ed è avvenuta l'altro ieri, precedendo di 24 ore l'espulsione, non rilascio, di Zacharov. Tuttavia, il ritardato rientro negli Stati Uniti, dopo la sosta a Francoforte, consente ai sovietici di sostenere la tesi dello scambio.

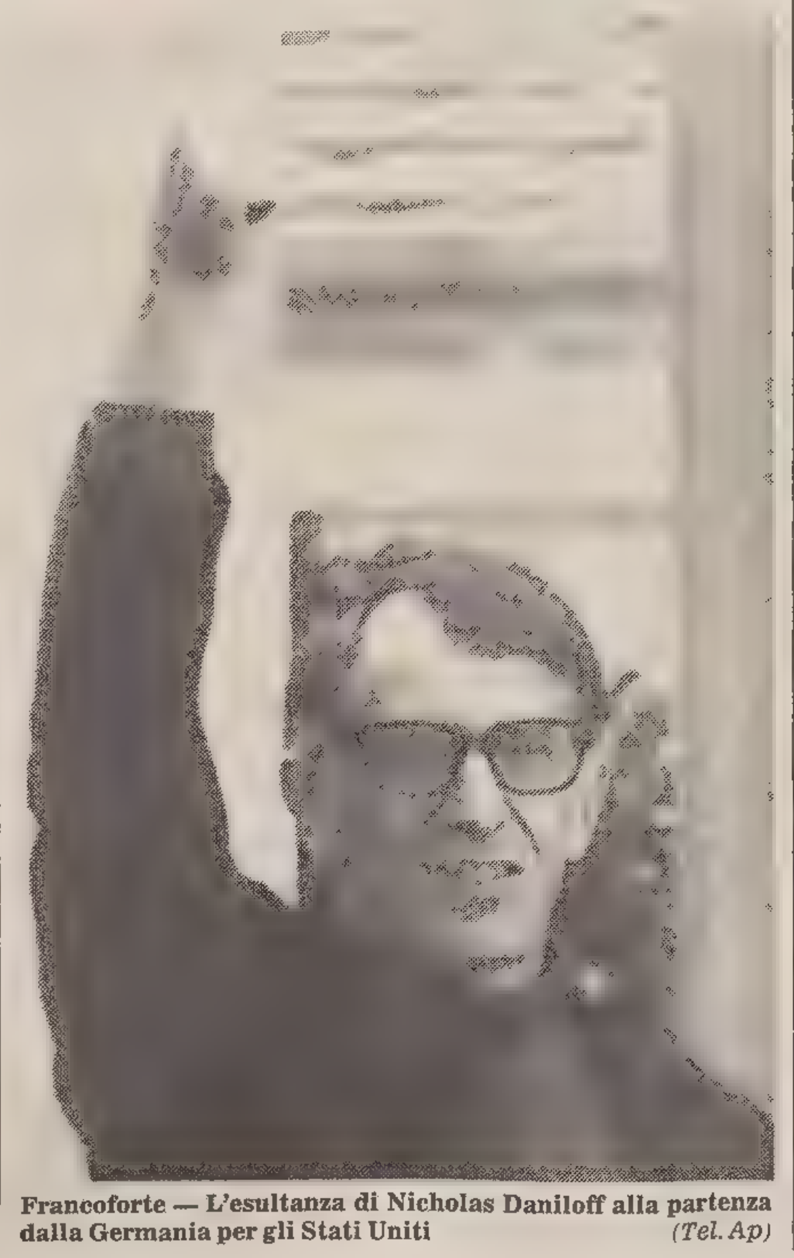
Zacharov è dovuto comparire ieri davanti a una corte federale di Brooklin. Il presidente della corte, McLaughlin gli ha inflitto 5 anni con la condizionale per essersi procurato «informazioni attinenti la difesa nazionale degli Stati Uniti». Gli ha anche ordinato di lasciare il paese entro le 24 ore.

All'aeroporto, prima di imbarcarsi, Zacharov non è entrato nel merito, sono o non sono una spia, come aveva fatto Daniloff. Si è limitato a dire che ha prevalso il «realismo» e si è augurato che le relazioni fra i due paesi «possano svilupparsi».

Si concludeva il doppio caso Daniloff-Zacharov, che per un mese ha paralizzato i rapporti fra le due superpotenze e che ha, paradossalmente, accelerato e non ritardato l'incontro fra Reagan e Gorbacev.

Alla soluzione ha contribuito anche il senatore Edward Kennedy, democratico del Massachusetts. Negli ultimi giorni si era recato a New York e aveva parlato con il ministro degli esteri sovietico. Sappiate — gli aveva detto — che il caso Daniloff blocca tutto e che, su questo punto, l'intero congresso americano, repubblicani e democratici sono dietro al Presidente Reagan.

Cesare De Carlo



Francoforte — L'esultanza di Nicholas Daniloff alla partenza dalla Germania per gli Stati Uniti *(Tel. Ap)*

IL VETO PRESIDENZIALE ANNULLATO DALLA CAMERA AMERICANA

Reagan battuto al Congresso sulle sanzioni anti-Pretoria

La battaglia si sposta adesso nelle aule del Senato di Washington

WASHINGTON — Il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, ha clamorosamente perso, l'altra sera, un primo scontro con il Congresso sul Sud Africa e le prospettive per la linea della Casa Bianca, contraria a rigide sanzioni economiche nei confronti di Pretoria, non appaiono molto migliori nel secondo e cruciale voto previsto in Senato entro la settimana.

Com'era largamente previsto, la Camera ha annullato lunedì sera, con 313 voti contro 83 (ben 49 in più della richiesta maggioranza dei due terzi), il veto con il quale Reagan aveva cercato, la settimana scorsa, di bloccare un progetto di legge che impone contro Pretoria una serie di sanzioni, tra le quali il divieto di esportare negli Stati Uniti tessuti, carbone, acciaio, prodotti agricoli, uranio e proibisce i voli negli Usa della «South African Airways».

Lo stesso progetto di legge era stato approvato in precedenza anche dal Senato, che dovrà adesso tornare, a sua volta, a pronunciarsi sul veto presidenziale. Anche in Senato, come alla Camera, occorrerà, in questa seconda occasione, una maggioranza di due terzi che, per ammissione della stessa Casa Bianca, non dovrebbe essere difficile trovare.

Da quando è entrato alla Casa Bianca nel 1981, Reagan ha bloccato con un suo veto una settantina di progetti di legge approvati dal Congresso. Le due Camere sono riuscite, in soli cinque casi, a raccogliere le maggioranze di due terzi necessarie per annullare i veti presidenziali, e mai su questioni di grande rilievo.

Nel tentativo di evitare quella che appare sempre più come una probabile grossa sconfitta politica, Reagan ha cercato l'altra sera, poco prima del voto della Camera, e soprattutto in previsione di quello del Senato, di correre ai ripari, offrendo al Congresso — in cambio di una rinuncia alla legge sulle sanzioni — un nuovo «pacchetto» di misure contro il Sud Africa, che almeno i deputati hanno però giudicato troppo modesto e comunque tardivo.

Al Senato, la proposta della Casa Bianca potrebbe ancora indurre qualcuno a cambiare opinione, ma è difficile prevedere che gli 84 voti a favore avutisi in agosto, al momento dell'approvazione della legge, scendano adesso a meno dei 66 necessari per annullare il veto.

L'ultima offerta della Casa Bianca prevede, nei confronti del Sud Africa un blocco delle importazioni di ferro e acciaio e dei limiti ai nuovi investimenti americani.

Secondo un autorevole senatore, l'impatto per l'economia sudafricana delle sanzioni volute dal Congresso sarebbe di 3,6 miliardi di dollari. Quello, invece, delle sanzioni proposte dalla Casa Bianca, di non più di 267 milioni di dollari.

Sud Africa, la Corte convalida l'emergenza

PRETORIA — La Corte d'appello di Bloemfontein, deludendo le speranze di quanti attendevano entro breve termine il rilascio di migliaia di persone arrestate senza imputazione, ha confermato ieri la legittimità della detenzione degli oppositori del governo di Pretoria, motivandola con l'ottemperanza alle disposizioni dello stato di emergenza.

La Corte d'appello ha stabilito che nell'ordinare gli arresti (secondo il governo 9.600, ma altre fonti parlano di 12 mila detenuti) il Presidente sudafricano P.W. Botha non ha esorbitato dai poteri che la legge gli conferisce.

Intanto, una bomba è stata fatta esplodere ieri mattina a Nobeni, un sobborgo industriale di Durban. Non si segnalano vittime.

Nuovo ambasciatore Usa

WASHINGTON — La Casa Bianca ha annunciato ieri che Edward Perkins, un funzionario negro degli affari esteri, è stato nominato ambasciatore americano in Sud Africa.

Prima di lui, per succedere all'ambasciatore Herman Nickel, che si è ritirato a vita privata, erano stati fatti i nomi di Robert Brown, un uomo d'affari della Carolina del Nord, e di Terence Todman, un diplomatico. Il primo aveva rinunciato alla possibile nomina, dopo che erano state avanzate critiche per alcuni affari conclusi mentre faceva parte dell'amministrazione Nixon. Il secondo aveva fatto sapere di non essere interessato all'incarico.

Perkins, 58 anni, è un funzionario del dipartimento di stato da 28 anni. Ha fatto parte delle missioni diplomatiche in Thailandia, Ghana, Taiwan e, l'anno scorso, era stato nominato ambasciatore in Liberia.

L'ASSISE DI BLACKPOOL LASCIA MANO LIBERA AL LEADER

Kinnock parla già da premier Evitato ogni eccesso polemico

LONDRA — Neil Kinnock, capo dei laburisti inglesi, ha finito l'intervento alla conferenza annuale del suo partito a Blackpool tra gli interminabili applausi dei delegati, ma più che da leader aveva parlato da primo ministro del governo di Sua Maestà. Non aveva ceduto alla polemica sull'uso dell'energia nucleare a scopi militari, non aveva replicato al segretario americano alla difesa, che ieri l'altro, in una trasmissione televisiva, s'era mostrato preoccupato di un'eventuale vittoria laburista alle prossime elezioni, non aveva rivolto neppure una parola alla rumoreggiante sinistra laburista.

S'era dedicato, invece, ad illustrare una «filosofia di governo» capace di lottare contro la povertà, risollevare l'industria, rilanciare i servizi sociali. Cosa ha detto? «Vogliamo accorciare la differenza tra chi ha e chi non ha», anzitutto, riferendosi a uno dei principi essenziali del socialismo umanitario inglese; e questo spiega perché, a suo giudizio, il Partito laburista sarebbe «forte di una maggioranza morale» nel Paese.

Il programma sociale che ha illustrato si basa su pochi punti: aumentare le spese destinate ai servizi pubblici, primi tra tutti quello sanitario e le pensioni; recuperare le grandi città derelitte, come Birmingham, Liverpool, Manchester, Glasgow, diventate un «deserto industriale», da quando s'è preferito puntare sulla finanza, anziché sulla produttività diretta; creare un sistema educativo, che dia a tutti le stesse possibilità di successo nella vita; restituire competitività alla Gran Bretagna, «anche se il recupero economico non sarà storia di 24 ore». Ai conservatori, Kinnock ha rivolto critiche pesanti, definendo il governo della signora Thatcher «gretto e malvagio» perché si ritiene difensore di valori morali, ma lascia nella povertà sei milioni di inglesi.

La parte più attesa del discorso era, comunque, quella relativa alla denuclearizzazione della Gran Bretagna e alla chiusura delle basi americane dotate di missili a testata atomica. È su questi due punti che Kinnock ha parlato da premier, due punti sui quali si è già pronunciata la potente confederazione Trade Unions, dichiarandosi a favore del congelamento dei programmi nucleari e contraria al mantenimento delle basi americane; e si sa che il partito è d'accordo con le linee del sindacato.

In linea di principio, Kinnock è anche lui per il congelamento dei programmi nucleari, ma non s'è impegnato fino a giungere a dichiarazioni irreversibili. Per quanto riguarda le basi americane, ha detto che «il partito non ha proposto, neppure per un momento, di cancellare difese e strumenti di interesse critico posti sul territorio inglese, il che significa che i laburisti continuano a voler difendere la Gran Bretagna attraverso la Nato».

Kinnock, insomma, uscirà dal congresso — la conferenza di Blackpool tira avanti fino a sabato — con le mani libere. Una cosa è il suo programma di governo, un'altra cosa è il programma del Partito laburista.

Roberto Ciuni

MONDO IN BREVE

Test anti-satellite

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno compiuto, con esito positivo, il loro quinto esperimento nell'ambito della realizzazione del sistema antisatellite «Asat». Lo ha annunciato il Pentagono.

Un razzo antisatellite è stato lanciato alle 9.45 italiane di ieri nel cielo del Pacifico non lontano dalle coste della California da un caccia F-15 partito dalla base di Vandenberg. Ad essere oggetto del test non era la precisione dell'arma, ma la sua possibilità di controllo in volo. Si tratta del secondo esperimento in due mesi e del quinto dal gennaio 1984.

Natta e Kadar plaudono al vertice

BUDAPEST — L'annuncio della convocazione del vertice Reagan-Gorbacev è stata accolta con soddisfazione a Budapest dai segretari del Pci Natta e del Partico comunista ungherese, Kadar. La notizia è giunta nella capitale magiara quando essi avevano appena terminato il pranzo ufficiale a conclusione di cinque ore di colloqui. «Si tratta — ha detto Natta — di un fatto molto positivo. I governi dei paesi grandi e piccoli, le forze politiche di varia ispirazione, l'opinione pubblica devono ora sollecitare che dal vertice escano risultati concreti per il disarmo e la distensione».

Natta era giunto lunedì sera all'aeroporto «Ferihegy» di Budapest dove è stato ricevuto dal segretario del comitato centrale del Partito comunista ungherese Matyas Szuros, e dall'ambasciatore d'Italia in Ungheria, Emilio Paolo Bassi.

L'on. Natta è accompagnato dall'on. Antonio Rubbi, della direzione comunista e responsabile dei rapporti internazionali e da Renato Sandri del comitato centrale.

Morto l'editore tedesco Burda

BONN — Franz Burda, uno dei principali editori tedeschi, è morto ieri a Offenburg all'età di 83 anni. L'impresa fondata dal padre nel 1927 con la pubblicazione di un periodico che continua a uscire con la testata «Bild und Funk», figura oggi al quarto posto tra le case editrici tedesche dopo Bertelsmann, Springer e Bauer. Undici periodici editi da Burda sono letti regolarmente da 20 milioni di persone e il fatturato dell'azienda è stato l'anno scorso di 984 milioni di marchi, corrispondenti a oltre 600 miliardi di lire.

MONS. CAPUCCI RINUNCIA A «MEDIARE» LA POLIZIA MOBILITATA

Ma Parigi teme nuovi attentati «Il peggio deve ancora venire»

PARIGI — Per la prima volta dal maggio '68, il ministero degli interni francese ha disposto la soppressione di tutte le licenze dei servizi di polizia: fino al 15 ottobre, tutti i poliziotti francesi, in uniforme e in borghese, rimarranno a disposizione.

Una circolare del ministro per la sicurezza, Robert Pandraud, spiega il provvedimento col fatto che, nella prima quindicina di ottobre, una serie di avvenimenti, tra cui la visita del Papa a Lione, impegneranno in misure eccezionali le forze di sicurezza. Ma l'altra sera il ministro degli interni Charles Pasqua ha avvertito la popolazione: «Non crediate che tutto sia finito, sfortunatamente temo che il peggio non sia dietro di noi, le cose possono aggravarsi». Il ministro, che parlava alla televisione, ha rivolto pressanti appelli alla «vigilanza».

Secondo il quotidiano «Le Parisien», «si teme una nuova ondata di attentati, terribile quanto la precedente, ma che questa volta potrebbe toccare, dopo Parigi, altre città».

Il primo ministro Jacques Chirac ha presieduto ieri mattina una riunione del «consiglio di sicurezza interna», lo «stato maggiore» creato nell'aprile scorso per coordinare la lotta antiterrorista, e del quale fanno parte i ministri degli esteri, della difesa, della giustizia, degli interni e della sicurezza. Lo si è saputo a fine mattinata, a riunione conclusa, ma la presidenza del consiglio si è rifiutata di fare qualsiasi commento in proposito.

Secondo la circolare del ministro Pandraud, la soppressione dei permessi nei servizi di polizia è dovuta ai seguenti avvenimenti: «Il viaggio del Papa a Lione, il viaggio del Presidente della repubblica al comitato per l'energia a Cannes, le finali del campionato del mondo di pallavolo a Parigi, e infine le feste ebraiche di Roch Hashana e di Yom Kippur». Si sa, peraltro, che lo stesso Presidente della repubblica ha ricevuto all'Eliseo il direttore della polizia nazionale, Pierre Verbrughe, e il direttore della Dst (Direzione per la sicurezza del territorio), Bernard Gérard.

La «tregua» in atto dal 17 settembre, è stata generalmente attribuita sia al fatto che l'inchiesta di polizia ha permesso di «neutralizzare» i fratelli Abdallah e le Farl, ai quali si attribuisce la responsabilità degli attentati; e sia a presunte trattative segrete, smentite dal governo, nonostante la controversa presenza a Parigi di mons. Hilarion Capucci.

Quest'ultimo ha deciso di metter fine, per il momento, alla sua «missione di buoni uffici» in relazione agli attentati in Francia, a causa delle polemiche che ha suscitato la sua presenza. Partendo in serata, da Parigi per far ritorno a Roma, ha detto di essere «più ottimista» del ministro degli interni francese Pasqua: «Io penso, o piuttosto spero, che il peggio sia passato», ha detto il prelato. «Ho sempre fornito i miei servizi alla Francia; non ho dato informazioni, ma ho reso dei servizi», ha detto ancora il prelato.

Minacce d'un ministro di Damasco

NEW YORK — Fino a quando gli Stati Uniti non si impegneranno seriamente per far cessare l'occupazione israeliana della Cisgiordania, delle alture del Golan e del Libano meridionale, ci saranno attentati terroristici contro obiettivi e cittadini americani.

Lo ha detto il ministro degli esteri siriano, Faruk Charaa, in un'intervista al quotidiano americano «Washington Post» pubblicata ieri.

La presenza israeliana nei territori occupati «è la vera radice della violenza in Medio Oriente» ha detto Charaa, secondo cui «il desiderio di vendetta tra gli arabi scatenato dalle azioni israeliane sta ormai minacciando anche le capitali d'Europa. Il ministro ha peraltro negato ogni coinvolgimento siriano nei recenti episodi di terrorismo.

È stato frattanto arrestato a Rawalpindi, in Pakistan, un uomo in possesso di passaporto libico che secondo la polizia, si aggirava con fare sospetto. Gli investigatori ritengono che l'uomo — Hasaniul Khalid — possa essere implicato nel sequestro dell'aereo «Pan Am» del cinque settembre e in altre attività terroristiche.

Da Gerusalemme si apprende che due guerriglieri sono stati uccisi ieri in uno scontro a fuoco con soldati israeliani, che non hanno subito perdite, nel Libano meridionale.

Fonti militari israeliane hanno detto che lo scontro è avvenuto a otto km di distanza dalla frontiera internazionale, al limite della fascia di sicurezza creata da Israele in Libano, e che i soldati erano impegnati in operazioni per prevenire infiltrazioni di guerriglieri all'interno della fascia. Secondo le fonti, nella regione orientale del Libano meridionale si trovano varie organizzazioni di guerriglia, soprattutto palestinesi. Finora i loro tentativi di infiltrazione nello stato ebraico non hanno avuto successo.

Da rilevare ancora che, sul fronte interno israeliano il primo ministro Shimon Peres ha annunciato che si dimetterà il 10 ottobre prossimo per essere sostituito, alla testa del governo, dall'attuale ministro degli esteri, Shamir. Peres ha ricordato i termini della «staffetta» a suo tempo concordata tra il partito laburista, da lui presieduto, e il blocco del «Likud», capeggiato da Shamir.

Il «dopo Chernobyl» per l'import durerà altri 5 mesi

BRUXELLES — A poche ore dalla scadenza, i paesi della Cee hanno dato ieri il proprio assenso ad una proroga di cinque mesi dei limiti all'import adottati dopo il disastro alla centrale nucleare di Chernobyl.

In vigore dal 31 maggio, il regime della Cee di restrizione all'import scadeva ieri a mezzanotte.

Secondo quanto si è appreso da fonti del Consiglio dei ministri della Comunità europea la Grecia, che chiedeva una revisione dei limiti massimi di radiazioni tollerabili per i prodotti alimentari trasformati, ha dato per ultima e con ritardo il proprio assenso. Dal canto suo, la Francia si è astenuta poiché era favorevole a una proroga di soli quattro mesi

Le limitazioni all'import, ora in vigore sino al 1.o marzo 1987, fissano in 350 becquerel al chilo il massimo di radiazioni tollerabili per il latte e i prodotti per bambini e in 600 becquerel al chilo il massimo per tutti gli altri prodotti.

La proroga di cinque mesi tiene conto delle elezioni in Germania che si terranno in gennaio. L'elettorato tedesco è molto sensibile ai problemi connessi con la produzione dell'energia nucleare e la proroga darebbe modo al governo di Bonn di andare alle urne senza dover decidere sui limiti massimi di radiazioni tollerabili.

Dagli Stati Uniti è giunta frattanto notizia che, secondo un autorevole clinico, fino a venticinquemila persone potrebbero morire nei prossimi settant'anni nell'Unione Sovietica in seguito alle radiazioni causate dalla sciagura di Chernobyl.

DOPO L'ANNUNCIO DI UN ACCORDO DI TREGUA CON LA GUERRIGLIA

Capo comunista arrestato a Manila

MANILA — Rodolfo Salas, il presidente del Partito comunista delle Filippine (fuorilegge), è stato arrestato l'altra notte dai militari nei pressi dell'ospedale generale di Manila, poche ore dopo l'annuncio governativo secondo cui era imminente un accordo con i guerriglieri per una tregua nazionale ed il conseguente avvio di trattative di pace.

L'annuncio dell'arresto, che rischia di rimettere in discussione l'intero processo negoziale avviato dal presidente Corazon Aquino, è stato dato ieri da due legali del Fronte democratico nazionale (Ndf), Arno Sanidad e Romeo Capulong. Il Fronte raggruppa il partito comunista ed il «nuovo esercito del popolo» (Npa), l'organizzazione dei guerriglieri che da 17 anni combattono contro il governo centrale di Manila.

Nel corso di una conferenza stampa, tenuta presso l'associazione nazionale della stampa a Manila, i due legali hanno detto che Salas è stato arrestato assieme alla moglie, Josefina Cruz, ed all'autista, José Concepcion, aggiungendo che l'iniziativa dei militari «mette a serio repentaglio i progressi nei colloqui di pace», tra l'Indf ed il governo Aquino. Sanidad e Capulong hanno chiesto al Presidente di ordinare l'immediata scarcerazione degli arrestati.

Il portavoce delle forze armate, generale Luis San Andres, ha confermato la notizia dell'arresto di Salas, sulla cui cattura, vivo o morto, pendeva una taglia di 12.500 dollari. Il leader comunista, che ha 38 anni ed è laureato in ingegneria chimica all'università statale delle Filippine, si unì al movimento clandestino quando era ancora studente, e a quanto se ne sa fu eletto presidente del partito dopo l'arresto del suo fondatore, Josè Sison, nel novembre 1977.

Fonti militari hanno definito l'operazione una delle «più importanti» dall'arresto di Sison, successivamente liberato dalla signora Aquino con l'amnistia concessa a centinaia di detenuti politici dopo la sua ascesa al potere nel febbraio scorso. Un alto funzionario del ministero della difesa, ha dichiarato che la signora Aquino se volesse potrebbe ordinare il rilascio di Salas, ma ha aggiunto che così facendo «si allienerebbe le simpatie che le restano tra le forze armate».

Secondo il funzionario l'Aquino si trova ora di fronte ad un «dilemma».

Il capo di stato maggiore delle forze armate, generale Fidel Ramos, ha rilasciato, dal canto suo una dichiarazione in cui definisce l'arresto di Salas «un ottimo lavoro.

Il leader comunista era stato ricoverato in ospedale dopo un intervento chirurgico al naso ed alla gola dal quale, a quanto hanno dichiarato i legali dell'Ndf, non si è ancora completamente ripreso.

Il portavoce presidenziale Teodoro Benigno, interrogato dai giornalisti a palazzo Malacanang, ha declinato di fare commenti sull'accaduto, limitandosi a dichiarare che «la questione riguarda i militari». Benigno ha detto di «presumere» che la signora Aquino sia stata informata dell'arresto di Salas, ma ha aggiunto di non sapere se le è giunta la richiesta di scarcerazione avanzata dai legali dell'Ndf.

Il ministro dell'agricoltura Ramon Mitra, principale negoziatore del governo nei contatti avviati due mesi fa con i rappresentanti comunisti, ha definito «insostenibile» la richiesta di scarcerazione. Mitra ha dichiarato ai giornalisti che Salas non godeva della immunità concessa ai negoziatori dell'Ndf, Saturnino Ocampo ed Antonio Zumel. «Se dovessimo accogliere la richiesta dell'Ndf», ha detto Mitra, «sarebbe come estendere l'immunità all'intero "Nuovo esercito del popolo"».

UN SONDAGGIO ALLA VIGILIA DELLA VISITA DEL PONTEFICE

I francesi: credenti tiepidi

PARIGI — Il Papa piace ai francesi, ma le sue direttive sono poco seguite: questo il risultato di una inchiesta effettuata dall'istituto Sofres, alla vigilia del viaggio di Giovanni Paolo II a Lione (4-7 ottobre). Il sondaggio, commissionato da «Le Monde», dall'emittente radiofonica «France/inter» e dal settimanale «La Vie», dà una radiografia completa del sentimento religioso in Francia, e mostra come quest'ultimo possa esistere indipendentemente dall'insegnamento e dalle regole ecclesiali, o addirittura in contrasto aperto con esse.

La stragrande maggioranza delle persone (81 per cento) si dichiarano «cattoliche»: questo non impedisce a una larghissima fetta (69 per cento) di avvicinarsi con atteggiamento «laico» al cattolicesimo. Un francese su due non mette piede in chiesa se non per circostanze eccezionali: un battesimo, un matrimonio, o un funerale. La messa viene generalmente disertata da oltre la metà delle famiglie che si professano «cattoliche». Una persona su due è convinta che si possa avere un profondo senso religioso pur essendo in disaccordo con il Papa. Pochi credono alla vita eterna, all'inferno, al Diavolo, al peccato originale. Il cinquanta per cento dei «cattolici», infine, stimano che non vi sia contraddizione fra l'adesione al cattolicesimo e l'accettazione di principii che la Chiesa condanna, come l'aborto, le relazioni sessuali prematrimoniali, il sacerdozio femminile, il matrimonio dei preti, e via dicendo.

Il ritratto del cattolico anni Ottanta in Francia, così come emerge dal sondaggio, non è tale da piacere a Papa Wojtyla: i praticanti sono appena il 20 per cento, coloro che ammettono di non pregare mai nel corso della giornata sono il 42 per cento, una minoranza trascurabile (10 per cento) legge la Bibbia, o il Vangelo, o altri libri religiosi, pochissimi (6 per cento) frequentano una parrocchia per partecipare a riunioni di catechismo.

Si fa strada sempre di più la convinzione che il sentimento religioso sia una cosa del tutto personale, non legata ai dogmi esterni ma agli equilibri psicologici di ognuno.

Secondo Henri Tinco, che ha presentato il sondaggio sulle pagine di «Le Monde», la Francia resta sì «maggioritariamente cattolica, ma l'affermazione cattolica è sempre più svuotata del suo contenuto, e sempre più considerata come una «eredità culturale», sulla quale le scelte imposte dalla vita contemporanea hanno il sopravvento.

I francesi «senza religione», intanto, crescono rapidamente di numero. Sono oggi il 15,5 della popolazione mentre nel 1968 erano il 4,5 per cento. Un altro aspetto interessante dell'inchiesta riguarda il rapporto religione-politca: il 60 per cento dei francesi pensano che sia possibile essere insieme cattolici e comunisti, l'80 per cento cattolici e socialisti, il 66 per cento cattolici e di estrema destra, l'80 per cento cattolici e capitalisti.

Giovanni Serafini

Serviti da re per 30 sterline

LONDRA — Serve un maggiordomo per dare un tocco di classe a una serata? Chi abita a Londra non ha che da fare il numero di Kensington Palace residenza dei principi di Galles. Risponde Harold Brown, l'impeccabile cameriere privato del futuro re d'Inghilterra: «Sarò lieto di servirvi per 30 sterline, ma le preferirei in contanti».

Solidarnosc intende uscire allo scoperto

VARSAVIA — Solidarnosc riprende vigore. Come primo passo verso un ritorno all'attività pubblica dopo anni di clandestinità, ieri è stata annunciata la costituzione di un «consiglio provvisorio». Ne faranno parte Zbigniew Bujak, uno dei dirigenti del disciolto sindacato libero rilasciato in base alla recente amnistia, e altri sei componenti della commissione provvisoria di coordinamento, che ha operato nella clandestinità.

Durante un incontro con i giornalisti, Bujak ha messo in chiaro che gli esponenti del movimento sindacale libero sono decisi a dar battaglia perché Solidarnosc ottenga nuovamente una patente di legalità e sono pronti a tornare in prigione se sarà necessario.

Alla riunione sono intervenuti anche Jan Litynsky e Wiktor Kulerski, due attivisti che hanno deciso di uscire dalla latitanza e altri esponenti di Solidarnosc.

CRONACHE DELLO SPORT

Juve e Toro sicure nella marcia europea

MERCOLEDÌ DI COPPA: RITORNO DEI PRIMI TURNI

Cautela per Roma e Inter Fiorentina e Napoli rischiano in trasferta

Con due settimane di rodaggio in più le 126 squadre che aspirano a proseguire il cammino europeo scendono in campo nel ritorno del primo turno delle coppe. L'unica qualificata ufficialmente, lo Steaua Bucarest, attende il nome delle rivali, mentre sono tante le squadre che virtualmente hanno passato il turno grazie agli squillanti successi dell'andata.

Quattro partite saranno anticipate, tre, tra cui le trasferte Uefa di Inter e Fiorentina, saranno posticipate a giovedì. Il panorama è quindi fluido.

Le partite di due settimane fa hanno fornito conferme, indicato possibili sorprese, ma la formula delle coppe europee consiglia di centellinare le previsioni. Ci sono squadre che si trasformano in casa. Tipico il caso del Real Madrid che negli scorsi anni riuscì a riequilibrare situazioni che sembravano compromesse seppellendo di gol a Bernabeu anche avversarie di grande levatura.

L'andata del primo turno ha mostrato un calcio italiano spumeggiante. Le sei vittorie piene con 17-0 di differenza gol hanno procurato elogi generalizzati. L'impresa numericamente rimane, anche se non è il caso di esaltarsi troppo. A parte l'exploit del Torino, vincitore maramaldo su un Nantes che è però crollato anche nel suo campionato, il resto è stato poco più che ordinaria amministrazione.

Così vanno infatti giudicati l'allenamento della Juventus con i dilettanti islandesi, la coppia di gol scacciacrisi di Roma e Inter su avversari combattivi ma non proibitivi come Aek Atene e Saragozza. Le altre due vittorie di misura non danno poi a Napoli e Fiorentina grandi margini di sicurezza per le trasferte di Tolosa e Oporto. Rimane comunque la possibilità dell'en plein, ma sarà necessario conquistarlo con grande impegno.

Le previsioni sono queste: sicure Torino e Juventus, probabili Roma e Inter, possibili Napoli e Fiorentina, a rischiare di più è forse proprio il Napoli, mentre gioca a favore della Fiorentina la modestia tecnica del Boavista. Da questi 62 incontri si attendono tanti eurogol dopo il pingue bottino dell'andata (171, una media di 2,7 a partita, con appena due 0-0).

Coppa dei Campioni: i giochi sembrano in gran parte fatti. Bayern Monaco, Austria Vienna, Dinamo Berlino e Celtic, vincitori in trasferta, Juventus, Porto, Stella Rossa, Brondby, largamente dominatori in casa, sono in una botte di ferro. Pochi problemi dovrebbero avere anche Anderlecht, Besiktas e Dinamo Kiev, mentre è inguaiato il Paris St. Germain dopo il 2-2 casalingo con i cecoslovacchi del Vitkovice. La clamorosa sconfitta di misura del Real Madrid a Berna dovrebbe aver solo valore statistico. Dai madrileni si attende infatti la solita scorpacciata interna.

Coppa delle Coppe: c'è maggiore incertezza in questa manifestazione, la meno insigne delle tre per la caratura delle partecipanti. Sicuri Malmoe, Werxham, Olympiakos, Ajax e Katowice, sufficientemente tranquilli Roma e Benfica, le altre sfide sono in bilico. È un vero peccato che tra Bruges e Rapid Vienna (3-4 all'andata) una dovrà restare fuori.

COPPA DEI CAMPIONI

SEDICESIMI DI FINALE	Andata	Ritorno
PSV Eindhoven-Bayern M.	0-2	1/10
Porto-Rabat Ajax	9-0	1/10
Avenir Beggen-Austria V.	0-3	1/10
JUVENTUS-Valur	7-0	1/10
Stella Rossa-Panathinaikos	3-0	1/10
Beroe Satara Zagora-Dinamo K.	1-1	1/10
Young Boys-Real Madrid	1-0	1/10
Anderlecht-Gornik Zabrze	2-0	1/10
Brondby-Hovend Bud.	4-1	1/10
Besiktas Is.-Dinamo T.	2-0	1/10
Apoel N.-Hjk Hel.	1-0	1/10
Rosenborg-Linfield	1-0	1/10
Oergryte-Dinamo B.	2-3	1/10
Shamrock R.-Celtica	0-1	1/10
Paris St. Germain-Vitkovice	2-2	0-1
Steaua Bucarest ammessa 2° turno		

COPPA DELLE COPPE

SEDICESIMI DI FINALE	Andata	Ritorno
Rapid Vienna-Bruges	4-3	1/10
ROMA-Real Saragozza	2-0	1/10
Benfica-Lillestrom	2-0	1/10
Nentori T-Dinamo B.	1-0	1/10
Aberdeen-Sion	2-1	1/10
Bordeaux-Waterford U.	2-1	30/9
Malmoe-Apollon	6-0	1/10
Bursaspor-Ajax A.	0-2	1/10
Wrexham-Zurrieq	3-0	1/10
Valkeakosken-Torpedo M.	2-2	1/10
Olympiakos-Lussemburgo	3-0	1/10
Stoccarda- Spartak T.	1-0	1/10
Fram R.-GSK Katowice	0-3	1/10
Boldklubben 1903-Vitocha	1-0	1/10
Glentoran-Lokomotive	1-1	1/10
Vasas B.-Velez Mostar	2-2	1/10

COPPA UEFA

TRENTADUESIMI DI FINALE	Andata	Ritorno
Lens-Dundee United	1-0	1/10
Groningen-Galway	5-1	1/10
IA Akranes-Sporting Lisbona	0-9	1/10
Athletic Bilbao-Magdeburgo	2-0	1/10
Atletico Madrid-Werder Brema	2-0	1/10
Jeunesse D'Esch-Gand	1-2	1/10
Pecs-Feyenoord R.	1-0	1/10
Sparta Praga-Vittoria G.	1-1	1/10
Heart of M.-Dukla Praga	3-2	1/10
Nantes-TORINO	0-4	1/10
Kalmar-Bayer L.	1-4	1/10
Sigma Olomou-IFK Goteborg	1-1	1/10
Dinamo Minsk-Raba Eto Goyer	2-4	1/10
Colerain-Stahl Brandeburgo	1-1	1/10
Legia Varsavia-Dniepr	0-0	1/10
Glascow Rangers-Ilves Tampere	4-0	1/10
Bayer U.-Carl Zeiss J.	3-0	1/10
Linzer ASK-Widzew Lodz	1-1	1/10
Neuchatel Xamax-Lyngby	2-0	1/10
Beveren-Vaalerengen Oslo	1-0	1/10
Ofi Creta (Grecia)-Hajduk	1-0	1/10
Flamurtari (Albania)-Barcellona	1-1	1/10
FIORENTINA-Boaivista	1-0	2/10
Hibernians (Malta)-Trakia Plovdiv	0-2	1/10
Tirol Innsbruck-Sredetz Sofia	3-0	0-2
INTER-AEK Atene	2-0	2/10
Borussia Moench.-Partizan	1-0	1/10
Sportul S.-Omonia Nicosia	1-0	1/10
Un. Craiovia-Galatasaray	2-0	1/10
Rijeka-Standard Liegi	0-1	1/10
NAPOLI-Tolosa	1-0	1/10
Spartak Mosca-Lucerna	0-0	1/10

PREVISTI SOLO DIECIMILA SPETTATORI IN COPPACAMPIONI

Acqua e vento a Reykjavik Per la Juventus sarà freddo

REYKJAVIK — «Non ho nient'altro da dire. Non intendo ritornare sull'argomento». Con questo perentorio no comment il presidente della Juventus ha tagliato corto a ogni ipotesi di un suo nuovo intervento dopo le dure risposte alla sua aspra reazione del responsabile della «Domenica sportiva», Tito Stagno (Stagno? — si è limitato a dire ridendo Boniperti — Ma non si interessava di missili, della Luna?).

Nel clan juventino sono tutti d'accordo sul pieno diritto della Rai di documentare e informare, purché — si sottolinea — lo si faccia in modo sereno e obiettivo. Boniperti non ha voluto raccogliere le provocazioni dei giornalisti, con i quali si è incontrato durante il breve allenamento sostenuto dai giocatori bianconeri. Si è soltanto limitato a rilevare che «di quello che fanno ai nostri non si vede mai niente. Non le maglie strappate a Serena, non le cattiverie su Laudrup (non avevano le riprese del primo tempo di Firenze?), non i falli su Platini. A noi invece ci sezionano, ci fanno la stratigrafia».

«Non possiamo avere altra ambizione — ha detto il trainer del Valur, l'inglese Ross — se non quella di fare una bella figura. Sappiamo che andiamo incontro a un'altra probabile sconfitta; contiamo comunque sulle condizioni del clima e del terreno, cui i nostri avversari certo non sono abituati».

Il campo non sembra poi tanto male; il tempo, almeno, sino al primo pomeriggio di ieri, è invece davvero pessimo: pioggia, freddo, a tratti raffiche di vento gelido e in cielo nuvoloni bassi e gonfi d'acqua che affogano Reykjavik in una luce grigia. «È probabile — ha commentato il presidente del Valur, Magnusson — che il maltempo terrà lontana dallo stadio una parte del pubblico. Peccato, perché mai una partita di calcio in Islanda ha avuto tanta propaganda preventiva come questa».

Al punto che, approfittando dell'occasione, un centinaio di giovani islandesi ha fondato un gruppo spontaneo e lo ha denominato Italia, che si propone di approfondire i contatti con i coetanei italiani, per scambi di corrispondenza, di pubblicazioni, di visite. I dirigenti islandesi confidano, comunque, su una affluenza di almeno diecimila persone (lo stadio, quasi interamente scoperto, ne può ospitare diciottomila). Per i giocatori locali quella di oggi sarà l'ultima partita dell'annata; poi il calcio qui va in letargo.

COPPA DELLE COPPE: ERIKSSON HA L'IMBARAZZO PER GLI UNDICI TITOLARI

I giallorossi non possono fallire Sono pronti a soffrire a Saragozza

SARAGOZZA — Di che panni veste la Roma di Eriksson? Pur senza deludere i giallorossi non convincono del tutto: dopo qualche appannamento in Coppa Italia e due pareggi casalinghi in campionato, sono alle prese con lo scoglio più atteso. Dovranno infatti staccare il ticket della qualificazione al secondo turno della Coppa delle Coppe rendendo visita ai vincitori della Coppa di Spagna, il Real Saragozza.

L'impegno è serio ma non è grave. La Roma parte infatti con i due gol di vantaggio segnati all'Olimpico da Di Carlo e Gerolin e può contare su valori tecnici ed esperienza nettamente superiori agli spagnoli. Il Saragozza viene da una stagione in sordina. La sua vittoria in Coppa di Spagna, legittima ma sorprendente grazie ai successi su Barcellona e Real Madrid, non è stata suffragata da un inizio di campionato all'altezza. Dopo vari rovesci proprio domenica gli aragonesi sono tornati al successo battendo in trasferta l'ultimo della classe, il Murcia.

La classifica ora è meno nera: il Saragozza è infatti nono con sei punti.

Difesa attenta ma non insuperabile, il Saragozza ha il suo faro a centrocampo: Señor è uno dei migliori giocatori spagnoli, titolare della nazionale, uomo ovunque tant'è vero che sono state sue le maggiori conclusioni all'Olimpico. I suoi gioielli all'attacco, i sudamericani Ruben Sosa e Yanez, meglio serviti dai centrocampisti, avranno probabilmente maggiori possibilità di emergere.

Detto questo e messo nel conto il presumibile agonismo che sapranno tirare fuori gli spagnoli, il compito non appare improbo. A parte i due gol, che non sono un bottino di poco conto considerando anche che i giallorossi non hanno subito reti, la Roma non è squadra che si fa mettere sotto da nessuno e proprio in trasferta, come ha dimostrato a Bergamo, potendo contare su un maggiore spazio a disposizione per i suoi infaticabili maratoneti, riesce a esprimere compiutamente le sue potenzialità.

Queste le probabili formazioni delle squadre.

ROMA: Tancredi, Gerolin, Baroni, Boniek, Righetti, Nela, Berggreen, Ancelotti, Pruzzo, Giannini, Desideri. 12 Onorati, 13 Oddi, 14 Di Carlo, 15 Conti, 16 Baldieri. In tribuna dovrebbero andare Lucci e Agostini.

SARAGOZZA: Cedrun, Casuco, Mejas, Julio, Fraile, Guerri, Yanez, Senor, Ruben Sosa, Herrera, Pineda. 12 Casajus, 13 Cortes, 14 Juan Carlos, 15 Ruiz, 16 Ayneto.

ARBITRO: Courtney (Ing).

Disciplinare Uefa: gli squalificati

BERNA — La commissione disciplinare dell'Uefa con un comunicato ha ribadito la lista dei calciatori squalificati dopo le partite di andata del primo turno delle coppe europee. Questi i giocatori sospesi, fra i quali è il napoletano Celestini che, pertanto, non potrà giocare a Tolosa.

COPPA DEI CAMPIONI: Ruud Gullit (Psv Eindhoven).

COPPA DELLE COPPE: Costel Orac (Dinamo Bucarest), Petros Mihos (Olympiakos Pireo).

COPPA UEFA: Ivjalo Kirov (Sredetz Sofia), Ivica Kalinic (Fc Tirol), Heino Pekka (Ilves Tampere), Alfred Azzopardi (Hibernians Malta), Aleksander Bubnov (Spartak Mosca), Michel Der Zakarian e Vincent Bracigliano (Fc Nantes).

SCHIERAMENTO PRUDENTE NELLA MENTE DELL'ALLENATORE

Bianchi teme sempre di più quegli assatanati del Tolosa

NAPOLI — Per il Napoli c'è solo lo striminzito vantaggio di un 1-0. Sembra poco e in effetti c'è più di qualche preoccupazione nel clan partenopeo. Sotto sotto si avverte che questo Tolosa fa paura al Napoli.

All'epoca del sorteggio la situazione sembrava tutta diversa. Una squadra — si diceva — senza tradizioni in Europa, quasi uno sconosciuto outsider. Fu Bianchi per primo a dare l'allarme, non appena ebbe modo di vederlo all'opera. Il tecnico ammonì sui pericoli del confronto. E il match d'andata diede corpo ai timori dell'allenatore.

Il Tolosa, battuto a Napoli di misura, era una squadra di rispetto. Alla vigilia del decisivo confronto di ritorno Bianchi si è ancor più convinto della difficoltà dell'impegno. Il suo monologo è tutto un ammonimento: «È un brutto avversario, gioca all'italiana con tanti corridori che cambiano continuamente di passo e che possono mettere in difficoltà qualunque avversario. Una squadra mobilissima che trasforma rapidamente anche l'assetto tattico, passando da una a due o tre punte. Rientrano tutti, fanno molto pressing, molta pressione sui portatori di palla. Prendete Bellus, che a Napoli inseguì Caffarelli. A Tolosa lo troveremo sicuramente in un altro ruolo e sarà lui a essere inseguito».

Le spie del Tolosa, l'allenatore Santini e il segretario amministrativo Andreu in veste di cameraman, hanno teleripreso il Napoli anche ad Avellino, a conclusione di un blitz aereo con un jet privato. «Ciò non mi meraviglia — osserva Bianchi — il Tolosa ha impostato tutta la stagione su questo confronto con il Napoli e con quest'appuntamento Uefa. È sicuramente il momento più felice nella storia della squadra francese. Non lo dico io, l'ha detto lo stesso Santini».

Il Napoli va a Tolosa, all'indomani di una partita tutt'altro che esaltante disputata ad Avellino. Ma Bianchi non è d'accordo. «Al Partenio — rileva — abbiamo svolto una gara ordinata e avremmo potuto anche vincere». Ma prima dell'Avellino il Napoli aveva impattato anche con l'Udinese. Tutta colpa del disorientamento che attualmente sta attraversando Maradona? «Sappiamo tutti quello che è avvenuto prima di Napoli-Udinese — afferma Bianchi — ma mi rifiuto di dire che quella partita non l'abbiamo vinta per le vicende che hanno interessato Maradona.

«Quanto a Maradona — afferma ancora Bianchi — non abbiamo mai voluto identificare il Napoli in lui. Neanche Diego l'ha mai voluto. Se è vero che non si vince solo per merito di Maradona, è anche vero che se non si vince non è per colpa di Maradona».

Il Napoli va a Tolosa con i soliti uomini contati, 18 elementi tra i quali il portiere di riserva e tre rincalzi. In effetti finora Bianchi, come egli stesso osserva, non ha mai potuto schierare una squadra veramente organica, «Per esigenze numeriche» — afferma il tecnico, cioè intende dire per carenza di organico, in dipendenza anche dei molti infortuni.

«Qualche volta abbiamo così dovuto giocare in maniera un po' folle — rileva ancora Bianchi — cioè sbilanciati e ho dovuto chiedere sacrifici particolari a uno o a un altro giocatore per disciplinare l'assetto tattico».

La strategia del Napoli per la gara di quest'oggi sembra chiara. Il Tolosa dovrà attaccare, aprire certi spazi, nei quali gli azzurri in contropiede, sperano di fare irruzione per sorprendere la difesa francese. Nel gruppo c'è molta cautela.

A giudizio di Garella il Tolosa è senz'altro la squadra più difficile rispetto a tutte le altre avversarie delle italiane. «Ma noi speriamo — aggiunge il portiere — nel nostro collettivo e naturalmente anche in Maradona. Diego è in un momento molto particolare sul piano umano. Adesso sta cercando di venirne fuori e forse si potrà ricominciare a vedere il vero Maradona mercoledì».

Tolosa - Napoli in diretta su Tv 1 dalle ore 20

Così sul video le partite di Coppa:
OGGI
Ore 20, Tv 1 Tolosa-Napoli.
Ore 22.45 Tv 2, sintesi delle altre partite (Valur-Juventus, Saragozza-Roma, Torino-Nantes)
DOMANI
Ore 20 Tv 2 AEK-Inter.
Ore 22 Tv 1 Boavista-Fiorentina.

RADICE CONFERMA LA SQUADRA CHE HA GIOCATO DOMENICA

Per i granata il Nantes è soltanto una formalità

TORINO — Se non fosse per quel 4-0 rifilato al Nantes quindici giorni fa, il Torino si troverebbe ad affrontare il turno di ritorno di Coppa Uefa nel peggior momento possibile. La secca e imprevedibile sconfitta casalinga con l'Ascoli ha naturalmente lasciato strascichi nell'ambiente granata: qualche giocatore ha ammesso chiaramente di aver accusato il colpo (Beruatto, a esempio, si è detto «professionalmente deluso», e ha parlato di squadra «immatura che non dà ancora affidamento sul piano della continuità»); Radice ha avuto parole piuttosto severe per i suoi uomini («quando ci caricano di responsabilità abbiamo difficoltà a esprimerci»); i tifosi hanno messo sotto accusa l'attacco (Comi e Kieft) responsabile, a loro parere, di scarsa incisività.

Un ambiente dunque non dei più sereni, ma che, proprio grazie al bell'exploit di Nantes, ha solo da guadagnare dall'incontro su cui non sembra pendere il rischio di un'eliminazione.

«Chiedo soprattutto ai miei — ha sottolineato Radice — un pronto riscatto. Possiamo giocare in tranquillità e regalare ai tifosi un bel risultato».

«Quello che conta a questo punto — ha aggiunto Dossena — è voltare pagina. Se era destino che dovessimo subire una sconfitta così pesante, meglio averla subita a inizio stagione».

«È stato un momento di follia — ha dal canto suo commentato Comi — come in passato ci sono già capitati. Io non ho giocato bene, ma mi conforta il fatto di avere un buon curriculum nelle partite di coppa. L'anno scorso segnai due gol, quest'anno già uno». E le accuse dei tifosi? «Le ritengo ingiuste. Tra Coppa Italia, Uefa e campionato, Kieft e io abbiamo già siglato dieci reti. Non mi sembra poco».

Radice ha fatto sostenere ai suoi un allenamento sul campo di via Filadelfia. I granata — altro segno che l'incontro viene considerato poco più di una formalità — non andranno in ritiro. Il tecnico non ha problemi di formazione. L'unico dubbio riguardava il rientro o meno di Zaccarelli nel ruolo di libero. Il tecnico ha annunciato l'intenzione di dare ancora fiducia al giovane Cravero (peraltro in buona forma) e di mandare in campo l'undici di domenica scorsa: «Voglio un pronto riscatto da parte di tutti». Zaccarelli andrà in panchina.

E il Nantes? La squadra francese è sbarcata all'aeroporto di Caselle e in serata si è recata allo stadio comunale per una leggera seduta di allenamento. Il tecnico Jean Paul Suaudeau ha detto di non farsi alcuna illusione circa la qualificazione: «Siamo qui per prenderci una rivincita sul piano del gioco, certo non abbiamo più speranze di passare il turno». Tra l'altro il Nantes dovrà ancora rinunciare a parecchi uomini: «Mi mancheranno cinque giocatori della rosa: Bracigliano, squalificato, der Zakarian, Leroux, Garande e Debottè, infortunati. Per fortuna rispetto alla gara di andata rientreranno Amisse e Baronchelli».

Il Torino ha intanto comunicato di avere già venduto poco più di 25 mila biglietti per un incasso che si aggira sui 280 milioni.

POSTICIPATE LE GARE DELL'INTER AD ATENE E DELLA FIORENTINA IN PORTOGALLO

Ai viola e ai nerazzurri tocca domani

MILANO — Forte del 2-0 ottenuto nell'andata l'Inter è partita fiduciosamente per Atene, dove domani disputerà il secondo round contro l'Aek per il passaggio al secondo turno della Coppa Uefa. La partita si gioca giovedì perché oggi, giorno classico di coppe, ad Atene è in programma la partita di Coppa dei Campioni fra Panathinaikos e Stella Rossa che, noblesse oblige, ha la precedenza.

Trapattoni ha portato in questa trasferta 19 giocatori: Zenga, Bergomi, Calcaterra, Baresi, Ferri, Passarella, Fanna, Tardelli, Altobelli, Matteoli, Garlini, Piraccini, Mandorlini, Malgioglio, Cucchi, Minaudo, Pellegrini, Verdelli, Rummenigge. Alla comitiva si è aggregato il tedesco, che però è escluso possa giocare, perché risente ancora dello stiramento muscolare che lo ha colto durante la partita con il Brescia, l'altra domenica.

L'assenza della sua migliore punta, che fu principale artefice della vittoria nell'andata, sembra consigliare Trapattoni a impostare soprattutto una partita di contenimento a centrocampo degli avversari, che sospinti dal pubblico si giocheranno il tutto per tutto. Per questo è probabile che venga tenuta una sola punta fissa, Altobelli, mentre all'ala sinistra anziché Garlini, sostituto naturale di Rummenigge, sia schierato un difensore-centrocampista.

La scelta sarà fra Piraccini, se apparirà completamente rimesso dall'infortunio che gli è costato alcune partite, Calcaterra e Mandorlini. «Mi dispiace di non essere in campo ad Atene — ha affermato Rummenigge — perché avevo ritrovato la via del gol e avrei voluto segnare anche in questa partita. Sto migliorando, il dolore è passato, ma penso occorreranno ancora una decina di giorni perché sia in grado di scendere in campo. Anche durante questa trasferta continuerò le cure e leggeri allenamenti. Penso comunque che, anche senza di me, la squadra possa andare in gol e mettere al sicuro la qualificazione».

Trapattoni, pur ritenendo che il vantaggio acquisito a San Siro sia una buona garanzia, vuole dai suoi giocatori la massima concentrazione. «L'Aek — ha osservato — va male in campionato. Domenica ha perso. Cercherà il riscatto in questa partita di coppa, impegnandosi al massimo. In casa le squadre greche sono del resto sempre capaci di livelli agonistici eccezionali. Occorrerà giocare senz'altro meglio che a Udine e soprattutto con un'altra mentalità. A livello internazionale non si può concedere nulla a qualsiasi avversario».

* * *

FIRENZE — Trasferta difficile della Fiorentina in Portogallo per l'incontro di ritorno del primo turno della Coppa Uefa con l'undici del Boavista di João Alves. Il minimo vantaggio di un solo golall'andata a Firenze (realizzato dallo stopper Pin), concede non molto spazio alla formazione gigliata, appunto perché impegnata in trasferta. Lo stesso spazio — ha ripetuto anche recentemente l'allenatore portoghese Alves — gratifica la sua formazione.

Possibilità di qualificazione al turno successivo dell'Uefa al 50 per cento per l'una e per l'altra squadra, anche se la formazione viola appare più solida e strutturalmente meglio congegnata.

La Fiorentina ha lasciato Firenze via Pisa alle 16 di ieri con diciotto giocatori, cioè quasi tutti i titolari meno naturalmente Giancarlo Antognoni, ancora fermo, e il giovane centrocampista Roberto Baggio, per il quale sembra comunque sfumata l'ipotesi che debba esser sottoposto a un intervento al menisco per il ginocchio infortunato.

In linea di massima Bersellini ha già confermato la squadra che ha pareggiato a Brescia: «Una squadra — dice — un po' coperta che si muoverà in campo internazionale con una certa accortezza come io sono solito fare con squadre che ho ugualmente guidato nei difficili confronti, soprattutto esterni, di questi tornei.

«La partita di Brescia — soggiunge Bersellini — mi ha abbastanza soddisfatto, anche se quel risultato di parità poteva essere più propizio per noi.

L'UDINESE HA RIPRESO LA PREPARAZIONE

Per intanto a De Sisti Collovati non interessa

UDINE — L'Udinese ha ripreso ieri al Moretti la preparazione in vista della trasferta a Firenze. Unico assente Francesco Graziani, che ha ricevuto mezza giornata di permesso in società e quindi domani mattina sarà regolarmente presente sul campo d'allenamento. Nessun problema di natura fisica per gli altri giocatori, ad eccezione di Zanone, infastidito ancora dal malanno muscolare che lo ha costretto a disertare il match con l'Inter: ieri l'attaccante ha svolto lavoro differenziato, comunque le sue condizioni non destano eccessive preoccupazioni.

Nell'ambiente bianconero, frattanto, circolano insistenti voci riguardanti il trasferimento a Udine di Fulvio Collovati. Il presidente dell'Udinese, Gianpaolo Pozzo ha confermato la sua piena disponibilità all'operazione, lasciando però l'ultima parola a De Sisti. Ieri il tecnico, interpellato in proposito, è apparso visibilmente infastidito da questo genere di domande e ha risposto che «Collovati per il momento non ci interessa, la squadra non ha bisogno di lui. Forse tra un mese le cose potrebbero cambiare, ma ora dobbiamo preoccuparci dei sei o sette giocatori da piazzare, non di nuovi acquisti».

Ultima annotazione della giornata: ha cominciato ieri a lavorare per l'Udinese il nuovo allenatore dei portieri; è Alberto Ginulfi, romano, ex portiere della Roma e allenatore di portieri in giallorosso e con la Fiorentina, nonché cognato di Picchio De Sisti.

G. F.

Fissato processo per fondi neri del vecchio Genoa

GENOVA — L'ex presidente del Genoa, Renzo Fossati, insieme con 32 giocatori, tra cui gli stranieri Peters, Vandereycken ed Eloi, dirigenti, dipendenti ed ex dipendenti della società rossoblù verranno processati il prossimo 27 ottobre nel capoluogo ligure per reati valutari, dall'evasione fiscale al concorso in falsa redazione di bilancio.

Convocazioni azzurre

ROMA — La Figc ha confermato che le convocazioni dei calciatori della nazionale italiana che l'8 ottobre prossimo affronterà a Bologna la Grecia in una partita amichevole, saranno diramate nella tarda mattinata di venerdì 3 ottobre.

CONSUETA RIPRESA A TURRIACO DELLA TRIESTINA

Anche Enzo Di Giovanni si sposta in infermeria

TURRIACO — Il calcio, come la vita, non si ferma, ma continua la sua corsa, con ritmi e cadenze prefissate. Così neanche il tempo di rivivere la bella prova di domenica della Triestina, sul difficile campo del Lecce, che si ricomincia a lavorare in vista della attesissima partita contro il Vicenza.

Alla ripresa degli allenamenti, come sempre il martedì a Turriaco, sono presenti sedici titolari. È opportuno sottolineare questo termine, condividendo l'idea di Ferrari che, dopo più di un anno di lavoro in comune, con l'affiatamento e i moduli di gioco acquisiti, non esistono undici titolari e rispettivi rincalzi, ma il collettivo ha ormai raggiunto un certo equilibrio costante negli organici e nella intercambiabilità in tutti i reparti. Questa è, tra l'altro, una esigenza del calcio moderno, sia che si miri in alto, sia che si tenda sviluppare un livello di gioco discreto.

Agli assenti Cerone e Dal Prà, ancora alle prese con l'infermeria, si è aggiunto Di Giovanni, non ancora riavutosi dal trattamento di tutto riguardo patito contro il Lecce.

Ferrari, apparso visibilmente indispettito per la presenza di estranei nel recinto che delimita gli spogliatoi, dopo aver ristabilito, a modo suo, l'ordine, ha iniziato l'allenamento vero e proprio. Già nelle prime fasi si è avuta la netta impressione, osservando il puntiglio nel compiere gli esercizi della preparazione atletica, condotta da Burlando, che giocatori e tecnici già sentano il clima di attesa e di concentrazione per la gara con il Vicenza. Ancora una volta l'incontro con la squadra veneta potrebbe risultare di una certa importanza se non altro psicologica.

Alla partitella finale, con tocchi tutti di prima per curare la velocità della manovra, non hanno preso parte, a titolo precauzionale, Romano e Menichini. Tra i più pimpanti si è rivelato Cinello; fatto questo di buon auspicio.

Fabio Bidussi

IL TECNICO DIFENDE TUTTA LA SQUADRA

Il Gorizia ha pareggiato Del Neri è soddisfatto

GORIZIA — Anche se il debutto casalingo del Gorizia ha suscitato qualche perplessità sulla consistenza della squadra, l'allenatore Luigi Del Neri è abbastanza soddisfatto sull'andamento dell'incontro. «Anche se è mancata la vittoria — afferma il tecnico — non posso lamentarmi di come sono andate le cose. Il Contarina si è dimsotrata una squadra di buona levatura specie in difesa dove non ci ha mai lasciato spazi a disposizione».

Indubbiamente il tecnico ha ragione in proposito, ma a tutti è sembrato che il Gorizia non abbia nemmeno tentato di far saltare questa difesa. I giocatori in campo si attardavano troppo con il pallone al piede permettendo ai veneti di chiudere i varchi.

«Indubbiamente — ha spiegato Del Neri — la squadra in campo era disposta senza una connessione tra difesa e attacco. Ma che mancasse un uomo centrale a questa formazione lo si sapeva già dall'inizio. Stiamo lavorando per trasformare Giacometti in regista e ci vorrà ancora del tempo. Inoltre, l'assenza dello squalificato Giacomin si è fatta sentire e Giacometti ha dovuto giocare troppo arretrato per necessità. Il Gorizia, purtroppo, ha una rosa di giocatori molto ristretta e dobbiamo arrangiarci con quello che c'è».

Contro il Contarina la squadra goriziana è apparsa piuttosto statica. «Siamo all'inizio del campionato — dice l'allenatore — e dobbiamo lavorare ancora molto. Non bisogna dimenticare che abbiamo la squadra che, assieme al Conegliano ha l'età media più bassa di tutto il girone, e quindi portata a commettere alcune ingenuità. I difetti di scarso movimento sia con la palla sia senza verranno ovviati con il tempo come quello di una maggior profondità del gioco».

Del Neri difende l'operato della squadra che come dice il tecnico ha bisogno di acquisire molta esperienza.

Antonio Gaier

CRONACHE DELLO SPORT

Moser tenta il record-bis dell'ora

L'APPUNTAMENTO FISSATO PER VENERDÌ ALLE 17 AL VIGORELLI

«Stavolta cercherò di sfondare la barriera dei 49 chilometri»

MILANO — Francesco Moser tenterà il record-bis dell'ora al livello del mare, dopo aver portato il primato a 48,543 km venerdì scorso al Vigorelli. La conferma dell'imminente nuovo tentativo è stata data ieri a Milano.

Ieri mattina Moser ha sostenuto alcuni test del prof. Conconi al Velodromo Vigorelli. Scopo delle prove era di verificare anche le condizioni del polpaccio destro, rimasto oggetto di piccole contratture. I test, durati oltre un'ora, hanno accertato che Moser non ha particolarmente risentito nelle condizioni generali della fatica di venerdì scorso.

«Il fisico dell'atleta è integro e funzionale — ha detto il prof. Conconi —, sugli stessi livelli di prima del record. Quindi confidiamo più che mai che Francesco possa tentare di battere se stesso».

«Il mio obiettivo è di fare più di 49 chilometri — ha poi detto Moser — preparando un'apposita tabella di marcia, in accordo col prof. Conconi. Ma se durante la prova mi accorgerò di non poterci arrivare, mi fermerò».

Gli basterebbe superare anche di poco il primato stabilito quattro giorni fa?

«Se capirò che lo potrò battere è chiaro che continuerò, sempre che mi senta nelle gambe le forze. Il mio obiettivo, però, è di superare i 49 chilometri».

Sulla questione della trasmissione televisiva in diretta di questo secondo tentativo il corridore trentino ha spiegato: «Con la Rai troverò di sicuro l'accordo, certamente senza avere un corrispettivo finanziario come quello della prima volta: anche perché pretenderei di essere libero di fare il tentativo nel momento ideale per le condizioni atmosferiche».

Francesco Moser ha aggiunto che si è deciso a portare questo nuovo immediato attacco al record non per questioni economiche, ma per la convinzione di poterlo battere e fare meglio di 49 chilometri. Dopo queste giornate al Vigorelli, Moser è sicuro che, data l'età e il logorio della carriera, non troverà più il modo e la volontà di svolgere una preparazione e tenere una concentrazione così lunga.

Quanto alle gare successive al tentativo dei prossimi giorni, Moser ha escluso il Giro di Lombardia: considerato anche il percorso, lo ritiene troppo duro per le sue attuali possibilità e per la preparazione fatta per il record.

In serata Moser ha fissato il tentativo per venerdì alle 17 sempre al Vigorelli di Milano. La prova sarà ripresa da Raidue.



Moser discute con Conconi le tabelle di marcia (Ansafoto)

La Longo fa il record

MILANO — La francese Jeannie Longo, campionessa mondiale di ciclismo della strada e dell'inseguimento femminile, è la nuova primatista mondiale dell'ora a livello del mare. Ha stabilito ieri sera il record al Vigorelli di Milano con 43 chilometri 587,89 metri, migliorando di 505 metri il precedente primato detenuto dall'olandese Cornelia Hage van Oosten con km 43,082, stabilito il 16 settembre del 1978 a Monaco di Baviera.

Sportflash

PALLAVOLO

Brasile-Italia 3-0

(15-5, 15-13, 15-10)

BRASILE: De Rezende, De Oliveira, Montanaro J., Do Nascimiento, Dal Zotto, Da Silva, Ribeiro, Gouveia, Gattas, Bara, De Pra Filho, Rajzman, Ferreira.

ITALIA: Gardini, Galli, Petrelli, Milocco, De Luigi, Errichiello, Lazzeroni, Vullo, Zorzi, Cantagalli, Lucchetta.

ARBITRI: Perez Vento (Cub) e Chauyi Lin (Cina Taipey).

Oersted oggi sui 5 km

CITTA' DEL MESSICO — Nella mattinata di oggi Hans Henrik Oersted scenderà in pista al velodromo Deportivo di Città del Messico per tentare di battere il record del mondo assoluto sui 5 km stabilito dallo stesso corridore danese con il tempo di 5'45''646 il 19 luglio 1985 al velodromo Mercante di Bassano del Grappa.

L'équipe di Oersted si è dichiarata ottimista sulla riuscita del primo dei numerosi tentativi (10 e 20 km ora) che l'excampione iridato dell'inseguimento sta per effettuare sulla pista messicana. Le condizioni ambientali sono ideali, quelle dell'atleta stanno avviandosi alla perfezione grazie al lavoro del prof. Minelli e dei suoi medici. La voglia di rivincita di Oersted nei confronti di Moser non si ferma alla sfida messicana. Oersted ha infatti annunciato che, al ritorno, è intenzionato a riconquistare anche il record dell'ora a livello del mare, sulla pista del velodromo Mercante di Bassano del Grappa.

Nessun provvedimento disciplinare

ROMA — Nessun provvedimento disciplinare è stato preso dal giudice unico della Federbasket a carico di Dino Meneghin, espulso al 4'28'' dell'incontro di domenica scorsa a Pesaro, tra Scavolini e Tracer, per avere colpito l'arbitro udinese Deganutti. Il comunicato della Federazione annuncia che il Giudice unico, sentito l'arbitro, ha ritenuto di non dovere comminare sanzioni «mancando la certezza che il colpo inferto all'arbitro fosse intenzionale e non accidentale e dovuto alla perdita di equilibrio nel corso di una concitata azione di gioco».

Un solo giocatore è stato squalificato dal giudice della Fip dopo le partite di domenica scorsa: si tratta di Francesco Anchisi, della Filanto (A/2), che ha avuto un turno di sospensione avendo preso per il collo un avversario durante un'azione di gioco e dopo scorrettezze reciproche. La multa più «salata» è toccata alla Giomo di Venezia: un milione di lire «per offese collettive e frequenti, per lancio di oggetti non contundenti che colpivano». Ammoniti i giocatori Mauro Procaccini (Pepper), Earl Jones (Stefanel); Perry Kenneth (Benetton) (per comportamento scorretto) e l'allenatore Bogadan Tanjevic (Stefanel) per proteste.

Tennis: Panatta eliminato a Palermo

PALERMO — Dopo Francesco Cancellotti, anche Claudio Panatta è uscito di scena al primo turno degli Internazionali di tennis di Sicilia trofeo «Kim top line», prova da 100 mila dollari del Nabisco Gran Prix. Panatta è stato sconfitto in soli due set, con il punteggio di 6/4; 6/4 dall'argentino Roberto Azar, numero 271 nel mondo e proveniente dal torneo di qualificazione. Battuto anche l'uruguaiano Diego Perez, testa di serie numero 4 del tabellone, dal cecoslovacco Marian Vajda con il punteggio di 6/2; 7/6.

Esordio agevole invece per lo svedese Ulf Stenlund e per l'italiano Paolo Cané, prime due teste di serie del torneo. Stenlund ha superato il perugino Michele Fioroni per 6/4; 6/2, mentre Paolo Cané ha lasciato soltanto tre games al siracusano Fabio Di Mauro, sconfiggendolo per 6/1; 6/2. Vita facile anche per la testa di serie numero tre, il peruviano Pablo Arraya che ha sconfitto nettamente il tedesco occidentale Vojtisek.

Al secondo turno è approdato anche Claudio Pistolesi che, fornendo una buona prova, ha superato in due set l'americano Lawson Duncan. Disco rosso invece per Massimo Cierro, sconfitto nettamente dal sedicenne argentino Franco Davin e per Eugenio Rossi che ha ceduto al terzo set all'argentino Roberto Arguello.

Hockey ghiaccio: da oggi il campionato

CORTINA D'AMPEZZO — Prende l'avvio oggi la 53.a edizione del campionato italiano di hockey su ghiaccio di serie A, al quale figurano iscritte dieci formazioni, nove trivenete e una lombarda, il Varese. Il Gardena, retrocesso in serie B, è stato sostituito dal Renon, formazione di un comune di 5000 abitanti nei pressi di Bolzano che dopo nove anni torna in A. Al massimo torneo nazionale parteciperanno: Alleghe, Asiago, Auronzo, Bolzano, Brunico, Cortina, Fassa, Merano, Renon e Varese.

Il campionato si articola in tre fasi. La prima di prequalificazione, con un girone di andata e ritorno all'italiana. La seconda di qualificazione, in due gironi, al girone «A» partecipano le prime sei della prima fase, al girone B le seconde quattro. Nella terza fase saranno ammesse ai «play-offs» per lo scudetto le prime sei squadre del girone A e le prime due del girone B. Le quattro ultime classificate in questa fase e le due non ammesse al «play-off» scudetto daranno infine vita ad un girone a sei per stabilire le squadra che retrocederà in serie B.

Nella giornata di apertura di oggi saranno di fronte Cortina-Bolzano, Alleghe-Renon, Asiago-Fassa, Merano-Auronzo e Varese-Brunico.

Edera Nuoto: nuovo staff

Nel corso di una conferenza stampa, svoltasi nei giorni scorsi nella sede di via Machiavelli, la sezione nuoto dell'A.S. Edera ha presentato lo staff tecnico per la stagione 1986-87. La novità più importante è il ritorno a Trieste di Anna Maria Cecchi, campionessa di prestigio che fino allo scorso anno aveva svolto le mansioni di allenatrice a Mantova.

Con l'apporto della Cecchi, l'Edera nuoto intende compiere, come hanno sottolineato il presidente del sodalizio rossonero Fragiacomo e il caposezione Fakin, un salto di qualità per migliorare la consistenza di una squadra già comunque valida. Con la Cecchi dello staff tecnico fanno parte Lucio Caproni, anch'egli in qualità di primo allenatore e Paola Martinuzzi, Serena Fonda, Sergia Astolfi Rauber, Romano Papagna, Gabriella Corsi, Daniela Placer; preparatore atletico sarà Mauro Turch.

IERI LA CERIMONIA PROTOCOLLARE, LE GARE FINO A DOMENICA

Medaglie d'oro tabù per i regionali alle finali dei Giochi della gioventù

ROMA — I finalisti nazionali del Friuli-Venezia Giulia giunti a Roma per partecipare ai Giochi della gioventù organizzati dal Coni e patrocinati dalle Casse di risparmio e Banche del Monte non hanno ancora conquistato, dopo due giornate di gare, nemmeno una medaglia d'oro. Sei argenti e un bronzo sono infatti il bilancio al termine delle gare di ieri che impongono alla nostra regione un inusitato (e deludente) quattordicesimo posto nella graduatoria del madagliere regionale.

Ma i Giochi sono appena iniziati e termineranno soltanto domenica.

A dire la verità i nostri sono stati un po' sfortunati. Le ginnaste della media Balliana di Sacile hanno visto sfumare l'oro al termine di una giornata di gare che le aveva viste iniziare nel migliore dei modi e i pentatleti udinesi, dopo prove eclatanti nel nuoto, hanno ceduto inaspettatamente nella campestre.

Hanno inveito contro la sfortuna anche i pallanotisti dell'Unione sportiva Triestina che a causa di un arbitraggio «casalingo» (giudice della capitale e, in acqua, le Ff.Oo. di Roma) oggi dovranno incontrare l'ostico Bogliasco, squadra favorita fin dalla vigilia.

«I miei ragazzi potevano puntare alla medaglia d'argento — dice con un po' di rammarico il tecnico Widman, che dal 1983 segue i giovani della Triestina. Ma poiché le cose non sono andate per il verso giusto probabilmente ci dovremo battere ancora con le Ff.Oo. per poter salire almeno sul più basso gradino del podio. Se l'arbitraggio non ci sfavorirà ancora, riusciremo senz'altro a battere i romani: la soddisfazione, però, sarà soltanto parziale».

Anche la pattinatrice Katia Tommasi (Società Vipava Peci di Savogna) non ha avuto la dea bendata dalla sua: al termine delle prove nell'artistico si è ritrovata con la medaglia di bronzo per aver dovuto cedere d'un soffio l'argento alla vicentina Pagana.

Un altro argento per Denis Compassi della media Favetti di Gorizia nell'aeromodellismo.

Ieri pomeriggio tutti i ragazzi presenti ai Giochi hanno assistito in Piazza di Siena alla cerimonia protocollare. Presenti anche il presidente del Coni, Carraro, il presidente della Camera, Jotti, il vice presidente del consiglio Forlani, il sottosegretario della pubblica istruzione Covatta e il sindaco di Roma, Signorello.

Non sono mancate le tradizionali sfilate di bandiere, a cui ha fatto seguito il volo dei colombi, l'invasione del campo da parte di oltre mille bambini delle scuole di Roma, l'arrivo dal cielo di paracadutisti, l'esibizione delle Frecce tricolori e del carosello storico dei carabinieri, l'accensione della fiaccola e il giuramento letto da due giovani concorrenti.

E' stata scelta per la seconda volta quale tedofora Gabriella Dorio, personaggio di punta dell'atletica italiana, che ha accettato con entusiasmo questo compito. «Per me ritrovarmi in mezzo a tanti giovani — dice — mi riempie di gioia e allegria. Ricordo i miei Giochi della gioventù, quelli di 15 anni fa, durante i quali vinsi la mia prima medaglia importante. Fu una sorpresa, allora, trionfare nei 1000. Ero sconosciuta e da poco avevo incominciato a praticare l'atletica».

— Chi la spinse ad avvicinarsi a questo sport?

«Un prete — risponde sorridendo — che si occupava di sport e che era amico di un insegnante di educazione fisica di Bassano del Grappa. I miei all'inizio mi ostacolarono, ma poi mia nonna, unica in famiglia a condividere questa mia passione, ebbe il sopravvento».

— La medaglia d'oro che le dette maggior gioia?

«Quella olimpica a Los Angeles, naturalmente, ma ricordo a tutt'oggi anche l'emozione enorme che provai quando vinsi i Giochi.

Annamaria Cecchi

Quel pluribocciato è un fenomeno

Volti e storie si accavallano nell'avventura romana di ottomila ragazzini «terribili». Da raccontare la vicenda di Andrea Bergamini, che ha percorso a ritroso il viaggio degli emigranti. Andrea ha trascorso l'infanzia in America (Brasile, per la precisione) per poi tornare in Italia. Ora ha raggiunto le finali dei Giochi, ma si lamenta dell'organizzazione sportiva e si fa portavoce della protesta di tanti piccoli praticanti:

«In Brasile non avevo problemi di piscina — denuncia con malinconia — né di tecnici. Qui, invece, è tutto difficile, e gli impianti (quando si trovano) sono veramente piccoli».

Alla denuncia di Andrea Bergamini fa eco addirittura il sen. Luigi Covatta, sottosegretario alla Pubblica istruzione. «È uno scandalo autentico il ritardo con cui la scuola sta prendendo atto della realtà sportiva — ha detto il parlamentare —. Il nostro primo impegno, ora, è quello di utilizzare rapidamente i 240 miliardi che il decreto sulla finanza locale, approvato in agosto, assegna per la realizzazione di impianti sportivi nella scuola. Si tratta di impianti che, finalmente, verranno utilizzati da più scuole e da tutta la comunità».

L'Oscar per il ragazzo più sfortunato va al marchigiano Benedetto Bucci. È arrivato ultimo nella sua semifinale sugli 80 metri a ostacoli, ottenendo il record delle cadute. È rotolato, infatti, con il muso sulla pista dello stadio dei marmi ben quattro volte. Alla fine della gara, però, sorrideva dilatando le guance arrossate.

Singolare la vicenda dei cognomi famosi, che in questa manifestazione sembrano essere legati a filo doppio con la pallanuoto. Dopo il successo della figlia di Mino Marsili (avvenuto nel nuoto - salvamento) si è scoperto che nel «settebello» di Napoli che partecipa ai Giochi c'è un Postiglione. Si chiama Francesco, ed è il cugino dell'azzurro Stefano, protagonista a Madrid della famosa finale «mondiale» contro la Jugoslavia.

Francesco, per non essere da meno del celebre parente, si è scatenato contro la Toscana realizzando quattro delle 13 reti della vittoria della sua squadra, e potrebbe — a sentire i tecnici — condurre i compagni al successo finale nel torneo.

Nell'ideale galleria di personaggi spicca, poi, Antonello Giannella di Agrigento, l'esatto contrario di quanto i professori possano sperare da un alunno. Due volte bocciato in prima media ha ammesso candidamente di essere stato promosso al terzo tentativo anche grazie alla sua presenza nella squadra di rugby locale, che avrebbe suscitato la comprensione degli insegnanti.

Per la cronaca, il giovane siciliano gioca da pilone ed è — a sentire i tecnici — un'autentica promessa.

AI TRICOLORI DI CATTOLICA DOPO L'EXPLOIT DEL TRIESTINO APUZZO

La 4x100 goriziana e il martellista Scalas si sono laureati campioni italiani allievi

I giovani allievi della nostra regione hanno dimostrato ai campionati nazionali di Cattolica che possiamo contare su promesse veramente valide.

Dopo l'esaltante vittoria del triestino Apuzzo (Prevenire) sui 400, altre due perle si sono aggiunte al medagliere del Friuli-Venezia Giulia: Luigi Scalas, giovane martellista della libertas Udine, ha puntualmente onorato una tradizione che vede da lungo tempo i friulani dominatori del martello giovanile e non, aggiudicandosi il titolo con la misura di m 60,98.

Poi è stata la volta della Fincantieri Monfalcone, fertile vivaio della Carisp. Gorizia, la cui staffetta 4x100 metri ha trionfato in 42''84, nuovo record regionale: gli artefici del successo sono i velocisti Strizzolo, Tavagna, Chiusso e Furlan.

Una prova perfetta per gli allievi del prof. Ezio Romano che li ha seguiti nella trasferta ottenuta anche grazie al perfetto sincronismo dei cambi.

Già alla vigilia dei campionati italiani la staffetta goriziana era indicata tra le favorite alla conquista del titolo. In precedenza, infatti, i quattro atleti si erano imposti in tutte le manifestazioni a cui avevano partecipato non solo in campo regionale ma anche interregionale.

La notizia della vittoria conquistata dai giovani che gareggiano con la maglia della Fincantieri di Monfalcone che cura il settore giovanile della squadra goriziana è stata accolta con viva soddisfazione dai dirigenti della società e dal presidente Bruno Leon che cura con tanto interesse e iniziativa l'atletica leggera goriziana.

A completare il felice quadro distribuito su tutta la regione, si aggiungono il quinto posto della gemonese Maculglia nel peso, una ragazza su cui si può contare nei momenti importanti, e il quarto posto del Prevenire Trieste nella staffetta 4×400 con il tempo di 3'27''73 ottenuto da Cavezzana, Volpe, Tauceri e Apuzzo.

* * *

Nel Giro dell'Umbria gara a tappe di corsa disputatasi in cinque durissime frazioni che variavano dai 15 ai 20 km giornalieri, Maurizio Vangi (Cus Trieste) ha confermato il felicissimo momento di forma, classificandosi al 18.o posto assoluto. Tale prestazione è di ottimo valore considerando il nutrito lotto di concorrenti di alto livello, tra i quali citiamo gli azzurri Pizzolato, Poli e Bettiol, che poi è risultato vincitore della prova.

* * *

Il «25.o Memorial Marino Borghes» organizzato dalla Torriana sul campo comunale di Gradisca, ha visto impegnati numerosi atleti della nostra regione.

Il salto in alto, in particolare, ha visto il ritorno alla ribalta del primatista nazionale Massimo di Giorgio che si è imposto con un brillante 2,20. Era ormai molto tempo che l'alfiere della Libertas Udine, per un'infinità di motivi, non avvicinava misure del genere, per cui tutto l'ambiente dell'atletica regionale auspica che questo sia un rilancio in grande stile per un atleta di gran classe.

Ottima anche la gara del disco vinta dallo jugoslavo Princ (54,14) ben imitato dal connazionale Cerne (65,74) nel giavellotto.

Contemporaneamente si è svolta anche un'importante manifestazione di marcia denominata «IX Memorial Silvio e Tullio Bressan», gara interregionale sui 10 km dove il nostro primatista Angelo Ficco (Lib. Udine-B.ca del Friuli), pur battendosi bene, nulla ha potuto contro il duo Carpinteri e Fiorella (Carabinieri Bologna), che hanno concluso la prova a braccetto.

PRETURA DI TRIESTE

R.G. 6517/85
REG. e sec. 328/86

Il Pretore del Mandamento di Trieste dott. Pier Valerio Reinotti il giorno 21 marzo 1986 ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale a carico di:

ALLEGRO VINCENZO, nato a Nicastro residente a Lamezia Terme in via Eroi di Sapri n. 170 - contumace

IMPUTATO

del reato pp. dagli artt. 116 n. 2 e 3 R.D. 21.12.1933 n. 1736 per avere, emesso gli assegni bancari di cui al sottoscritto elenco, senza che presso il trattario esistesse la somma sufficiente alla copertura, ovvero disponendo altrimenti dei fondi prima della scadenza dei termini per la presentazione dei titoli all'incasso, nonché per aver emesso gli assegni bancari contraddistinti con i numeri 1) con data falsa, o senza data, o senza l'indicazione del luogo d'emissione.

In Trieste il 7.6.1985.

Con la recidiva ex articolo 99 C.P.

Il fatto dovendosi considerare caso grave per il numero degli assegni emessi, per le somme d'emissione e quella complessiva (lire 11.500.000) per l'iterazione in breve lasso di tempo.

Elenco assegni bancari: 1) n. 18734033 di lire 11.500.000 dd. 7.6.1985 su C.R. di Lamezia Terme

P.Q.M.

visti gli artt. 483, 488 C.P.P.

DICHIARA

l'imputato colpevole del reato ascrittogli e lo condanna alla pena di mesi due di reclusione e lire 200.000 di multa nonché al pagamento delle spese processuali.

Visto l'articolo 116 della Legge Assegni ordina la pubblicazione della sentenza di condanna per estratto, per una volta sul quotidiano «IL PICCOLO» e inibisce all'imputato l'emissione di assegni per anni uno.

Così deciso in Trieste il [illegible] marzo 1986.

IRREVOCABILE il 19.9.198[illegible]

Per estratto conforme per pubblicazione.

IL CANCELL[illegible]
dr. Guido [illegible]

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

PRESENTATA IERI UNA STAGIONE DI DEBUTTI E GRANDI PASSIONI AL COMUNALE

Puntuale ritorno dell'opera lirica al Verdi parzialmente rinnovato

Eventuali problemi potranno sorgere in occasione della seconda fase dei lavori che inizierà nell'aprile 1988

Un Teatro Verdi parzialmente rinnovato alzerà puntuale il sipario sulla stagione lirica 1986-87 il 21 ottobre prossimo con «Rigoletto» di Giuseppe verdi.

A conferma dell'interesse della città per il «suo» Comunale, la conferenza stampa di presentazione del nuovo cartellone ha registrato ieri mattina un'affluenza record. Un «tutto esaurito» sottolineato in apertura dal sovrintendente De Ferra, che dopo aver portato le scuse del sindaco impossibilitato a intervenire, ha rilevato come positivo sia già il fatto che la data dell'annuncio non abbia subito slittamenti specie «dopo l'ondata di catastrofismo sulle sorti della nuova stagione lirica». Voci, diffuse anche da un settimanale locale, e nate nonostante che da parte dei responsabili del teatro «mai nessuno abbia dubitato che il 21 ottobre sarebbe andato in scena Rigoletto».

La prima fase dei lavori di ristrutturazione è dunque conclusa. Sono nuove le poltroncine, è nuova la loro collocazione in platea, sono nuove alcune uscite di sicurezza come rinnovato, in ottemperanza alle norme, è l'impianto elettrico.

La seconda fase dei lavori verrà attuata tra l'aprile dell'88 e il settembre dell'89. Eventuali problemi potrebbero sorgere quindi solo per la stagione '88-'89.

Dopo aver ricordato come le attività del Teatro Verdi si stiano svolgendo a pieno ritmo con la tournée del Festival dell'Operetta a Messina e con una serie di concerti sinfonici in Regione, il sovrintendente De Ferra ha parlato del problema qualitativo in rapporto alle disponibilità economiche.

«Il Teatro Verdi si è assestato su una certa linea — ha affermato tra l'altro — ma siamo convinti che debba fare un salto di qualità. Se un Teatro non migliora, alla fine muore».

Si rendono necessari quindi maggiori interventi finanziari. E a tale proposito De Ferra ha ricordato come ai finanziamenti dello Stato (20 miliardi), della Regione (un miliardo) e agli introiti da parte del pubblico (mezzo miliardo), non corrisponda un adeguato intervento del Comune che stanzia appena cento milioni circa. «Sono sovrintendente da 18 anni — ha continuato — e questa cifra è sempre rimasta uguale».

La parola è quindi passata al direttore artistico Raffaello De Banfield che ha illustrato il cartellone con i nove allestimenti per 81 repliche fino al 3 maggio prossimo e di cui riferisce a fianco Gianni Gori.

In conclusione il sovrintendente De Ferra, dopo aver salutato l'assessore alla cultura De Rossi, ha ricordato come l'aumento dei prezzi sia stato anche quest'anno contenuto e ha lasciato quindi spazio agli interventi del pubblico.

Poche le questioni sollevate: da un lato è stata espressa soddisfazione per il programma e l'apertura del teatro, dall'altro sono stati fatti cenni di preoccupazione per la sorte di altri due spazi culturali legati al Verdi: il Museo Teatrale e il Circolo della cultura e delle arti. Quindi tutti al consueto brindisi beneaugurante.

Viviana Valente

Non c'è solo la Ricciarelli



Katia Ricciarelli debutterà nel ruolo di Norma nell'opera di Bellini in scena al 'Verdi dal 18 novembre (Foto Pettarini)

Possiamo confermarlo: un cartellone interessante, con una originale panoramica culturale, vario nelle sollecitazioni ma con una componente di spicco sulla direttrice Ungheria-Russia. Un cartellone non «populista», nell'acutezza delle scelte, ma non antipopolare, grazie al «Rigoletto» inaugurale e al «colpo di mano» di una «Norma» a largo raggio pubblicitario, per la quale si agiteranno schiere di «vociomani» e di lettori di rotocalchi.

Certe proposte intelligenti del programma contrastano un po' con scelte registiche o interpretative di routine, ma è comunque un passo avanti verso quel salto di qualità, auspicato dal sovrintendente, pur nell'ambito di una convenzionale frequentazione del teatro.

Apertura dunque il 21 ottobre con **«Rigoletto»** *diretto da Hubert Soudant, nell'allestimento del San Carlo (regista, Lamberto Puggelli), con il baritono John Rawnsley protagonista, già ascoltato al «Verdi» nel «Ballo in maschera». Nel cast l'inedita presenza della giovane stella coreana Susie Jo, al suo debutto europeo, dopo i clamorosi successi ai più importanti concorsi internazionali di canto.*

In funzione di un «debutto» è anche la belliniana **«Norma»**, *in scena il 18 novembre diretta da Romano Gandolfi, già direttore del coro della Scala: l'esordiente nel ruolo è Katia Ricciarelli, che a Trieste potrà così collaudare (non sappiamo per quante recite né chi la sostituirà) la sacerdotale eroina richiesta dalla karajaniana legge dello «star-system». Accanto alla sposa d'Italia, l'Adalgisa altrettanto atipica di Elena Zilio, Carlo Cossutta nell'insidiosa vocalità di Pollione, e il promettente basso Roberto Scandiuzzi.*

Il ritorno di Wagner nel cartellone lirico (con **«Der fliegende Holländer»**) *si preannuncia degno dell'avvenimento, anche per la felicissima idea di affidare al direttore (Gustav Kuhn) l'ulteriore responsabilità della messinscena con l'allestimento di Klaus Peter Pabst. E Kuhn ha voluto le cose in grande, a cominciare dalla Senta di Elisabeth Connell, soprano di straordinarie qualità vocali e sceniche.*

Gennaio '87 si apre in chiave magiara con il Balletto dell'opera di stato **ungherese**, *interprete de* **«La fille mal gardée»** *il più antico balletto tuttora in repertorio (risale infatti al 1789) nell'ormai storica coreografia dell'inglese Frederick Ashton.*

Nuovissima invece l'edizione integrale curata e tradotta da Giorgio Pressburger di **«Hary Janos»**, *fiaba nazionale in prosa e in musica di Zoltán Kodály. Il direttore (Tamas Pal) e l'allestimento provengono da Budapest, mentre la compagnia di canto riunisce Mario Basiola, Rosanna Didoné, Jadranka Jovanovic, Max René Cosotti.*

Sotto i migliori auspici anche la serata pucciniana di febbraio con due atti unici che stanno agli estremi della creatività di Puccini: l'opera-ballo degli esordi giovanili e scapigliati **«Le Villi»** *e* **«Gianni Schicchi»**. *In entrambe promette molto la fresca vocalità della veneta Cristina Rubin, mentre nello «Schicchi» il veterano Rolando Panerai sarà certo una garanzia di successo. Atteso alla prova anche il giovane tenore italoamericano Franco Farina. E finalmente sul podio del «Verdi» un giovane direttore italiano di raffinata musicalità come Tiziano Severini.*

Direttore italiano — e di classe — anche per **«La Fiamma»**, *il dramma musicale di Ottorino Respighi che ritorna al Comunale dopo trent'anni per onorare il cinquantenario della morte del compositore bolognese: sarà infatti Maurizio Arena a dirigere l'opera respinghiana, interpretata da Giovanna Casolla, Carmen Gonzales, Carlo Bini.*

Da trent'anni manca dal «Verdi» anche uno dei successi di Raffaello de Banfield **«Una lettera d'amore di Lord Byron»** *riproposta adesso, diretta dal greco Spiros Argiris, nell'allestimento di Pasquale Grossi e con la messinscena di Gianfranco Ventura; interpreti principali Bruna Baglioni e Stella Axarlis, reduce da una impressionante interpretazione della sagrestana nella «Jenufa». L'opera del compositore triestino su testo di Tennessee Williams sarà abbinata ad un contributo coreografico di Tuccio Rigano e del corpo di ballo dell'ente di raro interesse: il balletto «Il carillon magico» scritto da Riccardo Pick Mangiagalli nel 1918.*

Infine lo spettacolo forse più importante e prestigioso della stagione: **«La Lady Macbeth del distretto di Mzensk»** *di Sciostakovic, l'opera che si attirò gli strali del regime staliniano, costringendo l'autore ad una revisione. Il «Verdi» ha opportunamente scelto la versione originale, affidandola al direttore jugoslavo Niksa Bareza, alla messinscena di Giulio Chazalettes (scene e costumi di Santicchi) e ad un nutrito cast, che comprende Radmila Bokcevic, Richard Burke, Martin Egel, e fra molti altri la triestina Gloria Scalchi (impegnata anche in apertura di stagione quale Maddalena nel «Rigoletto»).*

Quasi onnipresente il coro, chiamato in questa stagione ad una prova molto severa. «Le Villi», «La Fiamma», l'opera di Banfield, il balletto di Pick Mangiagalli e il capolavoro di Sciostakovic saranno presentati in nuovi allestimenti prodotti dallo stabilimento scenografico del «Verdi».

Gianni Gori

■ GINSBERG — Il poeta americano Allen Ginsberg, 60 anni, ha tenuto a Varsavia un recital di poesia intitolato «Birdbrain» (Cervello di gallina).

ILLUSTRATO DAL DIRETTORE DELLA RETE EMMANUELE MILANO

Scopriamo quale «sapore» avrà il nuovo palinsesto di Raiuno

Attesa per «Il caso» di Enzo Biagi e «Quark economia» di Piero Angela

ROMA — «I telespettatori italiani sono "fedeli" alla Rete uno perché è la Tv più italiana che si faccia: in altre parole tornano sempre da noi perché è qui che trovano i "sapori" di casa nostra...»: così, mettendo l'accento sul fatto di aver messo in secondo piano «il problema degli indici di ascolto», il direttore di Raiuno Emmanuele Milano ha dato inizio al tradizionale incontro di «inizio stagione» con la stampa, tenutosi ieri a viale Mazzini con lo scopo di illustrare il palinsesto '86-'87 di Raiuno e le principali linee di tendenza che ne hanno governato le scelte.

Quella principale è senz'altro la tutela di quei «sapori» che formano il patrimonio linguistico e culturale italiano: farne tesoro da noi e diffonderlo all'estero, raggiungendo il maggior numero possibile di comunità italofone, è quanto si è prefisso la prima rete della Rai.

A questo proposito questa sera, per la prima volta, i programmi di Raiuno verranno trasmessi in diretta nella zona di Parigi (attraverso il satellite europeo Ecs1 e poi via cavo): un altro territorio che si aggiunge dunque alle zone del Belgio, Lussemburgo e a tutta la Svizzera, dove i programmi sono già irradiati da tempo, e che potrebbe comprendere in futuro anche la Germania, l'Olanda e la Danimarca per cui sono in corso trattative.

Dopo aver sottolineato che delle 3228 ore di trasmissione programmate dalla Rete uno nell'86 (quasi il doppio quindi di quelle andate in onda nel '77, che erano 1598) ben 1388 sono prodotte direttamente dalla rete, Emmanuele Milano ha illustrato nei particolari il palinsesto '86-'87, che comprende non poche novità «dell'ultima ora».

Ferma restando la collocazione serale delle miniserie prodotte in proprio per la domenica e del tradizionale film il lunedì, la tanto attesa nuova rubrica di Enzo Biagi (titolo provvisorio: «Il caso») andrà in onda il martedì, in prima serata, a partire da gennaio (fino alla fine dell'anno infatti lo spazio sarà occupato dalla trasmissione di Baudo abbinata a «Fantastico», «Ottantasei»).

Un'altra sorpresa è il nuovo programma di Piero Angela in onda il mercoledì, «Quark economia», che si propone di divulgare le nozioni base dell'economia come il «Quark tradizionale» ha già fatto per la scienza.

Dall'inizio dell'anno in poi è prevista invece la programmazione di una serie di film, riuniti in un ciclo dal titolo «Aria del tempo»: tutte tematiche d'attualità, dal terrorismo all'Aids di «Gelo precoce», il film della Nbc interpretato da Gena Rowlands, Ben Gazzarra e Aidan Quinn.

Terzo e ultimo ciclo di «Trent'anni della nostra storia», cui seguirà il varietà di Enzo Trapani «No stop n. 3» per la serata del giovedì, mentre è per venerdì l'appuntamento con i film di Walt Disney acquistati dalla Rai: si comincia il 3 ottobre con «Pomi d'ottone e manici di scopa».

Concluso «Fantastico», la serata del sabato su Raiuno ospiterà ancora una volta il «G. B. Show» di Gino Bramieri e poi ancora un varietà di primavera, condotto sempre da Baudo.

Per quanto riguarda la tanto attesa rubrica di informazione, gestita dalla rete in collaborazione col Tg, che dovrebbe andare in onda in seconda serata con cadenza quotidiana, l'unico dato certo è l'attenzione agli aspetti culturali (editoria, spettacolo, costume, scienza e sport) e all'attualità giornalistica: così come la Tv del mattino infatti «Unosera» (questo il titolo provvisorio che ha sostituito il precedente «Nightline») attende ancora il segnale verde per la partenza, necessario perché le sue linee, nonché il nome dei conduttori, vengano definite.

Dovrebbe comunque, nelle intenzioni di Milano, partire entro l'anno, non prima però della messa in onda di due cicli di rubriche di tredici puntate l'una: si tratta di «Soldati, storie di uomini in guerra» (a partire dal 10 ottobre), cui seguirà, sempre alle 23 e con cadenza quotidiana, «50 anni di televisione», un programma di produzione inglese.

Carmen Russo supporter



Milano — Carmen Russo attorniata dai presidenti dei club dei tifosi delle squadre di calcio di serie A, che parteciperanno alla rubrica di Retequattro «Professione supporter» che incomincerà ad andare in onda sull'emittente privata dal 7 novembre prossimo (Ansafoto)

Jane nell'Eden



Roma — Jane Seymour è Cathy nel kolossal tv «La valle dell'Eden», tratto dal romanzo di John Steinbeck (1952), che andrà in onda in sette puntate su Canale 5 dal 7 ottobre

L'11 E 12 OTTOBRE PRIMA EDIZIONE DI «COROVIVO» A UDINE

Il «Seghizzi» di Gorizia sarà anticipato a luglio

GORIZIA — Per la prima volta dopo 25 anni, il concorso internazionale di canto corale «Cesare Augusto Seghizzi» di Gorizia, nell'edizione 1987, sarà anticipato a luglio (precisamente dall'8 al 12) e abbandonerà il suo tradizionale ambito di fine agosto-primi di settembre.

La notizia, che circolava da tempo, è stata ufficialmente confermata dal presidente dell'associazione «Seghizzi», Giovanni Vezil, in un incontro svoltosi in Prefettura.

La decisione è stata presa — come ha spiegato Vezil anche al prefetto dottor Garsia — dopo che si è verificato con amarezza che a Gorizia è praticamente impossibile trovare un accordo tra i vari enti che organizzano manifestazioni estive anche di prestigio internazionale; è del tutto assente il benché minimo coordinamento per cui tra agosto e settembre vi è un frenetico accavallarsi di manifestazioni che non fanno altro che disorientare il pubblico e creare intralci organizzativi di ogni genere. Oltre al concorso internazionale, la «Seghizzi», come noto, organizza anche un convegno europeo dedicato ai problemi culturali, didattici e naturalmente musicali connessi alla coralità.

La «Seghizzi» da tempo sta anche puntando su qualificate iniziative culturali, una delle quali sta riscuotendo i primi qualificati consensi: si tratta del Centro studi per l'educazione musicale che, oltre all'assistenza scientifica del Dipartimento dell'educazione dell'Università di Trieste, ha già ottenuto adesioni da parte di molti istituti e centri italiani e stranieri; l'altra iniziativa è denominata «Corovivo» (confronti corali itineranti del Friuli - Venezia Giulia) e vede appunto la «Seghizzi» impegnata quale organizzatrice fuori del proprio ambito provinciale: la prima edizione, infatti, si terrà a Udine l'11 e il 12 ottobre con la partecipazione di 22 gruppi corali della regione.

Nell'incontro in Prefettura, il direttivo della «Seghizzi» ha consegnato al dottor Garsia due copie dell'acquaforte «Canite Omnes» di Fulvio Monai quale riconoscimento del patrocinio e del sostegno che la Presidenza del consiglio dei ministri e la stessa prefettura di Gorizia hanno dato anche all'ultima edizione del concorso corale.

To. Ba.

«La pelicula del Rey» vince anche a Biarritz

PARIGI — A poche settimane dal riconoscimento ottenuto al Festival di Venezia, il regista argentino Carlos Sorin ha fatto il «bis» a Biarritz, nel paese basco francese, ottenendo il gran premio dell'ottavo Festival del cinema iberico e latino-americano. La «Makhila d'or» (la «Makhila» è il tradizionale bastone basco) è stata assegnata al suo film «La pelicula del Rey», già premiato a Venezia col «Leone d'argento» per la prima opera. Sorin, 42 anni, si era occupato in passato essenzialmente di film pubblicitari.

ALLE GIORNATE DEL CINEMA MUTO IN CORSO A PORDENONE

L'archeologia cinematografica è tutto un mondo d'invenzioni

PORDENONE — Il 28 dicembre 1896 non è che la data in cui convenzionalmente si ritiene sia nato il cinema. Ma la strada che ha portato al mezzo inaugurato quella sera al Boulevard des Capucines dai Lumieres è lunga e molte sono le invenzioni che l'hanno preceduto. Pordenone, capitale del cinema muto con le sue Giornate in pieno svolgimento, dedica quest'anno ampio spazio al pre-cinema. Ieri sera è stato presentato in anteprima mondiale «Film before film» di Werner Nekes, cineasta che da vent'anni raccoglie documenti «cinearcheologici», di solito trascurati dalle storie ufficiali del cinema.

Si tratta di un itinerario affascinante e illuminante in una collezione singolare che permette di capire il lungo viaggio verso le immagini in movimento. Sono illustrate tutte le tappe. Un capitolo è dedicato alla camera oscura, agli effetti anemorfici e stereoscopici per arrivare fino all'olografia. Un altro è incentrato sul fenomeno base del cinema, quello della persistenza dell'immagine sulla retina, sfruttato per creare l'illusione del movimento.

Nekes si addentra nel complesso mondo delle invenzioni che costituiscono l'archeologia del cinema, fematistiscopi, zootropi, prassinoscopi ecc., tutti gli ingegnosissimi apparati che sono il passato prossimo del cinema e che di questo anticiparono compiutamente il linguaggio.

A queste «Fonti del cinema» è anche dedicata la ricca mostra, realizzata dallo studioso David Robinson (all'ex Teatro sociale) che bene rivela come il cinema rappresenti l'apogeo dei vari spettacoli messi a punto oltre un secolo prima dell'invenzione brevettata dai Lumieres, espressioni che godevano di enorme popolarità in tutta Europa e in America.

Non solo, afferma Robinson, il cinema è il compimento di una sperimentazione iniziata almeno due secoli prima, ma tutti i suoi generi (formatisi nei primi dieci anni della sua esistenza) sono parte di un repertorio anticipato nel 1800 dal teatro popolare e da quelle forme di spettacoli ottici che precedettero e portarono al nuovo mezzo. Così, il primo slapstick cinematografico ha la sua origine in un disco disenachistiscopio di Burry del 1833, che a sua volta si ispirava alla commedia dell'arte e alle arlecchinate.

Anche molti aspetti del linguaggio hanno radici altrettanto lontane: come dimostra Robinson, si possono far risalire al pre-cinema e lo stesso avviene per la tecnica del colore, del suono e per la proiezione; i primi esempi di anemorfosi risalgono agli inizi dell'Ottocento: solo un secolo e mezzo più tardi lo stesso principio verrebbe portato alla proiezione in cinemascope.

Ma veniamo adesso al resto del nutritissimo programma delle Giornate del cinema muto, senza soffermarci sulla retrospettiva del cinema scandinavo di cui abbiamo già parlato.

Questa sera, dopo «Heavnens nat» di Benjamin Christensen, la nipote di Georges Méliés, capostipite del cinema fantastico, presenterà una scelta di film, in gran parte inediti, del grande pioniere. Domani da segnalare gli omaggi a Giovanni Vitrotti, operatore torinese, con il «Pellegrino» e il «Granatiere Roland», a Roberto Roberti, padre di Sergio Leone, con «La contessa Sara», quelli ai 50 anni della Directors guide of America con il rarissimo «Happiness» di King Vidor.

Ogni sera a mezzanotte continua la presentazione, in onore della «Cinematheque francaise» del serial «Mandrin» di Henri Fescourt, uno dei principali collaboratori di Luis Feuillade. In margine, incontri con studiosi, collezionisti, cinetecari, autori e appassionati per illuminare e far rivivere il cinema più avventuroso, misterioso, quello degli inizi.

Stella Rasman

Il «fiore d'oro» a un film cinese

KARLOVY VARY — Il film cinese «Luoghi interessanti nella Cina Sud-occidentale» ha vinto il gran premio — il «fiore d'oro» — al 19.o Festival del cinema turistico — «Tourfilm 86» — svoltosi a Karlovy Vary (Cecoslovacchia), Lo ha reso noto l'agenzia «Ctk».

DA DOMANI AL COMUNALE DI MONFALCONE

Il teatro apre al cinema con il rinnovato Maselli

MONFALCONE — Il cinema va a teatro per fare proposte di qualità: succede, da più anni, a Monfalcone, dove domani, giovedì 2 ottobre, il Teatro Comunale inaugura la sua nuova stagione cinematografica.

In cartellone, come è ormai tradizione, tutto quanto di meglio è passato ai festival internazionali.

Si inizia con «Storia d'amore», ritorno di successo di Francesco Maselli che ha rivelato un nuovo personaggio femminile, Valeria Golino, migliore attrice a Venezia (fino al 5 ottobre).

Dal 10 al 12 è la volta di «A trenta secondi dalla fine», thriller hollywoodiano del russo Koncialovsky, interpretato da uno straordinario John Voight (candidato all'Oscar). Subito dopo «Follia d'amore» di Altman (16, 18, 19 ottobre) e «Il raggio verde» con cui Eric Rohmer ha conquistato il Leone d'oro a Venezia (23, 25, 26 ottobre).

Non ha vinto premi, ma è stato uno dei film più attesi dell'anno «Absolute beginners», il singolare musical di Julien Temple, mago del videoclip (30-31 ottobre, 1 e 2 novembre).

E' fitto di titoli, anche se non sono ancora fissate le date, anche il carnet dei mesi successivi. Tra i «passaggi» già assicurati novità italiane come «Regalo di Natale» di Pupi Avati (premio come migliore attore a Venezia per Carlo delle Piane) e «Hotel Colonial», una megaproduzione internazionale diretta dalla giovanissima Cinzia Th. Torrini («Giocare d'azzardo»).

Attesi anche i chiacchieratissimi «Pirati» di Polanski e «Il nome della rosa» di Annaud, mentre dai maggiori festival arriveranno «A mezzanotte circa» di Tavernier, la rivelazione di Venezia, «Camera con vista» di James Ivory, «Mishima» di Paul Schrader e un'altra biografia, «Rosa Luxemburg» di Margarethe von Trotta.

S. Ra.

Appuntamenti

Domani

L'organista Schnorr alla Marcelliana

MONFALCONE — Domani alle ore 20.30 nella chiesa della Beata Vergine Marcelliana a Monfalcone avrà luogo un concerto lisztiano dell'organista Klemens Schnorr.

Concerto polifonico alla Luterana

Domani alle ore 20.30 nella chiesa Evangelica Luterana di Largo Panfili si terrà l'ultimo concerto del Settembre musicale, protagonista il Gruppo Polifonico «Claudio Monteverdi», diretto dal maestro Orlando Dipiazza. Musiche di Liszt.

Prossimamente

Violinista prodigio sabato a Trieste

Sabato 4 ottobre alle 20.30 nella chiesa Luterana di Largo Panfili, grazie alla Glasbena matica, si esibirà il violinista prodigio jugoslavo Stefan Milenkovic, 9 anni.

Il salotto «Giombi» al Circolo Ras

Sabato 4 ottobre alle ore 16.30 al Circolo Ras di via S. Caterina 2 si terrà il salotto «Giombi» dedicato all'Associazione Amici del Cuore

Seconda edizione di «Promoribalta»

Dopo la riuscita della prima edizione, venerdì 3 ottobre alla discoteca Bowling di Duino riprenderà il via la seconda rassegna promozionale di lancio «Promoribalta '86» riservata a cantanti, cantautori, strumentisti, ballerini/e, d.j., cabarettisti,

Corso di cinematografia-video

Il 14 ottobre avrà inizio il corso di formazione e aggiornamento per cine e video amatori. Le iscrizioni proseguono nella sede dell'Ancol-Ipas in via Filzi 15 (tel. 62486) e in quella del Club cinematografico triestino in via Mazzini 32 (tel. 68212).

CAUSA L'INAGIBILITÀ DEL CCA

I Concerti d'autunno nella chiesa luterana

Causa l'inagibilità della sala maggiore del Cca in via San Carlo, i «Concerti d'autunno» — organizzati dall'Associazione musicisti giuliani, il Circolo della cultura e delle arti, la sede regionale della Rai — avranno sede nella chiesa Evangelica Luterana e prenderanno regolarmente il via venerdì 3 ottobre con un recital del duo Graf-Urbanis; quella stessa sera, a partire dalle ore 18, nell'accogliente Largo Panfili verranno messi in vendita gli abbonamenti e i singoli biglietti.

Con prontezza organizzativa è stato così risolto un problema che poteva compromettere seriamente queste manifestazioni costituenti quasi una mini rassegna dedicata al «duo concertistico». Infatti, trascurando per un momento l'ordine cronologico, il ventaglio di combinazioni propostoci passa dall'accoppiata pianoforte e violino (Bologni-Bruno il 28 ottobre; Benfenati-Agostini il 2 dicembre e Selvaggio-Florit il 16 dello stesso mese) alla tastiera a quattro mani (Chiarandini-Manzocco l'11 novembre); dal flauto protagonista con il pianoforte del concerto inaugurale (Craf-Urbanis il 3 ottobre) al medesimo fiato coadiuvato dal contrabbasso (Sello-Feruglio il 25 novembre).

Inoltre piacevole incognita costituisce il concerto del 9 ottobre tenuto dai premiati al concorso di musica d'insieme strumentale con pianoforte «Sergio Lorenzi», che si svolgerà a Trieste nell'auditorium della Rai dal 4 all'8 ottobre.

La competizione ideata dall'Associazione musicisti giuliani e giunta al suo secondo anno di vita, riserverà di certo liete sorprese visti la specificità dei programmi, il prestigio della giuria presieduta da Guido Turchi, gli ambìti premi in denaro e concerti.

S. C.

■ CALO — I cinema di Parigi hanno subito un calo di spettatori valutato del cinquanta per cento circa, a causa degli attentati terroristici che hanno spaventato la capitale francese e spopolato ogni luogo di riunione.

Le collaboratrici giuste



(Ansa)

Milano — Da sinistra, Daniela Fornari, Ivana Gianfredi e Monica Cabona sono le collaboratrici di Gigi Sabani nella trasmissione «Ok il prezzo è giusto» in onda su Italia Uno

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 «La donna di cuore», 2.a, sceneggiato, regia di Leonardo Cortese.
11.30 Taxi, telefilm. «La grande corsa».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... Chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... Chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Remi, dis. animato, 3.o episodio).
15.00 I ragazzi di via De Grass. Telefilm. «Un padre scomodo».
15.30 Dse: La Fenice dei fiori. Un programma di Rodney Borland. Edizione italiana di Giulio Massignan.
16.00 Italia: 40 anni di cinema. «LA MARCIA SU ROMA» film (1962), regia di Dino Risi con Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, Angela Luce (1.o tempo).
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 «LA MARCIA SU ROMA» film 2.o tempo.
18.00 Tg 1 Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord... - Parola mia.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
19.55 Da Tolosa: telecronaca diretta dell'incontro di calcio Tolosa-Napoli (nell'intervallo ore 20.45: Telegiornale).
22.00 Raiuno presenta: «I programmi, i personaggi».
22.30 Telegiornale.
22.35 «Professione pericolo», telefilm.
23.25 Appuntamento al cinema.
23.35 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento.
23.50 Assegnazione premio letterario Tevere.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.25 Una storia viennese. 3.a puntata. «La crisi». Sceneggiato in 12 puntate di Helmut Andics. Vienna 1888. Con Heinrich Schweiger, Guido Wieland, Marianne Nentwich.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 I libri di C. Cavaglià.
13.30 Quando si ama. 13.a puntata. Serie televisiva ideata da Agnes Nixon. Con Wesley Addy, Patricia Kalender.
14.20 Braccio di ferro. Dis. animati. Diamanti a merenda.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem. Conducono Fabrizio Frizzi e Stefania Bettoja. Con la partecipazione di Jocelyn. Regia di Salvatore Baldazzi, Dse: Teledidattica. 2.a puntata. Programma di M. Paola Turrini Grillo. Inchiesta sull'orientamento: Una ricerca con il video. Regia di Guido Boccaccini. Nel corso del programma: Braccio di ferro. Dis. aniamai. L'incantevole incanto.
17.25 Dal Parlemento.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Lui, lei e gli altri. Telefilm. «Crisi di coscienza», con Richard Crenna, Patty Duke Astin.
18.05 Spazio libero: I programmi dell'accesso. Aied «Un figlio a tutti i costi».
18.20 Tg 2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster. Telefilm. «Omicidio su commussione». Con Siegfried Lowitz, Michael Ande.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 «IL MAGO DELLA PIOGGIA» (1956). Film, regia di Joseph Anthony. Con Katherine Hepburn, Burt Lancaster, Wendell Corey, Lloyds Bridges. E. Holliman, Wallace Ford.
22.35 Tg 2 Stasera.
22.45 Calcio: Sintesi partite Coppe europee.
0.15 Tg 2 Stanotte.
0.25 Cinema di notte. «LA GRAN VITA» (1961) film commedia, regia di Julien Duvivier con Giulietta Masina, Agnes Fink.

RAITRE

11.45 Televideo.
12.55 «La Medea di Porta Medina» (3) sceneggiato, regia di Leonardo Cortese.
13.50 Grotte. Caverna nel paese dei Maya e degli Aztechi. Un programma di Ernest W. Bauer.
14.20 Dse: Aujourd'hui en France. Conversazioni in francese, 7.a puntata.
14.50 Delta. Sesso forte sesso debole, 1.a.
15.45 Dse: Visitare i musei e le civiltà dell'Egitto. Consulenza di Francesco Gabrielli. Regia di Guido Gianni. 4.a punt. I copti.
16.15 Dse: Com'ferro che bogliente esce dal foco. La tecnologia nell'industria meccanica. Un programma di Robin Gwyn. 5.a puntata. Strutture e grani dei metalli.
17.35 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania. «Chitarra amore mio» (1965) regia di Raffaele Meloni.
18.25 Speciale l'Orecchiocchio. Presenta Simonetta Zauli. Regia di Paolo Macioti.
19.00 Tg 3 - 19-19.10 Nazionale; 19.10-19.30 Regionali.
19.35 Sembra ieri. «Il caso Bebawi» con Lucia Borgia (8) di Natalia De Stefano e Sandra Eicnberg.
20.05 Dse: Regione e nazione di Sergio Baldini. Regia di Massimo Mida (1.a).
20.30 Western. Il meraviglioso Paese (IX) «CAVALCARONO INSIEME». (1961) film. Regia di John Ford con James Stewart, Richard Widmark, Shirley Jones, Linda Cristal.
22.15 Delta. Tempo per nascere tempo per morire di Gabriele Levi e Giuliana Mancini. Regia di G. Mancini.
23.10 Tg 3.

CANALE 5

8.30 Telefilm: «Una famiglia americana».
9.20 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.15 Teleromanzo: «General Hospital».
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.20 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.00 I documenti di Big Bang. Incontri ravvicinati.
16.30 Telefilm Tarzan: «La fine del fiume».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz.
18.00 Telefilm: «Webster».
18.30 Telefilm: «Kojak».
19.30 Telefilm: «Love boat».
20.30 «L'alba di Dallas». Telefilm. Con David Grant, Mollie Hagan, Hoyt Axton. Regia di Larry Elikann, drammatico, seconda parte.
22.00 Big Bang, settimanale scientifico condotto da Jas Gawronski.
22.45 Joe Dancer: «Le spalle al mare».
23.50 Telefilm: «Sceriffo a New York».

PORDENONE

8.25 Accendi un'amica, proposte commerciali.
14.00 «Fram», telefilm.
15.00 «AMERICAN GRAFFITI», film 1.a parte.
16.00 Telegiornale.
16.05 «Rue Carnot», telefilm.
16.30 Rivediamoli insieme: Spezie. Gusto della vita 1.a senape. «Quincy M.E.», telefilm.
17.45 Per i ragazzi: Ti piace l'insalata? Cinema a richiesta.
18.45 Telegiornale.
19.00 «Tre cuori in affitto», telefilm.
19.30 Cronache FVG.
20.00 Telegiornale.
20.30 T.T.T.: Tesi, temi, testimonianze. La sfida mondiale, 5.a parte.
21.20 «Foxfire», telefilm.
22.05 Telegiornale.
22.15 Mercoledì sport. Calcio; Coppe europee, sintesi di alcuni incontri.
23.55 Telegiornale.
24.00 «Quincy», telefilm.

T V M

14.00 Presentazione promozionale pellicce.
16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
18.05 Film: «TARZAN CONTRO GLI UOMINI BLU».
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film.
22.00 Attualità cinema.
22.05 Film: «CARI AMICI MIEI».
23.25 Tvm notizie.
23.40 Prima visione.
23.45 Telefilm.

BARBARA

8.00 Vetrine in Tv.
9.30 «Veronica», telenovela.
10.20 Barbara allo specchio.
13.00 Vetrine in Tv.
13.30 Barbara allo specchio.
14.30 «Marta», telenovela.
15.20 Barbara allo specchio.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrine in Tv.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Vetrine in Tv.
20.30 «Marta», telenovela.
21.30 Vetrine in Tv.
22.30 Barbara allo specchio.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi: Cartoni animati. Telefilm La tribù dei corvi, storie del West, Anna, Ciro e compagnia. Documentario: Settimo continente.
18.00 «Tra l'amore e il potere», telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Lucy e gli altri», telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Noi con le ali, varietà.
21.45 Top moda, rubrica.
22.20 Tg Tuttoggi.
22.30 «I cavalieri del cielo», telefilm.
23.00 Calcio: Coppe europee.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Fantasilandia».
9.20 Telefilm: «Gli eroi di Hogan».
9.50 Telefilm: «Wonder Woman».
10.45 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
11.35 Telefilm: «Lobo».
12.30 Telefilm: «Due onesti fuorilegge».
13.30 Telefilm: «T.J. Hooker».
14.15 Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «Truck driver».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: «La casa nella prateria».
19.00 Telefilm: «Arnold».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Cartone animato: Magica, magica Emi.
20.30 Ok il prezzo è giusto, condotto da Gigi Sabani.
22.40 Telefilm: «La banda dei sette».
23.40 Telefilm: «Serpico».
0.40 Telefilm: «Simon and Simon».
1.40 Telefilm: «Kazinsky».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
23.40 Fatti e commenti, replica.

RETEQUATTRO

10.10 Film: «IL BACIO DEL BANDITO» con Frank Sinatra, Kathryn Grayson. Regia di Laslo Benedek (148), musicale.
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
13.00 Ciao, ciao, cartoni animati.
14.30 Telefilm: «La famiglia Bradford».
15.30 Film: «LA 100 KM» con Massimo Girotti, Marisa Merlini. Regia di Giulio Petroni (1959), commedia.
17.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore», 3.a puntata.
18.15 C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Il gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Charlie's Angels».
20.30 Telefilm: «Colombo».
22.00 Telefilm: «Matt Houston».



Frank Sinatra

22.50 Film: «LA SIGNORA NEL CEMENTO» con Frank Sinatra, Raquel Welch, regia di Gordon Douglas (1968), poliziesco.
0.30 Telefilm: «Vegas».
1.20 Telefilm: «Switch».

VIDEOFRIULI

8.25 Accendi un'amica, proposte commerciali.
14.00 «L'idolo», telenovela.
14.30 «Ai grandi magazzini», telenovela.
15.30 «Il segreto», telenovela.
16.30 «Natalie», telenovela.
17.30 Pat la ragazza del baseball, cartoni animati. Muteking, cartoni acimati. Pat la ragazza del baseball. Muteking.
19.30 Cronache FVG.
20.00 «Natalie», telenovela.
20.30 «Il segreto», telenovela.
21.30 «Ai grandi magazzini», telenovela.
22.30 «L'idolo», telenovela.
23.00 Proposte commerciali.

IBC TRIESTE

9.00 Videorotation.
14.00 UK Chart la classifica inglese i video più amati.
15.00 Compilation: Wham.
16.00 Videorotation.
19.00 All American Hot 100 via satellite dagli Usa il meglio della produzione video.
23.00 Concerto: The Church.

ANTENNA-TMC

12.00 Cartoni animati.
13.45 Tele Antenna notizie, 1.a edizione.
14.00 Telenovela: «Vite rubate».
14.45 Pomeriggio al cinema: «UNA RAGAZZA MOLTO BRUTTA».
16.30 Snack, cartoni animati. Telefilm: Anna Ciro... e compagnia.
17.30 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.20 Sale, pepe e fantasia. Telemenu a cura di Wilma De Angelis.
18.30 Telenovela: «Happy end».
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Tmc sport. Calcio: In diretta un incontro delle Coppe europee.
21.30 Sceneggiato: «La malattia del vivere».
22.30 Brivido dell'imprevisto: Paesaggio.
23.00 Sport news.
23.10 Tmc sport. Avvenimenti sportivi in differita.
24.00 Telefilm: «Gli intoccabili».

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Telefilm.
9.30 Film.
11.00 «Anche i ricchi piangono», telenovela.
12.00 «Senorita Andrea», telenovela.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Pagine della vita», telenovela.
15.00 «Senorita Andrea», telenovela.
16.00 La buona tavola, rubrica.
16.30 Cartoni animati.
19.30 Dottor John. Telefilm: «La causa dei miei dolori».
20.30 «CLEOPATRA», film 2.a parte.Regia di J.L. Mankiewicz con Elisabeth Taylor e Richard Burton, storico.
22.30 «CUORE DI CANE», film. Regia di Alberto Lattuada con Max Von Sidox ed Eleonora Giorgi, commedia.
24.30 Film.

PAN TV

8.00 Cartoni animati.
8.50 «Boys and girls», telefilm.
9.10 Cartoni animati.
10.10 Natura selvaggia, documentario.
10.30 Cartoni animati.
11.00 «Il pericolo è il mio mestiere», telefilm.
11.30 «Portami con te», sceneggiato.
12.15 Situation comedy: «Hallo Larry».
12.40 «Arrivano le spose», telefilm.
13.30 Cartoni animati.
14.00 «LA VOLPE DALLA CODA DI VELLUTO», film.
15.30 Cartoni animati.
16.10 «Boys and girls», telefilm.
16.30 Cartoni ani.ati.
17.00 «Il pericolo è il mio mestiere», telefilm.
17.30 Cartoni animati.
18.10 Natura selvaggia, documentario.
18.35 Telefilm: «Arrivano le spose».
19.30 Cartoni animati.
20.00 «Cara, cara», sceneggiato.
21.00 «IL SOMMERGIBILE PIU' PAZZO DEL MONDO», film.
22.30 Situation comedy: «Hallo Larry».
23.00 Telefilm.
24.00 «Il pericolo è il mio mestiere», telefilm.
24.30 «OH CALCUTTA», film.

telefriuli

9.00 Si o no Italia.
12.00 Nice price.
12.55 Buongiorno Friuli.
13.00 «ATTILA», film.
14.30 Cartoni animati.
15.30 GTX Music in diretta da Londra.
18.30 «Arrivano le spose», telefilm.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Sanità oggi, rubrica medica.
20.40 Le associazioni delle shopping, rubrica d'informazione.
21.40 Telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 Telefilm.
24.00 News dal mondo.

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde, in collegamento con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno; Radiouno; Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.56, 21.10, 22.57. Giornali radio: 7, 8, 12, 13, 19, 23. 6: Onda verde, programma di Lino Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Radioanch'io '86 presenta: Viaggio fra i grandi della canzone; 10: Gr1 flash; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Un nome solo ti vorrei; 11.30: Caterina di Russia, sceneggiato di Eva Franchi, regia di Aldo Trionfo (14); 12.03: Anteprima stereobig parade; 13.20: Le canzoni del ricordi; 14.03: Master city; 15.03: Radiouno per voi presenta: Habitat; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox; 20: Operazione radio: «Povera gente» regia di Giuseppe Venetucci; 21.03: Bamboo music; 21.30: Musica notte, musicisti di oggi: R. Laganà; 22: Din, don, down; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.03: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 22.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Onda verde uno; 19.15: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.05, 23.59: Piano bar.

RADIODUE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.57. Giornali radio: 6.20, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6: I giorni, con G. G. Ansani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea», originale radiofonico (133) regia di Maurizio Ventriglia; 9.10: Taglio di terza; 10: Gr2 estate; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli?, regia di Massimiliano Fasan; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 18.32: Le ore della musica; 19.50: Il convegno dei cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 ultime notizie e Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 19.26, 22.27: Onda verde due; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 Radionotte.

RADIOTRE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.25: Concerto del mattino; 7.32: Prima pagina; 10.02: L'Odissea di Omero (51.a) lettura integrale a cura di P. Citati e V. Sermonti; 11.48: Succede in Italia; 12.02: Pomeriggio musicale; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Luigi Ghiani: Scienze sociali; 21.10: X Cantiere internazionale d'arte di Montepulciano; 22.35: America coast to coast; 23.05: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE
23.31: Musica oggi: panorama di attualità musicali, di C. Demofonti; 24: Il giornale della mezzanotte, onda verde, musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Gente d'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario – Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.40: La fiaba del mattino; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Almanacco: educazione fisica e attività di ricerca; 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori Mosaico musicale; 13: Segnale orario – Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Tempo e ambiente: problemi economici; 14.40: Spazio giovani: tavolozza musicale; 16: Quaderni: da Muggia a Duino; 16.30: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Echi culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario – Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Conferme e nuovi abbonamenti presso la Biglietteria del teatro (tel. 631948).

TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti stagione 1986/87. Sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e sindacati. Conferme turni fissi entro venerdì 10 ottobre: Biglietteria Centrale, galleria Protti, tel. 69406.

SOCIETÀ DEI CONCERTI. I soci dovranno regolare i canoni e ritirare le tessere per la prossima stagione esclusivamente questa settimana, dalle 18 alle 20 all'Auditorium di via Tor Bandena.

ARISTON. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: David Bowie, Patsy Kensit, Eddie O'Connell e Sade nel musical più atteso della stagione: «Absolute beginners» di Julien Temple. Londra 1958: quando esplosero i giovani e la musica, eravamo tutti «principianti assoluti»... Presentato ai Festival di Cannes e San Sebastian 1986. Scopecolor, colonna sonora in Hi-Fi dolby stereo. II settimana di successo.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Profondo erotico» l'ultimo sensazionale film di Gerard Damiano, vincitore del pornooscar '86. Solo per adulti.

SALA EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.35, 22.15: a grandissima richiesta continuano in questo cinema le repliche di «Grosso guaio a China Town» con Kurt Russell. Il film sul filo di una fantasiosa, divertente, incredibile vicenda, è in dolby stereo con straordinari effetti speciali.

SALA AZZURRA. 16.45, 18.30, 20.15, 22: Marco Ferreri, maestro del cinema-scandalo presenta la più provocatoria vicenda d'amore mai apparsa sullo schermo: «I love you» con Christophe Lambert, l'affascinante superstar degli anni '80. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: il più grande successo americano che vi entusiasmerà: «Top gun» con Tom Cruise e Kelly McGillis. È lo spettacolo più emozionante dell'anno cui hanno partecipato i migliori piloti del mondo con i loro F-14 Tomcat.

GRATTACIELO. 16.15, ult. 22.15: Steve Guttemberg, Bubba Smith, D. Graf, M. Winslow ecc. interpretano «Polizia 3. Tutto da rifare». Il film delle risate, dei giochi pungenti, delle situazioni più audaci, dell'allegria più sfrenata.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Tre uomini e una culla» un film brillante, scacciapensieri, godibilissimo. Un'ora e mezzo di vera comicità che vi farà rivivere.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Brivido» di Stephen King. Vivrete la più terrificante esperienza cinematografica della vostra vita! In superdolby-stereo. Sconsigliato ai minori di 14 anni.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di ladri». Paolo Villaggio, Massimo Boldi, Lino Banfi nel film che non vi farà più smettere di ridere!

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «L'isola dell'amore». In una cornice di sogno le ragazze più conturbanti vi coinvolgeranno in un'avventura erotica senza precedenti. Severam. v.m. 18.

CAPITOL. Riposo. Domani con orario 16, 18.40, 21.30 proseguono le repliche del technicolor «La mia Africa», con M. Streep e R. Redford.

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19.05, 20.35, 22.10: «La Venexiana». Due donne affascinanti, un ragazzo... una lunga notte di desiderio, con Monica Guerritore, Laura Antonelli, Y. Connery. Regia di M. Bolognini.V.m. 14 anni.

LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore 17, 19.30, 22: ancora oggi a grande richiesta «Brazil» di Terry Gilliam con Jonathan Pryce, Kim Greist e Robert De Niro. Terry Gilliam ha realizzato una satira esplosiva e allucinante. Una società super tecnologica messa costantemente in ginocchio da catastrofi e delitti tragicomici. II visione. Domani «Alba rossa».

ALCIONE (Tel. 796162) 16, 18, 20, 22: «Interno berlinese» di Liliana Cavani. Ambientato magistralmente nella Berlino del 1938. Una morbosa passione fra due donne dell'alta società. Fotografia, luci e musiche eccezionali e un'interpretazione fuori del comune fanno di questo film un capolavoro. V.m. 14.

RADIO. 15.30, 21.30: «La dolcissima». Un luce rossa tutto miele. Severam. v.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa e concerti: continua la vendita degli abbonamenti alla biglietteria del teatro (10-12/17-19).

PALMANOVA

ITALIA. 20: «La bestia». V.m. 18 anni.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Scuola di ladri».
VITTORIA. 17.30, 22: «Erotismo a San Francisco». V.m. 18 a.

Oggi sul piccolo schermo

«Cavalcarono insieme» di Ford

Il nuovo mese di Raitre si apre all'insegna del grande western, sviluppando lo spettacolare ciclo inter-rete (cioè in collaborazione con Raiuno) che ha preso il via da due settimane. Nonostante la concorrenza delle «dirette calcistiche», la rete junior ha scelto di proporre un classico talmente celebre e importante che l'ascolto dovrebbe essere comunque garantito. Si tratta di **«Cavalcarono insieme»**, diretto da John Ford nel 1961 e trasmesso questa sera alle 20.30.

Più che per la presenza carismatica del cow boy buono Jimmy Stewart e del suo formidabile antagonista Richard Widmark, il film è importante perché appartiene all'autunno del maestro, ne è forse l'opera più emblematica e fa giustizia di molte maldicenze fiorite sul conto di Ford al tempo del suo sodalizio artistico con John Wayne.

Si disse infatti che Ford incarnava l'anima rude e razzista degli americani, spiegati contro quella nazione indiana che era stata debellata a mezzo di un programmato genocidio; si fece del vecchio cineasta un capro espiatorio negli anni progressisti della rivolta di Berkeley. Invece è ormai noto che Ford ebbe sempre eccellenti rapporti con la comunità indiana e girò nella



James Stewart

Monument Valley quasi tutti i suoi western proprio per dare lavoro alla tribù che là risiedeva in una riserva.

In «Cavalcarono insieme» lo sceriffo di Tuscosa McCabe, accompagnato dal giovane Gary, affronta la tribù dei Comanches ed è involontario protagonista di una malinconica elegia sul confronto tra vecchi e giovani.

* * *

«**Sport**» – Su Raiuno, alle 19.55 calcio: Coppe europee. Ritorno primo turno. Su Raidue, alle 18.20 Tg 2 Sportsera e alle 20.20 Tg 2 Lo sport. Infine, alle 22.45, stessa rete, calcio: sintesi partite Coppe europee.

* * *

«Cinema», alle 20.30 su Raidue, è «**Il mago della pioggia**», diretto da Joseph Anthony nel 1956, con Katharine Hepburn, Burt Lancaster e Wendell Corey. Storia di un millantatore-poeta che per galanteria ed interesse si professa «mago della pioggia». Sempre su Raidue, alle 0.25 per il «Cinema di notte», «**La gran vita**», un film di Julien Duvivier, con Giulietta Masina e Agnes Fink.

* * *

«**Raiuno presenta: i programmi, i personaggi**» (Raiuno, ore 22) di Francesco Bortolini e Claudio Masenza.

* * *

«**Professione: pericolo**» (Raiuno, ore 22.35) – Telefilm «Perdenti e piangenti» con Lee Majors, Douglas Barr e Heather Thomas. Regia di H. Morse.

* * *

«**Delta**» (Raitre, ore 22.15) – A cura di Anna Amendola e Annalisa Merlino: «Tempo per nascere tempo per morire» di G. Levi e G. Mancini. Regia di Giuliana Mancini.

* * *

È frequente il rapporto di adesione da parte di Alberto Lattuada ai capolavori della letteratura russa. Tanti anni dopo «La tempesta», nel 1976, il regista milanese si lasciò tentare un'altra volta e portò sullo schermo un'opera curiosa e fantasiosa di Mikhail Bulgakov: quel «**Cuore di cane**» che Euro Tv propone questa sera alle 22.20. La fonte è un romanzo breve (quasi un racconto) dell'autore del «Maestro e Margherita»; vi si narra di uno scienziato, assistito da un servitore sciocco e fedele, che tenta un grottesco trapianto di cuore da animale a uomo. A fianco di Max von Sydow, ieratico e buffo nella sua maschera di genio della scienza, diedero le loro migliori interpretazioni due attori spesso esaltati (ma altrettanto spesso dimenticati) dal cinema italiano negli anni Settanta: Cochi Ponzoni, finalmente libero dall'obbligato duetto con Renato, ed Eleonora Giorgi, impegnata a far dimenticare le sue grazie in favore di un personaggio che ricorda il «Candido» di Voltaire.

AL TEATRO FILARMONICO DAL 4 OTTOBRE

L'autunno dell'Arena tra lirica e concerti

VERONA — La stagione sinfonica d'autunno dell'Ente lirico Arena di Verona prenderà avvio al teatro Filarmonico sabato 4 ottobre con un concerto sinfonico di musiche ispirate a Wolfgang Goethe, composte da Mendelssohn, Schubert, Wagner, Beethoven e Schumann. Dirigerà Gabriel Chmura, soprano Daniela Longhi.

Quest'anno per la prima volta, oltre alla stagione sinfonica, la stagione autunnale dell'Ente Arena prevede anche una stagione lirica.

Il secondo concerto, dedicato a Respighi, è in programma sabato 11 e domenica 12 ottobre. Direttore Umberto Cattini. Terzo concerto, fuori abbonamento, il 29 ottobre con l'Orchestra della Radiotelevisione sovietica diretta da Vladimir Fedossev (musiche di Ciaikovski). Quarto concerto, diretto da Gianpiero Taverna il 13 dicembre: pianista Antonio Ballista, musiche di Casella, Malipiero, Dallapiccola, Petrassi e Busoni.

Sabato 20 dicembre concluderà la stagione d'autunno il concerto sinfonico diretto da Rafael Frühbech De Burgos con musiche di Verdi e Puccini.

Per la stagione lirica, domenica 26 ottobre, prima rappresentazione di «Luisa Miller» di Verdi, diretta da Carlo Franci, regia di Virginio Puecher. Protagonisti: Carlo Cava, Piero Visconti, Nicoletta Cilfento, Jolanda Omilian. Repliche il 28 e 20 ottobre e il 1° novembre.

Venerdì 14 novembre sarà ripresa «Fedora» di Giordano, diretta da Massimo De Bernart. Protagonisti: Bruna Baglioni, Renata Daltin, Nunzio Todisco, Giovanni De Angelis, Nicola Tommasi, Davide Bortolotti, Mario Bonizzato, Renzo Magnani, Mario Ferrara, Bruno Grella e Gianni Brunelli. Orchestra e coro dell'Arena di Verona.

RISTORANTI E RITROVI

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE – Oggi sarà bene affrontare tutto con molta calma; voi dell'Ariete tendete a fare tutto sempre con molta fretta.

TORO – Dedicate la maggior parte del vostro tempo libero alla casa, alla famiglia o ai beni dei genitori.

GEMELLI – Usate più tatto e gentilezza nei confronti di chi vi sta vicino. Fate attenzione in mezzo al traffico.

CANCRO – Ci sono moltissime possibilità di lavoro e di cambiamenti riguardanti in particolare la vostra casa.

LEONE – Oggi ci sarà la possibilità di incontro con una persona che vi lascerà un po' perplessi. In ogni modo vi sarà utile.

VERGINE – Sarete tesi e nervosi. Evitate perciò tutte le chiacchiere inutili e non partecipate a pettegolezzi.

BILANCIA – Possibilità di ottenere buoni guadagni con arte o con prodotti di bellezza che riguardano la donna.

SCORPIONE – Ricordate che nessuno fa niente per niente. Attenzione perciò a a non fare affidamento sui facili guadagni.

SAGITTARIO – Sarete produttivi guadagnando la stima di chi vi sta vicino e che si renderà conto della vostra laboriosità.

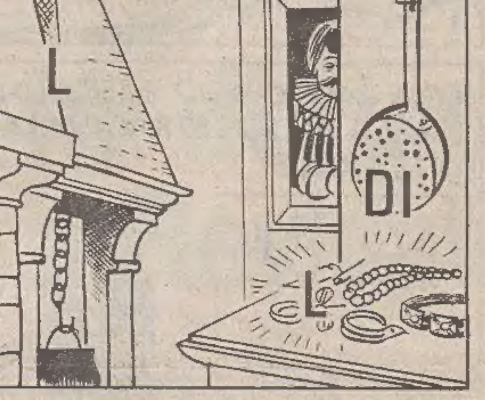
CAPRICORNO – Se dovete firmare contratti o documenti, aspettate qualche giorno. Non abbiate perciò alcuna fretta.

ACQUARIO – Oggi sarà un giorno favorevole per ogni tipo di acquisto, soprattutto per quanto riguarda una compravendita.

PESCI – Non siate apatici, cercate di agire e di reagire con intelligenza senza lasciarvi prendere dalla fretta.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (8, 8)



Soluzione dei giochi di ieri
Indovinello: L'ascensore – Cambio di iniziale: Culmine - Fulmine

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Porto della Grecia - 7 Sposò Lauren Bacall - 13 Velivolo a motore - 14 Corrono nell'ippodromo - 15 Assorti in contemplazione - 17 Serie di piante allineate - 18 Merletti - 19 Funzione protettiva - 20 Iniziali di Pacinotti - 21 L'Irlanda indipendente - 22 Fare il proprio dovere di elettore - 23 Vale fra - 24 Macchie della pelle - 25 Oggetto difficile a reperirsi - 26 È in guerra con l'Iraq - 27 Centro di Pola - 28 Radicale derivato dall'etilene - 29 Vivono in convento - 32 Spogliatoi sulla spiaggia - 31 Senza spendere nulla - 32 Parola oltraggiosa - 34 Il disegnatore che ha creato Corto Maltese - 35 Più è lunga più è snervante - 36 Critici, decisivi.

VERTICALI: 1 Napoletana - 2 Mammiferi provvisti di una piccola proboscide - 3 Carpe di grosse dimensioni - 4 Va imparata e messa da parte... - 5 Mezza dozzina - 6 Sondrio - 7 Sala da ballo - 8 A forma di uovo - 9 Competizione sportiva - 10 Calciatori che giocano ai lati dell'attacco - 11 Ruggero Leoncavallo - 12 Fanno parte dell'orchestra - 14 Menzionate - 16 Uno pseudonimo di D'Annunzio - 17 Sciocco e di poca importanza - 19 Capoluogo piemontese - 20 Solcati dal versoio - 22 Leggerezza, fatuità - 23 È simile alla cambiale - 25 Frutto a grappolo - 26 Incolleriti - 28 Antico indovino - 29 Marsina - 30 Compagnia italiana per il turismo - 31 Uccello migratore - 33 Pistoia - 34 Paolo Rossi.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

C	I	M	A	B	U	E	■	S	C	O	L	O	P	I
A	■	A	L	O	E	■	C	■	A	R	A	R	A	T
N	I	N	P	A	■	C	A	B	■	S	U	I	N	I
C	E	N	A	■	M	O	N	O	L	I	T	O	■	N
E	R	A	■	S	E	M	O	L	I	N	O	■	B	E
L	I	■	M	I	L	A	N	E	S	I	■	C	A	R
L	■	F	A	V	O	R	I	T	A	■	C	U	B	A
A	B	U	S	O	■	E	C	O	■	D	A	K	A	R
T	I	M	O	R	E	■	A	■	N	A	S	O	■	I
A	G	O	N	I	C	O	■	S	A	L	A	R	I	O


Y10 4WD
Y10 4WD. UNA TRAZIONE INTEGRALE CHE, A DIFFERENZA DELLE ALTRE...
"SIAMO INSEGUITI"
"NON TI PREOCCUPARE"
"TAGLIAMO DI QUA"
"MA CE LA FAI?"
"STA A VEDERE"
CON LA Y10 4WD BASTA UN DITO PER TRASFORMARLA IN UNA STRAORDINARIA TRAZIONE INTEGRALE.
TACK
4WD
CLACK
CLACK
CLACK
"MA È UNA 4×4!!!"
ATTILIO MICHELUZZI
GLI INSEGUITORI NATURALMENTE SI SON DOVUTI FERMARE.
"SI UNA 4×4 MA MOLTO SPECIALE"
LA Y10 STA PER TORNARE SU UNA STRADA ASFALTATA.
QUANDO NON SERVE PIÙ LA TRAZIONE INTEGRALE BASTA DI NUOVO UN DITO PER DISINSERIRLA
TOTALMENTE
TACK
4WD
CLACK
TUTTO FERMO
CLACK
CLACK
TUTTO FERMO
"SILENZIOSA, CONFORTEVOLE, VELOCE. NESSUNO PENSA SIA UNA 4×4 FINCHÉ NON LO DIMOSTRA"
"SEI PROPRIO UNICA"
"DICI A ME O ALLA Y10?"
LA Y10, A DIFFERENZA DELLE ALTRE 4×4 CHE CONTINUANO A FAR GIRARE TUTTI I MECCANISMI CON IL TRASCINAMENTO DELLE RUOTE, RITORNA DEL TUTTO NORMALE. TRASMISSIONE, DIFFERENZIALE E SEMIASSI POSTERIORI SI FERMANO PERCHÉ LE RUOTE POSTERIORI VENGONO AUTOMATICAMENTE DISINSERITE. QUESTO SIGNIFICA MAGGIORE VELOCITÀ, MAGGIORE SILENZIOSITÀ, MINORI CONSUMI.
Y10. UNICA ANCHE NEL 4WD.
Tac, tac! La Y10 rivoluziona il mondo delle 4×4. Tac! Quattro ruote motrici capaci di arrivare ovunque. Tac! Una vera emozionante trazione anteriore: veloce, agile, scattante come nessun'altra mille. 50 CV con il nuovo super FIRE potenziato. 145 km/h come potrete leggere sul Guinness dei primati. All'esterno, originale il fascione anticolpi, antisassi, antitutto. Originali i cerchi ruote e i nuovi pneumatici a disegno asimmetrico superspecializzati. I primi in Europa studiati appositamente per una vettura di serie. All'interno la Y10 è una berlina di prestigio: alzacristalli elettrici, deflettori elettrici posteriori, control system, riscaldamento con servocomandi elettrici, tetto apribile. E non basta. Quando alla fine si va a dormire, la Y10 inserisce automaticamente la trazione integrale, per tenerla sempre in forma. Poi al mattino, chiave nel cruscotto, e la Y10 ritorna una guizzante 4×2. Y10 4WD: la 4×4, più la trazione anteriore Lancia, più la Y10. Tac!
4WD
LANCIA
Y10 FIRE. Y10 FIRE LX. Y10 TOURING. Y10 TURBO. Y10 4WD.
Le vetture Autobianchi possono essere acquistate anche con proposte finanziarie Sava e Sava Leasing. Lubrificazione specializzata OlioFiat per Autobianchi con VS+ Turbo Synthesis.